* Anno 114 Numero 276 *

STAMPA SERA

* Lunedì 1 Novembre 1982 *

A PAGINA 6

Le «vendette» del latitante Sergio Segio che ha costituito una sua «colonna» e meditava assalti alle carceri

A PAGINA 12

Domani si vota negli Stati Uniti per le elezioni di «mezzo termine» - Il partito di Reagan in flessione

Il ministro della Sanità risponde a «Stampa Sera» sulle agitazioni

«Posso trattare con i medici ma lo sciopero deve cessare»

«Reati in corsia? Se ci sono bisogna punirli» - Dopo le indagini di Roma «In caso di segnalazioni, l'inchiesta della Procura può essere estesa a tutt'Italia»

ROMA — Ministro Altissimo, che cosa pensa dell'inchiesta penale della Procura di Roma per accertare le responsabilità dei medici sulla mancata assistenza negli ospedali durante gli scioperi?

«Credo che ciascuno debba fare il proprio mestiere, e la magistratura fa il suo. Se ci sono stati dei reati, e io mi auguro di no, è giusto che la Procura li colpisca».

— Questa inchiesta dovrebbe essere estesa a tutti gli ospedali?

«Sì, se ci fossero segnalazioni al riguardo, come è avvenuto a Roma».

— Nelle corsie il clima è rovente. Gli scioperi, in corso da una decina di giorni, provocano disagi pesanti per i malati. E, da domani, parte un'altra settimana di agitazioni a scacchiera, che bloccheranno di volta in volta i vari reparti.

— Signor ministro, per mercoledì ha convocato le organizzazioni sindacali dei medici ospedalieri al ministero della Sanità: pensa di riuscire a sbloccare questa situazione?

«Credo che l'incontro salti. Mi sembra di essere stato chiaro: discutiamo le richieste contrattuali, ma basta con gli scioperi».

— Eppure, ancora sabato scorso, il segretario nazionale dell'Anaao (assistenti), prof. Bonfanti, ha confermato sia l'incontro del 3 novembre sia gli scioperi: come si spiega?

«Evidentemente non sono stato capito».

Quando i metalmeccanici attuarono a suo tempo scioperi a scacchiera prolungati, si sollevarono molte critiche. I medici ospedalieri li attueranno per la seconda settimana consecutiva mettendo nel caos un servizio pubblico essenziale, con gravi costi per la collettività. Non si poteva evitare tutto questo?

«Non ho preso posizioni polemiche sugli scioperi dei medici perché non serve a nulla radicalizzare la situazione. Ho cercato piuttosto di fare opera di mediazione, ma da parte dei medici ospedalieri c'è stata una rigidità totale. Comunque, vorrei ricordare che i contratti sono di competenza del ministro della Funzione Pubblica e non della Sanità».

I medici ospedalieri chiedono un trattamento economico pari a quello dei medici ambulatoriali per superare le attuali distanze. Perché le loro richieste non vengono accolte?

«Perché sono troppo elevate. Tra gli ospedalieri e i medici di famiglia ci sono differenze storiche che non si possono superare nel giro di un anno. Sono anch'io d'accordo che tutti coloro che lavorano nel pubblico impiego debbano avere lo stesso trattamento, ma ci sono dei tempi tecnici da rispettare per arrivare a una omogeneità: un arco, credo, di almeno 5 anni. Ora la situazione è quella che è. Per i 3 milioni e mezzo di lavoratori del pubblico impiego — e vi rientrano anche i medici — non si possono spendere più di 5 mila miliardi».

Ma intanto anche la spesa complessiva della sanità per l'82 è in rosso...

«C'è un "buco" di 2500 miliardi provocato dalla lievitazione delle spese sanitarie per effetto del ritardo con cui è stata approvata la legge finanziaria. Il ministro del Tesoro Andreatta si è impegnato a coprirlo con il bilancio di assestamento, e lo ha fatto di fronte al Parlamento, al Consiglio dei ministri e alle Regioni. Ma se questa promessa non sarà mantenuta, è in gioco la presenza dei liberali nel governo. Non si può continuare senza fine a dire un giorno che per la sanità si può spendere 100, e il giorno dopo 80, poi 60... In questo modo è impossibile attuare una programmazione seria».

Torniamo al contratto dei medici ospedalieri: quale soluzione prevede?

«In Italia ho imparato a non prevedere mai nulla. Comunque, in questo caso vogliamo tutti raggiungere gli stessi obiettivi, ma i medici hanno fretta e noi siamo per tempi più lenti: l'oggetto del contendere è proprio questo. Io spero che si riesca ad incontrarci a mezza strada».

Stefanella Campana

SCIOPERI IN BANCA

ROMA — Mentre nelle fabbriche proseguono le consultazioni sulla proposta sindacale sul costo del lavoro, s'inizia in settimana una serie di scioperi di numerose categorie in attesa dei contratti: bancari, metalmeccanici, tessili, chimici e lavoratori del commercio.

● Bancari: Ancora sportelli «a singhiozzo». La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha proclamato 13 ore di scioperi articolati da domani fino al 13 novembre per il contratto.

● Metalmeccanici: Dopo l'esito negativo del primo incontro per le trattative contrattuali, la Fim ha deciso 8 ore di agitazioni articolate a partire da domani (3 ore di questo «pacchetto» saranno utilizzate il 5 novembre).

● Tessili: La categoria attuerà 8 ore di sciopero articolato fino al 12 novembre a sostegno del contratto.

● Chimici: Scioperi fino al 5 novembre. Sabato prossimo s'inizia la trattativa contrattuale con l'Aschimici.

● Commercio: Venerdì 5 novembre negozi e supermercati ritarderanno di due ore l'apertura, per lo sciopero dei lavoratori a sostegno del contratto.

A PAGINA 2

Il blitz contro i camici bianchi si estenderà ad altre città? L'Ordine protesta - «Pressione impropria» sullo sciopero

Chiuso per anni nella cassaforte dell'ambasciatore a Buenos Aires

CHI HA TACIUTO SULL'ELENCO DEI 297 ITALIANI SCOMPARSI?

Fanno parte dei 14 mila «desaparesidos» incarcerati e spariti in Argentina - I militari avrebbero ingiunto il silenzio promettendo la liberazione di alcuni prigionieri Ma nessuno è mai tornato a casa - Una dichiarazione del sottosegretario Costa

ROMA — Il riserbo più assoluto in cambio di promesse mai mantenute: un'arma di ricatto che per anni ha impedito che venisse alla luce una storia dai risvolti agghiaccianti, la scomparsa (e forse la morte) di 297 italiani, fra i quattordicimila «desaparecidos» vittime del regime militare di Buenos Aires. L'elenco nominativo, reso noto ieri da un quotidiano milanese, è infatti rimasto chiuso per qualche anno nella cassaforte dell'ambasciata d'Italia nella capitale argentina e solo ieri se ne è venuto a conoscenza.

I genitori degli «scomparsi», nella stragrande maggioranza giovani dai 17 ai 29 anni, avrebbero ricevuto l'ordine di tacere. In cambio del silenzio, da parte dei generali c'era la promessa, rivelatasi puntualmente vana, di scarcerare qualcuno dei «desaparecidos» sospettati di aver collaborato con la guerriglia e rinchiusi, dal '74 al '77, in carceri clandestine da dove non sono più usciti.

La vicenda pone inquietanti interrogativi. Perché l'elenco dei «desaparecidos» si è conosciuto soltanto ora? Se il governo sapeva, come mai ha taciuto? Un primo chiarimento è venuto ieri pomeriggio dalla Farnesina. Una nota del ministero degli Esteri sottolinea che il problema delle persone scomparse in quel Paese «è stato più volte sollevato nei rapporti diretti tra i due governi e costantemente seguito per il tramite dell'ambasciata d'Italia a Buenos Aires».

Sin dal '76, precisa la nota della Farnesina, i nostri rappresentanti diplomatici hanno compiuto «fermi e reiterati interventi presso le competenti autorità circa i casi ed essi via via sottoposti». L'elencazione di questi casi comprende pertanto solo nomi di coloro per i quali era stato richiesto un intervento da congiunti degli scomparsi. Dai dati a disposizione del dicastero, risulta che di 321 nominativi segnalati, 44 sono di cittadinanza italiana e 277 di origine italiana.

E gl'interlocutori argentini come si sono giustificati, in quale modo hanno reagito? Dichiarando sempre «la loro estraneità alle vicende e l'impossibilità di fornire notizie», spiegano agli Esteri. L'ambasciata italiana a Buenos Aires, si apprende sempre al ministero, è stata infine incaricata di raccogliere ogni elemento che possa emergere relativo alla eventuale identificazione degli scomparsi d'origine italiana in seguito al recente ritrovamento di fosse comuni alla periferia della capitale argentina.

Per saperne di più ci siamo rivolti al sottosegretario agli Esteri, Raffaele Costa. «Ritengo che l'elenco pubblicato — ha detto — corrisponda a quello di alcune centinaia di nostri connazionali, cittadini italiani a tutti gli effetti o nelle condizioni giuridiche di poterlo essere, scomparsi durante gli anni più feroci della dittatura. Non sta a me giudicare il comportamento delle autorità politiche italiane negli anni fra il '76 e il 1980. E' certo che in molte occasioni le nostre rappresentanze diplomatiche, ambasciate e consolati, sollecitate dalle famiglie dei desaparecidos, sono intervenute presso il governo di Buenos Aires per ottenere chiarimenti che non sono mai venuti».

— Onorevole Costa, di fronte a una situazione così disperata sarebbe stata necessaria un'azione incalzante.

«Probabilmente un inter-

Giuseppe Fedi

(Segue a pag. 2 - 5ª col.)

BACIA LA TERRA DI SPAGNA

MADRID — Giovanni Paolo II è arrivato in Spagna per una visita pastorale di 10 giorni che lo porterà nelle principali località del Paese. L'aereo è atterrato a Madrid poco prima delle 17. Ad attendere il Pontefice c'era re Juan Carlos. Il sovrano, dopo aver ricordato le tradizioni di fedeltà alla Chiesa della Spagna, ha salutato nel Papa colui che in ogni occasione mette in rilievo la necessità che gli uomini possano scegliere liberamente il proprio destino».

Prima tappa della visita il santuario di Avila, per l'anniversario di Santa Teresa.

● Il servizio del nostro inviato Marco Tosatti a pagina 2.

Vittorie 3, pareggi cinque Pochi gol, Roma in vetta Juve indenne, Toro recupera

Senza danni la trasferta di Udine per il Verona - Imbattute le genovesi

Dodici minuti di vantaggio La Juventus ha pareggiato (1-1) ad Avellino: al 57' ha segnato Scirea riprendendo un pallone sfuggito al portiere Tacconi su tiro di Boniek, dopo 12 minuti ha replicato Di Somma riprendendo un corner di Vignola. Tardelli, Brio e Cabrini sono usciti per infortunio

Napoli sogna

Borghi rimedia A un quarto d'ora dalla fine Borghi ha realizzato per il Torino il gol dell'1 a 1 rispondendo alla rete di Diaz

Risultati

Avellino-Juventus	1-1
Catanzaro-Genoa	2-2
Fiorentina-Cagliari	3-1
Inter-Ascoli	2-0
Roma-Pisa	2-1
Sampdoria-Cesena	0-0
Torino-Napoli	1-1
Udinese-Verona	0-0

Classifica

Roma p.	13	Pisa	8
Verona	11	Genoa	7
Torino	10	Avellino	7
Juventus	10	Ascoli	6
Inter	10	Cesena	6
Sampdoria	9	Napoli	6
Udinese	9	Catanzaro	5
Fiorentina	8	Cagliari	4

Prossimo turno

Ascoli-Verona; Cagliari-Catanzaro; Cesena-Inter; Fiorentina-Torino; Genoa-Avellino; Juventus-Pisa; Napoli-Sampdoria; Udinese-Roma.

Hagler è il re

Ko al 5° round Con un gancio destro al quinto round l'americano Hagler ha respinto l'assalto alla corona mondiale dei medi

La Minnelli diserta la «notte dei pugni» di Sanremo

Nel cuore di Liza ha vinto Newman

SANREMO — Il cranio pelato di Marvin Hagler non ha entusiasmato Liza Minnelli. La cantante è rimasta in albergo, snobbando le poltrone di bordo-ring che le avevano riservato. Il teatro Ariston, sede della notte dei pugni (durante la quale il «meraviglioso» Hagler si è riconfermato campione del mondo dei pesi medi, e lo sfidante, il venezuelano Obelmejas, ha perduto per k.o.), non ha avuto la gioia di salutare la celebre Liza come tifosa del pugilato.

Eppure la star ama la boxe, tanto è vero che ha seguito in televisione un vecchio film con Paul Newman, «Lassù qualcuno mi ama», che racconta la storia del pugile Rocky Graziano. Ma vogliamo mettere la statuaria bellezza di un attore come Newman di fronte al volto piuttosto satanico di Hagler, oppure ai riccioloni di Obel? Certo sudavano anch'essi dei muscoli poderosi, e grondavano sudore, più o meno come Liza durante i suoi «show»; ma anche questi particolari non hanno influenzato la capricciosa Minnelli.

Lei ha voluto il pubblico tutto per sé, nello stesso teatro, e i suoi enormi occhi dalle ciglia finte, sempre spalancati e umidi, catturavano i «fans» come mosche, li imprigionavano con i loro tentacoli. In un certo senso ha avuto ragione nello staccarsi dai due pugili: il suo spettacolo è unico, favoloso. La donna si rivela in tutta la sua armonia, e anche se non è bella nel senso classico del termine, diviene stupenda. Occhi e labbra, golosamente offerti, come le gambe e tutto il resto, con quella voce in stile Broadway, ansia e turbamento che da lei giungono al cuore degli spettatori; una sensualità aristocratica di animale di razza, e anche la dispersione della vita, e la sua intima poesia: tutto questo è Liza. Il suo sudore che luccicava, che vibrava, sembrava diffondere il palpito della sua pelle, il pulsare del sangue, della linfa. La gente ne cercava l'afrore, i maschi erano agitati, qualcuno inghiottiva saliva, aveva le labbra aride.

Milena Milani

Sanremo. Hagler osserva Obelmejas al tappeto: finirà ko

Spadolini parte domani per gli Usa ma tra dc e psi si torna a litigare

Alla vigilia del viaggio Formica e De Michelis attaccano Andreatta e De Mita sull'economia

ROMA — Spadolini parte domattina per la visita ufficiale negli Stati Uniti lasciandosi alle spalle, per qualche giorno, una situazione di nuovo carica di tensioni politico-sociali. Si inaspriscono i contrasti tra dc e psi, mentre, nel paese, non si intravedono sbocchi positivi né alla vicenda del costo del lavoro né a scioperi come quelli dei medici o degli autoferrotranvieri romani, che l'estrema destra cerca di strumentalizzare in chiave antigovernativa ed antisindacale, puntando sul disagi e sul malumore sempre più diffuso soprattutto tra i cittadini della capitale.

Tra i partiti, c'è una immediata, brusca risposta di Craxi alle accuse di un psi appiattito, dopo il «comitato centrale», sulla linea del governo e dell'austerità ad ogni costo voluta dalla dc. Con interventi sicuramente concordati due ministri socialisti, Formica e De Michelis, hanno riacceso ieri la polemica contro Andreatta e De Mita, ribadendo senza mezzi termini che il psi, sulla questione dell'occupazione e del rilancio degli investimenti, non ha nessuna intenzione di mollare, costi quel che costi.

La dc ha subito replicato in modo altrettanto esplicito e duro con il «portavoce» di De Mita, Clemente Mastella, e questo scontro tra esponenti dei più forti partiti di governo ha rifatto balenare nei discorsi di leaders da tempo assai cauti come Emilio Colombo (dc) e Pietro Longo (psdi) il timore di elezioni anticipate.

Al di là delle polemiche contingenti, tutti guardano infatti con grande apprensione al 30 novembre, ultimo giorno utile alle parti sociali per trovare un accordo sul costo del lavoro. Spadolini è stato chiaro: o l'intesa o un intervento, sia pure temporaneo, del governo. A Lama che ha accusato il presidente del Consiglio di essere passato dalla parte della Confindustria, ha risposto ieri, con linguaggio altrettanto chiaro, il repubblicano Oddo Biasini, che ha accusato il leader della Cgil di tracotanza e eccessiva sensibilità nei confronti del pci.

Lama, impegnato in assemblee di base sempre più difficili per tutto il sindacato, replicherà nei prossimi giorni.

Luca Giurato

(Segue a pag. 2 - 5ª col.)

Dopo la tempesta, i radicali votano oggi il segretario

Quattro candidati nel pr il leader resta Pannella

Quasi certamente stamane sarà di nuovo acclamato alla guida del partito - Respinta la proposta Melega di un «co-segretario» - Alla tesoreria sarà riconfermato Crivellini

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — Passate le tempeste, la barca radicale s'avvia ormai sicura verso il porto indicato senza mai tentennamenti da Marco Pannella: il partito sarà tutto e completamente impegnato nella lotta allo «sterminio per fame nel mondo». E questa mattina il 27° Congresso radicale si concluderà con l'elezione di segretario e tesoriere.

Marco Pannella

Per la segreteria, ci sono già le autocandidature di Melega, Spadaccia e Stanzani: ma è quasi certo la meno di un'improbabile candidatura «unitaria» dell'ultima ora che verrà rieletto, per acclamazione, Marco Pannella, mentre alla tesoreria sarà riconfermato Crivellini, l'artefice del successo dell'autofinanziamento radicale.

Le tempeste in casa radicale sembrano ormai acquietate: se ne sono andati De Cataldo, Rippa, Vecellio e Quagliariello; hanno abbandonato anche i «compagni di strada», Pinto e Boato. Ma la bonaccia sembrava tardare su questo 27° Congresso. Così, ieri pomeriggio, ci ha pensato lo stesso Pannella a galvanizzare gli animi dell'affollata platea.

In mattinata non erano mancati i colpi di scena (abituali, bisogna dire, nei congressi radicali). Melega, la sera prima, aveva proposto tra gli applausi entusiasti dei congressisti la riconferma per acclamazione di Crivellini e Pannella, e di affiancare al leader un co-segretario, che si occupasse più specificamente della politica «spicciola», dei problemi concreti cioè, che riguardano più direttamente gli italiani. Ma a Pannella quest'idea non era piaciuta, «perché un co-segretario vale meno del tesoriere». «Perché piuttosto — ha detto allora a Melega — non ti candidi, rispettando così le dinamiche congressuali?».

Melega, «pannelliano e militante», ci ha pensato tutta la notte, poi ieri mattina ha formalizzato la sua candidatura alla segreteria, specificando di non aver «parlato con nessuno» di questa sua decisione.

Uno «scherzo»? «Irresponsabilità congressuale»? No, rispondeva dopo un paio d'ore Spadaccia, il quale leggeva in questa mossa «il metodo giusto» per «riflettere» e «superare ogni sonnolenza». Tant'è che anche il fedelissimo di Pannella poneva pure lui la candidatura alla segreteria.

E quasi a voler dimostrare platealmente la vitalità e la fantasia radicale, nel primo pomeriggio il senatore Stanzani ha gridato dalla tribuna: «Conosco almeno una decina di nomi che meriterebbero e saprebbero reggere degnamente quella carica. E fra questi nomi ci metto anche il mio».

Ora i candidati sono tre, probabilmente vi si aggiungerà, buon quarto, Rudelli, ed è facile prevedere che la questione si risolverà con un appello al leader carismatico.

Infine, poco prima delle cinque della sera, l'attesa replica di Pannella, segretario uscente, però. Pannella è partito da lontano, dai «non violenti» di Salvemini, citando poi Ernesto Rossi e Pasolini, per riaffermare con un lungo discorso il progetto radicale che oggi vuol saldare tradizione socialista e tradizione cristiana.

Oppositori — Con parole sferzanti, Pannella ha bollato uno per uno i dissenzienti, da Ramadori, Ercolessi e Laurini (che con la «Lega dei radicali» sono fuori dal partito ormai da un pezzo) al gruppo degli scissionisti dell'ultimo giorno. «Il carico di accuse che hanno mosso il partito è immenso, e se fossero vere ne farebbero un concerto di negrieri. Ma nonostante ogni mio pressante appello — ha continuato Pannella — nessuno di loro ha mai cercato di provare quelle accuse».

Pinto e Boato — «Sì, è vero, c'è una «mutazione genetica», ma è necessaria», ha detto Pannella, e dello stesso tipo che ha permesso un tempo ai due di camminare con i radicali e di far quindi ascoltare la propria voce. «Ma oggi, nella prosa di Mimmo Pinto, leggo gli stessi accenti leninisti tipici di Lotta continua di molti anni fa». Comunque, quando i due si presenteranno nelle liste socialiste, assicura Pannella, tra i voti che prenderanno non ce ne saranno più di 200, di quanti ne presero nel 1979.

Partiti — «Tutti i nostri rapporti con i partiti saranno determinati a partire dalla lotta alla fame e per il disarmo». Se oggi c'è un partito che teme di più i radicali, «è la dc, perché ha paura che il voto franti dalla nostra parte, proprio per la nostra battaglia contro la fame e per il disarmo».

Elezioni — «E' vero, ci vogliono morti, il regime ci descrive come finiti». Ma il partito sta bene, e «non riusciranno a dividersi le nostre spoglie elettorali». Compiti importanti attendono il segretario che uscirà da questo congresso, per il 1983. La decisione ufficiale per la partecipazione radicale ad eventuali elezioni anticipate sarà comunque presa da un congresso straordinario.

Segretario — «Io, per acclamazione, non faccio nemmeno il capocomnesso», ha detto Pannella, richiamandosi anche alle regole dello statuto. «L'elezione del segretario, quindi, si farà con metodi tradizionali».

La cronaca della quarta giornata del congresso radicale registra anche gli interventi di Teodori, che ha lanciato la proposta di un'inchiesta statale sui partiti, i loro bilanci e le loro strutture patrimoniali; di Roccella, pesantemente critico con gli scissionisti e con l'iniziativa di Melega; del rappresentante dei «verdi» tedeschi, che ha portato un saluto caloroso e applauditissimo. Oggi si vota.

Gianni Pennacchi

STAMPA SERA
Michele Torre direttore responsabile
Carlo Bramardo vicedirettore
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore Delegato e Direttore Generale Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giovanni Giovannini, Carlo Massarotto, Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Luigi Demarini, Giovanni Peradotto
Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino
Registrazione Tribunale di Torino n. 33
Certificato n. 388 del 20-12-1981

Perplessità (e qualche timore) per l'iniziativa della magistratura romana

Il blitz contro i camici bianchi si estenderà ora ad altre città?

«Non vorrei — dice Parodi, presidente dell'Ordine — che il medico diventasse il capro espiatorio della disastrosa situazione sanitaria» - Pomicino (dc): «Una pressione impropria su chi sciopera» - Domani il rapporto della questura di Roma

ROMA — Il «blitz» della magistratura in due ospedali romani, dov'era in corso lo sciopero indetto dalle organizzazioni nazionali dei medici ospedalieri, continua a suscitare perplessità e timori. Da Milano Eolo Parodi, presidente dell'Ordine dei medici, paventa il rischio che l'iniziativa della Procura di Roma (controlli in corsia per verificare la qualità dell'assistenza, sequestro dei cartellini di presenza dei sanitari, relativa schedatura degli assenti) sia emulata in altre città. «Non vorrei — dice Parodi — che il medico diventi il capro espiatorio della disastrosa situazione sanitaria».

Luciano Infelisi — Eolo Parodi

Ma è vero che lo sciopero è sulla pelle dei malati?

«Non è la prima volta che i sanitari scioperano, e la situazione dei pazienti è sempre stata tutelata. Anzi, credo che la guardia medica, l'urgenza, funzionino meglio quando c'è uno sciopero, proprio perché si sta più attenti».

«L'iniziativa del giudice Infelisi — incalza l'onorevole Cirino Pomicino, vice-presidente del gruppo dc alla Camera — presenta aspetti di particolare gravità perché costituisce, al di là di ogni volontà personale, un elemento di pressione impropria su categorie che esercitano il diritto di sciopero, costituzionalmente protetto».

Molto più cauti, invece, sembrano i sindacati. Mario Colombo, uno degli uomini di punta della Cisl, si augura che «l'intervento della magistratura sia un intervento obiettivo», ma aggiunge che «nel sindacato c'è preoccupazione per gli effetti dello sciopero sui malati». E le «schedature» dei sanitari assenti? «Non ne so niente».

Mentre le associazioni degli ospedalieri mantengono fermo il calendario dello sciopero, che riprende domani, alla Procura di Roma si tende a sdrammatizzare. Nessuna «inchiesta sui medici», ma un'indagine preliminare che potrebbe anche essere archiviata. La decisione di aprire un fascicolo catalogato come «atti relativi» alla situazione negli ospedali in conseguenza dello sciopero — affermano i magistrati — è stata presa dopo che la questura di Roma aveva inviato un rapporto.

La relazione della polizia contiene le dichiarazioni di familiari di malati, che avevano protestato per lo stato in cui si trovavano i loro congiunti. Le proteste, raccolte dagli agenti in servizio presso i posti di polizia di alcuni ospedali romani, riguarderebbero una quarantina di casi. In Procura, infine, si dichiara che «nessun intento persecutorio» guida l'iniziativa del sostituto procuratore Luciano Infelisi, il magistrato che conduce l'indagine e che domani riceverà il rapporto della polizia e dei carabinieri inviati negli ospedali San Camillo e Policlinico.

Il «blitz» — dicono insomma in Procura — è stato l'inevitabile conseguenza della relazione presentata dalla questura. «La verità — dice invece Parodi — è che la sanità sta diventando il terreno di battaglie politiche, con conseguenze disastrose». E aggiunge: «Il Parlamento ci dica in che modo il medico deve esprimere i suoi diritti e noi ci adegueremo».

Si torna così ad un problema centrale, annoso: la regolamentazione del diritto di sciopero. La Costituzione afferma, all'articolo 40, che «il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano»: ma le leggi in questione nel codice non esistono. Infatti, per motivi soprattutto politici, si è preferito eludere il dettato costituzionale. Tuttora in Parlamento giacciono numerosi disegni di legge in materia, presentati da diversi partiti. Così, in assenza di quelle norme previste più di trent'anni fa dalla Costituzione, si va avanti a colpi di precettazioni, di iniziative giudiziarie condotte e reclamizzate secondo una teatralità sospetta.

g. r.

Cambio di guardia al vertice delle imprese di Stato

Colombo da domani all'Eni con le dimissioni in tasca

Il neopresidente non vuole Di Donna come vice - All'Iri arriva Prodi

ROMA — Il cambio della guardia al vertice di Iri ed Eni è fissato per domani. Romano Prodi assumerà la guida della più grande holding pubblica, subentrando a Pietro Sette, mentre l'ente petrolifero, dopo la parentesi della gestione commissariale di Enrico Gandolfi, avrà come nuovo presidente Umberto Colombo. Rimarrà all'Efim per un altro triennio Corrado Fiaccavento. Ma la questione delle nomine è tornata a farsi esplosiva e ad alimentare la tensione è nuovamente il problema della giunta Eni.

I socialisti vorrebbero mettere dentro il contestato Leonardo Di Donna, ma il neopresidente Colombo ha inviato una lettera a Spadolini per dire che se entrerà in giunta Di Donna, lui rimetterà immediatamente il mandato. Per il psi è un brutto pasticcio, dal momento che la designazione di Colombo proviene proprio da questo partito. Dopo la riunione di governo di venerdì scorso si parlò di contrasti tra ministri. Ma da Palazzo Chigi questa voce è stata ieri seccamente smentita.

Il tema della nomina della giunta, si precisa dalla presidenza del Consiglio, «non è stato minimamente discusso nell'ultima riunione né in quelle precedenti». Per il complesso delle nomine (si prevedono rinnovi anche all'Iri), Palazzo Chigi rinvia alle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio sempre venerdì scorso. Tali dichiarazioni sottolineavano che queste nomine saranno completate al ritorno di Spadolini dagli Stati Uniti, cioè l'8 novembre. «Si tratta — aveva detto Spadolini — di un complesso di nomine che debbono essere coordinate».

In effetti, all'ultimo Consiglio dei ministri Spadolini si era limitato a riferire della lettera di Colombo, decidendo di congelare tutto per qualche giorno. Non ci fu lite tra i ministri, anzi la tregua, venne ben accolta dai socialisti che ora si stanno dando da fare per ricomporre il contrasto Colombo-Di Donna. In via del Corso già ci sono stati alcuni incontri (ultimo quello tra De Michelis e Formica) e altri ce ne saranno nei prossimi giorni, ma, da quanto risulta, pare che Colombo sia irremovibile nel bocciare la candidatura Di Donna.

Spadolini, quindi, al ritorno dagli Usa rischia di trovarsi con una grana in più, poiché è chiaro che il «caso Di Donna», se non risolto tempestivamente, avrà inevitabili ripercussioni su tutte le altre nomine in discussione. Una grana che il presidente del Consiglio vorrebbe evitare, anche perché il 8 novembre incomincerà nell'aula di Montecitorio la battaglia decisiva per la legge finanziaria '83. Il provvedimento è all'esame della commissione Bilancio che si è imposta tempi stretti per chiudere il dibattito entro questa settimana.

e. p.

Perché il nostro governo ha taciuto sull'elenco degli italiani scomparsi?

Buenos Aires. Una manifestazione delle madri dei giovani scomparsi in Argentina

(Segue dalla 1ª pagina)

venuto meno flebile avrebbe potuto aver luogo in sede politica, e invita il governo. Non mi illudo che avrebbe sortito miglior esito: certamente avrebbe avuto un forte valore morale, come lo ebbero, in proposito, le parole pronunciate al Quirinale dal presidente Pertini durante un incontro con una rappresentanza di madri della Plaza de Majo».

— L'elenco degli scomparsi costituiva di per sé un segreto?

«Secondo me no: probabilmente si trattava di notizie di una certa riservatezza che i nostri diplomatici ricevevano, riservatamente, dalle famiglie degli scomparsi, notizie che venivano via via costituendo un doloroso mosaico di fascicoli, e quindi un elenco».

Che sia tutt'altro che agevole discutere di diritti civili o anche soltanto umani con le autorità militari argentine Cinta ha avuto modo di sperimentarlo nello scorso giugno.

«Riuscii faticosamente — dice — ad articolare un elenco di caduti italiani nella guerra alle Falkland. Tutto ciò che venni a sapere lo raccolsi attraverso la nostra comunità, senza alcuna collaborazione da parte argentina. E' stato poi il ministro Colombo, nell'agosto scorso, a rendersi interprete nei confronti dell'esecutivo di Buenos Aires della disperata speranza di migliaia di madri, quelle della Plaza de Majo, di avere notizie dei loro congiunti».

Giuseppe Fedi

Parlano le madri di Plaza de Mayo

BUENOS AIRES — Le «madri di Plaza de Mayo», riunite nella città di Santa Fe, hanno riferito che il sindaco di La Plata (la città prossima a Buenos Aires dove nei giorni scorsi sono state rinvenute altre fosse comuni) aveva affermato che, nei registri del locale cimitero in cui figurano le tombe anonime, si legge: «Morti per un colpo di pistola alla nuca», il che dimostra, a giudizio delle «madri», che le vittime «furono vilmente assassinate».

«E' altrettanto chiaro che vi sono dei responsabili che dovranno essere identificati e puniti con tutto il peso della legge», hanno detto Hebe Pastro Bonafini e Carmen De Lapaco, rispettivamente presidente e segretaria della commissione delle «madri di Plaza De Mayo», nel corso di una conferenza stampa, tenuta a Santa Fe.

Velate critiche sono state rivolte quindi sia alla Chiesa sia ai maggiori partiti politici, raggruppati nella cosiddetta «multipartidaria». Le madri ritengono che «la Chiesa, salvo poche eccezioni, non ha fatto altro che emettere documenti», mentre la «multipartidaria», come fronte politico, non ha appoggiato finora le richieste delle «madri» affinché i loro figli scomparsi siano restituiti vivi.

Esse hanno riaffermato che la loro battaglia «non si esaurirà finché esista un solo detenuto, un solo scomparso, un solo torturatore, un solo giovane che non abbia la libertà di dire ciò che pensa». Le dirigenti delle «madri» hanno precisato: «Conosciamo i nomi di alcune persone che rapirono i nostri figli, di chi li sorveglia e di chi ordinò a suo tempo la repressione».

Richieste di esprimere un'opinione sulla presunta «guerra» contro il terrorismo, le madri hanno risposto: «Nessuno partecipò a una guerra, perché nessuno è stato visto combattere in una trincea: i nostri figli furono strappati dalle loro case e dalle università solo perché erano dissidenti politici e perché era necessario farlo per potere varare il piano di De Hoz».

L'aereo di Giovanni Paolo II è atterrato ieri a Madrid poco prima delle 17

Re Juan Carlos ha accolto all'aeroporto il Papa nel suo pellegrinaggio in Spagna

La visita pastorale durerà 10 giorni - Prima tappa del viaggio Avila, per l'anniversario di Santa Teresa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MADRID — Due giorni dopo la vittoria socialista alle elezioni generali, Giovanni Paolo II è arrivato in Spagna, per una visita pastorale fra le più lunghe (10 giorni) di quelle svolte finora, la prima mai compiuta da un pontefice nel regno della monarchia «cattolicissima». Un viaggio che assume un significato di fiducia nella scelta democratica fatta dalla Spagna nel dopo-Franco.

Madrid. Il re e la regina hanno accolto il Papa

Ne ha accennato re Juan Carlos, venuto ad accogliere il Pontefice all'aeroporto nel breve messaggio rivolto a Giovanni Paolo II appena è sceso dall'aereo alle 17 in punto. Il monarca, dopo aver ricordato le tradizioni di fedeltà alla Chiesa del Paese, ha salutato in Wojtyla il Papa che in ogni occasione mette in rilievo la necessità che «gli uomini possano scegliere liberamente il proprio destino».

E' ancora più esplicitamente ne ha parlato, nel suo discorso all'aeroporto, il Papa. Ha avuto parole per tutti i diversi settori e gruppi della Chiesa spagnola; ha gratificato l'orgoglio cattolico ricordando che «la parte più numerosa della Chiesa di Cristo parla spagnolo»; e ha sollecitato l'orgoglio nazionale riportando in rilievo, proprio con il ricordo dell'opera missionaria, le vestigia dell'antico impero, dall'America del Sud alle Filippine, concludendo con un «Grazie Spagna! Grazie Chiesa Spagnola!» applauditissimo dalla folla.

Ma dopo l'appello alle glorie passate, il Pontefice ha voluto lanciare un messaggio per il futuro del Paese. «Non ignoro, d'altra parte, — ha detto —, le tensioni conosciute, e talle sboccate in aperti scontri, che si sono prodotte in seno alla vostra società, e che tanti vostri scrittori hanno studiato. In questo contesto storico sociale è necessario che i cattolici spagnoli sappiano recuperare il pieno vigore dello spirito, la valentia di una fede viva. In un clima di rispettosa convivenza con le altre opzioni legittime, esigendo il giusto rispetto per le proprie».

Il Papa ha invocato concordia, comprensione reciproca, prosperità e pace. La folla lo ha acclamato a lungo con grida e applausi, tanto che a un certo punto del discorso Giovanni Paolo II ha esclamato sorridente: «Anche il Papa vuole parlare».

Ma al di là dell'euforia la Spagna resta Paese di lacerazioni e contrasti anche all'interno della Chiesa. Era spagnolo, per fare un esempio, il sacerdote che cercò di attentare alla vita del Pontefice in Portogallo. Ed emergono ora profonde diversità di approccio, fra i vescovi, alla nuova realtà politica del Paese.

I problemi di domani li ha indicati un editoriale di «El País», quotidiano vicino ai socialisti: «L'esito socialista delle elezioni tenderà ad incidere e in maniera non solo formale, nel contesto generale delle relazioni tra la Chiesa cattolica e la società spagnola».

Il Papa vuole dare nuovo impulso — ricorda il giornale — ad una presenza nuova nella Chiesa cattolica e la modernizzazione dello Stato «si tradurrà in una maggiore nitidezza del suo sentimento laico, che non vuole dire una resurrezione del vecchio anticlericalismo».

In quest'opera ci saranno punti d'incontro con molti settori della Chiesa, ma anche conflitti: per esempio sul finanziamento alla scuola privata o sulla politica familiare (divorzio e aborto): «Temi che occuperanno un posto d'onore nei discorsi del Papa. In qualche caso sarà difficile», conclude il giornale, «fare astrazione dalla nuova situazione, uscita dalle urne, ascoltando il Pontefice».

E della nuova situazione, oltreché delle tensioni fra innovatori e conservatori, il Papa ha parlato ai vescovi dicendo che «i cristiani non possono lasciare da parte la loro fede nel momento di collaborazione alla costruzione della città temporale. Basta pensare alla difesa e alla protezione della vita fin dal suo concepimento, alla stabilità del matrimonio e della famiglia, alla libertà d'insegnamento e al diritto a ricevere l'istruzione religiosa nelle scuole, alla promozione dei valori che moralizzano la vita pubblica, all'instaurazione della giustizia nei rapporti di lavoro».

Oggi il Papa sarà ad Avila per celebrare la chiusura del quattrocentesimo anniversario di Santa Teresa patrona di Spagna.

Ieri l'accoglienza di Madrid è stata calda, come vuole la tradizione della città, e il richiamo del Pontefice pellegrino. Una brigata di ottocentocinquanta operai nei giorni scorsi è stata impegnatissima a coprire i manifesti elettorali con altrettanti messaggi di saluto per Giovanni Paolo II. Soltanto lungo il percorso che la vettura blindata del Papa coprirà ne sono stati affissi 16 mila.

Qualche polemica è sorta tra vescovi e sindaco (socialista) per l'altare della messa «pubblica» del 2 novembre. La proposta era di erigerlo a cavallo delle sei corsie di «paseo della Castellana», la grande arteria che attraversa la città. Questo però avrebbe significato gettare il traffico, già difficile, di Madrid nel caos per giorni e giorni. Si è arrivati ad un compromesso: l'altare sarà su «paseo della Castellana», ma in una posizione defilata.

La squadra di calcio del Real Madrid ha anticipato alla mattina la sua partita, per non interferire con la visita papale. Grandissime le misure di sicurezza: solo nella capitale sono mobilitati 18 mila uomini per assicurare l'incolumità del Pontefice e del suo seguito.

Si è notata — ma era prevista — per la prima volta nei quattro anni di pontificato un'assenza di rilievo, quella di monsignor Marcinkus.

Marco Tosatti

Santificate due suore

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa ha proclamato sante, nella basilica di San Pietro, alla presenza di oltre diecimila fedeli, due suore del diciassettesimo secolo, a poche ore dalla sua partenza per la Spagna. Si tratta di Marguerite Bourgeoys (1620-1700) e di Jeanne Delanoue (1666-1736), entrambe d'origine francese.

La prima, fondatrice delle Suore di Notre-Dame, trascorse gran parte della vita in Canada ad educare ai principi cristiani gli indiani e i figli dei coloni francesi; la seconda, fondatrice della Congregazione di Sant'Anna della Provvidenza, in Francia, fu la madre dei poveri e degli emarginati.

Il loro esempio è stato additato dal Papa ai fedeli di tutto il mondo. Parlando in particolare di Marguerite Bourgeoys, che si prodigò in favore della famiglia, il Papa ha detto: «Possa tutta la società attuale, a livello delle sue più alte istanze civili, essere convinta che nessuna soluzione a lungo termine sarà trovata se non si restituisce alla famiglia il suo posto centrale e le condizioni della sua stabilità e della sua affermazione».

Donne dc a convegno

ROMA — La società italiana sta cambiando e deve cambiare: la dc è orientata e decisa ad indicare e costruire questo cambiamento, al quale le donne possono essere una forza importante.

Il quindicesimo convegno nazionale elettivo del movimento femminile della democrazia cristiana, aperto ieri a Roma, è incentrato su questo progetto di cambiamento.

Di qui l'analisi culturale e sociale del Paese.

Appello per la pace dagli ex combattenti

ROMA — *Il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha assistito ieri, in via dei Fori Imperiali, a una manifestazione «per la pace e la difesa delle istituzioni democratiche», organizzata dalla Confederazione italiana tra le associazioni combattentistiche.*

Oltre dodicimila sono stati gli ex combattenti e i familiari di invalidi e Caduti, che hanno preso parte all'iniziativa, dietro gli stendardi delle rispettive organizzazioni (diciotto associazioni combattentistiche e partigiane aderiscono alla Confederazione) e i labari di più di trecento Comuni.

Spadolini in Usa

(Segue dalla 1ª pagina)

Dal pci, si è invece levata la voce del numero due del partito, Alessandro Natta, con un attacco al governo e con una richiesta di «revisione seria» della finanziaria che non promette niente di buono per l'iter parlamentare di un decreto che già deve affrontare tante altre insidie, oltre a una lotta senza quartiere contro il tempo.

E' proprio la grande incertezza sul futuro di una legge sulla quale si gioca la sopravvivenza del governo che spinge Formica ad affermare, in aperta polemica con la dc, che «nelle prossime settimane ci sarà poco spazio per divagazioni o distrazioni. Chi si diletta nel disegnare scenari (De Mita, n.d.r.), chi si scolta manovrando calcolatori (Andreatta, n.d.r.), chi crede nel miracolo del discorso domenicale, lavora per portare il paese su un binario morto, non importa se per fredda malignità o per opaca impotenza».

Secondo il ministro delle Finanze, «presto i fatti faranno emergere le cento giuste ragioni che ci spinsero ad aprire la crisi di agosto». Per Formica, oggi qualcuno si è messo al lavoro per «ostruire un sentiero già stretto e non è detto che non ci riesca usando mezzi palesi ed occulti».

Il ministro delle Partecipazioni Statali De Michelis si è assunto il compito di spiegare, in concreto, quale sia, per il psi, l'unica strada per evitare una «catastrofe» che porterebbe dritti alla crisi: «Occorre una tempestiva azione sul terreno della difesa dei livelli occupazionali attraverso una politica selettiva ed immediatamente operativa di investimenti pubblici. Su tali terreni (e non solo su alcuni di essi) — ha proseguito De Michelis — occorre dimostrare di volere e di sapere agire tempestivamente e senza incertezze: su questo i socialisti attendono alla prova le altre forze politiche».

Ed ecco la replica dell'on. Mastella: «De Mita non ambisce ad essere Kohl, ma Craxi non si illuda di poter diventare il Gonzalez italiano (...) L'adesione del psi all'Avis è certamente meritevole ma va ricordato che sono stati i democristiani fino ad ora i veri donatori di organi e qualche volta costretti ad esserlo. Vorremmo solo evitare che questi organi ci vengano strappati o tolti senza il nostro preventivo consenso».

Luca Giurato

Il «caso» del principe Andrea e dell'attrice americana: la società impone ancora nei sentimenti regole di ceto e di cultura?

Puoi innamorarti, ma di un tuo pari

Koo Stark

Sembra di leggere un vecchio copione, con qualche ritocco. Lui, il principe Andrea, 22 anni, il figlio della regina Elisabetta d'Inghilterra; lei è Koo Stark, 25 anni, un'attrice che ha partecipato a film cosiddetti «audaci». La loro storia d'amore ha riempito di pettegolezzi i giornali inglesi.

L'ultima indiscrezione è di ieri. Il principe Andrea (mentre i genitori sono in viaggio nel Pacifico meridionale) ha invitato in tutta segretezza l'amica del cuore a Palazzo Buckingham e ha trascorso con lei la notte tra venerdì e sabato. Lo riferisce il quotidiano londinese «News of the World» con un titolo a caratteri cubitali: «La nottata di Koo al Palazzo». E aggiunge che lei è tornata a casa in taxi «con una piccola valigia». E' un feuilleton rosa che divide il pubblico. Per alcuni torna la vecchia domanda: può un membro della famiglia reale avere una relazione con una «ragazza qualsiasi»?

Il principe Andrea

Tra speranze e delusioni

di Giovanni Bechelloni

La nascita negli Anni 70 di una condizione giovanile di massa, la presenza di un'effervescenza culturale indotta dai movimenti e dai progetti di secolarizzazione e di individualizzazione, ha creato un clima culturale che ha reso possibile la nascita di amori che un tempo si chiamavano «impossibili».

In molti luoghi diversi della società italiana c'è stato un fiorire di amori che non sarebbero stati possibili venti o trent'anni prima. Di alcuni si sono occupati i mass media, segnalando così il loro carattere di eccezionalità, molti altri si sono intrecciati sfidando il giudizio di un controllo sociale divenuto meno attento ed efficace. C'è stato un momento, nella storia recente della società italiana, in cui è sembrato che tutto potesse cambiare e molti, giovani e meno giovani, soprattutto donne, hanno colto l'occasione per lanciare una sfida alla società, ma anche nel campo dei sentimenti e dei legami amorosi.

In questi ultimi tempi tutto ciò sta nuovamente cambiando. O meglio, ci si rende conto che i cambiamenti avvenuti, per quanto estesi e intensi, sono stati meno forti di quanto i sogni e le aspirazioni di alcune avanguardie avrebbero desiderato. La durezza della società e dei suoi strumenti di pressione e di controllo riemerge alla luce della coscienza di molti. Anche nel campo dei rapporti amorosi il fallimento di molte unioni, nate come trasgressive, sta modificando il clima culturale e sta riducendo il ventaglio delle possibilità. Gli amori impossibili tornano a diventare una eccezione e si declinano secondo modalità classiche, ben note ai cultori di letteratura romantica.

Anche se la cultura collettiva e la conversazione quotidiana hanno molto enfatizzato e tuttora enfatizzano il fatto che il rapporto amoroso nasca come libero incontro di sentimenti e di volontà, la storia e la sociologia del matrimonio — innanzitutto, ma anche dei rapporti di coppia — tende a dimostrare il contrario.

Il numero e il tipo delle persone di cui ciascuno di noi si può innamorare fino al punto di costruire una coppia o un matrimonio, è molto ridotto, per ragioni che sono essenzialmente di ordine sociale e culturale. In altri termini la possibilità che uno si innamori di una persona diversa per appartenenza di ceto e di cultura, è molto debole. Ci si innamora all'interno di cerchie sociali ben delimitate, fatte salve quelle poche eccezioni che attraggono la nostra attenzione per la carica di passionalità e di trasgressione di cui si fanno portatrici.

Tali eccezioni diventano più numerose, fino al punto che il sistema delle regole sembra essere sconvolto solo nei periodi di effervescenza culturale o di trasformazione sociale, come sono appunto quelli attraverso i quali l'Italia è appena passata. Durante tali periodi le frontiere che dividono i ceti, i sessi e le generazioni tendono a essere meno visibili e aumentano, perciò, le possibilità di incontri trasgressivi.

Tuttavia, come oggi è dato osservare, tornati i tempi più tranquilli, tali unioni tendono a infrangersi contro la durezza del sociale, che riafferma la propria forza ridimensionando le pur generose utopie dei singoli.

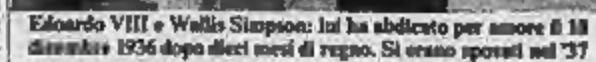
Allora Edoardo disse no al trono

di Francesco Rosso

E' il più bel romanzo della nostra vita, il Re e la Cenerentola protagonisti di una favola vera, ci fanno soffrire e gioire con loro. Rimane Wallis Simpson, nome del secondo marito, anche se il divorzio la rende all'anagrafe Bessie Wallis Warfield, nata in Pensylvania nel 1907, eppoi duchessa di Windsor. Oggi, 2 giugno 1937, mentre si sposa nel Castello di Candé, in Bretagna, col Duca di Windsor, per quasi un anno re d'Inghilterra e imperatore dell'India, è una donna non più giovanissima, forse nemmeno bella, come scrivono di lei i giornalisti nemici, e ne ha tanti. Ma ha fatto impazzire d'amore il più potente monarca della Terra, che ha rinunciato al trono per non dividersi da lei.

Su un foglio con lo stemma reale inglese su cui campeggia il motto: «Honny soi qui mal y pense», egli ha vergato per lei alcune righe. «Amica mia, vivere con te, solo, credo sia stato meglio che avere una corona, uno scettro, un trono». Gli è grata del gran rifiuto? Dicono che lo ami, ma che non sia innamorata di lui. E' una donna disinibita, che esce da due matrimoni fallimentari e da alcune travolgenti, brevi passioni. Leggo le corrispondenze sui giornali e, spontaneo, mi viene il confronto con le eroine di Liala e di Luciana Peverelli. Però Wallis è viva, e qui sta il fascino della sua straordinaria avventura d'amore.

Per me, per noi, Wallis Simpson, oggi duchessa di Windsor, è il simbolo della volontà femminile. Quando conobbe Edoardo, principe di Galles, amante in carica di Lady Furness, capì che era il suo uomo; lo desiderò, lo prese. Voleva davvero diventare regina? Stentai in molti a crederlo, perché le donne, in amore, sono esclusive. I giornali di tutto il mondo raccontano la storia di quest'amore folgorante, soltanto quelli inglesi ignorano che il principe ereditario e l'americana divorziata si amano con frenesia.

Il principe, scrivono i cronisti, è un essere fragile, e nell'energica donna americana trova il sostegno solido che va cercando. La Corte, il governo inglese, credono a un fatuo passatempo: tutto finirà con la cotta per la prossima amante. I giornali dell'Inghilterra vittoriana trascurano il procedimento del secondo divorzio, anche se il mondo intero ne parla. Ma gli inglesi non leggono giornali di altre lingue. Il 20 gennaio 1936 Giorgio V muore, e il principe di Galles diventa re Edoardo VIII. Ora la tresca con l'americana dovrà pur finire.

Invece, il re trascorre tutto il tempo libero con lei, ne è affascinato. Nota che lei sogguarda una pelliccia di cincillà in una vetrina. Glielà manda in dono. Sa che ama gli smeraldi. Depone sul piatto in cui cenerà una favolosa collana di gemme verdi. Ama i cani. Le dona Slipper, un piccolo, ringhioso carlino. E' un re con la bacchetta magica, soddisfa ogni desiderio. La farà anche regina?

Si ergono a difesa della monarchia il premier Baldwin, l'arcivescovo di Canterbury, il direttore del Times. Niente nozze, neppure morganatiche. Wallis parte per Cannes, per lasciarlo libero di decidere. Egli vuole abdicare e lei, al telefono, da Cannes, gli grida: «Caro, resisti, combatti, combatti». Il giovane re combatte, ma il mostro con Baldwin che gli impone di lasciare via due volte divorziata. «No, e il nuovo no, ed ancora una volta no», grida il re, perché lo sentano coloro che son fuori dalla camera.

Edoardo, ormai, è un simbolo dell'amore tenace, non può e non vuole vivere lontano da lei, divenuta «il suo ossigeno». Tutta l'Inghilterra è contro Wallis, che riceve centinaia di lettere minatorie, insultanti. Minacciano di incendiarle la casa. Per questo fugge a Cannes, e lo lascia solo. Senza lei Edoardo non ha forze, soggiace alla volontà della Regina Madre, che non lo ha mai amato, del triumvirato Baldwin, Arcivescovo di Canterbury, direttore del Times. Attorno a lui si fa il vuoto, anche gli amici evitano di frequentarlo, perché così vuole la Regina Madre.

Il 10 dicembre 1936 Edoardo VIII, esausto, abdica in favore del fratello, il duca di Kent, e parte sul cacciatorpediniere Fury. Mentre Wallis vive nel castello di Candé, in Bretagna, egli si stabilisce a Vienna. Ormai è soltanto il duca di Windsor, i giorni del regno sono già lontani. Il 2 giugno 1937 si sposano nel castello di Candé.

In patria lo detestano e lo deridono. «Ha lasciato il trono come una sedia», dicono. Anche i più vicini a lui ora gli sono ostili. Non si lascia il trono d'Inghilterra per una donna, non importa chi essa sia. Essi vanno in luna di miele sulle Alpi austriache, con tappa a Venezia per un giro in gondola e il granturco ai colombi di piazza San Marco. Hitler li invita a Berchtesgaden nel suo Nido d'aquila. Loro ci vanno e il duca saluta il Führer col braccio teso. Il mondo si rivolta; perché lo hanno fatto?

Il romanzo vero finisce qui, il seguito è ménage di lusso. Potrebbe avere e può avere il titolo di un libro di vasta lettura: «Il mio regno per una donna». Il loro romanzo noi lo abbiamo letto fino all'ultima riga, perché crediamo nell'amore, soggiogati dalla grande rinuncia di Edoardo VIII, il re che al trono ha preferito la donna amata.

Edoardo VIII e Wallis Simpson: lui ha abdicato per amore il 10 dicembre 1936 dopo dieci mesi di regno. Si erano sposati nel '37

Scusi, per chi simpatizza?

1) Un principe ha diritto di innamorarsi?

2) Nella storia d'amore fra il principe Andrea e l'attrice a chi vanno le sue simpatie? Al principe, all'attrice o alla regina?

3) Le hanno mai proibito un amore?

Rispondono: Monica Vitti, attrice; Paola Borboni, attrice; Francesca Sanvitale, scrittrice.

Monica Vitti

1) «Sì certo, ha tutto il diritto di innamorarsi. D'altronde una delle più travolgenti storie d'amore di questo secolo è stata proprio quella di un re d'Inghilterra, Edoardo, che per una donna ha rinunciato al trono, ha sfidato i familiari, la corte, il primo ministro, ha fatto gridare allo scandalo. Edoardo è stato con la sua compagna tutta la vita, si è infischiato dei pettegolezzi, e quando si è trattato di mettere sul piatto della bilancia il cuore e la Corona, ha scelto il primo. Non è bello che l'amore abbia vinto sul potere?».

2) «Non li conosco: mi riesce difficile esprimere un giudizio».

3) «Sì certo, da ragazza. L'educazione ricevuta dai genitori è stata molto severa e i flirt venivano stroncati sul nascere perché la famiglia mi aveva proibito qualsiasi rapporto prima dei 21 anni. I miei compagni lo sapevano e non si azzardavano nemmeno ad accompagnarmi a scuola».

Paola Borboni

1) «Ma lasciamo che si innamori, povero principino, e si diverta. Se non altro gli serve come esperienza. Succedeva e succede nelle migliori famiglie: i padri, quelli ricchi, quando i rampolli maschi raggiungevano i 18-20 anni di età li incoraggiavano a «guardarsi intorno», ben disposti a chiudere un occhio o tutti e due su atteggiamenti non impegnativi: considerati una palestra per il futuro. I padri sapevano che i rampolli ne sarebbero usciti "vaccinati" e si sarebbero stufati di quelle donnette che dicono sempre "sì", che fanno l'amore per soldi o per capriccio. E' così, è la vita. Ed è un ruolo dal quale noi donne siamo escluse, perché abbiamo un corpo che quando è abbandonato all'amore è tragicamente rispondente alle necessità della natura. E allora paghiamo di persona. E a volte il prezzo è troppo alto».

2) «Le mie simpatie vanno a tutti e tre: alla ragazza, al principe e alla regina. Sua maestà la regina è una donna che ammiro moltissimo, perché ha carattere, è stata brava, e a volte è stata anche bella. Però, visto che è una mamma, vorrei dirle questo: lasci divertire questo ragazzo; sarà lui ad accorgersi se ne vale o non ne vale la pena. Certo, nella famiglia reale c'è stata la storia di Edoardo, e questa è forse la ragione per cui la regina si preoccupa. La capisco. Malgrado tutto la regina è pur sempre una mamma».

3) «Sono andata via di casa a 18 anni e ho incominciato a guadagnarmi il pane. Cose vuole che mi abbiano proibito. Ero libera. Forse qualcuno che avrei voluto mi amasse non mi ha amata. Ma io ho sempre scrollato le spalle: chi non mi vuole non mi merita. Sa, i proverbi sono idioti, ma in molti casi aiutano».

Francesca Sanvitale

1) «Prima di tutto ha diritto di scegliere la sua vita, come ogni uomo, e quindi di innamorarsi. Naturalmente deve valutare la sua posizione ed essere pronto ad accettarne le conseguenze».

2) «Non so, a essere sincera, se questa sia una storia per la quale valga la pena distribuire simpatie e antipatie, impegnare la fantasia e addirittura un giudizio morale da parte di una persona come me, estranea alla vicenda. Non mi sento di dare un giudizio su una storia che tutto sommato mi pare futile».

3) «Sì, mi è stato proibito da mio padre quand'ero ragazza. Allora ho dovuto scegliere e tra la disobbedienza e l'amore ho scelto il secondo. Se l'amore c'è ed è vero, non può esistere la possibilità di obbedire a una richiesta che lo nega. Se si obbedisce è perché quello che si ha dentro non è amore».

Interviste a cura di Mauro Anselmo

«Lui principe, lei spogliarellista questa passione vale un fumetto»

Intervista a Walter Molino, padre di «Grand Hotel», illustratore di amori e tragedie

di Mario Baudino

GARLENDA — *Disegna in fretta, sfiorando appena un foglio e un tavolo affacciati sulla grande finestra che si apre sul giardino, e poi giù giù verso la piana d'Albenga piena di sole e dei colori mielati del Pigato.* «Una storia così è meglio illustrarla con uno schema tradizionale. Per esempio, mettiamo in primo piano il principe Andrea e la ragazza, Koo Stark, che si stringono. Si deve sentire che c'è qualcosa che li separa. Facciamo la regina d'Inghilterra, allora, che li guarda corrucciata dall'alto. Ecco, la regina... Beh, la regina la posso disegnare a memoria. Invece di Koo Strak avevo una bella fotografia, chissà dove è finita...».

Walter Molino, coi suoi bei capelli bianchi e l'aria da ragazzino di 67 anni, gli occhi azzurri, chiarissimi, si alza, comincia a scartabellare tra una pila di riviste alla ricerca della fotografia giusta, quella che poi ricreerà con due tratti di matita. Sta preparando per noi lo schizzo d'una delle sue celebri tavole («è solo uno schizzo, intendiamoci... E poi devo anche sbrigarmi perché a mezzogiorno faccio il "caddy" a mia moglie. Sa, ha una gara di golf, e io sono il ragazzino porta-mazze...»).

Ride, e continua a cercare, fingendo di dimenticare che è proprio mezzogiorno, e intorno alla sua villa il campo da golf è in pieno fermento. Walter Molino, ovvero il mago dell'illustrazione. Il «padre» di «Grand Hotel», il «figlio» di Achille Beltrame sulla «Domenica del Corriere», insomma proprio l'uomo che ha disegnato e acquarellato, dal '31 a oggi, amori e tragedie, guerre e ricostruzioni, crimini e matrimoni, cinquant'anni di storia e di sogni.

Ora è alle prese per noi con la storiaccia del principino guerriero fuggito per spiagge assolate insieme alla bella porno-attrice, innamorato pazzo o forse no, ma abbastanza comunque da aver indotto nei sudditi del Regno Unito l'inquietante sospetto: è o non è sua la schiena del giovanotto che in uno dei film della bella Koo assolve voglio-samente ai doveri d'alcova?

Serissimo il disegno, molto scanzonato il disegnatore mentre lo pensa, lo traccia e anche lo commenta, contemporaneamente. «Eccola, finalmente». *Da una rivista sbuca Koo, giustamente torbida, occhi profondi, scollatura generosa, zigomi, capelli, insomma proprio un bel personaggio. Lui, il maestro, non riesce a resistere alla tentazione di ingentilirla un po'.*

Sfuma, addolcisce, alla fine è sempre Koo quella procace signorina, ma più «per famiglie». Con un fumo di peccato in meno, secondo la ricetta che l'inventore di «Grand Hotel» ha sempre applicato: storie sanguigne ma controllate, sensuali ma anche «perbene». Le grandi storie popolari per le famiglie italiane, insomma, una formula che poi tutti hanno ripreso e da cui è nato, molto probabilmente, il fotoromanzo.

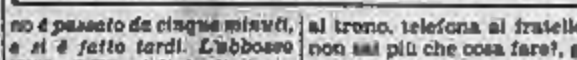
«Già, perché quando Cino Del Duca ebbe l'idea di fare "Grand Hotel" i fumetti erano solo d'avventura, e disegnati al tratto, cioè in bianco e nero. A me chiesero racconti anche sentimentali, storie di tutti i giorni, e all'acquarello, cioè in mezzatinta. Credo fosse un modo per ingentilirle — *mi spiega interrompendo un attimo il lavoro di matita* —. Era una fatica colossale. Per una pagina, di sei od otto vignette, lo che pure ero veloce dovevo lavorare dal mattino alla sera, senza interrompere mai».

Già, ma intanto ha messo nei guai i suoi colleghi meno bravi, con tutti quei personaggi che avevano le fattezze di Sofia Loren, Gina Lollobrigida, Mastroianni, Tyrone Power. «Per me era solo una tecnica che mi metteva al riparo dal rischio di ripetermi nei tipi. Certo è probabilmente di lì che è nato il fotoromanzo». *Dall'idea di fotografare direttamente gli attori — anche se meno famosi — anziché disegnarli?* «Direi di sì. Ah, ecco il principe Andrea».

Anche il principino invaghito emerge da un rotocalco, col cappello da ufficiale e la faccia tutto sommato un po' da bagolone. Forse troppo. Bisogna fare riferimento, allora, anche a un'altra immagine, dove il giovanotto ride a quattro ganasce e non migliora come aspetto generale ma almeno mostra chiaramente la pettinatura. Eccolo lì, con un bel sorriso, che si stampa sul foglio bianco.

«Mi sta venendo un po' invecchiato. E' un difetto della tecnica al tratto. Queste righe che servono a movimentare il volto diventano rughe. Nei ritrattini a matita succede facilmente che i volti si invecchino un po'. Ma se cancelliamo qualche ruga, così...». *E' un attimo: mentre il principe ringiovanisce a vista d'occhio, gli compare sulla testa la Regina, come un uccellaccio. Guarda dall'alto in basso la coppia, è proprio arrabbiata e infatti si è messa uno dei suoi cappellini più brutti.*

«Bene, e adesso ricordiamo un po' di avvenimenti, lasciando però il posto per gli eventuali titoli. Qui a destra le Falkland, naturalmente». *Un aereo si getta su una nave, e chissà quale disastro capiterà di lì a poco. Non faccio notare a Walter Molino che tutto sommato «quelle» Falkland sono un po' ironiche nei confronti degli inglesi, perché dall'altro lato della Regina è comparso, severo, Buckingham Palace, e poi mezzogiorno è passato da cinque minuti, e si è fatto tardi. L'abbozzo d'una delle migliaia di «favole» pazientemente dipinte in questi anni è già pronto.*

Il principe Andrea e Koo Stark: così Walter Molino ha disegnato la vicenda durante la nostra intervista

Questa, se nascesse davvero e si colorasse, colpirebbe la fantasia del pubblico, avrebbe successo? «Forse sì, chissà. La storia del principe Andrea è però più adatta a un fumetto. Allora sì che ci si può lanciare». *Come lo farebbe?* «Vediamo. La prima scena dell'incontro. Lei è una spogliarellista, fa parte d'un gruppo che è stato sbarcato con un elicottero sulla portaerei per festeggiare la vittoria delle Falkland. Ci sono tutti gli elementi spettacolari per una festicciola più o meno orgiastica. Certo, io non so come sia andata davvero, però con delle spogliarelliste in mezzo a soldati digiuni da tempo... è facile immaginare che cosa possa essere successo».

Ride, ma appena appena. «Poi si può saltare a Buckingham Palace, dove la Regina e Filippo discutono, molto arrabbiati. Poi ancora spezzoni di giornali con grandi titoli. E a questo punto Carlo, l'erede al trono, telefona al fratello: non sai più che cosa fare?, gli dice. Tu sei un probabile erede alla corona d'Inghilterra e ti comporti così?».

Una pausa. «Si potrebbe andare avanti all'infinito». *Ma una storia così, le piacerebbe o no? Ne tirerebbe fuori davvero una favola o un fumetto, oppure pensa che, tutto sommato, Andrea e Koo non possano aver successo, colpire la fantasia della gente, diventare popolari?* «Secondo me manca un elemento chiave, e cioè un po' di poesia — *risponde con un lampo decisamente malizioso negli occhi* —. Tutto sommato il fatto che questo innamoramento sia deprecato dal pubblico inglese... Sa, la ragazza ha il suo passato... Il principe non potrebbe mai sposarla. In due parole, tutti pensano che lui si sia incapricciato di lei, e allora la storia finisce presto, anche se magari Andrea è innamorato».

Walter Molino si sta davvero divertendo un mondo. Da maestro nel narrare storie, dà sempre l'impressione di non crederci poi fino in fondo.

Popolo e sangue blu

di Aldo A. Mola

«Il principe deve conoscere le debolezze del popolo» recitano i «lei da te» quattrocenteschi del Potere. Quindi il sovrano dabbene deve compiere una lunga peregrinazione tra le passioni plebee: ma per ragioni didattiche, non per rimanerne prigioniero. A questo sacro canone è stato morbidamente richiamato il principe Andrea.

Del resto, tutti i precedenti danno ragione a mamma Elisabetta. E' ancor vivo il ricordo di Edoardo VIII, l'«anticonformista» che nel 1936, dopo soli dieci mesi di regno, lasciò il trono per sposare la due volte divorziata W. W. Simpson, americana per giunta, ribellandosi al bacchettonismo del conservatore Baldwin e dei vescovi anglicani, ai quali stava bene che a divorziare fossero i re (come Enrico VIII), ma non le loro future mogli.

* *

Non ci si può attendere d'altra parte condotta diversa dai discendenti di quella regina Vittoria, imperatrice delle Indie, che fece da zia a mezza Europa (compreso il kaiser Guglielmo II) per fondare la pace europea sull'unità tra tutti gli uomini di «sangue blu». A quelle regole non potè venir meno neppure l'erede dell'impero d'Asburgo, Francesco Ferdinando, la cui moglie, Sofia Chotek, era considerata di rango così impari al consorte da ricevere esequie separate all'indomani del tragico attentato del 28 giugno 1914, a Sarajevo.

Uniti nella morte, ma non nei funerali, erano persino più stati l'arciduca Rodolfo e l'amante, che era «solo» baronessa; entrambi suicidi a Mayerling nel 1889, cent'anni dopo la Rivoluzione francese! In un sistema ispirato ai matrimoni d'interesse (di potere o economico) le debolezze della carne non debbono dunque indebolire la stabilità delle istituzioni. Il ferreo principio trovò conferma anche dall'eccezione più clamorosa: l'irruzione dei Bonaparte, che da Napoleone I in giù (genero dell'imperatore d'Asburgo) s'imparentarono con mezza Europa e, con Bernadotte e Desirée, insanguinarono l'attuale Corona di Svezia.

* *

Queste sono però storie vecchie quanto il mondo. Nel Rinascimento, quando duchi e principi non avevano ancora del tutto dimenticato di discendere da mercenari e mercanti (Sforza, Medici, Gonzaga...) o da donne più note per la bellezza che per la virtù (i Farnese), al «signore» non era certo impedito di avere un'amante del «terzo stato», come la conturbante Bianca Capello alla corte di Firenze o la Diana di Poitiers, il cui calore servì, caro a due generazioni di re di Francia, fece da stampo alle coppe dello champagne. Quelle erano unioni felici, perché poco rese, ma molto consumate e senza pretese di legittimità.

A mezza via tra i due mondi — quello del «libero amore» signorile e quello della «ragion di famiglia» — si collocò, inevitabilmente, un dinasta della patria del compromesso: l'«italiano» Vittorio Emanuele II. Largo dispensatore dei propri favori a tante brave popolane, molto facevole fece di testa sua non solo dopo la disfatta di Novara, l'armistizio di Villafranca e l'annessione di Roma, ma anche nelle faccende domestiche. Perciò — pur circondato di ministri allegri, come Cavour, bigami, come Crispi, e generali «garibaldini» anche con le donne, a cominciare dal famoso Giuseppe — re Vittorio volle assolutamente regolarizzare l'unione morganatica con Rosa Vercellana, lasciandole non solo castelli e proprietà, ma anche discendenti legittimi, che solo l'ostinazione di ministri più legittimisti del re (benché — o forse proprio perché — d'origine borghese) tenne fuori dalla eventuale successione al trono.

Nessuna paralisi negli ospedali mentre lo sciopero continua in settimana

I medici lavorano al rallentatore Tutti curati gli ammalati urgenti

Assistenza ovunque assicurata - «Vogliono costringerci a fare il medico della mutua» - Un'agitazione anomala: l'adesione è totale, ma in realtà gli interventi avvengono normalmente - Nessun provvedimento di precettazione

Nella notte tra martedì e mercoledì scorsi, a sciopero già proclamato, i chirurghi del Nuovo Martini di via Tofane hanno operato tutta la notte per alcune urgenze. Barbara Galizia, 14 anni, cui hanno tolto l'appendice, è già stata dimessa sabato e non si è quasi accorta dello sciopero: «L'assistenza è stata più che normale, non c'è stato proprio niente di cui lamentarsi». Stesse dichiarazioni tranquillizzanti delle tre compagne di camera: Domenica Di Bauda, 40 anni, ha subito un intervento di colecistectomia e appendicectomia e tra qualche giorno va a casa. Angela Bizzarri, 53 anni, ha avuto invece improvvisi dolori all'addome: «Non già fatto delle analisi e non so ancora che cosa ho, ma per adesso va tutto bene». Anche Loredana Bertin, 22 anni, con la flebo infilata nel braccio, è stata operata d'urgenza giovedì e andrà a casa tra pochi giorni. E allora che razza di sciopero è questo, che a Roma ha provocato l'intervento della magistratura che ha deciso di indagare su eventuali reati commessi dai medici ospedalieri?

Una paziente: «L'assistenza è stata più che normale»

«Da noi l'assistenza ai casi urgenti è sempre e comunque assicurata; — spiega il dottor Mario Gavazza, aiuto radiologo anziano del Martini Nuovo — specialmente per le analisi non si può mandare via la gente che magari è stata a digiuno, ha preso la purga o cose del genere. Gli [illegible] li facciamo e basta. Specialmente per quanto riguarda bambini e vecchi; il comportamento è soprattutto affidato alla coscienza individuale, nessun malato grave è stato lasciato a se stesso».

«Piuttosto — continua il dottor Gavazza — la situazione in generale è tutt'altro che buona. Il governo non molla e anzi ha minacciato di togliere le compartecipazioni ai laboratori». «Le compartecipazioni sono un istituto abbastanza anomalo, nel senso che ne godono solo alcune categorie — spiega un medico del Mauriziano che preferisce l'anonimato —: vuol dire che il radiologo, l'analista, l'anestesista ricevono un quid in più per ogni paziente esterno dell'ospedale che si vale di servizi. Questo vuol dire raddoppiarsi lo stipendio. In questo modo c'è una sperequazione ingiustificata tra il medico che lavora in corsia e un collega che, per esempio, fa le analisi del sangue o delle orine».

Lo stipendio di un giovane dottore al principio della carriera, che abbia scelto di lavorare in ospedale a tempo pieno, è effettivamente basso, dato che supera appena il milione, e ore straordinarie normali sono pagate 5 mila lire, quelle festive o notturne 5400 lire, mentre le festive e notturne arrivano a 5819 lire. Tutte cifre lorde. «La reperibilità invece — vuol dire essere a disposizione a casa per 24 ore — "rende" 9000 lire lorde. Una cifra ridicola, visto che uno, in casi di necessità, deve interrompere qualunque cosa stia facendo per correre in ospedale».

«Per ora la situazione è buona — dice Walter Neri, direttore sanitario del San Giovanni, ente in cui lavorano circa mille medici —: è stata rallentata l'attività normale e la chirurgia di routine, ma i malati sono stati assistiti e gli interventi urgenti sono stati fatti tutti. Finora la gente ha diminuito un po' l'affluenza, ha rimandato i ricoveri non indispensabili. Vedremo cosa capiterà in settimana se le cose non cambiano. Il fatto è che il ministro ha chiesto di cominciare a trattare solo dopo la revoca delle agitazioni e i medici non hanno accettato. Gli scioperi continueranno tutta la settimana, in assenza di fatti nuovi, e potranno anche inasprirsi la settimana ventura».

«Noi abbiamo avuto un rallentamento delle dimissioni — spiega la dottoressa Anna D'Ercole del 1° reparto medicina del Mauriziano — ma nessun altro problema serio. I nostri [illegible] non derivano dagli scioperi, ma dal fatto che, per esempio, ci sono malati cronici, anziani, che non riusciamo a sistemare. I parenti li lasciano qui per dei mesi, e a noi mancano i letti per gli acuti che arrivano dal pronto soccorso».

Nell'insieme quindi quello dei medici ospedalieri appare uno sciopero anomalo, nel senso che l'adesione formale è totale ma in realtà il funzionamento dei nosocomi assicura tutti gli interventi urgenti. Il direttore sanitario delle Molinette Neri parla di «scioperi con una specie di autoregolamentazione; per questo non sono stati presi provvedimenti di precettazione o altro. Non ce n'è stato bisogno, perché nessun malato è stato in pericolo».

La situazione comunque è tutt'altro che buona, almeno in prospettiva, perché le richieste (definite sacrosante) dei sanitari a tempo pieno comporterebbero [illegible] pesanti da parte del sistema sanitario nazionale che fa già acqua da tutte le parti. «Eppure non è ammissibile che un medico che lavora a tempo determinato — spiega un giovane neolaureato — e abbia i suoi regolari 1500 mutuati fuori, guadagni 24 milioni annui lordi, mentre un medico che voglia lavorare seriamente solo in ospedale guadagni le cifre che abbiamo visto. E d'altra parte in quale azienda si è visto mai un ingegnere a tempo determinato? In Italia ci sono solo dottori e universitari in queste condizioni. Ci vogliono costringere a lasciare in massa gli ospedali e scegliere tutti la strada del medico della mutua».

r. sc.

Concluso il convegno di cardiologia

Il nostro cuore è senza segreti

Diagnosi eccezionali e progressi da fantascienza - Alcol in giuste dosi e poche sigarette

Il cuore, l'organo sul quale forse si è appuntata con maggior insistenza in questi ultimi anni l'attenzione del mondo medico-chirurgico, ha ancora complessi problemi in attesa di soluzione ma si può asserire, di fatto, che non ha più segreti. A differenza del cervello, che racchiude tuttora zone d'ombra che talvolta paiono pressoché insondabili, soprattutto se poste in relazione con altri organi del corpo umano, è stato «aperto», ristudiato in ogni parte, e se ne conoscono appieno funzionamento, difetti, possibilità, almeno teoriche, di correggerli se non addirittura di eliminarli.

Ciò è emerso chiaramente da molti recenti simposi, da dichiarazioni di cardiochirurghi e, ora, dal V Convegno Nazionale — organizzato da Minerva Medica — dell'Associazione nazionale centri per le malattie cardiovascolari, tenutosi a Torino dal 29 al 31 ottobre, con il patrocinio della Regione, assessorato alla Sanità.

Vi sono intervenuti illustri esperti del cuore, scienziati e medici che operano nell'ambito della cardiochirurgia, che ne hanno preparato i passi enormi compiuti nel settore e il proseguimento.

Come sta oggi il cuore e, in particolare, tutte le statistiche internazionali, come sta oggi il cuore degli italiani? Questa la domanda rivolta al professor A. Menotti, dell'Istituto Superiore di Sanità di Roma, che ha illustrato ai congressisti «Il progetto romano di prevenzione della cardiopatia coronarica». Risponde: «L'Italia è in una posizione che possiamo definire "media" ma può ancora avvicinarsi a quelli che sono i livelli ideali. Qualche anno fa, quando si analizzò quali popoli stessero meglio in fatto di cuore, si notò che questi erano i giapponesi e i greci: ciò derivava in buona parte dal fatto che facevano poco uso di grassi; i greci ne usavano ma si trattava in buona percentuale di olio di oliva. L'italiano dovrebbe imparare a mangiare meno, a essere meno pesante, a fare più moto, a fumare meno, insomma a trattare meglio il proprio organismo».

A uno dei relatori più noti, il professor P.F. Angelino, dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino, uno dei cardiologi che ha seguito più da vicino le esperienze di colleghi stranieri, domandiamo quale grado abbia raggiunto la diagnostica oggi: «Si ha la sensazione — dichiara — che in pochi anni si sia fatto moltissimo e che ci troviamo già in presenza di progressi da fantascienza. Con mezzi non cruenti si giunge ad un esame del cuore con la possibilità di diagnosi [illegible], cioè per l'impiego anche degli ultrasuoni. L'ecocardiografia consente di esplorare il cuore come alcuni anni fa sarebbe parso impossibile. Inoltre va considerata la tecnica cardiologica nucleare con l'impiego dei radioisotopi. Si riuscirà a dividere il cuore in tanti segmenti e a studiarli in rapporto all'impiego dei farmaci per verificarne l'efficacia o meno».

Che cosa ne pensa dei trapianti cardiaci? «Dopo l'exploit di Barnard che suscitò tanto scalpore anche nel grosso pubblico, c'è stato per noi un periodo di riflessione. Ho seguito l'attività del prof. Shumway, che opera alla Stanford University, e devo dire che si sono conseguiti risultati notevoli; su 250 casi di trapianti, dopo un periodo di cinque anni noi vediamo che abbiamo un 50 per cento di pazienti vivi. Il trapianto avviene in genere su malati fra i 40 e i 55 anni ed è importante che il donatore sia più giovane del paziente che riceve l'organo».

L'alcol è dannoso? «In giuste dosi — risponde il professor Angelino — direi che fa bene». E il fumo? «Nella lotta al fumo occorre buonsenso; esso è uno degli strumenti voluttuari della società in cui viviamo. Diventa nocivo se associato ad eventi diversi, a seconda della persona. Si deve smettere quando ci si accorge, ad esempio, che il soggetto diventa nevrotico. In un soggetto normale, che conduce una vita normale, otto o dieci sigarette ripartite nella giornata sono accettabili».

Ad altri medici rivolgiamo la stessa domanda e ne riceviamo risposte più radicali: «Se le condizioni di salute sono ancora buone è importante smettere di fumare prima di essere colpiti da una malattia imputabile al fumo, soprattutto se si è ipertesi, obesi, se si mangia troppo. I fumatori sono più soggetti dei non fumatori a essere colpiti da bronchiti croniche».

I congressisti sono concordi su un punto: che per l'uomo del Duemila non dovrebbero esservi gravi gravi problemi di cuore. La chirurgia sta diventando prodigiosa, lo è già, ma l'abitante del pianeta Terra, in qualunque paese risieda, deve abituarsi, anche e soprattutto mentalmente e interiormente, a vivere meglio.

Renzo Rossotti

Da sabato un pellegrinaggio continuo; pullman speciali fino a domani

Venticinquemila mazzi di fiori inviati dal Comune nei cimiteri

Sono tutti crisantemi coreani, saranno deposti sulle tombe disadorne - Impegnati nella distribuzione i boy scout e molti volontari - Funzioni e cerimonie di oggi e di domani

Cimiteri affollatissimi, anche ieri come sabato, di torinesi che hanno voluto ricordare i propri cari. Si presume che l'affluenza oggi sarà ancora più numerosa. E' una processione spontanea incessante, che sin qui si è svolta regolarmente, senza incidenti, a parte qualche ingorgo per i posteggi e per i mezzi pubblici.

Oggi, cittadini volontari e un piccolo esercito di boy-scouts depositeranno venticinquemila mazzetti di crisantemi sulle tombe disadorne. E' un'iniziativa del Comune che si ripete da tre anni. «Un gesto di solidarietà — ha detto il sindaco Novelli, annunciando la manifestazione — che serve ai vivi, più che un omaggio ai morti».

Numerose le cerimonie commemorative. Il Comune ricorderà i defunti, oggi alle 9 al Cimitero generale, alle 10,15 a Sassi, alle 11 ad Abbadia di Stura, alle 15 al Gerbido e alle 16,30 a Cavoretto.

Il cardinale Ballestrero celebrerà la Messa in Duomo alle 10,30 e alle 15,30 al Gerbido, domani alle 15,30 al Cimitero generale. Messe vengono celebrate ogni ora dalle 8 nella cappella di corso Novara. Domani, alle 10,30, su iniziativa dei Comandi Militari, alla Gran Madre verrà officiata una Messa per i Caduti. I cimiteri resteranno aperti fino al 5 novembre dalle 8 alle 17, da oggi (ore 8-12 e 14,30-17) libero accesso anche al sacrario del Martinetto.

Intenso pellegrinaggio al cimitero generale e nei quattro suburbani: in ogni vaso c'era un fiore

Fino a domani, resteranno in funzione le due linee speciali di trasporto pubblico per il Cimitero generale: la 28, che parte da piazza Carducci, e la 28 sbarrato che parte da corso Spezia. Sono state potenziate anche le linee 66, 15, 77, 2, 5, 17 sbarrato, 71 e 74. Aperti stamattina e domani i negozi di fiori.

Con la presentazione delle iniziative del Comune per il giorno dei Morti, il sindaco Novelli e l'assessore ai Servizi demografici Carla Spagnuolo hanno parlato delle ipotesi di riorganizzazione dei cimiteri. I cinque camposanti, per la nostra città — dove dal '73 si è registrato un sensibile calo di mortalità — sono più di quanto sia l'effettiva esigenza. C'è un progetto, che dovrà essere vagliato dalle 23 circoscrizioni, in cui si prevede un maggior utilizzo dell'area del Cimitero generale. Borgo Vittoria, Madonna di Campagna, San Donato, Centallo, San Salvario e San Paolo dovrebbero gravitarvi, in futuro, per il servizio cimiteriale.

Comunque, un processo che richiederà tempo, che dovrà essere confortato dalle cifre. Dal '73 a oggi, i funerali sono diminuiti di circa un migliaio all'anno. Inoltre, aumenta la percentuale dei cittadini che richiedono il loculo. Il Comune è dovuto correre ai ripari: soltanto chi ha 65 anni e non ha parenti può scegliere il tipo dell'ultima dimora.

E' l'ufficiale sanitario del Comune di Volpiano

Medico davanti al pretore non fece le vaccinazioni

Sarà processato il 1° dicembre - Non si presentò all'ambulatorio dove erano in attesa 50 bambini - L'indagine dell'Usl di Settimo

L'ufficiale sanitario del Comune di Volpiano, il dottor Roberto Pennisi, comparirà mercoledì 1 dicembre davanti al pretore di Rivarolo Pietro Fornace: il magistrato lo ha rinviato a giudizio per un episodio verificatosi il 20 ottobre scorso quando il medico non si presentò nel proprio ambulatorio per effettuare le vaccinazioni ad un gruppo di cinquanta bambini.

Per Fornace nel comportamento del dottor Pennisi si ravviserebbe una violazione all'art. 333 del Codice Penale in cui si parla di «abbandono individuale di pubblico servizio».

I genitori dei piccoli, esasperati per l'inutile attesa, si erano allora rivolti agli amministratori del Comune di Volpiano che avevano provveduto ad inviare un altro medico: questi effettuò le vaccinazioni.

Dell'episodio venne informato immediatamente il presidente della Usl 28, da cui dipende Volpiano, Lino Biasioli. Questi dispose subito un'indagine amministrativa per accertare come si fossero svolti con esattezza i fatti. Quindi dalla presidenza della Unità sanitaria locale di Settimo partì una segnalazione alla Pretura di Rivarolo che fece ulteriori accertamenti. Ora il rinvio a giudizio per il dott. Pennisi, medico assai noto a Volpiano dove da tempo esercita le funzioni di ufficiale sanitario.

Già in passato il pretore di Rivarolo, Fornace, aveva avviato una serie di indagini sui medici della zona che durante l'azione di protesta della categoria, non avevano garantito una regolare assistenza.

Comitato di donne operate al seno

Madame Francine Timothy, presidente dell'organizzazione internazionale «Vivre comme avant», sarà domani a Torino per incontrare le donne del Gados, il gruppo che si occupa di assistenza alle donne operate al seno. L'incontro avverrà alle 11,30 presso l'ospedale ginecologico Sant'Anna.

Il Gados, unico in Piemonte, è in funzione da tre anni ed è costituito da donne che in passato furono operate al seno e che in seguito, istruite da ginecologi del Sant'Anna e da uno psicologo, si sono riunite per assistere altre donne che vengono a trovarsi nella loro medesima precedente situazione.

Stanno accanto alle donne che hanno subito l'intervento mutilante dal giorno successivo all'operazione, le seguono con attenzione nei momenti più difficili, nel ritorno a casa, forniscono indicazioni sulle protesi, sono a disposizione per aiutarle ad affrontare gli inevitabili problemi psicologici.

Il difficile compito delle donne del Gados, reso ancora più laborioso dall'alto numero di donne operate in Piemonte (attualmente sono circa [illegible]), sarà illustrato a madame Timothy. Si parlerà anche dell'iniziativa della Consulta regionale femminile che, in collaborazione con il Sant'Anna e con la Lega tumori, ha realizzato un opuscolo intitolato: «Informazioni e consigli per le donne operate al seno».

Sole caldo termometro oltre i 16 gradi

Dopo le piogge dei giorni scorsi la temperatura si è leggermente alzata. Della comparsa di un pallido sole che ha presto dissipato le foschie del mattino ne ha approfittato la folla che ieri si è aggirata per i viali dei cimiteri.

La minima è stata più 5,2 e la massima 16,1. Il leggero tepore è stato avvertito anche in molte case dove i termosifoni sono stati abbassati pur continuando a funzionare. Il tempo relativamente buono dovrebbe continuare per l'intera giornata di oggi favorendo ancora una volta l'afflusso al cimitero della gente che vuol andare a trovare i propri cari.

Da due giovani con coltello

Anziano pensionato è aggredito in casa

Vicino a Ivrea - Costretto a aprire la cassaforte, è stato picchiato selvaggiamente e legato

Il pensionato di Fiorano Canavese, Mario Zanaboni, 72 anni è stato aggredito con violenza e rapinato dei risparmi da tre giovani armati di coltello e probabilmente drogati. E' accaduto l'altra sera verso le 20 nella sua casa isolata in via Mola di Larissè.

I rapinatori, entrati dalla porta del retro, hanno fatto saltare le valvole della luce elettrica: poi lo hanno aggredito a calci e pugni e con un coltello puntato alla gola lo hanno obbligato a consegnare la chiave della piccola cassaforte a muro dove l'uomo custodiva tutti i suoi risparmi: quattro milioni e 600 mila lire in buoni del tesoro e contanti.

Prima di lasciare la casa i tre malviventi distrutti gli arredi si sono ancora accaniti contro lo Zanaboni picchiandolo con un bastone; lo hanno quindi abbattuto a terra legandogli mani e piedi. Il pensionato è riuscito a tagliare le corde sfregandole sulla lama spezzata di un coltello che i banditi avevano buttato sul pavimento dopo aver tentato con quello di forzare la cassaforte. Una volta libero è corso in paese a casa del fratello Arturo per dare l'allarme. All'ospedale i medici gli hanno medicato le ferite giudicate guaribili in dieci giorni.

Blitz di notte antidroga a Collegno

Il comitato per la difesa delle famiglie contro i tossicodipendenti e il sindaco Manzi hanno chiesto l'intervento dei carabinieri per arginare il fenomeno droga. Risultato: i giovani che stazionano abitualmente sulle panchine di piazza Bendini, diventata ormai il centro di distribuzione droga della zona Ovest di Torino, sono rastrellati da carabinieri e da vigili, identificati e portati in questura. I non residenti sono diffidati a non mettere più piede per tre anni sul territorio del comune.

Con questo sistema, in una settimana dieci giovani non residenti in città sono stati diffidati. L'altro ieri è toccato a quattro torinesi, tutti noti tossicodipendenti: [illegible] Quassolo, 27 anni, corso Salvemini 25; Giuseppe Pirrone, 29 anni, via Nizza 77; Salvatore Falsaga, 21 anni, via S. Pancrazio 109; Vito Igoobile, 21 anni, via Servais 211.

Un progetto per l'educazione permanente nel convegno che si tiene in questi giorni

Il museo si scrolla la polvere di dosso e diventa una scuola per tutta la vita

Promossa dalla sezione italiana della Lega internazionale per l'insegnamento, l'iniziativa ha radunato in città i maggiori esperti e museologi - Contro un'idea «turistica» delle collezioni e delle mostre

Cos'è un museo? Il Devoto, autorevole dizionario della lingua italiana, suggerisce questa definizione: «Raccolta di opere d'arte o di oggetti aventi interesse storico-scientifico». Se ne ricava l'idea di un qualcosa di statico. Non a caso il museo passa nella cultura popolare come un luogo dove si visita il sapere all'interno di un percorso turistico.

Non è forse vero che molti torinesi sono stati con la scuola, da ragazzi, al Museo Egizio o a quello del Risorgimento e raramente vi ritornano da adulti, mentre il Louvre o il British sono mete d'obbligo per chi va a Parigi o Londra?

La sezione italiana della «Ligue internationale de l'enseignement, de l'éducation et de la culture populaire», aveva già affrontato l'argomento l'anno scorso, in un convegno a Piacenza sul tema «turismo di massa e cultura». Lo ha ripreso in questi giorni a Torino, proponendo ad un pubblico di addetti ai lavori uno stimolante argomento di riflessione. Che il professor Ottino ha individuato nel «Museo ieri, oggi, domani: dalla conservazione all'educazione permanente».

Da una parte museologi, dall'altra esperti della formazione: il rischio che il dibattito si sviluppasse per «compartimenti stagni» c'era e non è stato evitato in alcuni interventi. Ma questo limite deve essere considerato scontato in partenza di fronte all'ampiezza dei problemi sollevati dal titolo del convegno.

Il Museo egizio: un esempio di «scuola» per tutte le età

Società post-industriale vuol dire processi di discontinuità formativa, ossia che non esiste più una sola età per apprendere. Si va a scuola, si esce per lavorare, per poi rientrare ancora nel circuito formativo. Da qui il recupero di un importante concetto, quello dell'educazione permanente. Opportunamente il prof. Bordino, nella sua relazione di ieri, ha ricordato che in Italia, alla fine degli Anni 70, esistevano ancora due milioni e mezzo di analfabeti e tredici milioni di persone senza alcun titolo di studio. Fenomeno tutt'altro che «sudista»: a Torino, nel 1979, un sondaggio ha appurato che il 54% dei residenti non aveva completato la scuola dell'obbligo.

Lo studioso ha anche citato una «forte domanda sommersa di formazione», che l'ultimo rapporto Censis ha quantificato in 800 mila italiani coinvolti ogni anno in iniziative di istruzione extra curriculari».

Cosa c'entra il museo con l'educazione permanente? Secondo la definizione del Devoto poco o nulla. Ma ieri il prof. Curto, sovrintendente del Museo Egizio, nel parlare di «una crescente richiesta di cultura», si è preoccupato di indicare il futuribile: nel degrado culturale di una grande città come Torino il museo diventa l'occasione di un apprendimento per intuito immediato, come e più del passato. Naturalmente va arricchito di percorsi didattici e di strutture adeguate.

Il prof. Bordino si è a sua volta soffermato sull'importanza dei musei di archeologia industriale (che in Italia non esistono) e di quelli di «cultura materiale», che testimoniano i modi di produzione e la vita nelle campagne. Sì o no all'idea del Beaubourg torinese, del Lingotto come museo della «città che fu» per i torinesi del Duemila? Questa è un'occasione.

Si profila comunque la prospettiva di recuperare spazi ad una logica di educazione permanente «nelle stanze di un sapere» che sembra ancora distante dai bisogni di una cultura popolare. Il dibattito prosegue stamane nella Sala dei consiglieri della Provincia.

Alberto Gaino

Paradossali risultati d'una inchiesta su mille aziende

Senza operai specializzati le industrie del Piemonte?

Ci sono centoquarantamila iscritti al collocamento e sessantamila cassintegrati ma il 20 per cento delle fabbriche ha difficoltà a reperire manodopera

Il venti per cento delle industrie piemontesi denuncia difficoltà a trovare manodopera specializzata, il quattro per cento dice che non riesce ad assumere neppure lavoratori generici.

Questo è uno dei risultati dell'ultima indagine della Federazione delle associazioni industriali piemontesi e dell'Unione industriale di Torino, ricerca fatta su un campione di oltre mille imprese e relativa proprio a questi ultimi mesi.

La rivelazione può sorprendere perché sembra in contraddizione con altri dati sulla situazione occupazionale in regione, per esempio quello degli oltre sessantamila cassintegrati e degli oltre centoquarantamila iscritti alle liste di collocamento.

In realtà, spiegano i più attenti osservatori del mercato piemontese del lavoro, la contraddizione è soltanto apparente; è certo, invece, che le curve della domanda e dell'offerta del lavoro continuano a non incrociarsi, per una serie di ragioni.

In altre parole, se è vero che c'è tanta gente disposta a lavorare è altrettanto vero che tra i disoccupati pochissimi hanno il grado di specializzazione richiesto dalle imprese per assumere. Questo per quanto riguarda la manodopera qualificata.

Per quanto riguarda la manodopera generica, invece, gli esperti spiegano che spesso domanda ed offerta non s'incontrano a causa proprio del sistema del collocamento, troppo vincolistico. Non va dimenticato, poi, che la stessa offerta di lavoro generico è meno forte di quel che s'immagina, anche perché non sono tanti i giovani decisi ad accettare un posto non qualificato.

Inoltre, nonostante la crisi, certe zone del Piemonte continuano a non avere disoccupazione, se non quella «fisiologica».

L'inchiesta della Federpiemonte, comunque, fa emergere altri fatti imprevisti, ad esempio che le maggiori difficoltà di reperimento di operai specializzati si riscontrano nelle aree di Borgosesia e di Cuneo; sotto la media regionale, invece, si trovano l'Astigiano, l'Alessandrino, il Biellese, Verbania e, soprattutto, il Canavese.

Difficoltà di reperire manodopera generica superiori alla media piemontese, trovano le industrie di Torino e di Biella, non hanno problemi, invece, quelle dell'Astigiano, di Borgosesia, del Canavese, di Cuneo e di Verbania.

L'esame dei risultati per settore mostra, poi, la riduzione delle difficoltà di trovare lavoratori generici in tutti i settori non metalmeccanici, ad eccezione dell'industria carta-grafica-editoria.

«Per la manodopera specializzata, la percentuale di aziende che non riescono a trovare lavoratori è particolarmente diminuita nei settori della chimica, del tessile, del cuoio e nelle imprese di dimensioni tra i 16 e i 500 dipendenti e in quelle con più di mille dipendenti — dicono alla Federpiemonte — *mentre è aumentata per le aziende che hanno tra i cinquecento e i mille dipendenti e nelle industrie della gomma e cavi, delle materie plastiche e degli alimentari».*

Torino, in particolare, presenta dati superiori alle medie regionali: il 5,9 per cento delle industrie della provincia ha segnalato difficoltà a trovare lavoratori generici e il 21 per cento per gli specializzati. C'è da dire, però, che le percentuali del trimestre precedente erano rispettivamente del 6,7 per cento e del 23,6 per cento.

Ancora una segnalazione: nei primi nove mesi di quest'anno, in Piemonte sono state avviate al lavoro oltre 128.172 persone (16 mila in meno rispetto allo stesso periodo del 1981); mentre [illegible] l'hanno abbandonato, o perché hanno dato le dimissioni o perché sono andati in pensione o perché hanno perso il posto.

Rodolfo Bosio

Il congresso socialdemocratico

Psdi con il psi ma a pari dignità

«Attenzione critica» in Comune e Provincia in giunta in Regione - L'intervento di Longo

Il psdi torinese ha confermato la scelta di avere un rapporto privilegiato con il psi «in posizione di pari dignità consapevole che solo un'azione coordinata delle forze dell'area socialista può condizionare politicamente e programmaticamente i due grandi blocchi». *Il segretario provinciale Lerro ha precisato che il «sole nascente» continuerà a svolgere «attenzione critica in Comune e in Provincia e a far parte delle maggioranze pci-psi-psdi in Regione».*

Il rapporto di collaborazione con i socialisti è stato esplicitato dallo stesso segretario nazionale Longo, presente ai lavori tenutisi da venerdì a ieri al Centro incontri della Cassa di Risparmio. Ha parlato in favore del pentapartito: «Il governo realizzerà — *ha detto Longo* — ciò che noi con volontà e impegno cercheremo di concludere nonostante impennate ed esercitazioni di questa o quella personalità politica». *I temi su cui il psdi si applicherà maggiormente sono lavoro, casa e pensioni.*

L'onorevole Romita ha posto l'accento sull'importanza dell'innovazione tecnologica per il superamento della crisi di molti settori dell'economia piemontese. «Il psdi deve svolgere un'azione di stimolo — *ha affermato* — verso i campi di ricerca perché attraverso essi si possa fare quel salto di qualità che dia nuovo slancio e vigore al polo industriale e al settore dei servizi».

Il vicepresidente del Comprensorio, Vera, ha sottolineato la necessità che si salvaguardi lo stato delle autonomie locali «al fine di garantire attraverso una nuova visione della programmazione una maggiore rispondenza verso i problemi di una società in continua evoluzione». *L'importanza delle riforme è stata ripresa dal socialdemocratico Fornaro* «perché deve dimostrare che la governabilità non è un concetto vuoto ma uno strumento di azione politica».

Numerose le relazioni delle commissioni di lavoro. Alla presenza del presidente del consiglio regionale Benzi, dell'onorevole Ferrari, del segretario cittadino Nebiolo, di altri amministratori (come l'assessore di Moncalieri Caponetto) si è parlato, in particolare, dei problemi del territorio (relazione di Caramellino) e della sanità (Giangrande e Triolo).

«Gli interventi residenziali — *ha, tra l'altro, affermato Caramellino* — concentrati in un piano organico nell'area ovest e nei piani integrati della zona sud e nord, potranno cominciare a risolvere il problema della casa a patto che le risorse finanziarie pubbliche e private agiscono contestualmente».

Rispetto alla sanità il psdi chiede che vengano resi operanti gli organi decentrati nei quartieri. «Per il futuro si dovrà procedere — *hanno sostenuto Giangrande e Triolo* — alla suddivisione del territorio in dieci Usl con un organismo unico centrale per la programmazione. Tale suddivisione dovrà, comunque, coincidere con il decentramento amministrativo della città». *Le conclusioni sono state tratte dal vicesegretario Carta.*

Tutto mele a Cavour

Cavour e la sua Rocca inondata dal profumo di «Golden Delicious» e «Red Starking» da sabato prossimo a domenica 14 novembre, per la terza edizione di «Tutto mele»: gran rassegna dedicata al tradizionale frutto d'autunno e organizzata da Comune, Pro Loco e Cilop, il consorzio cui fan capo i produttori della zona.

Si ballerà, si disputeranno tornei di «scala quaranta», si assisterà a sfilate di moda, recital di Gipo e riunioni di pugilato, si discuterà con esperti ed amministratori. Ovviamente, di mele: le stesse che verranno distribuite in montagne di frittelle le due domeniche della festa, offerte nei «menù» sul tema garantiti nel corso di tutta la manifestazione dai ristoranti, vendute sottocosto a chi accetterà per le marmellate e i frullati di famiglia frutti impercettibilmente offesi dalle passate grandinate.

Comincia domani alle Vallette il processo ai 47 di Prima linea: assente Susanna Ronconi

Due terroristi arrestati a Milano nella gabbia di Pl alle Vallette

Si tratta di Gian Luigi Quadri e Daniele Sacco-Lanzoni, torinesi, accusati di una serie di rapine - Alfredo Marangon è il personaggio chiave del dibattimento - Preso perché una borsa con documenti era stata dimenticata al mare dai complici

L'ex «primula rossa» Susanna Ronconi, «comandante Elsa», arrestata giovedì pomeriggio a Milano, è fra i 47 imputati del processo che dovrebbe cominciare in Corte d'assise (presidente Antonello Bonu, pubblico ministero Alberto Bernardi). Ma non ci sarà nell'aula bunker delle Vallette.

Nella notte un cellulare blindato dei carabinieri l'ha accompagnata a Firenze dove è in corso un altro maxiprocesso contro «pl». A Torino dovrebbero invece arrivare Gian Luigi Quadri e Daniele Sacco-Lanzoni, ammanettati durante lo stesso blitz dei carabinieri e accusati di una serie di rapine a Terni e a Perugia.

Il personaggio più importante del processo, costruttore e distruttore insieme della banda di Prima linea del dopo-Sandalo, è però un impiegato di banca di 32 anni, Alfredo Marangon, laurea in filosofia teoretica, un paio d'anni come assistente volontario a Scienze politiche e qualche velleità come ideologo della rivoluzione. Compare — ed è la prima volta — come imputato di «organizzazione di banda armata» ma a piede libero. Non ha mai sparato a nessuno.

Ha partecipato indirettamente soltanto a due rapine: il suo lavoro per il terrorismo era ideologico. Ma chi lo conosce assicura che di dubbi sulla possibilità di rivoltare il mondo con la rivoluzione ne aveva parecchi fin dall'inizio e quando è stato catturato ha cominciato a raccontare quello che sapeva della organizzazione.

Dicono anche che è un personaggio «tormentato»: la confessione è stata comunque una scelta sofferta. Gli inquirenti invece ammettono che il suo contributo è stato «eccezionale». Come quello di Patrizio Peci o di Roberto Sandalo.

La vicenda si svolge dopo la primavera del 1980. Prima linea, a Torino, è alle corde e gli uomini della rivoluzione ancora in libertà si nascondono in altre regioni. Soprattutto Toscana, Umbria, Emilia. Pensano di reclutare nuovi «soldati» e di ricominciare a sparare e a uccidere. Il primo problema da risolvere è l'autofinanziamento: rubare il più possibile per poter mantenere covi e acquistare armi.

In quel periodo vengono organizzate sei rapine in Piemonte, Umbria e Toscana. Bottino: dai trenta ai sessanta milioni.

I componenti del commando sono stati quasi tutti identificati e catturati. Presi da novembre: Susanna Ronconi, Marco Fagiano, Guido Manina, Giulia Borelli, arrestata ferita a Roma dopo l'assalto alla Banca di Siena, Gian Franco Fornoni, Daniele Gatto, Marina Premoli, evasa da Rovigo e bloccata a Torino, Gian Luigi Quadri e Daniele Sacco-Lanzoni, ultimi a finire in trappola a Milano.

Ma occorre oltre ai soldi una struttura dell'organizzazione. E questo lavoro — da filosofo — è affidato ad Alfredo Marangon. L'impiegato di banca pensa di abolire il comando nazionale per sostituirlo con quattro commissioni: tecnico-logistica, anti-guerriglia, diritto di veto, lavoro teorico. In estate i «pielllini» sono al mare in tre case affittate a Querceta, Forte dei Marmi e Pietrasanta. Per pagarsi l'affitto compiono una rapina e ne studiano un altro paio ma, soprattutto, discutono del loro futuro. I litigi sono a volte furibondi al punto che tre «capi», Maurice Bignami, Sergio Segio e «Marzio», rimasto ferito in una rapina a Viterbo, lasciano Prima linea. Liquidazione: tre mesi di stipendio e una rivoltella ciascuno.

Il 21 settembre le decisioni sono prese. Decidono di ritornare a casa. Come villeggianti qualunque riempiono i bagagli delle auto con valigie e valigette, sacchetti di plastica e buste di nylon. Una borsetta però la lasciano sul marciapiede. Ci sono dentro due paia di mutande, un libro, qualche documento scritto a mano e una rivoltella calibro 38.

Un passante vede tutto, avverte la polizia e indica anche il numero di targa della Renault su cui viaggiavano i giovani che hanno dimenticato la borsa. La macchina è di Maragon: da un anno gravita attorno a Prima linea, da pochi mesi ne è l'ideologo. Il giovane viene arrestato di sera mentre ritira la sua vettura in garage. Dice che se l'aspettava e comincia a parlare.

Alfredo Marangon durante una precedente deposizione alle Vallette

Per la gente di Chivasso sono degli sprovveduti gli ultimi arrestati per banda armata

«Ne hanno arrestati sei, ma solo uno ha davvero la stoffa del brigatista»

La colonna dei terroristi rossi cresciuta alla Lancia e i nuovi arruolati - L'ultimo choc per la cittadina è cominciato l'otto ottobre, con l'omicidio di Rocca Canavese - Killer insospettabili

Chivasso, nemmeno 30 mila abitanti a 20 chilometri da Torino: quella che comunemente viene chiamata «una *tranquilla cittadina di provincia*». Invece, da una ventina di giorni il «paese» è balzato all'attenzione delle cronache che si occupano di terrorismo. Tutto è cominciato l'8 ottobre, con l'omicidio del brigadiere Benito Atzei a un posto di blocco nella frazione Remondato di Rocca Canavese.

I killer, fuggendo, abbandonano un'auto che non è stata rubata. In poche ore la «*tranquilla cittadina di provincia*» viene invasa dagli uomini dell'antiterrorismo che la setacciano da cima a fondo. La macchina è dell'infermiere chivassese Fiore De Mattia, che da quel momento scompare da casa rifugiandosi nella clandestinità con altri due, sino al giorno prima «insospettabili»: Roberto Tua e Giuseppe Potenza.

Giuseppe Potenza — Fiore De Mattia

Personaggi dalla vita tranquilla, anche con figli e famiglia, che non tralasciano quasi mai di fare un salto al solito bar, sono di punto in bianco, accusati di omicidio e «*appartenenza a banda armata denominata Brigate rosse*». Uno choc per la cittadina, che rimane ancor più colpita quando, giovedì scorso all'alba, ricompaiono i reparti speciali antiterrorismo: uomini in giubbotto antiproiettile, armati sino ai denti, rastrellano con una sola azione coordinata sei giovani, tre ragazzi e tre ragazze, incolpati di aver costituito una «*banda armata denominata Potere rosso*» gravitante «*nella stessa area ideologica degli uccisori del brigadiere Atzei*» con compiti di supporto e fiancheggiamento per i brigatisti veri e propri.

Chivasso, dunque, nido dell'eversione e del terrorismo e non pacifico centro lontano dalle stridenti contraddizioni della città. Si tratta di un caso? Oppure un'analisi del «sociale» della cittadina è in grado di far emergere spiegazioni diverse, scoprendo verità insospettate? E i chivassesi, cosa ne pensano loro innanzitutto?

La gente che si raduna nel bar della via principale e della piazza della chiesa (il magnifico duomo dal portale gotico d'origine medioevale) sembra non aver dubbi: sia gli assassini d'omicidio che i presunti fiancheggiatori «*sono finiti in una storia più grande di loro*». Per passanti, commercianti, giovani accomunati dall'ora del passeggio sotto gli antichi portici «*nessuno, salvo forse uno, ha la stoffa del vero terrorista*».

Gente influenzata, a volte plagiata per mancanza di personalità, ha pagato l'appartenenza all'area dell'estrema sinistra finendo perdino coinvolta in un assassinio; questo dice la gente. Per quel che riguarda la barbara uccisione del brigadiere Atzei proprio quasi tutti si trovano d'accordo: «*Sono i veri terroristi, come Giuseppe Scirocco, venuti da Napoli per rifugiarsi qui, ad aver sparato per compromettere quegli ingenui e costringerli a passare con loro nella clandestinità. Lo Scirocco e gli altri prima erano soli, ora hanno anche messo dei padri di famiglia nella condizione di non aver nulla da perdere. Tranne il Potenza, che per i suoi atteggiamenti nel passato si poteva pensare finisse nell'eversione, gli altri sono dei poveri sciocchi*».

E i «ragazzi», giovani dai 20 ai 25 anni, fermati giovedì? Anche loro vengono considerati come «*vicini della porta accanto*», insospettabili perché salutavano sempre e li si vedeva quasi ogni giorno al bar o a passeggiare sotto i portici. «*Chiaro che li conoscevamo con i "tatifanti"; Chivasso è così piccola ed ha talmente pochi luoghi d'incontro*».

Nessuno cita la «Lancia», unico grande stabilimento industriale della cittadina, attualmente con 1600 persone in cassa integrazione, mentre invece per i carabinieri la spiegazione è proprio questa. Il «seme» del terrorismo a Chivasso è nato anni fa con gli operai Mattacchini e Panciarelli (quest'ultimo morto nel covo genovese di via Fracchia durante un conflitto a fuoco con i carabinieri) e con i vari Jovine, Arancio e Cannonieri, che non avevano più creduto nel sindacato ritenendo di poter cambiare in poco tempo il mondo con la violenza.

Evidentemente costoro, da tempo in prigione o uccisi, avevano fatto proseliti in una Chivasso che è a soli 20 minuti, in treno o autostrada, da Torino e che ha i suoi problemi pur essendo immersa nel verde della campagna: da una centrale termoelettrica che inquina ad un tessuto urbano disgregato per l'urbanizzazione incontrollata dovuta proprio al sorgere, decenni fa, dello stabilimento automobilistico.

Probabilmente le due verità, della gente e dei carabinieri, si completano e si intrecciano a vicenda: simpatizzanti di un'epoca ormai finita e lontana sono stati «ricontattati» da brigatisti dispersi in cerca di rifugio. Una decina non ha saputo separarsi definitivamente dagli ultimi residui allo sbando del partito armato.

Marco Vaglietti

Più democrazia nelle proposte e nelle scelte sindacali

Votazione segreta in fabbrica sulla riforma di salario e fisco

Cgil, Cisl e Uil consultano domani gli operai della Fiat e delle altre grandi industrie piemontesi - Sciopero dei bancari e dei metalmeccanici

Per la prima volta nella storia operaia piemontese, lavoratori dell'industria regionale voteranno a scrutinio segreto proposte e documenti sindacali. Succederà nella consultazione sulla riforma del salario e sul fisco, consultazione che nelle fabbriche della Fiat e nelle altre grandi imprese avrà inizio domani e si concluderà sicuramente entro martedì della prossima settimana.

A scrutinio segreto si voterà nelle aziende dove lo chiederà almeno il dieci per cento dei partecipanti all'assemblea e in altre che serviranno al sindacato come campione. Lo conferma Cesare Damiano, il segretario generale della Fiom piemontese, il sindacato dei metalmeccanici Cgil.

Amedeo Croce, altro responsabile della Fim regionale, aggiunge: «*L'avvio della votazione segreta in fabbrica è un fatto molto importante per il sindacato: abbiamo intrapreso una nuova strada, che può portare ad una maggiore partecipazione dei lavoratori e che comunque rappresenta l'affermazione di un principio prima di tutto di democrazia*». Il segretario della Uil, Ferro, ribadisce il valore della svolta.

I consigli di fabbrica della Fiat, intanto, hanno già votato un emendamento integrativo rispetto al testo del sindacato nazionale per ribadire il «sì condizionato». In parole povere, sono d'accordo sul rallentamento della scala mobile nella misura del dieci per cento, a patto che il fisco intervenga in maniera tale da garantire la totale copertura del potere d'acquisto per i pensionati e i lavoratori con redditi medio-bassi, cioè inferiori ai dodici milioni lordi all'anno.

Ancora sul fronte dei metalmeccanici, c'è da segnalare che per giovedì il sindacato ha proclamato uno sciopero regionale. A Torino i lavoratori saranno chiamati anche a fare due cortei, che confluiranno davanti alla sede dell'Unione industriale, dove si svolgerà una manifestazione, alla quale sono stati invitati pure i tessili e i chimici.

Da domani, inoltre, nuovi disagi per i clienti delle banche. A Torino, come nel resto del Paese, si troveranno sportelli chiusi, per la continuazione degli scioperi degli impiegati decisi dai loro rappresentanti per sollecitare il rinnovo del contratto della categoria.

La Federazione dei lavoratori bancari, infatti, ha proclamato un pacchetto di altre tredici ore di sciopero da effettuare tra domani e il 12 di questo mese, con l'impegno di sospendere immediatamente le azioni di lotta qualora nel primo incontro possibile tra le parti «*si ravvisassero concrete disponibilità a concludere la vertenza*».

Scioperi in programma, infine, anche nell'industria tessile e in quella chimica, sempre per i contratti da rinnovare. Rischio di chiusura di un paio di ore, venerdì, negli esercizi commerciali, per uno sciopero.

r. bo.

I giornali torinesi dal 1800 ad oggi

Giornali e giornalisti a Torino, dal Risorgimento a oggi. Viaggio nella stampa di opinione, di partito, sportiva. E' il tema di un ciclo di lezioni, promosso dal Centro studi Trabucco, che inizia giovedì alle 17,30 presso il Circolo della stampa. Tra i temi: La *Gazzetta* di Botero, le riviste gobettiane, la stampa socialista e comunista, *La Stampa* tra dopoguerra e fascismo, *Il Popolo Nuovo*.

Salone della Tecnica fra transistor e orologi atomici

La necessità aguzza l'ingegno la stufa torna regina in casa

La crisi energetica induce a sfruttare al massimo il calore - L'elica di otto metri che produce elettricità - Macchine per il legno

I torinesi che hanno affollato ieri il Salone della Tecnica non sono rimasti delusi. Per ognuno c'era lì ad attenderli almeno una interessante novità. La più appariscente, che si alza al di sopra dei concorrenti, nel salone centrale, è «Alt 03», una specie di testa di dinosauro in cima ad una colonna bianca, alta nove metri e mezzo. Nel muso un'elica bianca lunga otto metri e mezzo. E' un generatore eolico di energia elettrica, costruito dall'Aeritalia in collaborazione con l'Enea (ex Cnen), che si occupa, oltre che di energia nucleare, anche di fonti rinnovabili.

«Alt 03» può produrre, in un anno, 20 mila chilovattora, più che sufficienti ad una grossa azienda agricola. Può essere collegato in parallelo con la rete elettrica e una centralina provvede a inserire la corrente tradizionale quando non c'è abbastanza vento.

Nel vicino padiglione dell'Enea si possono vedere i progetti che riguardano soluzioni tecniche che sono, per ora sperimentali, come, ad esempio, la centrale elettrica che sorgerà sul Monte Aquilone, presso Manfredonia (Foggia) e si servirà di cellule fotovoltaiche. La centrale, che si chiama «Delphos», avrà una tensione di 1000 volt.

Scendendo a livelli tecnologici più modesti, il caro-energia ha stimolato l'inventiva dei fabbricanti di stufe. Si vanno moltiplicando le termocucine, le vecchie stufe di campagna che incorporano una serpentina in cui si fa circolare l'acqua dei termosifoni. Al titolare di una ditta di Chieri, Italpool, è venuta l'idea di applicare la serpentina alle stufe già esistenti in commercio.

Lo spazio maggiore, anche in termini commerciali, è occupato dalle macchine utensili, soprattutto per le lavorazioni meccaniche e per falegnameria.

«Nelle grandi macchine per la lavorazione del legno — dice Pier Luigi Durante — *siamo i primi in campo mondiale. Lasciamo desiderare, purtroppo, nelle piccole, campo in cui i francesi, inventori del bricolage, rimangono i maestri. Per rendere la spesa più accessibile, la Lurem produce separatamente sega circolare, pialla e toupie».*

Quest'anno espone, per la prima volta, l'Istituto Galileo Ferraris, che divide un padiglione con l'Istituto di metrologia Gustavo Colonnetti. Tra le cose che si possono vedere in questo padiglione c'è l'orologio atomico (50 milioni). «*Se ne costruiscono un centinaio all'anno* — spiega l'ingegner Andrea De Marchi — *nel solo Occidente. Metà vengono acquistati dalle compagnie petrolifere. Le piattaforme petrolifere, ad esempio, sono dei natanti che non possono spostarsi più di qualche metro, altrimenti rompono il tubo da cui aspirano il petrolio. Per navigare con tale precisione hanno bisogno di un orologio come questo che può avere uno scarto di un milionesimo di secondo all'anno*».

In questo singolare padiglione sono esposti i laser e il misuratore di gravità che servono per prevedere il verificarsi del terremoto. Quest'anno, a fianco alla tecnica espone anche la scienza.

Pomeriggi artistici

Il professor Paolo Fossati, docente nell'Università di Bologna, terrà un ciclo di conversazioni sull'Arte del '900 (De Chirico, Carrà, Soffici, Morandi, gli Astratti).

Informazioni al Centro Studi «Mario Pannunzio», corso Re Umberto 42, dal lunedì al giovedì, ore 17-19,30.

La Minnelli a Sanremo

La diva ha deluso piace la cantante

In ritardo agli appuntamenti, appartata, nervosa, Liza trionfa infine al teatro Ariston

SANREMO — *Se «meraviglioso» è la definizione per Marvin Hagler, che ha distrutto il suo sfidante venezuelano per il mondiale dei pesi medi, per Liza Minnelli si è trovato di più: «favolosa». Uscita dal teatro Ariston dopo il suo musical, la show woman che ha chiuso questo fine settimana sanremese di tipo californiano ha sorriso davanti ad uno striscione sul quale, con lo spray, era proprio scritto: «Grazie, favolosa Liza». Lei ha ringraziato, commossa, già smaltita la stanchezza di due ore e mezzo di canzoni, di ballo, di teneri abbandoni e di improvvise aggressività.*

La gente ha sostato a lungo davanti all'Ariston e il tema dei commenti era questo: chi è davvero la Minnelli? Certo, una professionista che all'eccezionale talento unisce un caparbio e minuzioso modo di gestirsi. «Riesce ad apparire bellissima, lei che è bruttarella, tutta occhi e ciglia finte, e poco elegante», diceva una signora romana. E Nini Pizzi: «Chi, oltre lei, avrebbe il coraggio di presentarsi in scena con uno pork hat, cappello da guardiano dei porci, e uscire nel finale in vestaglia?».

Ha stupito la disinvoltura con la quale riesce a cambiarsi d'abito, usando il pianoforte come paravento: si è offerta con la calzamaglia nera e la bombetta di Cabaret e un attimo dopo con una tuta a mezza gamba che, a portarla, ci vuole molto coraggio. Ma chi faceva caso agli abiti, quando Liza Minnelli cantava New York New York e il «Someone to watch over me» di Gershwin? Sta sulla scena come nel salotto di casa sua, ed è spiegabile: è nata in palcoscenico, sua madre Judy Garland ce la portava per mano. Come in ogni spettacolo della sua tournée italiana, e probabilmente in ogni parte del mondo, Liza ha avuto un grandissimo successo. Ma quante paure, prima del «musical», e forse quanti capricci!

Sergio Bernardini, l'uomo della Bussola di Viareggio, con cui ha firmato il contratto per i tre spettacoli italiani, era teso come una corda di violino. Era infatti cominciata malissimo. Gli accordi per lo spettacolo sanremese prevedevano, per sabato, un cocktail durante il quale, al Casinò, la Minelli avrebbe dovuto incontrare giornalisti e fotografi. C'era stato uno sforzo patetico per accoglierla: i tre barmen avevano preparato un cocktail per lei, un coltivatore voleva mostrarle un nuovo esemplare di rosa che si chiamerà Liza.

E' stata attesa invano. Solo alle 21, la Rolls Royce color crema con tettuccio nero, simbolo di una Hollywood che mischia talento, danaro e cattivo gusto, si è fermata con un sospirone da motoscafo davanti all'hotel «Astoria West End», dove era pronta per lei la «suite reale» un tempo dimora fissa di Vittorio De Sica. Che era accaduto? Qualcosa di molto semplice! Riempita l'auto di cestini da consumarsi nel viaggio verso Sanremo, Liza, incantata dal sole, aveva deciso di fermarsi per un picnic su una spiaggia della Versilia.

Arrivata in hotel, con fortissimo ritardo e con tutti gli impegni saltati, ha trovato una brutta sorpresa: le avevano preparato il camino acceso ma, poiché il personale non aveva aperto la ventola, la camera era piena di fumo.

Si è capito subito che sarebbe saltata la presenza della diva anche al combattimento di boxe, e così è stato. La Rolls non si è mossa dal parcheggio dell'albergo. Due fattorini hanno portato nella suite barattoli di miele dei Caraibi che la diva mangia a cucchiaiate. «Il miele mi piace — ha detto — e mi fa bene alle corde vocali». Ha ancora ricevuto un cestino di vini (ha voluto vino rosso, non champagne), poi, alle nove di sera, la suite dell'Astoria è diventata un fortilizio.

C'era tensione. Si parlava di presenze concordate e disdette; Bernardini andava a rileggersi il contratto. Ma il talento di Liza ha infine dissolto le ombre e scatenato uragani di applausi.

Guido Coppini

Ecco la voce dell'America

SANREMO — «Mi chiamo Laisa, non Liza», lo ha ripetuto anche al pubblico del teatro Ariston, ieri sera, durante una canzoncina che come una filastrocca raccontava una fiaba per gli adulti. Folto ancora una volta il pubblico dentro una sala gremita (duemila e cinquecento posti a sedere, prezzi dimezzati rispetto a Milano ma comunque sostenuti). E' la notte «più lunga» di Sanremo, pazzesca kermesse che dal music hall serale si allarga al pugilato delle ore piccole per svolgersi sfarzosamente, quasi con i toni chiassosi di una Las Vegas (sara l'aria del casinò).

I pendolari del weekend di lusso battevano le mani. I fans della canzone avevano le lacrime agli occhi e nessuno ricordava uno spettacolo così disadorno — e quindi chic — nella messinscena, così raffinato nella scelta delle canzoni (e qui c'è chi ha la pretesa di intendersene) e addirittura perfetto nella semplicità antidivistica (dote ormai rara) della protagonista, regina della scena, vocalista duttile ed estrosa, interprete — lo sappiamo — raffinata, sicura del proprio gusto e dei propri mezzi.

Milano, poi Foertie (Bussoladomani) e ora Sanremo: Liza Minnelli furoreggia nel chiuso di un teatro con tanta intensità da superare — alla resa dei conti — la risonanza di altri successi raccolti da altri personaggi dentro sedi ben più ampie e ridondanti. Star quali per esempio i *Rolling Stones* della scorsa estate avevano fatto parlare e scrivere il cronista durante le settimane e le ore che precedevano il loro show. Si erano sprecate espressioni enfatiche mentre l'ansia di ascoltare pareva sfavillare autentica. Ma dopo? Tanti gli elogi, d'accordo, ma se andiamo a rileggere troviamo tra le righe anche la delusione di chi non ha più sentito in quella musica, durante quell'happening miliardario, il noto brivido nabokoviano della prima ora sessantottina. Il tempo passa per i personaggi ma si arresta per la musica. Resiste persino la «musichetta», se crediamo ai siparietti che separano il «leggero» George Gershwin dal «serio» Ludwig Van.

Gershwin — per essere uno solo tra gli autori prediletti dalla Minnelli — non è solamente un caratteristico intramontabile ma è tutta l'America che canta, è l'uomo che (con Berlin, Kern e Rodgers) ha fatto — tra gli Anni Venti e la fine dei Trenta — un lavoro che possiamo paragonare a quello degli operisti italiani durante tutto un secolo, l'Ottocento. Il successo della Minnelli nasce anche dal fatto che il pubblico vede in lei una sorta di Malibran, di Callas moderna. Liza è la protagonista di un genere ormai classico e la sua musica «leggera» è storia, oggi.

I *Rolling*, creativi (perché no?), maliardi e [illegible] hanno dalla loro la forza di avere inventato un solido fatterello musicale che funzionava «in quel momento» ma «quel momento» si è fermato e oggi subisce l'arsenico e i vecchi merletti di un Gershwin sempreverde. Dopo «quel momento», quel rock britannico ha perso l'energia iniziale, si è fatto gestualità ripetuta, è diventato routine, noia, senilità precoce.

Liza non è un genio di vocalità: ha mestiere, intelligenza, energia. Provoca, ci sa fare. Non ha la classe di una Sarah Vaughan, né la facile musicalità di una Ella Fitzgerald. Liza è una che ha lavorato sodo per mettere a punto una bella voce e farla funzionare con un buon carburante: le [illegible] di Broadway. Le è andata bene, in questo momento il dollaro sale proprio quando la sterlina è in ribasso.

Franco Mendini

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO (corso V. Emanuele 52, tel. 547.007): **Sesso e volentieri**, Johnny Dorelli, Laura Antonelli, Gloria Guida. Colori. Or.: 15; 16,50; 18,30; 20,20; 22,30.
ARISTON (via Lagrange 21, tel. 540.147): **Porky's** (Questi pazzi pazzi porcelloni), Kim Kattrall, Scott Colomby, Kaki Hunter. Viet. 14 (divertentissimo). Or.: 15,15; 17,30; 19; 20,50; 22,40.
ARLECCHINO (corso [illegible] 22, tel. 547.180): **Tenebre**, Anthony Franciosa, Daria Nicolodi, Giuliano Gemma. Col. Viet. 18. Or.: 15; 16,55; 18,45; 20,35; 22,30. L. 4500.
ASTOR (via Vochi 5, tel. 518.516): **Tenebre**, di Dario Argento, con Anthony Franciosa, Daria Nicolodi, Giuliano Gemma (giallo). Viet. 18. Or.: 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40.
AUGUSTUS (piazza C.L.N. 248, tel. 530.714): **Una commedia sexy in una notte di mezza estate** con Woody Allen, Mia Farrow, José Ferrer, techn. Or.: 15,40; 17,20; 19; 20,35; 22,30.
CAPITOL (via San Quintino 24, tel. 540.605): **Il drago del lago di fuoco** con Peter Mac Nicol, Caitlin Clarke, Ralph Richardson (spettacolare). Or.: 14,30; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.
CENTRALE d'Essai (via C. Alberto 27, tel. 540.110): **La notte di San Lorenzo** di Paolo e Vittorio Taviani con O. Antonutti, M. Lozano. Col. (drammatico). Ag.: 15,30. Fam. 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingresso L. 4000.
CRISTALLO (via Gotto 5, tel. 650.71.00): **Grand Hotel Excelsior**, A. Celentano, E. Montesano, D. Abatantuono, C. Verdone, E. Giorgi. Col. Non viet. Or.: 16; 18,10; 18,20; 20,20; 22,30.
DORIA (via Gramsci 9, tel. 542.422): **Demoniache presenze (Poltergeist)** di Steven Spielberg, con JoBeth Williams, Craig Nelson. Viet. 14 (thrilling). Or.: 15,20; 17,45; 20,05; 22,30.
GIOIELLO (via Cristoforo Colombo 31, tel. 500.760): **Io so che tu sai che io so**. Alberto Sordi, Monica Vitti. Colori. Orario: 14,45; 16,30; 18,25; 20,25; 22,30.
KELLER STUDIO (v. le Madonna di Campagna 1, tel. 215.613): «Quattrominuti». Rassegna cinematografica: **Pianoforte** di Paolo Del Monte, con Luca Porro, Valeria D'Obici. Or.: 15,15; 17,15; 19,15; 21,15. Ingresso L. 4500.
IDEAL (corso Beccaria 4, tel. 541.579): **Grand Hotel Excelsior**, A. Celentano, E. Montesano, C. Verdone, D. Abatantuono, E. Giorgi, techn. Non vietato. Or.: 14; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30.
LILLIPUT (via XX Settembre 15 bis, tel. 537.192): **Oltre la porta** di Liliana Cavani con M. Mastroianni, E. Giorgi, M. Piccoli. Viet. 18 (giallo). Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. L. 4500.
LUX (Galleria San Federico, tel. 541.283): **No grazie, il caffè mi rende nervoso**, Lello Arena, Massimo Troisi (divertente). Ap. 15; ult. 22,30.
MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 683.354): **Esperienze pornografiche**. Colori. Viet. 18 (commedia erotica). Ap. 14,30; ult. 22,30. Ingresso 4000.
METROPOL (via Principe Tommaso 8, tel. 650.54.70): **L'ammonitrice perversa**, con Marina Lotar, Guy Ray. Colori. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,40; 22,30. Ingr. 4000.
NAZIONALE (via Pomba 7, tel. 518.850): **Summer lovers** di Randal Kleiser (regista di «Grease» e «Laguna blu»), techn. Viet. 14. Orario: 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
OLIMPIA (via Arsenale 31, tel. 532.448): **Hanky Panky fuga per due**, Gene Wilder, Gilda Radner, regia di Sidney Poitier (commedia brillante). Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. L. 4500.
ORFEO (piazza Carlina, tel. 839.87.01): **Sex shop**. Viet. 18. Ap. 15; ult. 22,30. Ingresso riservato soci Nashira Club. Tessera L. 2000.
PRINCIPE (via Principe d'Acaja 45, tel. 749.0051): **La lingua di Erika**. Viet. 18. Ap. 15; ult. 22,30. Ingresso L. 3500.
REGINA (corso Regina Margherita 123, tel. 530.985): **Isola della perversione**. Viet. 18. Ap. 10; ult. 22. Ingresso L. 3500.
REPOSI (via XX Settembre 15, tel. 531.400): **Delitto sull'autostrada**, Tomas Milian, Viola Valentino, Bombolo, di B. Corbucci (comico). Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso L. 4500.
ROMANO (Galleria Subalpina, tel. 570.745): **Identificazione di una donna** di Michelangelo Antonioni (Gran Premio Festival di Cannes '82), con Tomas Milian, Daniela Silverio, Christine Boisson, techn. Viet. 14. Orario: 15,10; 17,40; 20,10; 22,30. Ingresso 4000.
STUDIO RITZ (via Acqui 2, tel. 830.521): **Scomparso (Missing)**, di Costa Gavras (Palma d'oro Cannes '82), con Jack Lemmon (Palma d'oro miglior interpretazione Cannes '82) e Sissy Spacek. Col. Non viet. Ingr. 4000. Arec 2500. Orario: 16; 18,10; 20,20; 22,30.
TORINO (via Buozzi 8, tel. 530.353): **Gazzosa alla menta**, Eleonore Klarwein, Odile Michel, col. Non viet. (divertentissimo). Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. L. 4500.
VITTORIA (via Roma 336, tel. 511.789): **Spaghetti house**, Nino Manfredi, Rita Tushingham (commedia brillante). Or.: 14,30; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ACAPULCO (via Donizetti 6 p. Nizza, tel. 651.264): **Borotalco**, Carlo Verdone, Eleonora Giorgi, Roberta Manfredi. Or.: 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
ALCIONE (c. Regina Margherita 134, tel. 521.3145): **La settimana bianca**. Ap. 15; ult. 22,15. Segue varietà con **Disco strip** ore 16,15; 18,15; 21,30.
AMBRA (via Chiesa Salute 77, tel. 297.197): **Scontro di titani**, H. Hamlin, J. Ustinov, Ursula Andress. Ap. 15. Ult. 22,30.
ARCO (corso Principe Oddone 31, tel. 484.631): **Sturmtruppen**, regia S. Samperi, con R. Pozzetto, L. Toffolo. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. L. 4000. Agis 2000.
ARTISTI CENTER (via Cigna di Barolo 24): **Rassegna erotica**. Ap. 15; ult. 22,15. Ingresso L. 2500.
FARO (via Po 30, tel. 832.714): **Frontiera**, con J. Nicholson, V. Perrine (drammatico). Non viet. Ap. 15; fam. 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30.
FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057): **Obiettivo mortale**, Sean Connery, Henry Silva, R. Ross. Or.: 15,35; 17,40; 20,05; 22,35.
LA PERLA (corso De Gasperi 26, tel. 584.701): **Porca vacca**, R. Pozzetto, L. Antonelli, A. Maccione. Non viet. Or.: 14,40; 16,40; 18,35; 20,30; 22,25.
MASSAUA (piazza Massaua 9, tel. 785.803): **Frontiera**, J. Nicholson, V. Perrine (drammatico). Or.: 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
MASSIMO (v. Montebello 8, tel. 878.061): **Scusa se è poco**, D. Abatantuono, M. Vitti, U. Tognazzi (divertentissimo). Or.: 15,15; 17,10; 19; 20,50; 22,40.

MILANO (via Milano 9, tel. 520.253): **Flamenco**. Techn. Viet. 18. Ap. 10; ult. 22,30.
ROMA BLUE (via S. Donato 40, tel. 487.765): **Infinita bagnata** (Super american hard-core). Samantha Morgan, Serena. Viet. 18. Ap.: 15; ult. 22,30. Ingresso L. 2000.
SELENE (corso Belgio 53, tel. 874.171): **Banana Joe**, con Bud Spencer. Ap. 14,30; ult. 22,30 (scontro Ascoa-Agis).
SAN PAOLO (via Cesana 80, tel. 372.437): **Tradimento**, con Mario Merola, A. Luca, R. Bianchi. Techn. Non viet. Ore 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
SPEZIA (v. Nizza 170, tel. 696.36.17): **Senza una g. lupa d'albergo**. Viet. 18. Ingresso 3000. Ap. 15.
STATUTO (via Cibrario 16, tel. 487.051): **Rocky III** di e con Sylvester Stallone. Techn. Non viet. Orario: 15; 16,50; 18,40; 20,20; 22,30.
VITTORIO VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.642): **Rassegna erotica**. Viet. 18. Ap. 14,00; ult. 22,30. Ingresso L. 2500.

SECONDE VISIONI

ALEXANDRA (via Sacchi 18, telef. 511.293): **Il caldo desiderio** Marina Guy. Viet. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
CONTINENTAL (v. Nizza 346, tel. 697.068): **Tradimento**, Mario Merola, M. D'Angelo, Ida Di Benedetto. Non viet. Ap.: 14,30.
FORTINO (via Cigna 47, tel. 486.560): **La corsa più pazza d'America**, Burt Reynolds, Roger Moore, Farrah Fawcett, regia Hal Needham. Ap.: 14,30; ult. 22,30.
HOLLYWOOD (corso Regina Margherita 106, tel. 851.904): **Tradimento**, Mario Merola. Ap.: 14,20; ult. 22,30.
JOLLY (via Vercelli 130, tel. 290.181): **Una vacanza bestiale**, Diego Abatantuono, Jerry Calà, i gatti di Vicolo Miracoli. Techn. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
NUOVO ODEON (via Vanchiglia 6, tel. 740.73.67): **Guerre stellari**, un film di George Lucas con Harrison Ford, Carrie Fisher, musiche di John Williams in High Dynamic System, effetti Laser System. Ap. 14,30; ult. 22,30.
SOCIALE (via Courmayeur 2, tel. 852.608): **Una vacanza bestiale**, Diego Abatantuono. Non viet. Ap.: 14,30; ult. 22,30.
ZETA RAGAZZI (via Cibrario 86, tel. 749.2907): **Popeye (Braccio di Ferro)** di R. Altman, con R. Williams, S. Duvall, ore 15-17. Per le proiezioni serali vedi zona Francia.

ZONA CENTRO

ASSOCIAZIONE MOVIE CLUB (via Principe Amedeo 5/L, tel. 544.077): I film dei Beatles: **A Hard Day's Night** (Tutti per uno), di Richard Lester, con i Beatles (è abbinato il [illegible] Hey Jude). Ore 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CABARET VOLTAIRE (via Cavour 7, tel. 518.046): Tutti i giorni due film diversi. Dalle 10 alle 24: **Quick flick - Telepornofilm americano**. Ingr. soci.
PO (via Po 21, tel. 839.75.02): **Camera d'albergo**, M. Vitti, Enrico Montesano.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO (via Sacchi 65, tel. 587.718): **La corsa più pazza d'America**, B. Reynolds, R. Moore. Ap. 15,30.
SMERALDO d'Essai (via Turati 32, tel. 379.88.77): **Ricche e famose** di George Cukor, con J. Bisset, C. Bergen. Ap. 16; ult. 22,30.
VINZAGLIO (corso Duca Abruzzi 102, tel. 586.125): **Ridere, ridere, ridere: la sfrenata pazza**, Adriano Celentano, Ornella Muti (a grande richiesta). Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,25; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA (via Frejus 27, tel. 448.784): **Giro del mondo dell'amore**. Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.

ZONA FRANCIA

BERNINI (corso Tassoni 3, telef. 749.38.43): **La stangata** di G. Roy Hill, con P. Newman, R. Redford.
ZETA d'Essai (via Cibrario 86, tel. 749.29.07): **I cancelli del cielo** di M. Cimino, con I. Huppert, K. Kristofferson. Ore 20,10; 22.

ZONA SAN DONATO

VALDOCCO*: riapertura con **Capitan Nemo missione Atlantide**, Mel Ferrer. [illegible] Ore 15-17.

ZONA MAD. DI CAMPAGNA LUCENTO

LUCE*: **Innamorato pazzo**, A. Celentano, O. Muti, colori.
LUMIN*: **I figli su piedi e mele** - Car Crash.

ZONA MILANO - R. PARCO

FALCHERA: **I falchi della notte**.
LANTERNA*: **Uno di Chen colpisce ancora**.
MAIOR (largo G. Cesare 105, tel. 267.374): **La porno erotikana**. Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CUORE* (via Nizza 56, tel. 687.668): **La Bibbia**, John Huston, Ava Gardner, Richard Harris. Techn. Ore 14,30; 18; 21,30.

* Cinema a carattere parrocchiale.

FUORI CITTA'

AVIGLIANA
CORSO: **Paradise**.
BORGARO
ROYAL: **Bruce Lee il volto della vendetta**.
BUSSOLENO
NARCISO: **Paradise**.
CARMAGNOLA
LUX: **Delitto sull'autostrada**. Non viet.
MARGHERITA: **Il pacchiolero**.
SPLENDOR: **Scusa se è poco**. Non viet.
CASELLE
ROMA: **La signora della porta accanto**.
CASTELLAMONTE
SOCIALE: **Non ti conosco più amore**.
CHIERI
NUOVO CHIERESE: **La spada e la lama**.
GRANDE CUORE: **Gazzosa alla menta**.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: **Un sacco bello**.
CHIVASSO
NUOVO MODERNO: **Porca vacca**.

POLITEAMA: **No grazie, il caffè mi rende nervoso**.
CIRIE'
CATALANO: **Porca vacca**.
ITALIA: **Io so che tu sai che io so**, A. Sordi, M. Vitti. Techn. Non viet.
NUOVO: **Summer lovers** di Randal Kleiser (Regista di Grease e Laguna blu). Techn. Non viet.
GIAVENO
ALFIERI: **Quando verrò**.
S. LORENZO: **I dieci Comandamenti**.
LANZO
CATALANO: **Via col vento**.
LEINI'
AMBRA: **L'insegnante**.
MONCALIERI
ITALIA: **L'ultima sfida di Bruce Lee**. Non viet.
MONTANARO
VITTORIA: **Sex orgasm porno shop**.
NICHELINO
SUPERGA: **Le occasioni di Rosa**. Viet. 18.
NONE
EDEN: **Lilli e il vagabondo**.
ORBASSANO
MODERNO: **Fracchia la belva umana**, P. Villaggio, L. Banfi.
PINEROLO
HOLLYWOOD: **No grazie, il caffè mi rende nervoso**.
ITALIA: **Grand Hotel Excelsior**.
NUOVO: **Tenebre**.
PRIMAVERA: **Via col vento**.
RITZ: **Delitto sull'autostrada**.
RIVAROLO
CRISTALLO: **Sul lago dorato**.
SETTIMO
BECCARIS: **Chi trova un amico trova un tesoro**.
GARIBALDI: **Oggi il bullo**.
ORATORIO: **Innamorato pazzo**.
SUSA
CENISIO: **Uno sceriffo extraterrestre...**
CIVICO: **Sesso e volentieri**.
TROFARELLO
DAVIDE: **Ma che siamo tutti matti?**
VALPERGA
AMBRA: **La notte di San Lorenzo**.
VENARIA
SUPERCINEMA: **Bolero**.
DANTE: **Il grande ruggito**.
VOLPIANO
ITALIA: **Fracchia la belva umana**.

TEATRI E CONCERTI

ALFIERI (535.440): stasera riposo. Da domani ore 21 **Quando a Napoli è commedia**, di P. De Filippo, con L. De Filippo e G. Glejeses. Regia L. De Filippo. Pren. cassa teatro.
CARIGNANO - TEATRO STABILE: ore 15,30 la Compagnia di Teatro di Luca De Filippo presenta **Gilagli esempre ali di** Eduardo De Filippo. Regia di Eduardo De Filippo. Tel. 544.582. Ultima recita.
CENTRALINO CLUB (tel. 837.500): riposo.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: Pinocchio. Spettacoli per le scuole e visita al Museo. Inf. tel. 530.238.
GOBETTI: stasera riposo. Domani ore 21 Franco Barbero in **Pensione Passatempo**, novità comicissima di Emmeci. Tel. 544.562.
ITALIA: riposo. Da mercoledì ore 21,15 Gipo in **Le miserie 'd monssù Travet**, di V. Bersezio. Pren. via Nizza, 138 - tel. 669.40.71.
NUOVO - SALA VALENTINO: riposo. Da mercoledì ore 21,15 il Teatro delle Dieci presenta **Opla noi viviamo** di Giovanni Arpino. Novità assoluta. Inf. tel. 655.553.

ARALDO (Via Chiamonte 3): sono aperte le iscrizioni al Laboratorio Teatrale del Teatro dell'Angolo, rivolto agli adulti. Tel. lun. merc. ven. dalle ore 16 alle 19 al n. 331.764.
ARALDO (Via Chiamonte 3): sono aperte le iscrizioni al Laboratorio Teatrale del Teatro dell'Angolo, rivolto ai ragazzi. Telefonare il lunedì mercoledì venerdì dalle ore 16 alle 19 al n. 331.764.

CIRCHI

CIRCO AMERICANO (piazzale [illegible] Palestrina, tel. 749.81.70): 2 spettacoli al giorno alle 15,30 e 21,15. Domenica e festivi ore 14,45 e 17,45.

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto, 3) 15-21.
ARLECCHINO: ore 21 Ballo liscio.
BELLE ARTI: 15,30-21 liscio.
CLUB 84: 15,30-21 danze.
DU PARC: ore 15,30-21 orch. Quadrifoglio.
EDEN: 15,30-21 Roki e Raffaele.
FARO: 15,30 e 21 Roby e i Gentleman.
FORTINO: 15,30 e 21 liscio [illegible].
GARDEN: 15,30 pomeriggio dell'amicizia sempre con rinfresco e giochi; ore 21 serate scatenate e memorie giacesi.
LA PERLA: ore 15,30-21 danze.
LE PARADIS DANZE (v. B. Massimo 14, t. 830.775): ore 15,30 ballo liscio.
MASSAUA: ore 15,30-21 I ragazzi del sole.
ODEON: 15,30-21 Arino dei Maya.
PRINCIPE: 15,30-21 orch. Nicosia.
TROCADERO: 15,30-21 Nuova Riforma.

IL PIRATA - Ristorante (via Cigna 33, tel. 521.16.60). orch. I Feruggia.
QUEMADO - Piano Bar - Ristorante - Pizzeria (c. U. Sovietica 409, tel. 613.231) al piano Nino La Piana; cante Mamè.
SAN GIORGIO - Valentino Ristorante Dancing: orch. Dino Novara.
SHAKER - Piano Bar (C. Bellotti 2, tel. 532.498): Bernard Thomas - Aryalyne - Renzo Galeno.
SHAKER DISCOTECA: ore 15-21.

CAPRICE (via Sacchi 18): ore 15-21.
Y DISCOTECA (c. Vinzaglio 3): 15-21.

GALLERIE E MUSEI

CIRCOLO DEGLI ARTISTI: [illegible]
ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: [illegible]
APPRODO: [illegible]
BERMAN: [illegible]
CAVOUR: [illegible]
DAVICO: [illegible]
GISSI: [illegible]
LA GIOSTRA: [illegible]
LA PARISINA: [illegible]
LE IMMAGINI: [illegible]
PIRRA: [illegible]
PIRRA: [illegible]
SANT'AGOSTINO: [illegible]
MUSEO DELLA MARIONETTA: [illegible]
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: [illegible]

LUNEDI' RING — Tagli e polemiche

Achille Manzotti e Festa Campanile

«QUESTO non è il mio film e non lo firmo», dice Pasquale Festa Campanile, vedendo Porca vacca pronto per la programmazione. Il produttore Achille Manzotti l'aveva tagliato, riducendolo di molto, senza farne parola con lui, l'autore. Da tutto ciò, inutile dirlo, nacque una polemica, condita da botte e risposte dell'uno e dell'altro, su tutti i giornali assetati di polemiche e litigi.

Ora pare tutto finito. La vertenza composta. Ma sarà vera pace, Achille Manzotti?

«Per me sì. Siamo andati insieme in televisione a presentare il film con Renato Pozzetto e quella è diventata l'occasione per la pace pubblica».

I famosi tagli li aveva fatti prima di sentire Pasquale Festa Campanile?

«Sì».

Non le pare un po' arbitrario?

«No. Per me il film non era giusto: troppo lungo e, quello che più importa, con eccessivi indugi su morti e stragi».

Festa Campanile era stato interpellato e non era d'accordo, o non è stato proprio messo al corrente?

«Proprio così. E' andato a vedere il film e l'ha visto già tagliato. Ho tagliato dove io ritenevo di dover tagliare e il pubblico mi ha dato ragione».

Come fa a sapere che sarebbe andato meno bene, se non fosse stato tagliato?

«Naturalmente non posso esserne certo. Ma sono sicuro che un film di due ore e cinque minuti con una battaglia di sei minuti dove muoiono tremila persone, sarebbe stato accolto dal pubblico in modo molto diverso. La gente preferisce ridere. Mi creda, ho ragione io».

PASQUALE Festa Campanile, è vero, dunque, che lei ha acconsentito alla pace con il produttore Achille Manzotti?

«E' vero che ho rinunciato al sequestro che avevo chiesto, perché sarebbe danneggiato un amico con il quale sto facendo altri film: con il quale ho fatto "La ragazza di Trieste", uscito in questi giorni».

E' come dire: «Hai ragione tu»?

«Ho solo accettato un chiarimento, senza rinunciare ai miei principi, ma solo all'azione legale. Manzotti, secondo quello che ha dichiarato, ha dato ragione a me».

A detta di Manzotti è invece lei ad avergli riconosciuto la ragione.

«Non è affatto vero. Non sono nemmeno lontanamente d'accordo: il film, per me, era molto migliore prima dei tagli. Credo che un film comico di quel tipo debba avere contenuti e non solo ingredienti per far ridere e far soldi».

I tagli effettuati senza che lei fosse d'accordo li considera ancora una violazione, anche se le denunce sono state ritirate?

«Non c'è dubbio. Sono una violazione al diritto dell'autore, al rispetto dell'idea dell'autore. Una cosa del genere, l'ho detto, può succedere solo in Italia».

Qual è stata la ragione per cui lei non è stato messo a parte anzitempo di quello che si intendeva fare?

«Mi è sconosciuta. Infatti l'ho definito un atto di arroganza tremenda da parte del potere».

Quindi lei, anche a pace fatta, rimane fermo sulle sue posizioni?

«Fermissimo».

Cintia Paladini

Le classifiche dei dischi, i personaggi e le fantasie di Mr. Fantasy

Rompiamo il muro con i Pink Floyd

Al numero uno delle classifiche d'incassi in Inghilterra, Usa, Germania, all'inizio di questo autunno c'era uno strano film, decisamente un outsider vincente. Pink Floyd The Wall, come il titolo suggerisce, è un film ispirato all'ultimo lp dei Pink Floyd, uno dei gruppi storici del rock. Nato essenzialmente nella mente di Roger Waters (bassista, compositore principale e cantante), il film narra della progressiva alienazione di Pink, musicista assolutamente in conflitto con se stesso. Orfano di padre, curato con molte premure dalla madre, soffocato dalla rigida disciplina scolastica, in crisi nel rapporto con la moglie, a poco a poco Pink si disintegra psichicamente e fisicamente. Il «muro» che si è costruito intorno per difesa è diventato un'ossessa nei confronti di se stesso.

La parte di Pink viene interpretata da Bob Geldof, [illegible] cantante di un gruppo piuttosto famoso, i Boomtown Rats, al suo esordio cinematografico sotto la guida di un regista famoso, Alan Parker (Fuga di mezzanotte, Saranno famosi). Oltre ad essere molto credibile come attore, Geldof è anche un conversatore colto e articolato, e la nostra conversazione continua dopo aver girato una breve intervista per «Mister Fantasy», che presenterà un servizio sul film nella puntata del 3 novembre.

«Credo di poter definire il film il primo film impressionista britannico. Non c'è dialogo, essendo tutto il film raccontato dalle canzoni di Waters, e ci sono continui flashback per illustrare la crescita di Pink. Le guerre è solo uno dei fattori, sicuramente il più odioso, che contribuiscono alla disintegrazione psichica del protagonista. Il film è una allegoria psicologica: Pink si sente tradito dal padre fin dal giorno della nascita, perché è morto. Crede di essere tradito dalla madre che lo ama troppo. Ma lui stesso è colpevole, perché si odia violentemente. E mentre tutto questo si avvia in crescendo verso l'inevitabile esplosione dentro di lui, il film mostra la società intorno.

«Il pericolo, il film vuole sottolineare, è che se costruisci un muro intorno a te, e diventi insensibile a te stesso e al mondo circostante, hai un crollo parallelo nella società. Vedi Pink che si distrugge, e vedi allo stesso tempo la società che maltratta i ragazzi, che a loro volta poi vivono la violenza contro altri ancora. La violenza mentale si alberga dentro Pink, e che poi sfocia in violenza fisica contro se stesso, ne altera addirittura i connotati estetici. Poi, riappare come un individuo brutale, freddo, calcolatore, un fascista, ovvero un simbolo di una società brutale. La morale è che se non fai cura, questo è il risultato inevitabile. Dopo di che Pink rigetta il tutto, passa attraverso un autoprocesso, una catarsi, e riesce a infrangere il muro; si riavvicina al suo lato umano. E questa è l'unica speranza: l'unico ottimismo risiede nell'umanità stessa della persona».

La differenza tra un attore e un cantante è che il primo recita una parte non sua. Come ti sei trovato a convivere con la figura di Pink?

«Sono sicuro che molta gente pensa che sia solo riflesso [illegible]. In realtà non potrei essere più diverso, e il periodo delle riprese è stato molto deprimente e angoscioso. Il mio ruolo nel film era un atteggiamento passivo, il sottolineare l'incremento di questa tensione e agonia mentale attraverso tante piccole cose. Nonostante io simpatizzassi per l'idea dietro alla storia, odiavo la figura di Pink, e quindi [illegible] concentrarmi mentalmente, ero anche nelle condizioni di dovermi fare male fisicamente, tagliandomi, stando per cinque giorni in una piscina ghiacciata. Dopo qualche settimana ho cominciato davvero a sentirmi come il ruolo che recitavo. Sai cosa disse una volta Laurence Olivier a Dustin Hoffman, quando questo si presentò a una ripresa del Maratoneta senza aver dormito tre giorni per sembrare come richiedeva il copione? "Ragazzo mio, hai una cera bruttissima, dovresti provare a recitare..." Il cinema è finzione, perché "diventare" non è reale. La bravura di un attore è di capire ed esprimere il personaggio senza diventarlo, fingere di essere qualcuno che non si è, senza che nessuno possa accorgersi della differenza».

Il punto di vista di Waters può essere preso come «generazionale», o rimane un fatto autobiografico, confinato alla sua personalità?

«Waters pensa che tutto quello che gli è successo — dalla morte del padre nello sbarco di Anzio in poi — è tragico. Io penso che siano tutte cose abbastanza normali: capita a tutti essere rifiutati da una donna, essere sottoposti al rapporto coi genitori, andare a scuola. Waters è un uomo molto amaro e cinico. Si sente colpevole per essere un miliardario figlio di genitori comunisti. Ma lui è ricco per via del suo talento. Questa è una società che ricompensa gli artisti in maniera assolutamente esagerata, il che è il segno di una società ricca. Io non ho questi sensi di colpa; se la gente pensa sia importante che io scriva canzoni, io lo faccio e certo non rifiuto il denaro. Se non ci fosse denaro, io continuerei a scrivere canzoni. Se qualcuno decide che per queste è disposto a pagare bene, non vedo perché mi dovrei sentir colpevole».

Tu passi per un intervistando aggressivo e rompiscatole. Come mai?, mi sembri tutt'altro...

«Io odio la stampa musicale. Odio la loro ignoranza, la loro stupidità, il sentirsi a loro volta le star, il fatto che considerano la musica importante. Non lo è! Certo, lo è per me perché è il mio mestiere, ma nello schema generale delle cose non lo è. Se pensi ai grandi temi, se vai in un Paese che soffre, il pop ti sembra così poco rilevante da essere disgustoso. Come ogni altra arte, il rock è solo uno specchio; riflette, non cambia la società intorno».

Come vedi l'unione tra musica e cinema, che sta stringendosi sempre più?

«Film come Quadrophenia, That'll Be the Day, Stardust e film degli Anni 50 come The girl can't help it (con Jayne Mansfield) o Blackboard Jungle rimangono i miei preferiti perché colgono perfettamente un momento storico. The Wall è un progetto più avanzato perché unisce insieme musica come fatto narrativo, film come dialogo, e aggiunge anche la dimensione dell'animazione. E non è un film rock, nel senso che Pink avrebbe potuto fare un qualsiasi altro mestiere. Ed è anche per questo che il film ha attratto un pubblico che non sa nemmeno chi sono i Pink Floyd. E' ovvio che è un film che nasce da una sensibilità rock, ma io lo definirei un film psicologico, che offre allo spettatore una possibilità spesso negata: quella di pensare per sé, di percepire le allegorie, di giudicare da soli. E questo è davvero molto raro».

La guida del consumatore

David Lindley & El Rayo-X: «Win This Record» (Asylum).

Il secondo album solista del pluri-chitarrista che per quasi dieci anni era stato spalla insostituibile di Jackson Browne (e, in seguito, part-timer con buona parte dei musicisti californiani) è, di nuovo, un magnifico album di buon gusto, semplicità e divertimento. Nell'andare [illegible], questo adorabile maestro della slide guitar, con l'aspetto a metà tra il folletto e il vecchio hippy, ha scelto una strada che gli calza a pennello. Il ricupero di tutte le forme americane di ritmi e stili, dal rock'n'roll alle ballate, dal reggae al rockabilly, dal rythm'n'blues al Tex-Mex, nessuna velleità solista ma un [illegible] gruppetto, e nessuna pretenziosità letterale o di esibizionismo [illegible]. Il risultato è il classico disco di buona musica, suonata con maestria e senza strafare, ricca di humour e voglia di divertirsi. Basta e avanza, no?

Carlo Massarini
Mister Fantasy

I più ascoltati

ITALIANI

1) Loredana Bertè: «Traslocando».
2) Lucio Battisti: «E già».
3) Tempi Duri: «Chiamali Tempi Duri».
4) Alice: «Azimut».
5) Toni Esposito: «Tamburo».

STRANIERI

1) Peter Gabriel: «4».
2) Gary Brooker: «Lead Me To The Water».
3) David Lindley: «Win This Record».
4) Steve Winwood: «Talking Back To The Night».
5) Bruce Springsteen: «Nebraska».
6) Go-Go's: «Vacation».
7) Joe Jackson: «Day And Night».
8) Dire Straits: «Love Over Gold».
9) Dexy's Midnight Runners: «Too-Rye-Ay».
10) Jimi Hendrix: «Concerts».

Belle esibizioni veneziane del complesso di Suzhou

Dal quadro alla scena ecco la prosa cinese

Ancora a Venezia, il 22, l'anteprima del «Marco Polo» televisivo

Anche in scena l'immutato fascino della tradizione

VENEZIA — Shi Tao, grande maestro del Settecento, ebbe a dire: «La pittura cinese obbedisce all'inchiostro, l'inchiostro al pennello, il pennello alla mano, la mano al cuore dell'artista».

Un centinaio di dipinti di autore cinese rivolti in gran parte alla trasfigurazione poetica della natura, incorniciano — si fa per dire — nelle Sale Apollinee del Gran Teatro La Fenice il doppio spettacolo portato congiuntamente a Venezia dal Teatro musicale di Suzhou, città cinese gemellata un paio di anni fa con la città lagunare, e dall'Opera di Pechino.

Un avvenimento magicamente inconsueto dal duplice pregio: portare il pianeta Cina ancora più vicino all'Europa e a quella Laguna di San Marco da cui si dipartì nel Duecento Marco Polo (tra l'altro il 22 novembre nello stesso Gran Teatro veneziano si avrà l'anteprima delle due puntate iniziali del Marco Polo-tv di Giuliano Montaldo); scoprire con gioia un universo scenico che sembra avere insegnato tutto a tutti, sia le nostre maschere della Commedia dell'Arte sia il piroettante Arlecchino (Arlecchino servitore di due padroni di Carlo Goldoni è da qualche anno nel repertorio abituale della scena cinese), e quindi gli acrobati e i clowns circensi e, se vogliamo, a Fregoli e a Pirandello insieme.

Le fiabe presentate dai due complessi all'interno di un gioco mimico-musicale estremamente simbolico — con i titoli Il padiglione delle peonie, Un sogno pazzo, Jiao Guangpu blocca il cavallo, I cantastorie di Suzhou — portano in scena sull'onda di musiche strappate da strumenti a corda, personaggi fastosamente vestiti e nascosti da truccature totali di variopinto effetto, intenti a recitare scene d'amore e di morte ambientate anche nell'al di là: un regno di morti che la volontà dei vivi può vincere affinché tornino fra di noi gli scomparsi a compiere vendette segnate da sortilegi oppure matrimoni non consumati prima.

Le didascalie che un proiettore manda su un tableau luminoso posto sul frontone della ribalta aiutano a districare la matassa della narrazione. Ma se ne può fare a meno: la recitazione per noi curiosamente cantilenata, le piroette, gli acrobatismi, i pochi elementi scenici (un tavolo, due sedie) a simbolizzare il mondo con annessi e connessi, gli accenni di danza mimata, i costumi e il trucco facciale pieni di significati, le buffonerie senza una sbavatura sono da soli momento catalizzante per farci sognare ad occhi aperti.

p. z.

Omaggio ad Alessandro Blasetti

Lizzani e Fellini premiano il maestro con il «Leone d'oro»

ROMA — Una semplice cerimonia per la consegna del «Leone d'oro» della Mostra del cinema di Venezia ad Alessandro Blasetti si è svolta ieri nell'abitazione dell'ottantaduenne regista, universalmente considerato il «papà del cinema italiano». Il direttore della Mostra del cinema, Carlo Lizzani — che ha consegnato l'ambito premio assieme a Federico Fellini, Suso Cecchi D'Amico e Gian Luigi Rondi, questi ultimi quali componenti del comitato d'onore della Mostra del cinquantenario — ha ricordato che la biennale ha assegnato il riconoscimento a Blasetti per coronare la sua carriera.

«Blasetti fu il primo regista che conobbi nel 1941 quando avevo 19 anni e lui 41 — ha detto Carlo Lizzani —: fu proprio lui che mi volle conoscere perché avevo fatto una recensione positiva di un suo film. Ricordo ancora che mi disse subito di dargli del tu, dimostrandomi fiducia e stima, e questo fatto mi rimase come una delle cose più memorabili della mia vita. Oggi questo incontro mi ha ricordato quello di quarant'anni fa». (Ansa)

Trionfa in teatro con «La vita comincia di mattina»

Bramieri, eroe milanese

L'ondata di comicità che ha invaso la cinematografia italiana, oltre ai nuovi, ha permesso anche ai vecchi (si fa per dire!) di farsi avanti. E' il caso di Gino Bramieri, uno degli ultimi eredi della «rivista», che è tornato a furoreggiare: prima con uno spettacolo in tv la domenica sera e in questi giorni al «Sistina» di Roma (l'Olimpo del music-hall italiano) con lo spettacolo La vita comincia di mattina, prossimamente ospite di Domenica in.

Bramieri, che tipo di comico è lei?

«Sono un attore comico, uno show-man, non faccio distinzioni come si ama fare di questi tempi tra nuovi e vecchi comici».

Ma lei è nato con la «rivista», anzi ne è l'ultimo rappresentante, e è finito questo tipo di spettacolo?

«La rivista è stata la prima forma di "cabaret", quello vero, non quello che si fa oggi dove basta monologare dieci minuti per dire che si è fatto del cabaret. Poi la rivista si è trasformata in music-hall. Anche Montesano con Bravo ha fatto uno spettacolo di music-hall che potrebbe essere la rivista di un tempo».

Oggi chi ha fatto cabaret è arrivato presto al successo cinematografico, vedi Troisi. Per lei la comicità è stata sempre circoscritta a espressioni teatrali?

«Quando ho iniziato io, la gavetta era diversa. Ho cominciato con la prosa, e ho avuto un maestro della portata di Govi, poi sono passato all'avanspettacolo dove ho fatto di tutto per lavorare, perfino la spalla. Poi c'è stato un altro incontro importante, quello con Macario, che mi ha indirizzato verso la rivista. Anch'io ho fatto il cinema: ben trentaquattro film, nel periodo degli Anni 50 al '58 e ho avuto anche la fortuna di lavorare con un personaggio come Totò».

«Poi ho detto basta con il cinema — prosegue l'attore —, ho scelto il teatro cercando di svolgere la professione con rigorosità e andando avanti per la mia strada. Pensi che quando pesavo 123 chili, avevo il complesso di far ridere soltanto perché ero grasso e non perché fossi un buon attore. Così ne ho persi 53 per tornare a essere normale sia nella vita, sia nel lavoro».

L'esigenza del rinnovamento l'ha sentita mai?

«Sono un esecutore, per cui mi rinnovo ogni volta che entro in personaggi diversi. Oggi certo non faccio più le macchiette di ieri. Rinnovarsi significa interpretare personaggi e ruoli reali che mutano insieme alla realtà».

Che cosa pensa di avere in comune con i nuovi comici?

«Direi che qualcosa in comune c'è, forse con quelli della comicità macchiettista: come Verdone, per esempio, che esprime una certa romanità; io esprimo la "milanesità dell'industriale"».

Ma il suo pubblico qual è?

«E' quello che si diverte, che mi segue, che guarda la tv e che va a teatro».

Forse i giovanissimi preferiscono Verdone o Troisi.

«Beh, ho 53 anni, attore da trentasette, anche se avessi solo quella fetta di pubblico che è stata giovane con me, sarebbero moltissimi. Comunque al "Sistina" vengono anche quelli un po' più giovani».

Allora, mai più con il cinema?

«Tornerò a fare del cinema il giorno in cui mi offriranno una parte adatta».

Laura Gabbiano

Nell'ultimo concerto torinese «Vienna fin de siècle»

Incanta il violino di Gulli

Quando comincia il Concerto per violino di Brahms l'ascoltatore si sente percorrere da un'intima sensazione di dolcezza: l'immaginazione vede davanti a sé i tre movimenti con le stupende invenzioni melodiche, le impennate ritmiche, le cadenze virtuose del solista e da quel paesaggio sonoro giunge una sicura promessa di felicità.

E' successo anche sabato sera al Regio coll'ultimo concerto della serie intitolata Vienna fin de siècle ma la felicità promessa del Concerto per violino è giunta con una perfezione proprio rara il cui merito va attribuito all'eccellente direzione dell'orchestra di Gustav Kuhn ed in particolar modo al violinista Franco Gulli.

L'orchestra comincia a esporre il tema con grandiosità sinfonica, poi il violino interviene con un passo cadenzale. Di solito i violinisti «entrano» con la massima grinta e potenza di suono ergendosi di fronte all'orchestra in posizione antagonistica. Con Gulli è tutto diverso: lui attacca netto e preciso, con bellissimo suono, ma non esagera, non vuol fare l'antagonista. Il suo strumento si insinua nelle pieghe del tessuto orchestrale, punta tutto sulla purezza del suono e sulla sensibilissima tornitura della frase musicale, persuaso che agli equilibri tra la parte solistica e quella dell'orchestra ci ha già pensato Brahms.

In fatti la partitura ripaga abbondantemente questo atto di fedeltà e di intelligenza e la bellezza del suono del violino di Gulli vien fuori progressivamente con un fascino che incanta e commuove. Le melodie dell'Adagio splendono nel registro acuto con una purezza e una perfezione che ricordano l'arte violinistica di Isaac Stern e nel rapinoso Rondò finale Gulli esibisce un tempo «rubato» così acrobatico e sinuoso che pare l'immagine stessa del fascino magiaro.

Le partiture di Brahms stavano sempre sul leggio di Schoenberg che vi ricorreva ogniqualvolta si imbatteva in un problema di difficile soluzione. Segno tangibile di tanta ammirazione e di culto quasi quotidiano è la trascrizione per orchestra del Quartetto con pianoforte op. 25 la cui esecuzione ha concluso la serata.

Più che ad un'opera didattica questa partitura assomiglia ad un rendimento di grazie in cui si mescolano la meditazione affettuosa e l'analisi. La trama concisa dei quattro strumenti si discioglie in mille fili colorati che le innervature dell'originale vengono poste in luce proprio attraverso l'uso sapiente dei timbri dell'orchestra realizzando così il singolare fenomeno del passaggio da un disegno in bianco e nero ad un grande e coloratissimo affresco.

Gustav Kuhn con la sua intelligenza musicale e l'incisività del gesto è riuscito a far fare all'orchestra del Regio una bellissima figura ed ha quindi strameritato le ovazioni del pubblico.

Enzo Restagno

Aveva 69 anni

E' morto il maestro Ephrikian

TREVISO — E' morto a Roma, dopo una lunga malattia, il maestro Angelo Ephrikian. La notizia si è appresa oggi a Treviso dove il noto direttore d'orchestra era nato 69 anni fa e dove risiedeva abitualmente con la famiglia.

Atteso in Liguria il gruppo Osrodek che riscrive Rabelais e incanta con il «suo» Mickiewicz

E' contro la Russia (degli zar) il gran teatro polacco

Da mercoledì 3 fino al 9 novembre a Genova e nei vicini centri di Pontedecimo e Pietralavezzara si svolgeranno le recite di una compagnia polacca specializzata nella ricerca delle proprie tradizioni nazionali rurali, la Osrodek Praktyk Teatralnych Stowarzyszenie Gardzienice di Lublino.

Il gruppo ha debuttato a fine mese a Rossiglione (vicino ad Acqui); nei giorni precedenti, Storie di una festa era stato messo a punto anche attraverso visite in vari sobborghi, al fine di documentarsi sulla tradizione locale ed attingerne elementi con cui integrare la rappresentazione. Caratteristica dell'attività della compagnia è infatti accogliere, su canovacci fissi, proposte e ricordi provenienti direttamente dagli antichi usi e costumi delle realtà via via ospiti.

Quali i testi nei quali questi spunti vengono inseriti? Rispondono Tomek Rodowicz, attore e musicista e Marina Fabbri, collaboratrice del gruppo: «Gargantua et Pantagruel di Rabelais per Storie di una festa (ma la traduzione letterale dal polacco sarebbe Storie di incontri con la gente) e Gli avi di Adam Mickiewicz, per il secondo spettacolo, intitolato Gli incantesimi come una parte del poema da cui è tratto».

Adam Mickiewicz, considerato eroe nazionale, combatté e scrisse per la libertà del suo popolo, nel secolo scorso in rivolta contro l'occupazione della Russia zarista; ebbe contatti con Mazzini, appoggiò i moti del nostro Risorgimento; anche una divisione italiana allora accorse ad aiutare i patrioti polacchi in lotta contro l'invasore.

Il tipo delle vostre messinscena?

«Più che cercare pezzi teatrali o canzoni, o ritmi, ci sforziamo di ricostruire "il gesto arcaico", viaggiando tra sperduti villaggi polacchi, sovente in montagna. Costumi e oggetti di scena sono tutti veri, reperiti durante tali peregrinazioni. Per esempio ne Gli incantesimi, l'illuminazione è ottenuta con una ventina di candele sistemate dentro altrettanti recipienti di ferro, come usavano i contadini del secolo scorso. Il riferimento primario è sempre la civiltà rurale; poi, nei diversi spettacoli, ricorriamo ad allegorie su temi universali quali l'amore, la vita, la morte. Così, per capire, bastano le immagini. Le parole non sono necessarie».

La scena per Mickiewicz è fissa: un'impalcatura in tubi di ferro che, alta 3 e 70 da terra, corre tutt'intorno alle pareti della sala: attori e musicanti (una fisarmonica, due flauti, un cembalo) agiscono su questa piattaforma, il pubblico sta seduto sotto.

Ornella Rota

Tutto esaurito per la prima stagionale di Albertazzi

Rinasce a Cuneo l'«Enrico IV»

Si è aperta ieri sera la stagione teatrale al Toselli di Cuneo con l'Enrico IV di Pirandello: interprete Giorgio Albertazzi che ha scelto questa città per la prima perché «è una città bellissima che trasuda cultura, ma possiede anche altre caratteristiche come la cucina e i vini meravigliosi. E ho voluto iniziare di qui per la nuova tournée che mi vedrà fra pochi giorni a Torino e poi per tutta l'Italia».

A Cuneo Albertazzi era già stato nel '77: «Allora con un testo rivoluzionario, difficile ma era stato un successo». Il tutto esaurito ha decretato il pieno successo anche questa volta.

Pirandello aveva scritto Enrico IV su misura per il grande Ruggero Ruggeri (siamo nel 1921). Lo scrittore in una lettera spiega all'attore che il personaggio gli pare «degno» dell'interprete e della sua abilità.

Il lavoro somma tutta la filosofia di Pirandello, le sue tesi hanno qui una stesura lucidissima. Durante una cavalcata in costume un gentiluomo vestito da Enrico IV cade di sella e perde la ragione, da quel momento in poi identificandosi col personaggio della mascherata. L'azione teatrale si svolge vent'anni dopo e per tutti questi anni l'uomo vive la sua follia in un castello con una corte in costume del XI secolo. Quando la pazzia passerà continuerà però a fingersi folle. Giorgio Albertazzi interpreta eccezionalmente le sfumature labirintiche a cui è costretto il «sano», che si destreggia in intrighi e sotterfugi per far corpo ad una vera follia.

New York: film con McCartney

L'ex Beatle Paul McCartney interpreterà il ruolo principale nel film «Give my regards to Broad Street» le cui riprese cominceranno il mese prossimo a Londra. Ne dà notizia il settimanale americano «Variety» precisando che il film sarà prodotto dalla società di produzioni «McCartney's Communications» la stessa che in passato ha consentito la realizzazione di numerosi film e cortometraggi.

In «Give my regards», McCartney apparirà accanto alla moglie Linda Eastman e all'ex batterista dei Beatles Ringo Starr.

«Variety» informa che il film, nel quale apparirà anche il chitarrista Eric Stewart, sarà incentrato sull'illustrazione romanzata di una giornata nella vita di Paul McCartney.

L'ex Beatle, oltre a partecipare al film nel ruolo del protagonista, firmerà anche la sceneggiatura.

OGGI ALLA TV

rete uno
11 — Santa Messa
12,25 Tre nipoti e un maggiordomo, telefilm
13,35 Telegiornale
14 — Il giardino della felicità, con L. Taylor, J. Fonda. Usa-Urss fiaba 1976
15,40 Trapper, telefilm
16,20 Lunedì sport
17 — Tg1 flash
17,20 Con un colpo di bacchetta, varietà
18,50 Stasera niente di nuovo, varietà
20 — Telegiornale
20,30 Due marinai e una ragazza, con F. Sinatra, G. Kelly. Usa musicale 1945
22,45 Telegiornale
23,05 Speciale Tg1, attualità
23,55 Tg1 notte

rete due
11,50 Rhoda, telefilm
12,20 Tg2 trentatrè
13 — Tg2 ore tredici
13,45 Paroliamo, varietà
14 — Doraemon, cartoni
16,30 Università della canzonetta, varietà - Care ragazze, telefilm
17,30 Tg2 flash
17,35 Concerto di Joe Cocker, musicale
18,05 Dieci piccoli indiani, di René Clair. Usa giallo 1945
19,45 Tg2
20,30 Figli e amanti, sceneggiato
22,25 Tg2 stasera
22,35 Il brivido dell'imprevisto, telefilm
23,25 Il posto dell'uomo, documenti - Tg2 stanotte

rete tre
16,45 Campionato di calcio A e B
19 — Tg3
19,30 Sport regione
20,40 La gente e la città, documenti
21,40 Leggere la città, documenti
22,10 Tg3
22,45 Il processo del lunedì

Svizzera
18,45 Telegiornale
18,50 Il mondo in cui viviamo, documentario
19,15 Lo sport
20,15 Telegiornale
20,40 La storia delle ferrovie svizzere, documenti
21,40 Prego si accomodi

Montecarlo
14,30 Pietra di luna, sceneggiato
15,40 Monjiro, telefilm
18,30 Notizie flash
18,35 Spazio dispari
19,30 Bolle di sapone, telefilm
20 — Il mio amico Balloni, telefilm
20,30 Luna Park, varietà
21,30 Un ispettore scomodo, telefilm
23 — Cemlos - Richiamati sopra

Capodistria
17 — La scuola
17,30 Notiziario
18 — Film
20,15 I miserabili, sceneggiato
21,15 Telegiornale - Tuttoggi
21,30 Profumieri, sceneggiato
22,20 Telegiornale

Canale 5
8,30 Buongiorno Italia
12,30 Bis, quiz
13 — Il pranzo è servito, quiz
13,30 Pomeriggio con sentimento
16 — Hazzard, telefilm
18,30 Popcorn, musicale. Con Claudio Cecchetto
19 — I Puffi, cartoni
19,30 L'uomo di Atlantide, telefilm
20,30 Pat Garrett e Billy Kid, con J. Coburn, B. Dylan. Usa western 1973
22,30 Thriller, telefilm
0,30 Addio Mr. Chips!, Usa commedia

Italia 1
8,30 Selvaggio West, telefilm
9,30 Henry e Kip, telefilm
12 — Villa da stregа, telefilm
14,50 Dolce novembre. Usa drammatico
17 — Bim Bum Bam
17,30 Diff'rent strokes - Harlem contro Manhattan, telefilm
19,30 Henry e Kip, telefilm
20 — Villa da strega, telefilm
20,30 Zorro, di D. Tessari, con Alain Delon. Italia avventuroso 1975
22,45 Cannon, telefilm
23,45 La prima volta di Polly, Usa commedia

Rete quattro
10,30 Storia di tre amori, di Vincente Minnelli, con Kirk Douglas
14 — Dancin' Days
14,50 Bacio di fuoco, Usa 1951
18,30 Due onesti fuorilegge
19,30 Charlie's Angels
20,30 La famiglia Bradford, telefilm
21,30 40 gradi all'ombra del lenzuolo, Italia commedia 1976
23,30 Vicini troppo vicini, telefilm
24 — Film
1,45 Film

OGGI ALLA RADIO

radiouno
9,30 Santa Messa
11 — Oriana Piccolo e Cristiano Minellono presentano Musica, musica, musica e parole di...
11,34 Il grande amore di Alain Fournier
13,25 Master. Musica, notizie e anteprime dal mondo musicale
15,03 Radiouno servizio
16 — Il Paginone a cura di Giuseppe Neri
18,58 Radiouno jazz '82
19,54 Operazione Teatro. Creditori di August Strindberg (1ª parte)
21,03 I racconti dell'[illegible] (2ª puntata)
22,27 Audiobox Flipper «La cultura nell'epoca del ...»

radiodue
8,32 L'aria che tira. Suoni, rumori e grida dalla vita di oggi
10,30 Radiodue 3131
12,48 Il suono e la mente. Ritratti radiofonici di Dina Luce
15 — Lettura integrale a più voci di Il dottor Antonio
15,42 Concorso per radiodrammi selezionati dalla Rai
17,32 Le ore della musica
18,57 Tutti quegli anni fa. Cronaca, musica e costume dal '50 al '80
21,30 Viaggio verso la notte
22,50 Radiodue 3131 Notte

radiotre
10 — Noi, voi, loro donna a cura di Licia Conte e Chiara Galli
15 — Pomeriggio musicale
15,30 Un certo discorso a cura di Pasquale Santoli
17,30 Spazio Tre. Musica e attualità culturali
21,10 Musiche d'oggi. Presenta Gianfranco Zaccaro
23 — Il jazz. Improvvisazione e creatività nella musica

Dopo i primi nove mesi di controllo

Ricevuta fiscale Ma quanti evasori

Oltre 52 mila pattuglie della Finanza hanno accertato 300 mila violazioni

Gli ultimi dati conosciuti relativi alla ricevuta fiscale riguardano il periodo dal 1° gennaio al 30 settembre di quest'anno: secondo quanto comunica il ministero per le Finanze, la Guardia di finanza ha accertato più di 305.000 violazioni da parte degli esercenti e oltre 12.700 infrazioni a carico dei clienti.

Considerando i 273 giorni presi in esame, si giunge ad una media giornaliera di oltre 1117 infrazioni rilevate a carico degli esercenti interessati e di oltre [illegible] verbali a carico dei clienti, calcolando, però, anche le domeniche ed i giorni festivi, nei quali l'attività di controllo è necessariamente ridotta.

Le pattuglie impiegate nell'azione di accertamento sono state 52.[illegible], di cui quasi la metà nel Nord e circa [illegible] nel Sud. Lo spiegamento di forze, per condurre la battaglia della ricevuta fiscale, è giustificato dai risultati che rivelano ancora l'esistenza di larghe fasce di evasione.

Per la verità, la mancata emissione della ricevuta fiscale non rappresenta, di per sé, un'evasione tributaria, ma l'inosservanza di disposizioni che mirano indirettamente ad accertare il reddito e la posizione Iva.

Ricordiamo che, al momento della sua istituzione, i maggiori oppositori della ricevuta fiscale furono i ristoratori, i quali indicarono, a loro giustificazione, le difficoltà organizzative contabili ed il costo reale degli adempimenti. Si trattava, in realtà, di costi che tutte le altre categorie economiche avevano affrontato in tempi precedenti, in seguito alla Riforma tributaria e che, quindi, non giustificavano le proteste, se non fosse per i piccolissimi esercizi.

Attualmente, da un esame oggettivo, si nota che molti ristoratori (piccoli e medi) non emettono sempre la ricevuta fiscale, mentre per i parrucchieri per signora il fenomeno è diverso: la ricevuta fiscale viene quasi sempre emessa, ma spesso per un importo inferiore a quello ricevuto.

Il fenomeno è, però, più complesso, in quanto la ricevuta fiscale mira solamente a stabilire i ricavi dell'esercizio, dai quali occorre detrarre le spese: se queste ultime non sono documentate o sono documentate solo parzialmente, i ricavi lordi diventano utile netto, con aggravi fiscali notevoli.

Pertanto, la via da seguire per gli esercenti, tenuti al rilascio della ricevuta fiscale, non è quella della non emissione del documento, ma di ottenere la documentazione delle spese in modo corretto, per detrarle dal ricavo lordo, facendo così risultare un reddito quanto meno credibile. In effetti, attualmente molti esercenti presentano dichiarazioni dei redditi al di sotto dei limiti di sopravvivenza per il titolare e la sua famiglia.

Non si tratta di operazione facile, poiché molti piccoli fornitori non vogliono rilasciare fattura e vi è, inoltre, specialmente per i ristoratori, il problema del lavoro nero che non può essere documentato.

Comunque, la difficile via dell'adeguamento del commercio al minuto alle norme tributarie deve essere seguita, anche per evitare fenomeni di concorrenza da parte di chi evade nei confronti di coloro che emettono regolarmente le ricevute fiscali, documentano le spese e, pertanto, vengono tassati sul reddito netto effettivo.

Gianfranco Gallo-Orsi

PALERMO — La Procura ha disposto un'indagine sulle cause della morte di Giuseppe Di Salvo, 43 anni, trenta dei quali trascorsi in manicomio, dove una settimana fa era stato gravemente ustionato da un altro ricoverato. I vestiti del Di Salvo erano stati bagnati con alcol e quindi incendiati. Vittima ed aggressore non avevano lasciato l'ospedale psichiatrico provinciale.

Cinque giorni dopo il ricovero al centro ustioni. Di Salvo era morto ma non già per gli esiti dell'aggressione, bensì per una grave forma di ulcerazione gastrica.

IL MUSCOLO METTE K. O. LA BELLEZZA

Foto di gruppo ad Atlantic City al termine del concorso per l'elezione di Miss Olympia, una specie di campionato mondiale di culturismo femminile: al centro, è la vincitrice Rachel McLish, californiana di Santa Monica. I muscoli mettono ko le bellezze?

«Colpo» da mezzo miliardo in una palazzina a Milano

Ex banchiere rapinato in casa da tre banditi

La vittima rincasando si è trovata di fronte ai malviventi che lo hanno costretto a consegnare le chiavi della cassaforte Dal forziere hanno prelevato monete antiche e gioielli

MILANO — *Rapina per un valore di almeno mezzo miliardo in casa di Carlo Rasini, personaggio molto conosciuto nell'ambiente finanziario milanese. E' discendente da una famiglia di imprenditori i quali, nel secolo scorso, fondarono un istituto di credito che, pur essendo stato ceduto nel 1981, tuttora porta il loro cognome. Per la tecnica usata nella rapina, in questura si ritiene che gli autori siano «professionisti» e, in quanto tali, abbastanza difficili da individuare, anche se le indagini sembrano orientarsi senza pregiudicati.*

Tutto è avvenuto poco dopo la mezzanotte fra sabato e domenica, in un palazzo di sei piani, molto bello, contrassegnato con il numero 1 dei bastioni di Porta Venezia, che affaccia direttamente sui vicini grandi giardini pubblici. E' un luogo notoriamente frequentato da drogati (siringhe e lacci emostatici, in terra, si trovano quotidianamente) ma la determinazione e la lucidità con la quale i malviventi hanno agito induce ad escludere che i responsabili della rapina si trovino in questo ambiente.

Quando Carlo Rasini, di 62 anni, ha aperto la porta della sua abitazione, ha visto, spianati di fronte, tre fucili: a reggerli, tre uomini mascherati, i quali, parlando con accento settentrionale — è quanto la vittima ha riferito agli agenti e ai cronisti — gli hanno ingiunto di consegnare le chiavi delle due casseforti dell'abitazione. Rasini non ha avuto altra scelta se non obbedire, quindi è stato imbavagliato e legato a una sedia dell'anticamera.

I banditi hanno cominciato con lo sfilargli di tasca il portafogli (conteneva 600 mila lire), poi hanno raggiunto la cassaforte del finanziere, di cui hanno estratto la collezione di monete antiche (del valore di almeno duecento milioni), infine hanno aperto quella della moglie — che in questi giorni è fuori Milano — per impossessarsi dei gioielli (il cui valore è più o meno altrettanto). Infine, hanno ispezionato l'abitazione — che occupa l'intero secondo piano dell'edificio — asportando pezzi di argenteria, quadri e suppellettili. La razzia è durata almeno un quarto d'ora.

Con il bottino, i tre sono fuggiti da una finestra interna allo stabile, la stessa dalla quale erano entrati. Per raggiungerla, i malviventi si erano arrampicati lungo le grate che gli inquilini del primo piano avevano, tempo fa, montato proprio allo scopo di difendersi dai ladri: la finestra servita per il passaggio dei rapinatori appartiene a un piccolo vano, poco usato, e, durante la notte, rimane generalmente accostata allo scopo di lasciar filtrare un po' di aria dall'esterno. E' un particolare in più di conferma all'ipotesi che la rapina fosse stata preparata minuziosamente, con appostamenti e controlli sulle abitudini della casa e dei coniugi Rasini.

Dopo una ventina di minuti, il finanziere è riuscito a liberarsi dai lacci: ha chiamato il 113 e, subito dopo, ha cominciato a visitare le varie camere per rendersi conto del danno. Entrando nella stanza della cameriera, Filippina Lettig, di 51 anni, cittadina jugoslava, l'ha trovata sotto choc, imbavagliata e legata al letto. I rapinatori avevano fatto irruzione nella sua camera, mentre lei stava già dormendo, e, sotto la minaccia delle armi, l'avevano immobilizzata.

Ornella Rota

VERBANIA — E' stato arrestato ieri notte da una volante della polizia, dopo aver compiuto otto furti tra le 21,30 e le 3,30, Giancarlo Mastantuono, 22 anni, disoccupato, tossicodipendente con precedenti penali vari, abitante a Verbania.

A Milano due «pentiti» rompono il silenzio rivelando i piani segreti

Le vendette del latitante Segio che studiava assalti alle carceri

Si preparavano attentati clamorosi - Teatro di altre violenze sarebbero stati il Piemonte e la Lombardia - La Ronconi era a Collegno pochi giorni prima dell'arresto?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — *Ce ne sono un paio che hanno già deciso di «pentirsi». E raccontano la storia della nuova banda del terrore — indipendente dalle Brigate rosse e da Prima linea — agli ordini di «capitano Sirio» Sergio Segio e della sua ultima compagna Susanna Ronconi. L'autostrada Torino-Milano era l'asse attorno al quale si doveva ricostruire la trama di altra violenza. I comandanti e i loro guardaspalle facevano la spola fra Piemonte e Lombardia, terre che conoscevano bene, dove pensavano di trovare amicizie. Un loro commando all'inizio di settembre avrebbe dato l'assalto a una banca di Torino e il 16 ottobre a Milano — questo è certo — ha fatto irruzione nella gioielleria Bianchi di piazza Melozzo da Forlì. Il bottino era necessario per accaparrarsi dei covi da scegliere nei palazzi anonimi della semiperiferia e per acquistare armi per la rivoluzione.*

Ma la banda di Segio stava pensando anche di attaccare una prigione (come aveva fatto a Rovigo) per liberare alcuni compagni detenuti. E voleva vendicarsi di un «traditore», un ex amico che aveva condiviso qualche velleità eversiva ma che poi era rientrato nei ranghi. Il piano era già definito. Si trattava di aspettarlo sotto casa e scaricargli in faccia una pistola. L'unico problema sembra fosse la scelta del momento più opportuno.

Proprio Susanna Ronconi, il 7 febbraio 1980, due giorni dopo l'omicidio del direttore di produzione dell'Icmesa Paolo Paoletti, ha dato l'ordine di eliminare William Vaccher, un altro ex compagno in odore di tradimento perché, arrestato dalla polizia, era stato rilasciato dopo appena 48 ore. Lei stessa lo ha aspettato, rivoltella in pugno, e l'ha fatto fuori. Roberto Rosso ha poi sparato il colpo di grazia.

La fondazione di un nuovo gruppo armato — avevano ancora qualche perplessità sulla sigla da scegliere — è stata l'ultimo atto di una polemica fra gli uomini del terrore che è andata avanti mesi. Sergio Segio, che un po' per fortuna un po' per prudenza è sempre riuscito a sfuggire ai carabinieri, aveva una gran voglia di entrare nelle Brigate rosse. Ma voleva entrarci con i gradi del capo. I «pentiti» dicono per certo che ha avuto degli incontri con gli uomini che contavano nelle bierre. A loro avrebbe prospettato l'idea di costituire una colonna, della sua, alla quale sarebbe toccato il compito di eseguire gli omicidi ordinati dalla direzione strategica.

Che fosse capace di ammazzare lo sapevano bene. Ma i bierre, che già qualche problema l'avevano in casa propria, hanno temporeggiato. Segio — dicono sempre voci «pentite» — ha bisogno di 40 milioni al mese. E' un ricercato che va al ristorante e beve tenendo le dita a «V» per non lasciare impronte sul bicchiere. Appariva un po' poco proletario e un po' troppo individualista per essere inquadrato nei ranghi dei brigatisti.

In «Prima linea» non ci voleva più stare lui perché l'organizzazione si stava squagliando. Polizia e carabinieri continuavano ad arrestare gente e quelli in libertà erano costretti a nascondersi per non finire a loro volta in prigione. E allora ha deciso di fare da sé. Con pochi fedelissimi ha potuto organizzare l'evasione della Ronconi da Rovigo e con i rimasugli del suo gruppo ha ripreso a costruire progetti di lotta, in proprio.

Marina Premoli, arrestata in via Colombo, alla Crocetta, era a Torino per conto della nuova banda e il covo di corso Francia, a Collegno, dove sono state bloccate Loredana Biancamano e Sonia Benedetti, doveva avere ospitato fino a pochi giorni prima anche Susanna Ronconi.

A Milano, che per loro è la città più praticabile, hanno preso un alloggio in via Lessona nella zona di Quarto Oggiaro, uno in barriera Genova e un altro ancora in barriera Sempione. Almeno una quarta base dovevano averla anche nel Bergamasco in quella fetta di terra che chiamano «Isola», presa in mezzo com'è dal Brembo e dall'Adda. Sono stati trovati documenti e chili, armi, bombe a mano, tritolo, giubbotti antiproiettile, piantine di edifici e schizzi di carceri dove sono detenuti terroristi. Il blitz dei carabinieri ha debellato un'organizzazione appena nata quando era decisa a uscire allo scoperto con un'azione clamorosa.

Lorenzo Del Boca

In provincia di Bari

Uccisi due giovani E' un'esecuzione?

Entrambi figli di commercianti Non chiari i moventi del delitto

ACQUAVIVA DELLE FONTI (Bari) — *Due giovani, Francesco Lovecchio, di 22 anni, e Francesco Maurantonio, di 24, entrambi figli di commercianti, sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco dopo essere stati picchiati. Sembra si sia trattato di una esecuzione.*

I cadaveri sono stati trovati questa mattina da un contadino a pochi chilometri dal paese, in contrada «Tarantino». I due erano a terra, accanto all'auto — una Golf — di Lovecchio.

Sulle circostanze e sul movente del duplice omicidio non sono emersi fino a questo momento elementi chiari. Le indagini sono coordinate dal vice pretore onorario di Acquaviva delle Fonti, avvocato Giacinto Calfapietra, e condotte dal comandante del reparto operativo del gruppo dei carabinieri di Bari, maggiore Carbotti, e dai militari della compagnia di Altamura e della stazione del paese.

Numerose persone, conoscenti e parenti delle due vittime, sono state interrogate dagli investigatori. Un giovane viene trattenuto perché, sembra, le sue dichiarazioni sono sembrate contraddittorie.

I due assassinati erano conosciuti in paese come ragazzi tranquilli. Il primo lavorava con il padre nel commercio di mangimi; il secondo come elettrauto in una piccola officina. L'autopsia sarà eseguita nel tardo pomeriggio.

In piazza San Pietro

Per le suore rapite preghiera del Papa

«Siano restituite al più presto sane e salve alla loro comunità»

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa ha esortato trentamila fedeli in piazza San Pietro a pregare per la liberazione dell'arcivescovo angolano, mons. Alexandre do Nascimento, di 2 suore e di alcuni catechisti che sarebbero stati rapiti nella missione di Mongua e dei quali dal 15 ottobre non si hanno più notizie.

Rendendo noto che la conferenza episcopale angolana ha chiesto ai cattolici di pregare per i rapiti affinché «siano restituiti al più presto sani e salvi alla loro comunità», il Papa ha aggiunto: «*Anch'io sono molto preoccupato e vi invito ad unire le vostre preghiere a quelle dei nostri fratelli di Angola. Voglia il Signore concedere il suo aiuto a quel pastore e agli altri operai del Vangelo che sono con lui e far sì che essi possano al più presto riprendere la loro generosa opera di evangelizzazione e di carità*».

Il Papa, che ha recitato l'«Angelus» con oltre mezz'ora di ritardo a causa del lungo rito della canonizzazione delle due suore, ha parlato anche del suo viaggio in Spagna che è cominciato ieri, e ha rivolto particolari saluti ad un gruppo di vescovi della Germania occidentale, ai partecipanti ad un convegno dell'Unione superiori maggiori d'Italia e a quelli del convegno nazionale dei vicepresidenti e delle «équipes» diocesane del settore giovani di azione.

La polizia aveva sparato per fermare un'auto in fuga

La bimba ferita a Novara sta già meglio e guarirà

Sabato, in macchina col padre, si era trovata in mezzo al fuoco - Un proiettile di rimbalzo l'ha colpita dietro l'orecchio

NOVARA — E' stato sfiorato il dramma sabato nel centralissimo corso Risorgimento, una delle vie di maggiore traffico di Novara. Due agenti di polizia che avevano intimato l'alt ad una lussuosa (quanto sospetta) Rolls Royce, hanno aperto il fuoco, quando la macchina ha tentato di travolgerli. Un proiettile — pare dopo essere rimbalzato sul muro di una casa — ha ferito una bambina di 4 anni, Clelia Coco, milanese, che si trovava a passare in quel momento sull'auto guidata dal padre.

Per fortuna il frammento di proiettile, penetrato dietro l'orecchio sinistro della bambina, non ha provocato gravi lesioni. Sottoposta ad intervento chirurgico all'ospedale Maggiore per l'estrazione della scheggia, la piccola Clelia è stata dichiarata fuori pericolo, guarirà entro un paio di settimane.

La meccanica dell'accaduto è ricostruibile solo tramite le testimonianze di alcuni negozianti della zona e dei passanti che, terrorizzati, hanno assistito alla sparatoria. Non si sono versioni ufficiali. L'uomo che era al volante della «Rolls», Orlando Mandaglio, noto pregiudicato novarese, è in carcere in attesa di essere sentito dal magistrato. In questura dicono che solo dopo questo interrogatorio (che presumibilmente avverrà domani) si potrà sapere qualcosa di ufficiale. Per ora ad ogni domanda la risposta è «no comment».

Clelia Coco

Ecco quanto si è appreso da chi ha assistito allo svolgersi del drammatico episodio: poco prima delle 11, nel momento di maggiore traffico in corso Risorgimento, una macchina della polizia ha intercettato la Rolls Royce che si dirigeva fuori Novara a velocità sostenuta. Dopo un breve inseguimento l'appariscente auto veniva bloccata al semaforo dell'incrocio fra corso Risorgimento e via Beltrami.

Mentre i due agenti si avvicinavano per chiedere i documenti, la «Rolls» si sarebbe improvvisamente messa in moto costringendoli a gettarsi di lato per non essere travolti. E' stato in quel momento che i poliziotti hanno sparato.

I colpi, indirizzati alle ruote dell'auto in fuga, hanno sforacchiato la carrozzeria e alcuni sono andati a rimbalzare contro i muri delle case. C'è stato un momento di grande panico. Si sono levate urla di terrore mentre i passanti si riparavano precipitosamente dentro i negozi o nei portoni.

Un paio di proiettili sono finiti contro la «127» su cui viaggiava la bambina rimasta ferita. Al volante c'era il padre, Silvestro Coco, residente a Milano in via S. Croce, 3, diretto con Clelia e un altro figlio verso il centro di Novara.

A tutta prima Silvestro Coco non si è reso conto dell'accaduto. Ha solo capito che era in atto una sparatoria e che la sua auto era stata colpita. Si è fermato per rifugiarsi in un negozio e a quel punto si è accorto che la figlia era rimasta ferita. Vedendo il sangue che le usciva da dietro l'orecchio, il Coco si è spaventato. Ha riacquistato un po' di serenità solo dopo che i medici dell'ospedale gli hanno assicurato che la ferita era di lieve entità.

Marcello Sanzo

In quattrocento, da tutta Italia, a Stresa per il «Premio nazionale dell'anziano»

Ancora una vita attiva oltre la pensione

Consegnata la «rosa d'oro» ai rappresentanti più significativi della terza età - Dalle varie iniziative personali alla compagnia di attori improvvisati che recita la commedia «Ammazziamo la tristezza» - Programmi futuri

STRESA — *A 77 anni Giuseppe Rizza di Omegna (Novara) si è messo a dirigere un'orchestrina di violini. «Per aiutare mio figlio e i miei amici — dice — ma soprattutto per sentirmi vivo». Ha la stessa età anche Guglielmo Gasco, di Alagna Valsesia, autore del libro «Ricordi di una guida del Monte Rosa»: un autentico gatto della montagna che ha conservato immutati la passione e l'agilità. Alle soglie degli 80 è Antonio Sau, di Nuoro, un artigiano che continua a dedicarsi alla realizzazione dei temi dell'artigianato sardo nel settore del legno. E' quasi coetaneo Mario Crepaz, di Trieste, primo comandante della «Michelangelo»: abbandonato il mare, ha reagito allo choc di una pensione inattiva fondando nella sua città un'associazione per la terza età.*

Ieri sono arrivati a Stresa con altri quattrocento anziani da tutta Italia, segnalati dalla giuria del primo Premio Nazionale dell'Anziano, iniziativa unica nel suo genere ideata e realizzata dalla «Pro Senectute» di Omegna, con l'appoggio dell'Azienda di soggiorno stresiana, della Regione Piemonte.

«Una sfida — come ha detto il prof. Madernа, direttore della seconda cattedra di Psicologia dell'Università di Milano — a tutti coloro che considerano gli anziani degli emarginati».

I protagonisti, gente segnalata da privati, enti o semplicemente scoperta per caso hanno risposto quasi in punta di piedi, così come è stata discreta la loro vita. Stresa li ha premiati con una «Rosa d'oro», un riconoscimento simbolico che è stato assegnato a coloro che hanno affrontato la terza età con coraggio. Anziani, dunque, è bello. Lo slogan è stato coniato ieri sulle rive del Lago Maggiore, ma la testimonianza del «sentirsi vivi» viene scritta ogni giorno da migliaia di uomini e donne che vogliono trascorrere un «finale» attivo. Come Vlado Kopol, 75 anni, di Gorizia, che gravemente ammalato va alla ricerca delle antiche storie popolari; o Giuseppe Piana, 78 anni, un pastore di Forno (Novara) rimasto legato alle baite, uno dei pochi eredi tenaci di un mestiere in estinzione.

«Rose d'Oro» sono andate anche agli amici degli anziani, coloro che più per vocazione che per mestiere sono vicini ai problemi dell'ultima età: a Martino Borra, di S. Stefano Lodigiano; Massimiliano [illegible] di Rovigo; don Corsi di Firenze; Marina Cosi, giornalista di Milano.

Anziani e si ricomincia. Con spettacoli teatrali, musicali e rappresentazioni in strada. La «Pro Senectute», un gruppo di volontari sorto ad Omegna che fa capo ad un assicuratore, Fausto Melloni, sostiene che il vero premio è la «vita», intesa come partecipazione attiva nella società.

Da qualche settimana una compagnia di attori improvvisati gira le contrade del Piemonte presentando una commedia dal titolo «Ammazziamo la tristezza». Lo spettacolo è singolare: arriva un camion, scendono attori ultrasessantenni che fingono un delitto. La vittima si chiama «Tristezza», la nemica della solitudine e della vecchiaia.

Il presidente dell'organizzazione per fare un po' di pubblicità al lavoro ha inviato telegrammi ai giornali e agli enti pubblici: «Ma qualcuno — dice sconsolato Melloni — ha frainteso e ha creduto che annunciassimo veramente un omicidio. Così la magistratura ha aperto un'inchiesta. Per fortuna l'equivoco è stato chiarito».

Adesso la Regione ha deciso di far proprie le iniziative partite da questo ospedale e a Stresa ieri l'assessore all'Assistenza, Cernetti, ha annunciato che nei prossimi giorni sarà presentato un programma di terza età attiva.

Gianfranco Quaglia

E' in carcere a Livorno da oltre novanta giorni: quando il processo?

Stampa inglese polemica con l'Italia per la baby-sitter ritenuta «strega»

La ventunenne scozzese è accusata di tentato omicidio e incendio doloso - Al centro di storie di paure e di fiamme, Carol Compton è sospettata di avere poteri paranormali - «Imputazioni da Medioevo» scrivono oltre Manica

LIVORNO — Il fuoco getta sinistri bagliori sulla vita di Carol Compton, 21 anni a Natale, in carcere da novanta giorni sotto le accuse di tentato omicidio e incendio doloso (se provate, una pena da 7 a 12 anni, tenendo conto delle attenuanti). Che si sappia, le «fiammate» sono tre. La prima in Trentino dove la Compton, baby sitter per pagarsi le vacanze in Italia, è coinvolta in una storia di paure e di pompieri. Brucia la camera dove alloggia la bimba che la scozzese ha in consegna, ma in quel momento, è provato che Carol è fuori con tutta la famiglia. Se ne convince anche l'assicurazione, che paga il danno: 12 milioni.

Le altre due volte accadono a Bagnaia, all'isola d'Elba. Carol Compton deve badare ad Agnese, tre anni, figlia di due coniugi romani i quali, con i loro genitori, passano l'estate in una casetta fra bosco e mare. Ore 13 del primo agosto: la culla (collocata fra i lettini dei genitori) prende fuoco. Lo stesso capita alle ore 8 del 2 di agosto. La bimba se la cava con lievi bruciature. Questa volta, l'assicurazione vuol vederci chiaro e, per pagare, aspetta il giudizio della magistratura. Tanto più che il primo verbale dei carabinieri dell'Elba parla di «incendio chiaramente doloso», aggiungendo che vi sarebbero sospetti «nei confronti dell'unica persona non di famiglia abitante nella casa dove l'incendio si è sviluppato».

Parte l'istruttoria ma, nel frattempo, la battuta scherzosa del difensore («Ma che motivi può aver avuto? Non è mica una strega») e l'incauta dichiarazione, fatta in Scozia (ma poi ritrattata) della madre di Carol Compton («Mia figlia ha poteri paranormali, ma non li usa») scatenano la «caccia alla strega». Gli scenari di un caso finora inesplicabile sono dunque due. Il più concreto, è l'istruttoria condotta dal giudice Luigi De Franco il quale ha ordinato due perizie: una sulle condizioni psichiche della baby sitter, l'altra chimico-tecnica tendente ad accertare (dai residui di una coperta e della plastica della culla) quale sia stato il materiale infiammabile che ha provocato l'incendio. Per le perizie, è questione di ore; in questa settimana ne conosceremo le conclusioni.

Il secondo scenario riproduce scenari da film «L'esorcista» e di altri del genere. Scrivono giornali popolari inglesi che «L'Italia, alle soglie del duemila, inizia processi per stregoneria» e lamentano i ritardi dell'inchiesta giudiziaria. Da Londra, arrivano al quotidiano «Il Tirreno» telefonate di questo tenore: «Ma che fa il coroner?». Dall'Inghilterra alla Scozia partono raffiche di accuse contro «Imputazioni da Medioevo» e contro il nostro sistema giudiziario.

Vediamo i due aspetti, limitandoci all'Elba. Siamo nell'afa di agosto, e nella casetta non ci sono ovviamente stufe o termocoperte, e nemmeno fuochi accesi. Del resto la cameretta della bimba è lontana dalla cucina. Autocombustione non è possibile: il sole non filtrava che debolmente dalle persiane abbassate. E allora? Qualcuno ha buttato il malvagio cerino? E chi? Dov'è il movente? Bisognerebbe pensare ad una baby sitter diabolica, ma il personaggio non entra in questa immagine. Carol Compton dimostra sedici anni, ha un viso dall'espressione dolce, capelli biondicci tendenti al rosso, modi gentili. In carcere ha detto: «E' un'accusa assurda, forse deriva dall'ostilità che mi hanno dimostrato i nonni della bambina».

E' chiusa nel braccio femminile del carcere domenicano, costruzione del 1500, una dozzina di recluse per droga e prostituzione. La sua cella ospitò i sogni devoti di antiche suore. Qualcuno scherza: «E' in un convento per essere esorcizzata?». Il segreto istruttorio non consente di sapere quali sono gli indizi che hanno indotto il giudice istruttore a respingere l'istanza di libertà. «Stiamo andando di fretta, nel nostro sistema giudiziario questa inchiesta può dirsi molto sollecita, i periti chiedono abitualmente novanta giorni di tempo», dicono a Palazzo di Giustizia. Ma sono già passati tre mesi. Noi, il «coroner» non ce l'abbiamo.

Chi ha parlato con Carol Compton, definisce la ragazza «saggia ed equilibrata». Siamo lontani da carenze psichiche, almeno evidenti. E allora? La domanda introduce nel secondo scenario al quale sono molto sensibili i giornali inglesi e scozzesi e recupera l'incendio nel Trentino. Ecco un altro titolo: «La Compton sarà mandata al rogo?». Livorno, città disincantata e con i piedi ben saldi nella sua toscanità priva di fronzoli e di misteri, apertamente ne ride. Ma fa una certa impressione scorgere sul tavolo dell'avvocato Sergio Minervini, difensore della baby sitter, una cartella con un nome: Cassoli.

Il professor Piero Cassoli, docente universitario a Bologna, è un esperto di parapsicologia. E allora, avvocato Minervini, se i sospetti di «stregoneria» arrivano solo da una sua battuta, perché questa richiesta di lavoro ad un esperto della sfera oltre il normale? «Poiché se ne parla — spiega il legale — accettiamo pure il discorso. Se, per ipotesi, la perizia psichica facesse riferimento a "fenomeni incontrollabili", che accadrebbe? Il codice di procedura penale non prevede una simile eventualità. Mettiamo che la Compton abbia la capacità di "incendiare a distanza". Se non usa questi suoi poteri volontariamente, non può essere perseguibile. Le accuse sono pesanti, dobbiamo prepararci a tutto».

Guido Coppini

Carol Compton e, a destra, la madre della giovane baby-sitter

Magistratura indipendente: «Professionalità per i poliziotti»

Concluso il congresso

ACIREALE — Una relazione di sintesi di Ennio Fortuna, componente il consiglio superiore della magistratura, ha concluso i lavori del congresso nazionale di «magistratura indipendente».

Secondo Fortuna dal dibattito è emerso un orientamento non favorevole alla creazione di un nuovo corpo di polizia giudiziaria autonomo; «magistratura indipendente» chiede piuttosto un maggiore coordinamento fra i tre corpi di polizia, che vanno dotati di una sempre più elevata professionalità.

Fortuna ha poi ribadito l'esigenza di una revisione della normativa.

Il dibattito — ha dichiarato Fortuna — è stato convergente nel ritenere che i poteri della polizia giudiziaria non vadano in alcun caso ristretti.

Sono iniziate le celebrazioni del centenario della nascita

Gozzano, poeta crepuscolare rivive sul Lago Maggiore

Nella Villa Carlotta di Belgirate l'intellettuale torinese ricordato con una conferenza e con la consegna di un premio nazionale di poesia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BELGIRATE — Viviamo in un tempo arido di anniversari. Guido Gozzano nasceva a Torino il 19 dicembre 1883. Con oltre un anno di anticipo Belgirate, sul Lago Maggiore, ha dato il via alle celebrazioni del centenario. Ieri, a Villa Carlotta, Pietro Prini, Ugo Ronfani e Marcello Staglieno hanno tenuto una conferenza sull'opera del poeta crepuscolare, seguita dalla consegna del «Premio nazionale di poesia Guido Gozzano». Per la sezione dell'inedito, il riconoscimento è andato a Gilda Musa, nota scrittrice e saggista di fantascienza; per la sezione opere edite si è affermato Josué Antonio Capo, con la raccolta di liriche «Il vangelo rovesciato», edita da Rebellato.

La giuria, composta da Prini, Giorgio Barberi Squarotti, Livio Caputo, Carlo Della Corte, Renato Giuntini, Gianfranco Lazzaro, Ugo Ronfani e Marcello Staglieno, ha dovuto districarsi fra un centinaio di volumi e almeno duecento manoscritti. Di gozzaniano c'era ben poco, in quel fascio di carte. Il nome del poeta dei «Colloqui» non ha attratto i concorrenti attraverso una rete di affinità selettive, come forse era lecito attendersi. Eppure oggi Gozzano ci appare ben più moderno di quel D'Annunzio a cui oppose il proprio sommesso crepuscolarismo, e tutta la poesia contemporanea deve a Gozzano la scoperta della parola quotidiana, della lirica-colloquio, dell'ironia distillata in versi e assonanze: basterebbe ricordare Montale.

L'anno gozzaniano si annuncia fitto di appuntamenti. Nel castello di Agliè si aprirà in primavera una mostra di documenti biografici e bibliografici curata da Stefano Jacomuzzi; è in programma una serie di spettacoli estivi per richiamare ad Agliè e dintorni un turismo altrimenti troppo distratto dalle solite sagre; a Torino, nell'autunno prossimo, con la regia di Marziano Guglielminetti, si terrà un convegno internazionale sull'opera letteraria del poeta del «Meleto».

Ma perché incominciare proprio da Belgirate? Perché qui sorge Villa Treves, che ha ispirato a Gozzano una delle poesie più famose, quella che è un po' il manifesto del crepuscolarismo: «L'amica di nonna Speranza». Anzi, c'è intorno a questa lirica un piccolo «giallo» critico. Nella prima edizione de «La via del rifugio», pubblicata dall'editore Streglio, si cita infatti la «Belgirate tranquilla» dove Gozzano soggiornò più volte. Ma il riferimento geografico scompare nella seconda edizione, pubblicata dall'editore Treves: probabilmente perché Gozzano trovò inopportuno parlare delle «buone cose di pessimo gusto» che arredavano la villa del suo editore: e ciò benché sia facile accertare che la Villa Treves offrì a Gozzano l'ambiente, le «buone cose di pessimo gusto» a cui pensava (ecco un teorico del kitsch ben in anticipo su Umberto Eco) erano in realtà quelle del Meleto.

Belgirate, avviando le celebrazioni, pone anche un'ipoteca sulla loro chiusura. E' stata annunciata ieri infatti la seconda edizione del premio di poesia, organizzato dalla Regione Piemonte e dalla Pro loco, e la consegna del riconoscimento dovrebbe ambiziosamente segnare la conclusione e il bilancio di un anno di revival di studi.

La materia non manca. C'è un Gozzano ancora poco frequentato che attende di essere scoperto da un pubblico più vasto di quello accademico. Molte sorprese possono ancora venire dall'epistolario. Il poemetto «Le farfalle», rimasto incompiuto, non ha ancora rivelato completamente il rapporto tra il positivismo e il rifiuto di questa filosofia sopravvenuto con il decadentismo. Né l'estetica crepuscolare è stata studiata a fondo nei suoi influssi che si prolungano fino a Pavese e oltre.

Dopo i prima stagione critica punteggiata da Croce, Serra, Momigliano, Neri, Borgese, e dopo la lettura in chiave ideologica tentata qualche anno fa da Sanguineti — si è sottolineato ieri — forse è venuto il tempo di una nuova stagione, meno emotiva nel suo modo di leggere Gozzano.

Piero Bianucci

Auto in mare con due uomini

CAPRI — Raccapricciante sciagura ieri sera lungo la tortuosa strada che da Anacapri scende con una serie di ripidi tornanti alla grotta Azzurra. Un'utilitaria con due giovani isolani, Ciro Caso, 30 anni e Luigi D'Adamo, 29 per cause ancora non accertate nell'affrontare una curva a sostenuta velocità ha sbandato e dopo aver divelto il muretto è precipitata in mare con un salto di oltre 300 metri.

L'incidente ieri mattina sulla Torino-Milano nei pressi di Cigliano

Quindici auto si urtano nella nebbia Due feriti gravi, autostrada bloccata

Sette, otto metri di visibilità nel tratto tra Santhià e Carisio - Il traffico deviato per due ore su strade secondarie - Sono torinesi la maggioranza dei ricoverati in ospedale

CIGLIANO — Primo grosso incidente della stagione autunnale causato dalla nebbia sull'autostrada Torino-Milano tra i caselli di Santhià e Carisio, sulla corsia per il capoluogo lombardo.

Ieri mattina, poco dopo le nove, una quindicina di vetture si sono violentemente tamponate dentro un folto banco di nebbia che aveva ridotto la visibilità a pochi metri. La dinamica dell'incidente che ha provocato due feriti gravi non è ancora ben precisa. Non si sa ancora quale auto, a velocità alquanto sostenuta, abbia dovuto improvvisamente rallentare, provocando almeno cinque violenti tamponamenti fra altrettante vetture.

Le conseguenze più gravi le ha subite la «A112» targata Torino con a bordo quattro persone di Volpiano. L'autista, Gilardino Zaccaria, abitante nella cittadina della cintura torinese in via Verdi 48, è stato ricoverato all'ospedale di Biella con prognosi riservata. Pure grave Maria Boretto (prognosi 30 giorni) che viaggiava a fianco dell'autista.

Sulla stessa «A112» c'erano Giovanni Rinaldi (guarirà in 20 giorni) e Renato Zaccaria (prognosi 10 giorni). Su un'altra vettura, anch'essa fra le prime coinvolte nel tamponamento, sono rimasti feriti Ermanno Cavano (8 giorni) e Teresa Corsini (15 giorni). Entrambi abitano a Torino in via Cadore 25. Altri feriti sono stati ricoverati nell'ospedale di Vercelli mentre quelli soltanto contusi o comunque sotto leggero choc hanno preferito non essere sottoposti a visita ospedaliera.

Due altri torinesi, Pio Fiorio e Giovanna Barcella sono stati ricoverati, con ferite leggere, all'ospedale di Biella mentre a Vercelli sono stati condotti Ignazio Pulnor, ventenne soldato di leva a Torino (ha riportato ferite guaribili in 20 giorni); Fiorenza Scarparo e il marito Angelo Albertin, residenti a Torino in via Stradella 60 (prognosi rispettivamente di 30 e 7 giorni); Caterina Midolo e Inina Feriante, abitanti a Volpiano in via De Moro 11. Guariranno in 7 e 10 giorni.

Il grosso tamponamento, oltre a provocare feriti e contusi, ha pure recato ingenti danni a parecchie auto. Ieri mattina, la nebbia avvolgeva l'intera zona ma con visibilità sui sessanta, settanta metri. Soltanto nel tratto Santhià-Carisio la visibilità s'era ridotta ai sette, otto metri. Così alcune auto, sopraggiunte in velocità senza rispettare le distanze di sicurezza, hanno improvvisamente rallentato provocando il brutto incidente.

Per il groviglio delle auto il tratto di autostrada tra i caselli di Santhià e Carisio è stato chiuso al traffico tra le 9 e le 11. Una lunga fila di auto (molte si recavano nei cimiteri della zona per la commemorazione dei defunti) s'è formata sulla statale 143 e su altre strade secondarie. Anche qui sono avvenuti ingorghi con notevoli rallentamenti.

La situazione è tornata normale sull'intera zona poco dopo le 11.

a. r.

Le due vetture, con una ventina di persone, finite in una scarpata

Deraglia un trenino della «Vigezzina» Un ferito, poteva essere una tragedia

L'incidente è accaduto ieri mattina subito dopo una galleria a Druogno - Il convoglio collega Domodossola con Locarno e viaggia su binari a scartamento ridotto - Un'inchiesta

Druogno. Il vagone della ferrovia «Vigezzina» nella scarpata

DOMODOSSOLA — Un treno della «Vigezzina», la piccola ferrovia a scartamento ridotto che collega Domodossola a Locarno, è deragliato ieri mattina nei pressi di Colmo. Le due vetture che formavano il piccolo convoglio sono finite in una scarpata. Il bilancio dell'incidente, che avrebbe potuto avere ben più tragiche conseguenze, è di un ferito leggero e cinque contusi.

Il deragliamento è avvenuto verso le 8,30, subito dopo la galleria ferroviaria chiamata «Valleggia Negra», nel territorio del comune di Druogno. Appena fuori dal tunnel, il «diretto», proveniente da Locarno denominato «Piemonte», è uscito di binario. Sul convoglio, condotto dal macchinista Adriano Cappini, 31 anni, di Re, viaggiavano una ventina di persone, la maggioranza cittadini svizzeri: la «Vigezzina» rappresenta infatti la via di comunicazione più breve tra il Ticino e la Svizzera Romanda.

Il trenino è precipitato nella scarpata sottostante la sede ferroviaria: la vettura motrice è caduta per una settantina di metri, rovesciandosi poi su un fianco. La seconda carrozza, sulla quale c'era il maggior numero di viaggiatori, si è invece fermata dopo circa trenta metri, rimanendo in bilico sul precipizio.

Durante la caduta, i viaggiatori hanno vissuto momenti tremendi. «Abbiamo visto davvero la morte in faccia» hanno detto alcuni di loro, ancora sotto choc per lo spavento. Solo il capotreno, Giovanni Battista Locatelli, 54 anni, di Folsogno, ha riportato ferite alla fronte giudicate guaribili in una settimana.

Oltre al macchinista, sono rimasti invece contusi Emiliana Locatelli, 39 anni, di Santa Maria Maggiore e tre cittadine svizzere: Janin Moser, 25 anni, di Ginevra, Maria Steiner, 55 anni, di Zurigo e Silvia Kaufmann, 41 anni, di Zurigo. Sono stati tutti medicati all'ospedale di Domodossola e subito dimessi.

Sul luogo dell'incidente sono accorsi i carabinieri di Domodossola; dirigenti e tecnici della piccola ferrovia. Non si è ancora riusciti a trovare una spiegazione all'improvviso deragliamento. Si pensa, ma è solo una delle tante ipotesi, che una piccola frana possa essersi staccata dalla parete rocciosa esterna della galleria, finendo in mezzo ai binari.

La linea Domodossola-Locarno è rimasta bloccata per tutta la giornata di ieri: si prevede comunque che possa essere ripristinata entro oggi.

Adriano Velli

Camorristi trasferiti a Pianosa

PORTOFERRAIO (Isola d'Elba) — E' stato ultimato il trasferimento al penitenziario dell'isola di Pianosa di 60 presunti camorristi trasferiti dal carcere napoletano allo scopo di allentare la tensione che si era creata nei giorni scorsi.

Assaltano autotreno a Palermo: due arrestati

PALERMO — Agenti della squadra mobile hanno arrestato Salvatore Di Vita e Michele Grisi, entrambi di 26 anni, che, armati di pistola, erano saliti nella cabina di guida di un autotreno, fermo ad un semaforo, per impossessarsi della merce trasportata.

Il fatto è avvenuto nei pressi dello stadio della Favorita dove era stato disposto, in coincidenza con l'incontro di calcio Palermo-Foggia, un servizio antirapina. I due arrestati sono stati notati dagli agenti proprio mentre «abbordavano» l'autotreno e, minacciando di morte l'autista, Rosario Bertino, di 23 anni, gli ordinavano di dirigersi verso la periferia.

Gli agenti sono subito intervenuti ed i rapinatori vistisi scoperti hanno cercato di proseguire a piedi nella fuga, ma sono stati bloccati da vari colpi di pistola sparati in aria.

Rosario Bertino era giunto in mattinata da Genova, con un carico di vestiti ed abiti in pelle, per un valore di circa mezzo miliardo, destinato ad un grossista che avrebbe poi distribuito la merce in tutta la Sicilia.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Le prime nebbie e poi la pioggia

La climatologia ci indica il mese di novembre come uno dei più piovosi dell'anno. Quest'anno però, a riprovare conferma di tutto un andamento annuale favorevole, tale caratteristica sarà sovvertita. La presenza e la persistenza di un'alta pressione sull'area europea prolungherà per alcuni giorni le attuali condizioni di tempo buono e mite. Va aggiunto inoltre che, salvo smentite dell'ultima ora, la prima decade del mese si annuncia scarsa di piogge specialmente al Nord. Certo che, ricordando le piogge alluvionali del 4 novembre del '66, questo bel cielo limpido sembra un sogno.

Intanto la paventata insidia da Ovest è scongiurata per cui, salvo qualche residuo addensamento nuvoloso sulla Sardegna e sulla Sicilia, su tutta la Penisola prevarrà il sereno sino a mercoledì compreso. L'assenza o quasi dei venti unitamente all'azione subsidente dell'alta pressione, favoriranno l'accumulo dell'umidità negli strati d'aria più prossimi al suolo per cui si diffonderanno le nebbie, dopo il tramonto, su tutte le valli e lungo i litorali della Penisola per dissolversi poi ai primi raggi del sole del mattino.

Da giovedì subentrerà un cambiamento non tanto del tipo di tempo quanto del tipo di aria circolante. L'alta pressione si sposterà verso Occidente di quel tanto da consentire alle correnti fredde, provenienti dall'Europa settentrionale, di dilagare verso i Balcani. Nell'ambito di tali correnti si inserirà una veloce perturbazione che con la sua parte terminale toccherà anche le nostre regioni adriatiche. La maggiore caratteristica di questa sarà appunto la velocità per cui annuvolamenti e eventuali piogge si esauriranno nell'arco di poche ore.

Un ritorno al tipo di tempo «occidentale» si avrà di nuovo da venerdì quando cesserà l'azione di «blocco» dell'alta pressione, si riaffacceranno le correnti occidentali con le relative perturbazioni. Per il momento le perturbazioni che giungeranno da Ovest non sembrano importanti. Nella giornata di venerdì comunque riprenderanno annuvolamenti irregolari sulla Sardegna e sulle regioni nordoccidentali e i venti torneranno a spirare da Sud. La temperatura si riporterà sui valori attuali ed aumenterà l'umidità.

Nella giornata successiva una nuvolosità sempre di tipo irregolare inframezzata da zone di sereno invaderà tutte le regioni centrosettentrionali e comparirà qualche sporadica pioggia. Fletteranno leggermente le temperature massime ed i venti si disporranno da libeccio. Il Sud sarà interessato soltanto domenica quando tutto il complesso nuvoloso si spingerà verso queste regioni lasciando il Nord e le regioni centrali tirreniche.

Carlo Rodi

Aperta sabato a Lucca la quindicesima edizione

Al Salone dei fumetti Pecos Bill in vetrina

Al centro dell'attenzione anche i disegnatori spagnoli e tutta l'opera di Pino Zac - Mostre e proiezioni fino al 7 novembre

LUCCA — Il Salone internazionale dei comics, del cinema di animazione e dell'illustrazione è entrato sabato nella sua quindicesima edizione.

All'inizio (con una «prova generale» effettuata a Bordighera) il profilo della manifestazione era più modesto: riguardava soltanto il fumetto, sia pure visitato attraverso lenti araldiche universitarie. Chiediamo a Rinaldo Traini, direttore del Salone dal 1969, come ha vissuto e sta ancora vivendo la «crisi» di crescenza della rassegna, che non cessa di ampliare i propri spazi, i propri appetiti riferiti all'immagine grafica.

«*Confesso che il fenomeno, unico in un Paese come il nostro, soggetto a vedere ogni iniziativa stritolata dal torchio delle contestazioni, un poco mi spaventa. Questa volta apriremo anche al video-tape, quindi nuovi traguardi si aggiungeranno a quelli già acquisiti*».

Qual è il tuo timore?

«*Che tutto si risolva alla Little Nemo, un giorno. Cioè si tratti di un bel sogno destinato nel risveglio a frantumarsi nell'impatto con una realtà ben più amara*».

Il colloquio avviene nello studio che Traini ogni anno si ricava da una stanza del Teatro del Giglio che guarda alla piazza sottostante. E insieme vediamo i due palloni pressostatici, l'uno destinato a contenere la mostra-mercato, l'altro [illegible] le immagini elettroniche. E lo vedo [illegible]dere. Il sogno si sta puntualmente riverificando con promesse sempre allettanti. Quali, Traini?

«Vedi — e mi sfoglia l'annuario del Salone, un fascicolo di oltre cento pagine illustrate —, la carne al fuoco è tanta. Protagonista [illegible] sarà il *fumetto spagnolo*. Formato da una squadra di autori che l'appassionato conosce molto bene, da José Gonzalez a Sierie-Sió, tanto per fare due nomi. Ma si sta anche ultimando una mostra dedicata a *Pecos Bill*, cow-boy spaghetti degli Anni Cinquanta...».

Pecos Bill?

«*Pecos Bill è un po' il simbolo dei nostri Anni Cinquanta e insieme a lui la mostra rivisiterà pure quelli. Non solo le sterminate praterie, dunque, ma anche l'Italietta delle nostre speranze*».

Altro?

«*Per il fumetto, e così l'illustrazione e il cinema di animazione, settori tutti ricolmi di occasioni attraverso mostre e un fiume in piena di proiezioni, avremo anche, pure lui protagonista, Pino Zac: un protagonista completo*».

Mentre Traini parla, sfogliamo l'annuario. Oltre trenta pagine di esso sono dedicate a Zac. Leggiucchio qua e là. Una frase, di riporto, mi colpisce. Quando lo staffilante umorista, molto attivo in Francia, si sente chiedere se ora si diverte di più a prendere per il bavero Mitterrand, risponde: «*E' la stessa cosa che con Giscard. Un mio amico belga diceva: "Le idee di sinistra sono belle solo quando restano idee: appena le metti in pratica diventano pratiche di destra"*».

Il Salone chiuderà con la premiazione il 6 novembre, ma la mostra-mercato proseguirà anche [illegible] 7.

Piero Zanotto

La vignetta è di Pino Zac

Trento: cade un «Piper» due feriti

TRENTO — Un aereo da turismo con due persone a bordo si è schiantato nel primo pomeriggio di ieri contro un costone roccioso, sull'altopiano di Brentonico, nel Trentino sudorientale. Il pilota e il passeggero sono ricoverati ora al centro grandi ustionati dell'ospedale di Verona, con prognosi riservata.

Il piccolo aereo, un Piper 18, era decollato dal campo di Mattarello, alla periferia sud di Trento, poco dopo mezzogiorno per una normale escursione. A bordo c'erano Luciano Valentini, di 44 anni, commerciante di Rovereto, ed il pilota, Remo Marsilli di 57 anni, titolare di un noto salumificio ed esperto di volo.

L'incidente è avvenuto probabilmente per un errore del pilota che, sceso a bassa quota, ha urtato con il carrello il tetto di una baita di montagna, schiantandosi poi contro una vicina parete rocciosa.

Quello di ieri è il terzo incidente aereo che avviene quest'anno nel Trentino. Nei precedenti erano morte cinque persone.

Piccoli al convegno dell'Ucsi

«Serve uno statuto per i giornalisti»

A Fiuggi il presidente dc ha indicato otto punti, base per una carta deontologica professionale

FIUGGI — *Per uscire dal tunnel della crisi dell'informazione occorre che i giornalisti adottino uno statuto deontologico: questa è la proposta fatta a Fiuggi dal presidente dell'Unione cattolica della stampa italiana, Flaminio Piccoli, al termine di un convegno di tre giorni che ha avuto come tema «L'etica e la professionalità del giornalista».*

Piccoli ha giustificato la sua proposta che nei giorni scorsi aveva trovato più dissensi che assensi, «con il bisogno per la categoria di una lettera, di un punto di riferimento, di una pagina che raccolga in modo statico ed organico i valori comuni».

Otto i punti sui quali — ha detto Piccoli — si dovrebbe basare lo statuto deontologico dei giornalisti che l'Ucsi proporrà all'attenzione dell'intera categoria.

Ecco i punti del progetto dello statuto deontologico: 1) la moralità dell'impegno del giornalista misurata sulla capacità di adeguare le scelte ai principi; 2) la professionalità conquistata da chi ha veramente il merito agevolata dalle scuole di giornalismo, al di fuori di percorsi di favoritismi; 3) il dovere di un recupero della vita associativa; 4) la liberazione per il giornalista dai cordoni ombelicali dal potere economico e politico; 5) la liberazione per il giornalista degli strumenti radiotelevisivi pubblici da soggezioni di parte; 6) il giornalista come protagonista dello sviluppo democratico e civile; 7) il giornalista che ha il diritto al massimo di libertà e di autonomia; 8) il giornalista protagonista di delicate responsabilità sue proprie, autonome, che hanno rilevanza decisiva nella crescita della comunità civile.

Piccoli si è detto certo che i giornalisti italiani raccoglieranno questo messaggio che l'Ucsi manda loro da Fiuggi. «Sarà questo un modo — ha concluso — di vivere insieme professionalità e politica, moralità e potere, umanità ed istituzioni».

Nell'ultima giornata del convegno hanno preso la parola il rabbino capo della comunità israelitica di Roma, Elio Toaff, il consigliere di amministrazione della Rai Tv, Massimo Pini, i giornalisti Marco Conti, Piero Bolis, Attilio Baglioni, il presidente della Casagit, Angiolo Berti, ed i professori Lipari e Gesia.

Toaff ha nuovamente denunciato l'insorgere dell'antisemitismo che ha ormai come teatro i posti di lavoro e di studio. Massimo Pini ha sottolineato con soddisfazione l'autocritica che certa stampa sta compiendo sul proprio lavoro ed ha auspicato in Italia, così come avviene già da tempo in altri Paesi democratici, l'introduzione di una legislatura più severa per i reati sulla diffamazione.

Chiesto il «concordato preventivo»

La Fit si arrende fallimento vicino

L'assemblea degli azionisti a Milano ha aperto l'iter di liquidazione - Probabile la chiusura

GENOVA — L'assemblea dei soci azionisti (in prevalenza belgi e francesi) ha deciso sabato mattina a Milano nella sede sociale di aprire l'iter di liquidazione della Fabbrica Italiana Tubi, chiedendo, come prescrive la legge nel caso di gravi perdite di esercizio, il concordato preventivo al Tribunale del capoluogo lombardo. E' il primo passo per la richiesta di fallimento (nel caso «bancarotta semplice») e la chiusura di fatto dell'azienda.

La Fit ha più di tremila dipendenti, tre stabilimenti (uno a Corbetta, in Lombardia, e due, con i due terzi del personale, a Sestri Levante) e un fatturato medio annuo di poco inferiore ai 300 miliardi. Il deficit dell'esercizio 1981, secondo i registri contabili ufficiali, ha superato di poco i due miliardi, quello del 1982 non è ancora noto, ma sarà sicuramente maggiore.

La decisione dell'assemblea — ordinaria e straordinaria — della Fit era scontata: il miracolo in cui disperatamente si sperava all'inizio della passata settimana (intervento in extremis della Regione, come mediatrice e garante con acquisto dell'intero gruppo da parte della Dalmine), non s'è verificato. D'altro canto, la Dalmine fa parte della Finsider, la finanziaria siderurgica delle Partecipazioni Statali che sta attraversando un momento difficilissimo e che, in concorrenza «storica» con la Fit, produce tubi. Anzi della Fit è creditrice.

p. l.

Progetto di legge alla Camera

Arriva la mutua per lo psicologo

Sarà obbligatoria per tutti i professionisti l'iscrizione a una Cassa di previdenza

La tutela previdenziale dei liberi professionisti è gestita da apposite Casse di categoria, quasi tutte di recente istituzione. Anche per questo ne vengono pensioni di scarso rilievo e comunque inadeguate alle esigenze dei singoli.

I professionisti iscritti a tali Casse sono complessivamente 371.000, cioè soltanto una parte di essi. Gli altri — specialmente se esercitano professioni nuove, come i geologi, gli psicologi ecc. — sono ancora scoperti di assicurazione pensionistica. Si sa, del resto, che fino a qualche anno fa i liberi professionisti hanno dimostrato scarsa vocazione mutualistica. Fuorché i notai che hanno nella Cassa nazionale del notariato una primogenitura che nessuno gli contesta.

Nel 1980 anche la Cassa di previdenza per avvocati e procuratori (che ha elevato sensibilmente i contributi: 10% sul reddito denunciato; 2% sull'imponibile, più le marche Cicerone) può erogare pensioni più adeguate alle necessità degli assicurati. Altri settori professionali, invece, come quello dei ragionieri e dei commercialisti, hanno delle pensioni di trascurabile entità. Non c'è da stupirsi, perciò, se queste categorie, rimaste ai margini della mutualità, si danno dattorno per poter far conto — nel caso di invalidità o di vecchiaia — su trattamenti pensionistici non troppo diversi da quelli garantiti agli avvocati con il riordinamento della loro Cassa.

E' sostanzialmente ciò che propone per i professionisti scoperti di tutela pensionistica anche un progetto di legge già approvato dalla Camera in sede deliberante e in attesa di consenso da parte del Senato. Il provvedimento prevede infatti che tutti i lavoratori autonomi — esclusi quelli già coperti da assicurazione obbligatoria — che denuncino un reddito professionale netto (Irpef) superiore a 8 milioni di lire annue siano obbligatoriamente iscritti ad una nuova Cassa di previdenza a cui dovranno versare un contributo soggettivo pari al 10 per cento del reddito dichiarato (contributo minimo 700.000 lire annue) oltre ad un contributo integrativo corrispondente al 2 per cento del fatturato. Per la pensione di vecchiaia sono richiesti 65 anni di età ed almeno 30 di contribuzione; mentre basteranno 10 anni di contributi per la pensione di invalidità.

L'attuazione del provvedimento — che tende esplicitamente ad unificare tutte le Casse già operanti nel settore — avverrà gradualmente. In ogni caso, però, la loro confluenza nel nuovo istituto previdenziale dovrà essere decisa da una libera scelta democraticamente espressa degli iscritti.

Osvaldo Palta

Un miliardo di guadagno alla settimana per la gang scoperta a Genova

Toto clandestino: dopo il «blitz» indagini anche a Torino e Milano

Si prevedono altri arresti dopo i primi 40 - Bar e latterie verranno probabilmente chiusi

GENOVA — *Da quanto durava il «giro» porticoso di milioni (ma si parla persino di miliardi) delle scommesse sul Lotto e sul Totocalcio clandestini a Genova?*

Non è ancora emerso dalle indagini, che vengono condotte dal capo della squadra mobile Mimmo Nicoliello e dal sostituto procuratore Pio Machiavello, dopo che, assieme al capo dell'organizzazione, il pregiudicato Vincenzo Saccone, di 34 anni, sono finite in carcere altre 39 persone — con diversa importanza, differente «peso» e differenziati incarichi — della losca vicenda.

Quello che si sa è questo: dall'inizio del campionato, con un rinnovato interesse per il calcio e anche per l'avvio fortunato delle squadre genovesi, il mondo delle scommesse clandestine, sempre in fermento a Genova (città di giocatori, dove il Lotto proibito venne addirittura inventato nel Medioevo, con partecipazione massiccia di patrizi e popolino), era in crescendo. Un «ricevitore» clandestino — in genere collocato presso bar e latterie — guadagnava, di sola tangente, oltre cento milioni a settimana. Il volume del traffico era quindi, ogni otto giorni, superiore al miliardo.

Il meccanismo di giocata e di riscossione era ben lubrificato e ha praticamente funzionato sempre, senza incidenti. I giocatori effettuavano la loro puntata in mani sicure, veniva loro consegnata una ricevuta su un blocchetto anonimo, quindi la domenica mattina nel caso del Lotto o il lunedì, nel caso delle scommesse sul calcio, si presentavano a incassare la vincita che veniva loro versata con la massima puntualità. Una rete di «pagatori» e di «esattori» permetteva la massima rapidità, efficienza e riservatezza.

Nelle ultime settimane, la massa del gioco s'era spostata sul calcio: si poteva scommettere sull'esito di singole partite, con vincite calcolate alla «bookmaker» (la posta raddoppiata, triplicata e anche decuplicata nel caso dei risultati meno possibili), oppure sull'intera schedina o su gruppi di partite.

Gli arresti — che sono cominciati venerdì sera — sono già quaranta e comprendono alcuni pregiudicati (tra cui un presunto omicida già in carcere da qualche settimana) e una decina di titolari di bar e latterie disseminati in tutta la città, centro e periferia occidentale e orientale.

Ma sicuramente aumenteranno nei prossimi giorni e, ormai appare certo, saranno chiusi per ordine della Questura a tempo indeterminato quei locali dove venivano effettuate le puntate e le scommesse.

La magistratura e la polizia sono convinte comunque che Saccone, finito per primo nelle mani degli inquirenti (è stato arrestato assieme alla moglie nella sua abitazione genovese di via Nazario Sauro 6), non sia l'ultimo anello della catena. Il fatto che siano stati sequestrati ben cinquemila mazzi di carte, denaro in contanti (per centinaia di milioni), gioielli, documenti, assegni, libretti bancari, oggetti e suppellettili per arredare bische e altro materiale che non è stato reso noto, fa supporre che Saccone fosse in collegamento con un'organizzazione a livello nazionale.

Le indagini infatti si sono già spostate a Milano e a Torino.

Paolo Lingua

Convegno nella città dove morì trecento anni fa

Vigevano riscopre Caramuel

Nato in Spagna, andò per l'Europa come ambasciatore, partecipando tra l'altro alla Guerra dei Trent'anni - Enciclopedico e architetto

VIGEVANO — *A trecento anni dalla sua morte, la città lomellina ha chiamato a raccolta alcuni tra i maggiori esperti del Seicento, di architettura, filosofia, poesia e teologia per illustrare la figura di Juan Caramuel di Lobkowitz, religioso, studioso, diplomatico spagnolo, nato a Madrid nel 1606 e morto qui, a 76 anni, nel 1682. Juan Caramuel girovagò per Europa (dalla Germania alla Boemia e alla Scozia passando dai Paesi Bassi) combattè nella Guerra dei trent'anni che insanguinò il vecchio continente, e fu anche a Roma, in Vaticano, quale membro della Commissione dei Riti, all'epoca di Papa Alessandro VII — Federico Chigi —, a capo di una piccola diocesi, formata da cinque parrocchie con una popolazione di non più di seimila anime.*

«E' stato un enciclopedico» *ha detto Luigi Firpo, che ha presieduto i lavori dell'ultima giornata del convegno internazionale di studi su Caramuel, al Teatro Moderno, per iniziativa dell'amministrazione comunale e della locale diocesi.*

Firpo ha dato una valutazione assai critica degli studi del prelato di famiglia nobile, che è rimasto sempre legato alla Spagna. «Caramuel — *ha sottolineato* — non ha capito che dopo Galileo bisognava dedicarsi a una sola ricerca scientifica». *Allora perché questo convegno a Vigevano?* «E' qui che ha lasciato le sue opere e ha compiuto alcune realizzazioni architettoniche di gusto barocco» *come la facciata concava della cattedrale, dedicata a Sant'Ambrogio, che chiude un lato della rinascimentale Piazza Ducale, e lo scalone che porta al Castello Sforzesco.*

Ermenegildo Pastine, dell'università delle Calabrie, ha invece sottolineato lo spirito tollerante del vescovo madrileno quale teologo. Le sue scelte l'avevano messo in contrasto con i giansenisti, gli integralisti per antonomasia del Seicento nelle cui file militarono sant'Alfonso e Pascal.

Caramuel *aveva uno spiccato interesse per le scienze e per l'architettura. Qualche anno fa addirittura qualcuno voleva attribuirgli il progetto del colonnato di San Pietro, opera del Bernini.* «E' falso — *ha tagliato corto Werner Oechslin, dell'Università di Bonn* — Il Bernini, che era un pragmatico, trovò un compromesso logico fra colonnato, prospettiva e architettura obliqua. Caramuel invece l'aveva solo teorizzata».

Il vescovo spagnolo *ha lasciato oltre una settantina di opere ed ebbe intuizioni geniali come l'impostazione della matematica binaria, che è servita ai nostri giorni.*

Al convegno sono intervenuti anche Cesare Vasoli e Mario Dal Pra delle università di Firenze e Milano, Jean Robert Armogathe («La teologia morale») dell'«Ecole pratique des hautes etudes» di Parigi, Maurizio Torrini di Napoli («Caramuel investigante»), Alfredo Perez De Laborda di Salamanca («Il calcolo matematico»), Giovanni Pozzi di Friburgo («La poesia anomala») e Miguel Batllori («La tradizione del lullismo») della Pontificia università gregoriana.

Giancarlo Rolandi

Cerimonia della Massoneria

Lapide a Garibaldi rimessa a Marsala

Era stata fatta togliere dal regime fascista - Monito per la libertà

MARSALA — Armando Corona, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, ha presenziato a Marsala al ripristino di una lapide della massoneria a ricordo del fatidico sbarco di Garibaldi, l'11 maggio 1860. La lapide era stata rimossa al tempo del regime fascista.

La manifestazione, promossa dal Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico e Accettato, ha visto confluire centinaia di massoni da tutta Italia e si è conclusa con un convegno nel corso del quale hanno parlato il professor Aldo Mola e la professoressa Beatrice Bisogni. Al termine della cerimonia Corona ha elogiato l'amministrazione civica di Marsala per aver concorso alla cancellazione di uno dei tanti misfatti della dittatura.

Con trasparente riferimento al clima di sospetti e di persecuzioni imperversanti in alcuni ambienti nei confronti della massoneria anche regolare, Corona ha esortato i «fratelli» a perseverare nella fiducia negli ideali di democrazia e di libertà.

«*La cerimonia* — ha detto — *ha un significato di riparazione, ma anche di monito per quanti credono che le mistificazioni e le calunnie possano offuscare la verità dei fatti e la coerenza degli ideali*». Infine il Gran Maestro ha rivolto un appello formale «*a tutte le forze democratiche a separare le proprie responsabilità da quanti in nome di uno scandalismo malsano tentano di far dimenticare i mali del Paese inventando falsi pericoli e addebitandoli alla massoneria, che oggi come ieri è fedele alle leggi dello Stato democratico e contraria a qualsiasi forma di dittatura, come dimostrano 20 anni di persecuzione antimassonica a opera del fascismo*».

Consigliere psi a Santhià

Denuncia un milione ma ne spende cento

Ex vicesindaco ora forse sarà costretto a dimettersi dal Comune

VERCELLI — La denuncia dei redditi ha messo nei guai l'ex vicesindaco socialista di Santhià, Michelangelo Angeloro. Sospettato di essere «un contribuente poco ortodosso», sarà costretto a dimettersi dal Consiglio comunale. La richiesta di dimissioni gli è stata avanzata ufficialmente l'altra sera dal capogruppo comunista e da quello socialista.

La vicenda risale a poco meno di un anno fa. Con un'interrogazione [illegible] al sindaco, Leonardo Guerrieri, l'indipendente di [illegible] Argenide Saggion aveva chiesto di conoscere se era vero che un consigliere comunale in carica, di cui peraltro non faceva il nome, aveva acquistato una villa pagando un centinaio di milioni, nonostante che nella denuncia dei redditi avesse continuato a dichiarare un guadagno di poco superiore a un milione l'anno.

L'anonimo consigliere era stato in seguito identificato con l'allora vicesindaco Angeloro. [illegible] successiva riunione consiliare i suoi due compagni di partito avevano presentato copia dei moduli delle denunce dei redditi per dimostrare la loro estraneità alla vicenda; Angeloro era rimasto [illegible] ed aveva inviato una lettera di dimissioni dal Consiglio comunale.

Senonché, qualche giorno dopo, aveva cambiato parere e ritirato le dimissioni [illegible] di «cedere alle insistenze» dei suoi elettori che lo volevano al Palazzo municipale. La nuova decisione di Angeloro aveva suscitato una dura presa di posizione in casa socialista: il segretario della sezione, Gilberto Canova, aveva invitato il sindaco a ritirare ad Angeloro le deleghe di vicesindaco e di assessore alla pubblica istruzione, contemporaneamente ne aveva proposto l'espulsione dal psi.

Durante questa serie di avvenimenti, e poi che con i socialisti [illegible] la giunta, era stato alla finestra. L'altra sera, invece, è sceso in campo con una dichiarazione del suo capogruppo, Edmondo Dibitonto con cui s'invitava Angeloro a dimettersi. Anche il capogruppo socialista Francesco Zagana si è associato alla proposta.

e. mo.

Partito [illegible] cinque compagni per [illegible] «prima» fra Nepal [illegible] Tibet

Messner d'inverno sul Cho Oyu sfida se stesso a quota ottomila

Il massiccio (l'ottavo del mondo) sarà «aggredito» dalla parete Sud, ma a scandire i tempi della scalata saranno le condizioni atmosferiche - Due tonnellate di materiale

MILANO — Nessuno mai è riuscito a salire in vetta ad un «8000» himalayano durante l'inverno: è questa la sfida con se stesso e con [illegible] natura che ha accettato [illegible] scalatore altoatesino Reinhold Mes-[illegible], partito ieri dall'Italia alla volta di Katmandu (via Francoforte e Nuova Delhi). Con cinque compagni intende conquistare gli 8153 del Cho Oyu, ottava cima del mondo, posta a Occidente del massiccio dell'Everest, al confine tra il Nepal e il Tibet.

La spedizione italo-nepale-[illegible] (sarà con Messner anche il formidabile sherpa Ang Dorjie che [illegible] ha accompagnato nella conquista del Kenchenjonga) non potrà affrontare la parete Nord-Ovest (già percorsa dai primi conquistatori nel 1954) perché [illegible] trova in territorio [illegible] e le autorità locali non hanno più concesso permessi per quella via.

La montagna sarà aggredita dalla parete Sud, ripida e difficile, già conquistata nel '78 [illegible] [illegible] spedizione estiva che però non aveva autorizzazioni. Oltre a Messner, gli scalatori saranno: Paul Hanny della Val Venosta, Hans Peter Eisendle di Vipiteno, Hans Kammerlander della Valle Aurina, Konrad Renzler di [illegible] Anterselva e Oswald Oelz con mansioni di medico.

La spedizione, appena entrata in Nepal, proseguirà per la [illegible] di Dolo-Khumbu per un lungo periodo di acclimata-[illegible], visto che [illegible] sarà possibile raggiungere i 5000 del campo [illegible] prima dell'inizio di dicembre per questioni di burocrazia. [illegible] scandire gli altri tempi della scalata saranno in primo luogo le condizioni atmosferiche e soprattutto il vento. Quindi la temperatura (in vetta, senza sole, è previsto che ci siano, di giorno come di notte, [illegible] gradi sotto zero). Il tutto metterà a dura prova la resistenza [illegible] dei componenti e [illegible] questo il fattore determinante: «Speriamo — ha [illegible] Messner — che al momento giusto ci sia qualcuno in grado di farcela a raggiungere [illegible] vetta; anche se non sarò io non importa».

La parete Sud [illegible] [illegible] Oyu, ricorda Messner, è divenuta tragicamente famosa la scorsa primavera per la disgrazia accaduta al più famoso scalatore tedesco, Reinhard Karl; la parte inferiore è abbastanza difficile, poi c'è un imponente altopiano innevato, infine una parete molto ripida esposta alle bufere e con pericolo di slavine. La speranza è di farcela entro dicembre quando le condizioni climatiche dovrebbero essere difficili, ma non impossibili, comunque ha tempo fino al termine di gennaio.

L'equipaggiamento è [illegible] studiato appositamente. La dieta sarà normale, relativamente alle condizioni climatiche. Il materiale portato dall'Italia è pari a una tonnellata e altrettanti viveri saranno comperati in Nepal.

Prima della partenza è stato chiesto a Messner se lascerà in vetta qualcosa d'italiano: per esempio una pipa del presidente Pertini che Mes-[illegible] [illegible]. «No — ha [illegible] smentito — in [illegible] io non porto mai nessun simbolo. La cima deve rimanere intatta, nulla se non le tracce dei passi sulla neve che viene cancellata dal vento [illegible] pochi minuti; non abbiamo il diritto di lasciare nulla, né simboli di Paesi, né di partiti».

I programmi di Messner, dopo questa spedizione che, come dice lui, richiede «tutta la mia attenzione e la mia forza», sono [illegible] spedizione con gli americani in Antartide, poi il Bhutan, non tanto [illegible] scalare un 7000, quanto per conoscere quella popolazione, l'unica di cultura tibetana che ancora non ho visto, poi il Sinkiang.

Marzio Fabbri

Milano. Messner e [illegible] moglie a Linate prima di salire sull'aereo

Era il «fiore all'occhiello» dell'intera flotta

L'ammiraglia «Achille Lauro» venduta all'asta [illegible] Tenerife

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — *Viene venduta all'asta l'ammiraglia della flotta Lauro, fiore all'occhiello del vecchio comandante che da lui prende il nome. L'unità passeggeri «Achille Lauro», 42 mila tonn., moderno transatlantico rimasto bloccato dal 23 gennaio scorso a Santa Cruz de Tenerife sotto una [illegible] lanpa di debiti, è ormai perduta per [illegible] società armatoriale napoletana travolta da un crack di 260 miliardi di lire.*

Le autorità portuali di Santa Cruz, dopo dieci mesi di sosta forzata del transatlantico, sono passate all'azione. Hanno deciso, per ripagarsi dei costi di ormeggio, accumulatisi in questo lungo periodo, e recuperare i crediti, di procedere alla vendita all'incanto.

La notizia è stata data al commissario straordinario avv. Giuseppe Balini, impegnato a salvare il salvabile, dal console italiano di quella città con un telex che è giunto alla sede della flotta in via Cristoforo Colombo.

L'avvio della procedura giudiziaria per l'«Achille Lauro», l'unità adibita al settore crocieristico, è un altro duro colpo per le sorti dell'azienda armatoriale, soprattutto per il vecchio lupo [illegible] mare che negli Anni 60 aveva acquistato due [illegible] gemelle olandesi, [illegible] «Angelina Lauro» e l'«Achille», per un costo di 15 miliardi di lire.

La prima, chiamata [illegible] il nome [illegible] moglie, fu segnata dalla cattiva sorte: affondò in un pauroso rogo durante una crociera lungo le coste dell'America Latina tre anni or sono; La seconda subisce ora l'onta d'essere svenduta in un Paese straniero per poche centinaia di milioni.

[illegible] ripete quanto è accaduto un mese fa [illegible] Spezia, dove il mercantile porta-containers «Edera», di 40 mila tonnellate, costato tre miliardi, è stato acquistato per soli 600 milioni da ignoti acquirenti! Una decisione che potrebbe riflettersi sul destino delle altre unità della flotta, finite sotto sequestro in porti stranieri, fra cui le superpetroliere «Coraggio» e «Volere», due giganti del mare, bloccate alle Bahamas e a St. Rock.

I timori che le vendite giudiziarie avviate da enti portuali creditori possano pregiudicare il salvataggio della flotta mettendo in difficoltà la [illegible] società di gestione [illegible] capeggiata dal giovane armatore sorrentino Mariano Pane, amministratore della Italmare, appaiono giustificate.

Il piano operativo di recupero è ai primi passi, e la ripresa, sia pure su scala molto ridotta, dell'attività armatoriale con i resti della flotta Lauro rischia di essere com-[illegible] di veder allontanarsi nel tempo la soluzione [illegible] dramma per duemila dipendenti tra marittimi e amministrativi rimasti da circa un anno senza lavoro.

Secondo indiscrezioni, [illegible] vecchio comandante, ormai ridotto su una sedia a rotelle, molto malandato [illegible] salute, è [illegible] tenuto all'oscuro degli [illegible] avvenimenti riguardanti la sorte dell'ammiraglia. Già all'epoca del disastro della «Angelina Lauro» l'armatore rimase visibilmente provato.

Adriano Luise

[illegible] in [illegible] per le strade di Roma

ROMA — Seimila persone tra ragazzi, donne, uomini e anziani hanno partecipato ieri a una passeggiata ecologica in bicicletta che da Villa Borghese li ha portati a Villa Ada, nell'ambito delle iniziative tendenti a richiamare l'attenzione sul problema delle piste ciclabili.

La manifestazione è stata [illegible] dalla Lega ambiente dell'Arci-Uisp e dal Velo Club Forze Sportive Romane. Dopo [illegible] sondaggio proposto dal quotidiano [illegible] Messaggero, circa trentamila persone hanno risposto all'appello, ritenendo che la bicicletta possa essere un mezzo di locomozione alternativo all'automobile, che inquina l'aria e intasa piazze e strade, specie nel centro storico.

Prima dell'inizio della «passeggiata» [illegible] state [illegible] [illegible] biciclette e motorini messi in palio [illegible] (Associazione dei costruttori di cicli e motocicli).

All'arrivo, a Villa Ada, a tutti i partecipanti è stata offerta [illegible] medaglietta ri-[illegible].

Dopo le polemiche sulla lentezza del trasporto [illegible] cadavere [illegible] Milano

Domani l'autopsia «italiana» di Calvi Sarà chiarito il mistero della morte?

La perizia necroscopica effettuata in Inghilterra [illegible] già stabilito che si [illegible] trattato di suicidio, ma i familiari del banchiere contestano i risultati dei medici londinesi - Le possibili svolte dell'inchiesta

[illegible] — Si svolgerà domani l'autopsia «italiana» [illegible] [illegible] [illegible] Calvi. Dopo le polemiche, le illazioni, le accuse, suscitate dalla tragica fine [illegible] banchiere lombardo, si potrà finalmente forse avere una parola definitiva sulle modalità del decesso. I periti inglesi hanno già stabilito che si è trattato di un suicidio.

La nuova perizia sarà seguita con attenzione anche [illegible] numerosi personaggi che, [illegible] Vaticano fino alla City di Londra, sono stati coinvolti a ragione [illegible] a torto nella vicenda. Per alcuni di loro i risultati dell'autopsia potrebbero addirittura modificare, aggravandole, le comunicazioni giudiziarie che hanno [illegible] ricevuto.

[illegible] necroscópia

Nei prossimi giorni verrà eseguita, probabilmente a Milano, una nuova autopsia del cadavere [illegible] Roberto Calvi. La notizia è corredata di particolari abbastanza precisi: la salma, dopo la prima necroscopia, eseguita dal notissimo medico legale londinese sir Keith Simpson, sarebbe stata conservata [illegible] frigorifero ed il trasporto sarebbe avvenuto con una bara refrigerata che ha attraversato la frontiera del Traforo del Monte Bianco giovedì 28 ottobre, alle ore 13. La [illegible] di questi dettagli cronologici parrebbe garanzia del dato sulle cautele adottate per la conservazione.

E' questa la seconda indagine peritale sulla morte di Calvi, disposta dalla magistratura italiana. La prima, eseguita a Roma, consistette però in un esame, per [illegible] dire «a distanza», del materiale raccolto oltre Manica, e [illegible] concluse nella feroce critica di un perito all'operato del collega britannico, addirittura pubblicata su di [illegible] settimanale [illegible] grande diffusione.

Tale contrasto, in realtà, non fa altro che riprodurre [illegible] ambito specialistico i discordanti elementi di valutazione emersi durante la pubblica inchiesta [illegible] coroner, dottor David Paul, conclusasi con un verdetto a maggioranza (7 a 2), secondo il quale il banchiere milanese si era deliberatamente impiccato sotto [illegible] ponte dei Blackfriars fra le 19,30 e le 20,30 del 17 giugno scorso.

La tesi [illegible] Keith Simpson, [illegible] cui professionalità [illegible] fuori discussione, parrebbe [illegible] per sé corretta. [illegible] di solco da impiccamento al [illegible] collo con fenomeni di reazione vitale e assoluta carenza di tracce di altre violenze fisiche, di costrizioni e di sostanze farmacologiche, conducono ad [illegible] diagnosi [illegible] suicidio. Sir David Napley, avvocato della famiglia [illegible] e [illegible] avversario processuale, mettevo in risalto tutta una serie di circostanze storiche e di elementi ambientali, di significato assolutamente opposto.

Depone certamente a favore della valutazione [illegible] Simpson il fatto che la letteratura specializzata registri pochissimi casi di omicidio per impiccamento di adulti, perpetrati sempre con [illegible] con preliminare sopraffazione della vittima o [illegible] impiego di apparati destinati ad inibirne le difese. Proprio su [illegible] [illegible] [illegible]sufficiente valutazione dell'elemento circostanziale batte invece la famiglia Calvi, la cui vedova ha affermato [illegible] giorni scorsi che il marito «prima di venire ucciso potrebbe essere stato stordito con un gas o con un veleno».

[illegible] una simile situazione, [illegible] decisione [illegible] magistrati lombardi di rinnovare la necroscopia risponde ad una necessità tecnica. Le prospettive dell'indagine paiono favorite [illegible] fatto che il cadavere di Calvi non fu inumato, ma conservato in cella frigorifera. I periti non riceverono, in sostanza, una salma esumata, ma organi e tessuti [illegible] nella maniera, così almeno ci auguriamo, più opportuna. Le basse temperature contrastano, infatti, a tutti i livelli strutturali, al progredire delle alterazioni putrefattive.

Il loro lavoro [illegible] sarà certamente [illegible] semplice né facile. Aggrediranno un cadavere già sottoposto a sezione, completa o incompleta che essa [illegible] stata. Dovranno ripercorrere il processo analitico del precedente settore ed affrontare il problema dell'accertamento della causa della morte, dell'intervento [illegible] concause, ed infine quello ultimo della [illegible]tura del fatto, se, cioè, omicidiario o suicidiario. Verrà a questo proposito l'esame anatomico [illegible] collo che, sia a livello tegumentario, sia nelle strutture profonde, reca nell'impiccamento segni patognomonici che lo distinguono dallo strozzamento, dallo strangolamento e dalla sospensione avvenuta dopo morte. Si gioveranno certamente [illegible] esami istologici e chimico-tossicologici finalizzati, a [illegible] [illegible] identificare la pre-[illegible] di tossici. Esamineranno, infine, [illegible] i mezzi più opportuni, tutti gli altri aspetti della vicenda e, in particolare, quelle minute escoriazioni agli arti, di cui insistentemente riferirono i canali [illegible] informazione.

Gli elementi in possesso sono troppo scarsi per formulare qui ipotesi diagnostiche. Al termine degli esami, i periti incaricati dell'indagine daranno [illegible] loro risposta in quei termini di perentorietà, verosimiglianza o indicatività loro consentiti dalla criteriologia che vogliono solo chiarezza.

F. Luigi Baima-Bollone
prof. Università di Torino

Il costruttore ha avuto un colloquio [illegible] il suo avvocato

Carboni è in carcere a Lodi forse deciso a collaborare

LODI — Il costruttore [illegible] Flavio Carboni, implicato nella vicenda Calvi e nel dissesto del vecchio Ambrosiano, [illegible] interrogato domani dal giudice [illegible] della casa mandamentale [illegible] pena di Lodi, dove da sabato si trova rinchiuso dopo l'estradizione dalla Svizzera. Carboni è giunto poco prima di mezzogiorno al carcere di Lodi — una vecchia costruzione nel centro storico della città — e ha occupato una cella al primo piano, la stessa che occupò Carlo Bordoni, il superteste dell'affare Sindona, e [illegible] alternamente Roberto Calvi.

Flavio Carboni era stato rilasciato attorno alle 8.30 del mattino dalla polizia svizzera e accompagnato [illegible] valico [illegible] Ponte Chiasso, dove [illegible] preso in consegna [illegible] un nucleo specializzato in traduzioni e avviato al carcere di Lodi. [illegible] la destinazione [illegible] trasferimento erano stati informati soltanto la procura della Repubblica [illegible] Milano e il dott. Roberto Pezzano, procuratore capo della Repubblica di Lodi che sovrintende il carcere.

Carboni, che appariva in ottima forma, ha raggiunto l'ufficio matricola senza le manette e al suo seguito il personale [illegible] [illegible] ha [illegible] tre grosse valigie di pelle, un televisore e una chitarra.

Dopo l'espletamento delle formalità di rito per i detenuti, il finanziere sardo ha avuto un colloquio di [illegible] mezz'ora [illegible] [illegible] [illegible] suoi avvocati, Salvatore Catalano [illegible] che Carboni [illegible] rientrato in Italia con il proposito di collaborare con la Giustizia.

La presunta disponibilità di Carboni alla collaborazione avrebbe [illegible] ispirato il trasferimento al carcere di Lodi, certamente il più tranquillo della provincia di Milano, e lo straordinario spiegamento di forze di carabinieri e di polizia di Stato attorno alla casa di pena, lo stesso spiegamento che si riscontrò in occasione degli interrogatori della [illegible] commissione parlamentare per la [illegible] P2 all'epoca della detenzione di Roberto Calvi.

Pier Giorgio Corbia

Forse tentavano un sequestro, l'allarme dato [illegible] un vicino

[illegible] [illegible] [illegible] ginecologico [illegible] [illegible] banditi, [illegible] fugge [illegible] [illegible]

Clienti bloccati [illegible] porta [illegible] - Agente si ferisce per liberarli

VENEZIA — [illegible] volevano compiere soltanto una rapina, ma non è escluso che pensassero a un sequestro a [illegible] di estorsione, i tre malviventi che sabato sera hanno fatto irruzione nello studio ginecologico [illegible] dott. Ruggero Pasqualetto, di 39 anni, [illegible] piazzale Leonardo [illegible] Vinci, a Mestre.

E' probabile, infatti, che i banditi [illegible] cambiato programma all'ultimo momento, dopo [illegible] [illegible] che qualcosa non andava. E per loro molte cose non anda-[illegible] davvero, dato che gli agenti della squadra mobile di Mestre, diretti dal dott. Arnaldo La Barbera, avevano circondato lo stabile e sono stati così in grado di arrestare due dei rapinatori, mentre il terzo è riuscito a fuggire, ma è stato comunque identificato e [illegible] viene ricercato con indagini serrate.

Le varie fasi dell'operazione sono state ricostruite ieri, in una conferenza stampa, dal questore [illegible] Venezia Giuseppe Montesano, già dirigente della squadra mobile di Torino, e dal capo della «mobile» veneziana. Tutto [illegible] partito da una telefonata al «113» fatta [illegible] [illegible] vicina del dott. Pasqualetto che aveva notato alcuni individui sospetti aggirarsi nei pressi del palazzo.

Alle 20,05 scattava così [illegible] larme nella centrale operati-[illegible]. Intanto, all'interno dell'ambulatorio, i tre banditi avevano costretto i presenti — oltre al medico, l'infermiera Libera Martini, di [illegible] anni, e quattro pazienti — a consegnare ogni oggetto di valore (orologi, anelli, preziosi) e contanti, per un valore c[illegible]plessivo di una dozzina di milioni di lire.

I banditi, prima di allontanarsi, avevano rinchiuso le sei persone in uno stanzino. La polizia è arrivata sul posto mentre i banditi sta[illegible] scendendo le scale. All'uscita dal portone si sono trovati di fronte l'agente Nicola Di Gregorio, presto raggiunto da altri uomini. Un rapinatore ha tentato di estrarre la pistola — una Beretta cal. 9 — ma ha subito desistito ed è stato fer-[illegible] con il complice. I due: Davide Hudorovich, di 23 anni, originario di Savona ma residente [illegible] Padovano, e Francesco Legnaro, [illegible] 34, di Padova, [illegible] stati portati in commissariato e interrogati.

Intanto cominciava l'inseguimento del terzo bandito. La polizia ha sparato in aria alcune raffiche di mitra a scopo intimidatorio. Ma l'uomo è riuscito ugualmente a raggiungere la stazione ferroviaria, a salire su un treno, forse a ridiscenderne e comunque a far perdere le proprie tracce. Ai poliziotti rimasti in piazzale Leonardo da Vinci si poneva il problema [illegible] liberare il medico e le altre persone rimaste chiuse nello sgabuzzino. La porta blindata dell'ambulatorio era inespugnabile.

Sono stati fatti intervenire i vigili del fuoco con le scale e due agenti, Valentino Menon, di 23 anni, ed Emilio Stefani, di [illegible], sono saliti e, infranta la vetrata di cristallo — Menon si è ferito e ha ricevuto una decina di punti alla caviglia — si sono precipitati, armi in pugno, nell'appartamento, pronti all'eventualità che dentro vi fosse ancora qualche bandito. Invece c'erano soltanto sei persone molto spaventate.

Gigi Bevilacqua

SERIE A

Scirea, ancora un gol

Cabrini, Brio e Tardelli infortunati ad Avellino, con lo Standard Liegi alle porte

La Juve paga il pari a caro prezzo

Partita a ritmo blando decisa dai due «liberi»

Gol [illegible] propiziato da un tiro di Boniek, pareggio [illegible] Di Somma 12 minuti [illegible]po - Paolo Rossi [illegible] è [illegible] campo

Avellino 1
Juventus 1

AVELLINO: Tacconi 5; Osti 6,5, Ferrari [illegible] Schiavi 5,5, Favero [illegible] Di [illegible]; Centi [illegible] (65' Skov s.v.), Tagliaferri 6 (54' Vailati s.v.), [illegible] 7,5, Vignola 6,5, Limido 6,5.

JUVENTUS: Zoff 6; Gentile 7, Cabrini 6; Furino 6, Brio s.v. (35' Prandelli 6), Scirea 6,5; Marocchino [illegible] Tardelli s.v. (24' Bonini [illegible]), Bettega 6, Platini 5, Boniek 6.

Arbitro: Lo Bello 7.

Reti: 57' Scirea, 69' Di Somma.

[illegible] nostro inviato
BRUNO BERNARDI

AVELLINO — La Juventus, giocando al risparmio, ha preso [illegible] punto [illegible] Avellino [illegible] ha perso per infortunio Cabrini, Brio e quasi certamente Tardelli per la Coppa [illegible] Campioni. [illegible] è piuttosto pesante. Pari e patta al «Partenio» fra la delusione di 35 mila spettatori dopo una [illegible] povera di [illegible]; [illegible] quanto [illegible] cattiva anche se agonisticamente combattuta, ricca [illegible] infortunati, [illegible] senza storia a parte i gol [illegible] due «liberi», [illegible] di Scirea, [illegible] «regalo» [illegible] Tacconi, e risposta di Di Somma.

I campioni d'Italia non hanno saputo [illegible] ministrare per più di [illegible] (dal 57' al 69') il vantaggio, ma una [illegible] vittoria avrebbe avuto il sapore [illegible] beffa per gli irpini che, pur non impensierendo quasi [illegible] Zoff, [illegible] sviluppato qualche offensiva [illegible] più rispetto a una Juventus priva [illegible] Rossi e, sotto certi aspetti, irriconoscibile.

Va [illegible] subito che, con Rossi tenuto a riposo precauzionale perché convalescente dalla sub-lussazione alla spalla destra rimediata in nazionale (Trapattoni conta di schierarlo [illegible] [illegible] Liegi), i bianconeri hanno [illegible] Tardelli, per il risentimento del dolore [illegible] polpaccio sinistro, dopo appena 24', Brio al 35' per una ferita al tendine d'Achille sinistro provocatagli involontariamente [illegible] Barbadillo, poi Cabrini nel finale.

Tutte attenuanti che però giustificano solo in parte la prova della Juventus e non assolvono Platini il quale, se si escludono un paio [illegible] millimetriche aperture, è rimasto avulso dal gioco. Boniek, invece, dopo un primo tempo in [illegible] alla distanza provocando, con [illegible] maligno tiro sferrato [illegible] lunetta, la difettosa parata di Tacconi che si è lasciato sfuggire il pallone ribattuto a rete da Scirea.

Il polacco, [illegible] esaltando, era animato dalla volontà di vincere che, viceversa, faceva difetto ad altri suoi compagni i quali davano l'impressione di non avere smaltito le recenti fatiche, [illegible] l'intermezzo celebrativo con la Svizzera, e di pensare al mercoledì [illegible].

Correvano [illegible] piccolo trotto, talvolta [illegible] minavano, e l'Avellino, probabilmente per timore reverenziale, si adeguava al loro «slow». C'era molta prudenza anche da parte dei padroni di casa che Veneranda aveva presentato con il [illegible] Barbadillo [illegible] punta, lasciando inizialmente Skov in panchina e Bergozzi, stirato, in tribuna. Aveva infoltito il centro[illegible] con Centi, ala tattica, inserendo in formazione i neo acquisti autunnali Osti, Schiavi e (dal 56') Vailati.

Si assisteva a un'ammucchiata a centrocampo con rari lampi e quasi nessun affondo: l'andatura utilitaristica [illegible] Juventus trovava l'Avellino pronto a rintuzzare. Limido, che dopo 5' si era sganciato da Gentile spostandosi a destra alle prese [illegible] Cabrini, metteva qualche buon pallone che Barbadillo opposto a Brio tentava senza successo di finalizzare, come all'8'. Replicava Gentile con un tiro che sorvolava la traversa (13') ma [illegible] ancora il tandem Barbadillo-Limido a creare un paio di problemi senza danni per la difesa juventina.

[illegible] una delle [illegible] squadre si sbottonava più di tanto e al 17' Gentile riceveva una pallonata di Limido sull'orecchio destro finendo «knock-down». Usciva in barella e sembrava irrecuperabile, ma [illegible] 21' rientrava, un po' stordito e comunque [illegible] grado [illegible] continuare offrendo anzi un buon rendimento, specialmente quando, dopo l'infortunio a [illegible], passava su Barbadillo, annullandolo. Gentile, anzi, era uno dei più attivi nel tentare di sostenere l'attacco.

Al 24' Tardelli, dolorante a una gamba, si arrendeva cedendo il posto a Bonini che, due minuti più tardi, effettuava il primo tiro in porta, innocuo, della Juventus, che poi aveva come un risveglio: su una [illegible] manovra Platini-Boniek-Bettega, «assist» [illegible] per Cabrini [illegible] non riusciva a concludere. Era una fiammata destinata a spegnersi nonostante i suggerimenti [illegible] Bettega che, pur non avendo una grande mobilità, vede il gioco come po[illegible] [illegible] 35', Brio abbandonava il campo sostituito da Prandelli, mentre Cabrini [illegible] ammonito per perdita di tempo.

Priva di tre titolari, la Juventus rischiava [illegible] subire [illegible] gol [illegible] 41' quando Prandelli, su corner [illegible] Vignola, appoggiava di testa proprio sul destro di Barbadillo che, però, aveva la mira difettosa.

Nella ripresa, dopo un'occasione non sfruttata da Furino, ben lanciato [illegible] Bettega (48'), la Juventus aveva un discreto momento gra[illegible] a Boniek, che veniva miracolosamente preceduto da Tagliaferri prima del tiro-gol. Nello scontro con Boniek, Tagliaferri si procurava [illegible] ferita [illegible] piede destro: [illegible] subentrava Vailati. Al 57' la Juventus [illegible] il risultato. Corner di Marocchino, tiro [illegible] Boniek non trattenuto [illegible] Tacconi (una [illegible] [illegible] portiere che sembra piacere alla Juventus, dovuta a un falso rimbalzo) e [illegible] decisivo di collo destro di Scirea.

Dopo un'ammonizione per protesta a Barbadillo, e l'ingresso di Skov al posto di Centi, l'Avellino reagiva in «forcing». Il bravo Osti, che ha disputato una puntigliosa gara contro la sua ex squadra, sprecava una buona occasione ma l'arbitro aveva già fischiato l'«offside». [illegible] 69' il pareggio. Corner di Vignola sotto [illegible] sul quale si avventava Di Somma che, senza trovare opposizione da parte di Prandelli, bruciava l'incolpevole Zoff. Ancora un cartellino giallo per Schiavi, poi, la distorsione al ginocchio destro di Cabrini (82') che restava in campo ancora tre minuti e poi usciva lasciando la squadra in dieci. Ormai l'Avellino era più che pago del pareggio, come la Juventus, che adesso però è nei guai per la Coppa.

Avellino. Di Somma irrompe e da pochi passi batte Zoff riprendendo un corner calciato [illegible] Vignola: è il pareggio degli irpini (Tel.)

Rossi recupera Tardelli forse

Cabrini e Brio invece per mercoledì sono in grosso dubbio - Trapattoni senza difesa

AVELLINO — La Juve [illegible] dalla trasferta in Irpinia. Brio, [illegible] e [illegible] riportato [illegible] tali [illegible] poter compromettere [illegible] riamente [illegible] loro partecipazione alla partita di mercoledì [illegible] con [illegible] Standard Liegi. Il dottor La Neve e il massaggiatore De [illegible] sono stati i più impegnati ieri al Partenio nel [illegible] infortunati.

Il [illegible] medico parla chiaro. [illegible] Le [illegible]: «Brio ha riportato [illegible] ferita [illegible] al ten[illegible] [illegible] ba sinistra. Un taglio abbastanza profondo, ma per [illegible] punti. Tardelli [illegible] dolore al polpaccio sinistro, mentre Cabrini ha riportato [illegible] distorsione al ginocchio destro. Tirando le somme, quello che sta meglio di tutti, [illegible] così si può dire, è Tardelli, che potrebbe anche farcela per [illegible]. Per gli altri due, invece, vedremo nei prossimi giorni».

Brio, ieri sera, appena giunto all'aeroporto di Caselle, è stato immediatamente trasportato al Cto per [illegible] visitato [illegible] prof. Pizzetti. Stamane se ne saprà di più [illegible] tenendo [illegible] che anche il giocatore [illegible] Storgato il ferma a causa di una forma di pubalgia. Trapattoni [illegible] davvero di trovarsi per la partita [illegible] lo Standard senza difensori. Il lungo stopper è sembrato piuttosto pessimista: «Non so se [illegible] farò — ha ammesso —. E' [illegible] Barbadillo a procurarmi questo taglio, ma in modo del tutto involontario».

Invece sarà in campo contro i belgi Paolo Rossi, che ieri non ha giocato a titolo prudenziale, ma che sembra recuperato in pieno.

f. v.

Campani e bianconeri gradiscono il punto, ma Trapattoni ha un piccolo rimpianto

Veneranda euforico «che cuore, i miei»

di GIUSEPPE [illegible]

AVELLINO — *Veneranda: tre partite, quattro punti. [illegible] gestione largamente positiva. Un pizzico d'audacia (tre acquisti d'ottobre immediatamente inseriti), ma anche tanta prudenza: questo è il segreto.* «Abbiamo dimostrato — *afferma l'allenatore a fine gara* — di avere cuore da vendere. Non è da tutti rimontare un gol alla Juventus, una squadra fortissima che sa anche addormentare il gioco quando è necessario. Forse siamo stati avvantaggiati dalle uscite di Brio e Tardelli. Proprio allora, però siamo andati sotto per [illegible] gol fortunato della Juve. Allora s'è visto il coraggio di [illegible] Avellino che, con il sostegno del pubblico [illegible] affrontare chiunque a viso aperto».

Gongola anche Sibilia [illegible] indovinato gli acquisti del mercato suppletivo, ha battuto il record degli incassi, ha rivisto il pubblico intorno alla squadra. «Ho visto una Juve con la mente già al mercoledì. Per costringerla a [illegible] alla Coppa dei Campioni, però — *dice il presidente dell'Avellino* — c'è voluto anche il gol di Di Somma».

Il capitano dell'Avellino ha emulato il libero avversario mettendo a segno il gol più importante della sua lunga carriera: «Mi si sono annebbiati gli occhi quando il pallone è filato in rete — *dice Di Somma* —. E' il giorno più bello della mia vita».

Soddisfatto anche Carlo Osti, l'ex juventino che ha fatto il suo debutto contro i recenti compagni, marcando Marocchino. «Compito difficile — *dice Osti* — perché Marocchino è uno dei più forti bianconeri. Ogni anno parte riserva, [illegible] poi diventa titolare».

Rammaricato, invece, Tacconi, per quel gol di Scirea, rapinato dopo il cattivo controllo della bordata di Boniek. «Ci tenevo a far [illegible] figura di fronte a Zoff, il [illegible] modello di portiere. Purtroppo [illegible] l'intervento [illegible] scivolato poiché m'aspettavo la palla un po' più alta. C'è stato anche un [illegible] a terra, [illegible] infortunio vero e proprio».

Esultanti anche i debuttanti Schiavi e Vailati.

«Il gol andava difeso meglio»

Velata critica dell'allenatore a Platini, che invece dice: «La mia condizione cresce»

dal nostro inviato
FABIO VERGNANO

AVELLINO — L'aspetto tecnico della partita [illegible] piano di fronte alla [illegible] situazione sanitaria della squadra. Trapattoni esce dallo spogliatoio piuttosto abbacchiato, pensa già [illegible] partita con lo [illegible] e non sa su quali giocatori potrà contare. Cerca comunque di inquadrare l'incontro. *«Partita nervosa — spiega —, difficile da portare avanti in modo pulito come avevo preventivato. Il gioco è stato sempre troppo spezzettato, [illegible] riusciva a fare più di tre passaggi di seguito. Se a questo aggiungiamo gli infortuni che ci hanno menomato fin dai primi istanti di gioco, ecco trovato il perché di questa prova non esaltante».*

Nonostante tutto, però, la Juventus è riuscita a portarsi in vantaggio. Spiega ancora Trapattoni: *«Il gol andava indubbiamente amministrato meglio, comunque credo che anche un punto ci possa star bene perché l'Avellino non ha rubato nulla. Senza gli infortuni avremmo probabilmente potuto fare meglio la nostra parte. A questo bisogna aggiungere anche che il terreno di gioco non facilitava il nostro compito».*

[illegible] ancora una volta non ha brillato. Trapattoni non lo accusa, anche se ammette: *«Platini ha fatto ciò che poteva, ma deve [illegible] di interpretare queste partite nel modo giusto. Non parlo [illegible] dal punto [illegible] tecnico, perché [illegible] abbia fatto ciò che doveva».*

[illegible] chiedono se con [illegible] qualcosa sarebbe cambiato: «Sì — ironizza Trapattoni — *cambiava sicuramente il numero degli infortunati, [illegible] troveremmo magari [illegible] solo otto uomini validi».*

Intanto la Roma ha di nuovo allungato il passo. Trapattoni non si fa però impressionare: *«Il campionato continua più incerto che mai, sarà una battaglia fino alla fine».*

I giocatori imprecano alla sfortuna, ma accettano il punto di Avellino. [illegible] Boniek sfugge alle domande e scappa chiedendo scusa a tutti: *«Abbiate pazienza, [illegible] molto stanco, [illegible] me la [illegible] di parlare».* Una scena [illegible] verificata [illegible] altre circostanze. Platini, invece, accetta il dialogo: *«Partita decisa da [illegible] gol stupidi, ma in fondo il risultato è giusto. Non è stato certamente un incontro brillante, ma per giocare bene bisogna però esser in due e mi pare invece che l'Avellino pensasse soprattutto a [illegible] far giocare [illegible]. [illegible] quanto mi riguarda, sono soddisfatto, sento che la condizione e l'intesa crescono di partita [illegible] partita. Ora concentriamoci sulla Coppa, sperando di poter giocare [illegible] una squadra integra».*

Gentile poteva entrare nella [illegible] degli infortunati, [illegible] è salvato in extremis. Una violenta pallonata [illegible] capo l'ha [illegible] per qualche istante: *«Non capivo più nulla — ammette il terzino — vedevo girare tutto attorno a me. Poi mi sono ripreso lentamente e ho potuto giocare in maniera normale. Certo, un punto su questo campo va bene, ma l'Avellino non ci ha certo aiutato a fare una bella partita, ha pensato [illegible] a distruggere. [illegible] viene il difficile. [illegible] quasi senza difensori e [illegible] condizioni potremo affrontare lo Standard mercoledì».*

Zoff accetta il punto: *«Era la classica partita da 0-0 — spiega —, poi, invece, sono arrivati due gol un po' fortunati. Sul tiro di Di Somma non potevo fare proprio nulla».*

Anche Rossi, rimasto a vedere la partita sulla scaletta che porta agli spogliatoi assieme al presidente avellinese Sibilia, [illegible] la [illegible]: *«Si poteva conservare il vantaggio, ma tutto [illegible] non mi lamenterei. Certo, che sfortuna ha questa Juve».*

Marocchino ha ingaggiato un [illegible] molto [illegible] Osti, suo ex compagno di camera nei ritiri juventini. [illegible] confronto corretto, il loro. Una volta Osti ha dato una violenta gomitata all'ex compagno: *«Mi sono girato di scatto — spiega l'ala della Juve — quasi a chiedergli se scherzasse o volesse fare sul serio. Tutto, però, è finito lì.»*

Ancora un gol decisivo

Scirea [illegible] [illegible]

AVELLINO — Una simpatica canzonetta in [illegible] quest'estate, scritta [illegible] onore dei vincitori del Mundial, lo definisce: «Scirettu il matador». E questa volta Scirea ha voluto [illegible] del [illegible] degno dell'appellativo dedicatogli andando di nuovo a segno. Dopo il bel gol realizzato [illegible] Roma, ecco quindi un'altra prodezza [illegible] libero bianconero.

Un gol da rapinatore dell'area [illegible] rigore. Racconta il giocatore: «Quando ho visto Boniek accingersi al [illegible] ho capito che poteva anche [illegible] dere qualcosa [illegible] buono [illegible] mi. [illegible] quindi seguito la traiettoria della [illegible] e mi sono trovato a [illegible] passi dal portiere Tacconi; così ho messo in porta il pallone sfuggitogli di mano».

In mancanza di Rossi, quindi, Scirea ha indossato i panni del compagno, sempre rapidissimo a raccogliere le palle che vagano in area avversaria. La sua gioia è stata però breve, perché dodici minuti dopo è arrivato il gol del collega avellinese Di Somma. Racconta ancora il libero: «Di Somma è stato bravo e fortunato, un po' come me. Ha sfruttato un rimpallo in un'area molto affollata ed ha battuto Zoff. Due gol fortunosi, quindi, hanno suggellato una partita strana dal risultato sostanzialmente giusto. Non poteva esserci del bel gioco, perché subito in campo c'è stato troppo agonismo. Comunque, la Juve non sta giocando bene».

f. v.

I risultati

Partita	Risultato
AVELLINO-JUVENTUS 57' Scirea (J), 69' Di Somma (A)	1-1
CATANZARO-GENOA 14' [illegible] Agostini (C); 32' Antonelli (G); 51' Mariani (C); 78' autogol Zaninelli - 56' espulsi Braglia (C) e Peters (G), 78' Borello (C)	2-2
FIORENTINA-CAGLIARI 3' Passarella (F), 17' [illegible] (F), 53' Uribe (C), 70' Antognoni (F) rigore	3-1
[illegible] 7' autogol Scoria (A); 64' Beccalossi (I) - 18' Bordon (I) ha parato un rigore di De Vecchi (A)	2-0
[illegible] 25' Todesco (P); 75' Pruzzo (R) rigore; 81' Pruzzo (R); 86' Maldera (R)	3-1
SAMPDORIA-CESENA	0-0
[illegible] 38' Diaz (N); 75' Borghi (T)	1-1
UDINESE-VERONA	0-0

La classifica

Squadre	Punti	G	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.		
Roma	[illegible]	8	4	0	0	2	0	2	14	7	+7	—
Verona	11	8	3	0	1	2	1	1	11	[illegible]	+5	—1
Torino	10	8	2	3	0	0	3	0	11	6	+5	—3
Juventus	10	8	3	0	0	1	2	2	10	5	+5	—1
Inter	10	8	1	2	1	2	2	0	10	6	+4	—2
Sampdoria	9	8	3	1	0	1	0	3	[illegible]	11	—1	—3
Udinese	8	8	0	4	0	2	1	1	8	9	—1	—3
Fiorentina	8	8	2	0	2	1	2	1	14	8	+6	—4
[illegible]	8	8	2	1	1	0	3	1	10	10	—	—4
Genoa	7	8	1	0	3	1	3	0	9	10	—1	—5
Avellino	7	8	2	2	0	0	1	[illegible]	7	11	—4	—5
Ascoli	6	8	2	2	0	0	0	4	8	9	—1	—6
Cesena	6	8	1	2	1	0	2	2	[illegible]	[illegible]	—2	—6
Napoli	6	8	1	2	1	0	2	2	7	[illegible]	—5	—6
Catanzaro	5	8	1	3	0	0	0	4	7	16	—9	—7
Cagliari	4	8	0	2	2	0	2	2	[illegible]	13	—9	—8

Marcatori

4 reti: Borghi e Selvaggi (Torino), Bergreen (Pisa), Fanna (Verona); Antognoni (Fiorentina, 3 rig.), Pruzzo (Roma, 2 rig.).

3 reti: Mancini (Sampdoria, 1 rig.); Altobelli (Inter, 1 rig.); De Vecchi (Ascoli, 1 rig.); Schachner (Cesena); Graziani e D. Bertoni (Fiorentina); Mariani (Catanzaro); Antonelli (Genoa); Todesco (Pisa).

Schedina

DOMENICA 7 NOVEMBRE

Ascoli-Verona
Cagliari-Catanzaro
Cesena-Inter
Fiorentina-Torino
Genoa-Avellino
Juventus-Pisa
Napoli-Sampdoria
Udinese-Roma
Arezzo-Bari
Como-Bologna
Lazio-Palermo
Cosenza-Empoli
Lanciano-Francavilla

Spettatori e incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Avellino-Juventus	38.588	[illegible]	7.878
Catanzaro-Genoa	6.431	86.727.000	3.968
Fiorentina-Cagliari	17.780	168.464.500	23.701
Inter-Ascoli	18.000	128.723.000	13.932
Roma-Pisa	31.880	330.941.000	18.300
Sampdoria-Cesena	18.346	99.477.000	11.381
Torino-Napoli	24.315	186.131.900	9.936
Udinese-Verona	23.483	321.881.000	[illegible]
Totali	163.043	1.289.139.600	119.103

Totocalcio

Concorso 11

	Partita	Risultato
[illegible]	Avellino-Juventus	1-1
x	Catanzaro-Genoa	2-2
1	Fiorentina-Cagliari	3-1
1	Inter-Ascoli	2-0
1	Roma-Pisa	3-1
[illegible]	Sampdoria-[illegible]	0-0
x	Torino-Napoli	1-1
[illegible]	Udinese-Verona	0-0
[illegible]	Bari-Lazio	0-3
[illegible]	Cavese-Catania	1-0
[illegible]	Varese-Milan	0-0
[illegible]	Rimini-Triestina	2-1
[illegible]	Akragas-Messina	1-0

Il monte premi è di Lire 11.460.406.830
Quote sui giornale di domani

[illegible]

Concorso 44

Corsa	Cavallo	
1ª	PINDARO	[illegible]
	PATRICK	1
2ª	BOMBOLINO	1
	DEMUCU	[illegible]
[illegible]	[illegible]	1
	CHARMEUSE	x
[illegible]	ASCIABEL	1
	[illegible]	x
5ª	FASULLO	1
	CAJERI	2
[illegible]	FEUDO	1
	FAIR PLAY	2

Ai 101	[illegible]	L.	1.600.000
Ai 2.076	11	L.	71.000
Ai 12.462	10	L.	11.500

Battuti dall'Ajax i rivali di Coppa dell'Inter

Olanda: l'AZ '67 [illegible] fuori casa

AMSTERDAM — L'AZ '67, che mercoledì incontrerà l'Inter a San Siro nel ritorno di Coppa Coppe, è stato battuto nella difficile trasferta contro l'Ajax, con un secco 2-0.

Risultati: Helmond Sport - Feyenoord Rotterdam 0-1, Eagles Deventer - [illegible] Tilburg [illegible], Haarlem - Roda Kerkrade 2-[illegible], Breda - Zwolle 0-2; Fortuna Sittard - Utrecht 1-2; Ajax - AZ '67 Alkmaar 2-0; Excelsior Rotterdam - Twente Enschede 1-0; Sparta Rotterdam - Nijmegen 2-1, Groningen - Eindhoven 2-2.

Classifica: Feyenoord 20; Eindhoven [illegible], Ajax 19; Roda 15; Sparta 10; Excelsior 13, Fortuna Sittard 13; AZ '67 12; FC Groningen 12; FC Utrecht 12; Haarlem 11; GA Eagles 10; [illegible] Sport 9; Nec 9; FC Twente 8; Pec Zwolle 8; Willem 2 7, Nac 6.

Germania: segnati [illegible] gol a partita

FRANCOFORTE — Eccezionale giornata di gol nel campionato tedesco: 37 nelle nove partite (due incontri in cui si è segnato meno hanno registrato 3 reti a testa. Il Kaiserslautern, avversario mercoledì del Napoli, ha pareggiato.

Risultati: Bochum - Hertha Berlino 4-0; Eintracht Brunswick - Werder Brema 3-1; Bayern Monaco - Stoccarda 4-0; Fortuna Duesseldorf - Norimberga 3-1; Bayer Leverkusen - Borussia Dortmund 1-2, Arminia Bielefeld - Kaiserslautern 2-2; Karlsruhe - Schalke 04 2-2, Eintracht Francoforte - Colonia 3-0, Amburgo - Bor. Moenchengladbach 4-3.

Classifica: Amburgo 17; Dortmund 17; Monaco 16; Stoccarda [illegible]; Colonia 15, Bielefeld 14; Brema 12; Norimberga 12; Brunswick 11; Kaiserslautern [illegible] Moenchengladbach [illegible] Bochum 9.

Inghilterra: in alto torna il Liverpool

LONDRA — Grazie al successo del West Ham sul Manchester United, il Liverpool ha raggiunto di nuovo la testa della classifica.

Risultati: Arsenal-Birmingham 0-0; Aston Villa - Tottenham 4-0, Coventry - Norwich 2-0, Ipswich - West Bromwich Albion 6-1; Liverpool - Brighton 3-1; Luton - Nottingham Forest 0-2; Manchester City - Swansea 2-1, Notts County - Watford 3-2, Southampton - Everton 3-2; Sunderland - Stoke 2-2; West Ham - Manchester United 3-1.

Classifica: Liverpool 22; West [illegible] 22; Manchester United 20; West Bromwich A 21; Tottenham 20; Manchester City 20; Nottingham Forest 19; Watford 18; Stoke 16; Aston Villa 18, Everton 17; Coventry 17; Arsenal 15; Brighton 15; Ipswich 14, Luton 14; Swansea 14; [illegible] County 14.

Spagna: Maradona segna [illegible]

BARCELLONA — Sul campo del Racing, il Barcellona [illegible] la legge del quattro. Una volta [illegible] è stato il migliore della squadra: ha [illegible] un gol (il secondo, con un pallonetto da oltre 30 metri) e suggerito le reti di [illegible] Marcos. Escluso dalla formazione Schuster per aver dichiarato ad un giornale tedesco che l'allenatore Lattek è un ubriacone.

Risultati: Atletico Madrid - Valen[illegible] 2-1, [illegible] - Celta 0-1; Español - Osasuna 3-0, [illegible] - Las Palmas 3-1; Racing - Barcellona 0-4, Real [illegible] dad - Siviglia 0-0; Real Saragozza - Valladolid 4-1; Salamanca - Real Madrid 0-0; Sporting - Bilbao 1-1.

Classifica: [illegible] 14; [illegible] Saragozza 13; Atletico Bilbao, Siviglia, Real Sociedad e [illegible] 12, Sporting e Atletico Madrid 11.

[illegible] in tre guidano alla pari

VIENNA — Campionato austriaco.

Risultati: Rapid - Linzer 0-0; Voest [illegible] - Simmering 4-1; Admira Wacker - Austria Klagenfurt 1-1; Sturm Graz - E[illegible] 4-1; Austria Salisburgo - Union Wels 0-0, Neusiedl - Grazer 1-2; Innsbruck - Vienna 3-0; Wiener - Austria Wien 2-1.

Classifica: Rapid, Austria Vienna e Sturm Graz 17; Austria Klagenfurt e Innsbruck 14.

Svezia: Göteborg campione nazionale

STOCCOLMA — L'Ifk di Göteborg ha conquistato il titolo di campione di Svezia battendo nell'incontro decisivo l'Hammarby per 3-1. Nell'andata, l'Ifk era [illegible] battuto [illegible] 1-2.

SERIE A

L'allenatore Liedholm

I giallorossi superano il Pisa segnando tre gol negli ultimi quindici minuti di gioco

La Roma dai fischi agli applausi

Nel primo tempo la squadra di Liedholm è apparsa lenta e pasticciona - Al [illegible] i toscani sono andati in vantaggio con [illegible] rete di Todesco - Il pareggio su rigore [illegible] Pruzzo, che ha poi segnato un'altra volta

[illegible] [illegible]
Pisa 1

ROMA: Tancredi 6; Nela 6,5 (72' Iorio s.v.), Vie[illegible]wod 7; Righetti 6, [illegible] Maldera 7,5; Ancelotti 6, Prohaska 6, Pruzzo 6,5, Di Bartolomei 6, Conti 6,5 (86' Chierico s.v.).

PISA: Mannini 6; Secondini 6, Riva 6; Vianello 7, Garuti 6, Gozzoli 6; Berggreen 6, Casale 6,5, Sorbi 6,5, Occhipinti 6, Todesco 6.

Arbitro: Barbaresco 6.

Reti: 23' Todesco, 75' Pruzzo (rigore), 81' Pruzzo, [illegible] Maldera.

di MARIO BIANCHINI

ROMA — Il Pisa ha cullato per 50 minuti il bel sogno di [illegible] vittoria all'Olimpico contro la Roma con il gol del vantaggio, segnato da Todesco. Poi [illegible] massiccia offensiva dei giallorossi, condotta a ritmo incalzante fin dall'inizio della ripresa, ha infranto la coraggiosa resistenza dei toscani.

Nello spazio dell'ultimo quarto d'ora, la formazione di Liedholm ha cancellato [illegible] tre reti i fischi di disapprovazione ampiamente meritati al segnale del riposo. Una Roma pasticciona, lenta, priva di nerbo e [illegible] idee aveva fornito la netta sensazione di essere incappata in una giornata decisamente negativa.

La «frizzante» compagine di Vinicio non si faceva sfuggire la ghiotta occasione mettendo in vetrina tutto il [illegible] repertorio di squadra rivelazione. Conquistava di prepotenza il [illegible] del centrocampo e guizzante Sorbi, intorno al quale [illegible] muovevano in perfetta sincronia Casale, Gozzoli, Occhipinti.

Nelle retrovie un attentissimo Vianello annullava agevolmente i timidi [illegible] romanisti, mentre Todesco, unica punta, appoggiato [illegible] Berggreen che tuttavia non è apparso nelle migliori condizioni, [illegible] si incaricava di tenere in allarme la difesa avversaria in cui brillava solo Vierchowod. Al 23' arrivava la doccia fredda sugli spalti dell'Olimpico. Berggreen allungava astutamente verso Casale. Cross preciso per Todesco il quale, [illegible] la pressante marcatura di Nela, riusciva a centrare il bersaglio.

Un minuto più tardi il portiere Mannini si esibiva [illegible] una spettacolare deviazione su calcio [illegible] punizione battuto da Di Bartolomei. Era soltanto la piccola fiammata di una Roma [illegible] continuava a balbettare.

[illegible] nuova impostazione tattica ideata da Liedholm. [illegible] Di Bartolomei riportato a centrocampo e con [illegible] schierato a tempo pieno all'estrema destra, non sembrava poter dare frutti concreti.

Falcao, che avrebbe dovuto assicurare idee e spinta [illegible] centrocampo, confermava il suo periodo negativo. Ma non era il solo. I compagni si muovevano a ritmo di «tango». La [illegible] giallorossa, con il [illegible] che giustamente [illegible] era fatto più prudente, mancava soprattutto di peso in attacco, nonostante la tenace prestazione di Pruzzo.

Inutilmente [illegible] attendeva qualche «invenzione» di [illegible]. Suggestionato dagli elogi sui tiri da lontano, l'attaccante spediva regolarmente la palla in curva e insisteva troppo sulle sterili iniziative personali. Insomma [illegible] bruttissima Roma che [illegible] dava l'impressione [illegible] poter riuscire a riequilibrare [illegible] gara che appariva compromessa.

[illegible] fin dalle prime battute del secondo tempo si registrava la sorprendente metamorfosi giallorossa. La poderosa spinta di Maldera (tra i migliori in campo) e di Nela [illegible]teva in movimento il meccanismo apparso arrugginito nei primi 45 minuti. Prendeva quota la manovra della [illegible] sul piano collettivo, che [illegible] teva in seria difficoltà [illegible] avversari.

Al 1' e [illegible] Ancelotti, sul filo del fuorigioco, contestato dai pisani, mancava due [illegible] se occasioni. Conti riacquista[illegible] colpo, ma [illegible] piano più concreto, i suoi guizzi al [illegible] dei compagni. Pesca[illegible] tacco Maldera, tiro fortissimo che il portiere non riusciva a trattenere, [illegible] rimediava Vianello intervenendo sulla linea della porta incustodita.

Il Pisa tentava [illegible] rompere [illegible] insidiosi contropiedi recitando la sua [illegible] in una partita diventata emozio[illegible]. [illegible] troppo spostato [illegible] destra, dopo aver [illegible] il portiere, [illegible] indovinava la porta. Il gol del pareggio era nell'aria anche se giungeva [illegible] di rigore. [illegible] pinti interveniva fallosamente [illegible] Maldera lanciato da Prohaska. Dal dischetto, Pruzzo [illegible] falliva. Mancava soltanto un quarto d'ora alla fine.

Sollecitata [illegible] pubblico, la Roma insisteva nella manovra arrembante. Passava in vantaggio all'81' ancora con Pruzzo che agganciava e spediva in gol il pallone respinto dal portiere su [illegible] bolide scagliato da Maldera. L'ex milanista terminava in bellezza la sua splendida prestazione, all'86', infilando [illegible] precisione sotto la traversa un tiro di punizione concesso per fallo di Secondini [illegible] lanciato a rete.

Vittoria legittima, ma l'amarezza è stata tanta per il Pisa, il quale ha visto sfumare quasi sul filo [illegible] traguardo [illegible] speranza costruita con il gioco che aveva tenuto in [illegible] per lungo tempo la capolista.

Roma. Il portiere Mannini impegnato [illegible] [illegible], tornato a giocare una partita intera

Inspiegabile atteggiamento di giocatori [illegible] allenatore negli spogliatoi

Il Pisa non accetta la sconfitta [illegible] per protesta decide il silenzio

Liedholm: «Vittoria meritata, non abbiamo rubato nulla» - Maldera: [illegible] rigore [illegible] nettissimo»

di [illegible] FEDI

ROMA — Il Pisa ha optato [illegible] il silenzio stampa. La sconfitta i nerazzurri di Vinicio non l'hanno proprio digerita. In un primo momento i cronisti, a caccia dell'allenatore pisano, avevano pensato ad uno scherzo.

«Non abbiamo [illegible] dichiarazione da fare», aveva anticipato [illegible] dirigente. Ma non era [illegible] preso sul serio. La conferma, invece, è giunta dopo pochi minuti. Il presidente della squadra toscana, Romeo Anconetani, s'è affacciato sulla porta dello spogliatoio [illegible] dicendo tutto d'un fiato: *«Non diremo una parola [illegible] giornalisti. [illegible] soltanto che il nostro è un modo di protestare da persone civili»*.

Dino Viola, che [illegible] [illegible] scena, ha ammesso di [illegible] capire i motivi del comportamento della squadra [illegible]. *«Io [illegible] mia* — [illegible] della il presidente della Roma — *non ho mai protestato. Cose volete che vi dica: [illegible] e soddisfazione a fine partita fanno parte delle regole del gioco»*. Come [illegible] squadra? *«La Roma è degna [illegible] posizione che occupa in classifica. Ha stentato molto nel primo [illegible] riscattandosi in maniera encomiabile nella ripresa»*.

Liedholm sottolinea che è stata *«[illegible] bellissima partita. Loro erano disposti molto bene [illegible] sul campo, come del resto tutte le squadre guidate [illegible] Vinicio»*. L'allenatore brasiliano è sempre stato un po' la bestia nera dello svedese, che [illegible] ha battuto soltanto due volte in diciotto [illegible]. *«E' stato un successo sofferto quanto ineccepibile* — aggiunge Liedholm —. *Il Pisa [illegible] come dote principale la velocità e non potevamo competere [illegible] questo terreno. Occorreva controllare il gioco con intelligenza e spezzare il ritmo degli [illegible] versari. Alla distanza ci siamo riusciti»*.

Il ritorno di Di Bartolomei a centrocampo [illegible] motivi tattici legati [illegible] partita [illegible] mercoledì in Svezia. *«[illegible] svedesi del Norrkoeping* — spiega l'allenatore — *sono particolarmente pericolosi nel gioco di testa, per cui nel ruolo di [illegible] ci serviva Righetti che [illegible] fortissimo nel gioco aereo. Righetti è molto giovane, ha poca esperienza. Mi è sembrato giusto fargli prendere confidenza con le squadra almeno con il Pisa, per non lanciarlo allo sbaraglio nell'incontro [illegible] Coppa»*.

Ancelotti è sceso in campo fin dal primo [illegible]. L'esordio all'Olimpico del «nuovo» Ancelotti, schierato all'ala destra, è [illegible] eccellente. Liedholm è d'accordo: *«Non ha più problemi. Carlo è del tutto recuperato. Dopo l'intervallo è addirittura cresciuto»*. E il silenzio stampa del Pisa? *«Contavano almeno su un pari e aver incassato tre gol spiega la loro [illegible] [illegible] la Roma [illegible] non ha rubato proprio nulla»*.

Inter e Fiorentina hanno fatto centro. Liedholm, il campionato è aperto anche a loro e per lo scudetto lotteranno soltanto Roma e Juventus?

«E' ancora troppo presto per sbilanciarsi [illegible] pronostici. Guardate l'Udinese e il Verona. Se continuano di questo passo saranno in lizza per le prime posizioni».

Non teme che la Roma abbia speso troppe energie in vista dell'impegno in Coppa Uefa? *«Sì, è vero, ma per fortuna giocheremo in notturna e [illegible] Svezia le [illegible] fa abbastanza fresco...»*.

Secondo Tancredi, la rete subita nel primo tempo ha finito [illegible] giovare alla squadra: *«Siamo rientrati in campo decisi a riscattarci subito. Il resto lo avete visto e [illegible] ha bisogno [illegible] commenti»*. Maldera riceve complimenti [illegible] tutti: *«Abbiamo superato nel migliore dei modi un test particolarmente impegnativo. Ce l'ho [illegible] tutta, giocando a tutto campo. Il rigore? Il fallo [illegible] nettissimo»*.

Spettatore muore all'Olimpico

[illegible] — Uno spettatore romano, Fernando Jannelli, 61 anni, è stato colpito da infarto nel primo tempo dell'incontro Roma-Pisa. Trasportato in autoambulanza, è morto durante il tragitto che lo doveva portare all'ospedale Santo Spirito.

Hanno firmato il registro [illegible] polizia durante [illegible] partita

Prima domenica [illegible] stadio dei tifosi arrestati [illegible] Torino

[illegible] — Puntuali e un po' confusi, alle 15 [illegible] De Masi e [illegible] [illegible]chilli, [illegible] dei quattro [illegible] romanisti [illegible] domenica scorsa a Torino, si sono presentati negli uffici della polizia (De Masi al quarto distretto, Moschetti [illegible] [illegible] «Tuscolano») vicini alle loro abitazioni per firmare il registro, ottemperando [illegible] all'ordinanza [illegible] magistrato piemontese che, rimettendoli in libertà, li [illegible] «condannati» a non vedere più [illegible] partite [illegible] loro squadra [illegible] [illegible] il [illegible] pionato.

Il primo a fare «obbligo di presenza» è stato De Masi, che qualche minuto prima dell'ora fissata era già al distretto. Si è presentato al funzionario di turno (che peraltro già conosceva) e ha firmato. La «cerimonia» è durata pochi [illegible], poi il giovane è uscito. Lo stesso ha [illegible] Nando Moschilli, che poi è ritornato subito a casa per riuscire subito dopo con alcuni amici.

[illegible] terzo tifoso, Alessandro Cambio, non si è presentato. Ma un funzionario del commissariato dove doveva firmare, il «Flaminio», [illegible] detto che [illegible] non è arrivata l'ordinanza del magistrato torinese e che il giovane si era presentato già qualche giorno fa, subito dopo essere tornato a Roma. Del quarto romanista, Vincenzo Bisfori, non si sono avute notizie.

Gara spettacolare anche senza i gol: il Verona ha cercato inutilmente di conservare il primo posto in classifica

A Udine festival delle occasioni mancate

Il presidente dell'Udinese conferma l'acquisto e critica [illegible] Lazio

Giordano valutato cinque miliardi

UDINE — Giordano è già dell'Udinese, anche la Lega è stata informata. L'ha annunciato il presidente dei friulani Lamberto Mazza, precisando che nei giorni scorsi attraverso la sua fidejussione la Lazio ha ottenuto da [illegible] pool di banche un miliardo e 200 milioni coi quali pagare la scadenza dell'Irpef. In caso contrario il club della capitale sarebbe andato verso il fallimento.

Rispondendo [illegible] alcune inesattezze affiorate nei giorni scorsi in seguito alle complessa trattativa tra Fiorentina e Lazio per Giordano, il presidente Mazza ha precisato i termini dell'operazione che porterà il giocatore nella prossima stagione a [illegible] la maglia dell'Udinese «sempre che — ha dichiarato — la mia squadra sia in grado di lottare per lo scudetto. Altrimenti Giordano sarebbe sprecato e rischierebbe di creare degli squilibri». Mazza, che ha rilasciato queste dichiarazioni avendo a fianco il direttore sportivo Dal Cin si è espresso [illegible] parole di fuoco nei confronti [illegible] dirigenti laziali «i quali evidentemente non vogliono essere salvati, mancano di senso di responsabilità avendo rifiutato un'offerta interessante e irripetibile. A questo punto la Lazio rischia [illegible] avere Giordano [illegible] più la società».

Secondo Mazza, la Lazio doveva cedere «in prestito» Giordano alla Fiorentina: l'Udinese [illegible] [illegible] mai posto veti, contrariamente a quanto ha affermato Casoni, l'affare era sensazionale e la Lazio ne avrebbe ricavato [illegible] giocatori «più adatti alla B di Giordano», e soprattutto un contributo col quale ridurre «i quasi 18 miliardi di deficit che denuncia la società della capitale».

«I tifosi — [illegible] Mazza — [illegible] informati e gestiti, quando il buco della società è così spaventoso occorre [illegible] il coraggio di vendere i pezzi pregiati e ricominciare [illegible] capo come ha fatto il Milan. A questo punto la Lazio non può pagare neppure [illegible] stipendio a Giordano. Noi non abbiamo nessuna responsabilità sulla trattativa condotta nei giorni [illegible] la Lazi[illegible] era libera di ce[illegible] Giordano in prestito. A fine campionato, l'Udinese avr[illegible] il giocatore (non l'ho mai detto ma ora [illegible] dico) e noi abbiamo fatto tutto regolarmente, anche la Lega è già stata informata. Il signor Dal Cin [illegible] completato l'operazione finanziaria nel pieno rispetto dei regolamenti».

Per arrivare a Giordano, Mazza e l'Udinese hanno lavorato [illegible] [illegible] diverse direzioni. L'industria presieduta da Mazza ha sponsorizzato la Lazio versandole attraverso la Seleco 800 milioni [illegible] [illegible] tre anni. Inoltre le ha fatto ottenere da un grosso complesso per la vendita di elettrodomestici della capitale, la [illegible] di Roma, 940 milioni in contanti grazie ai quali la società ha avuto il controllo del 30 per cento della finanziaria biancoceleste. Praticamente la Lazio ha ottenuto una prima fetta [illegible] un miliardo attraverso la sponsorizzazione quindi, raggiunto un accordo sulla valutazione di Giordano (esattamente 5 miliardi), l'Udinese ha versato un miliardo cui si è aggiunto nei giorni scorsi un miliardo e 200 milioni per il pagamento dell'Irpef. Cifra ottenuta attraverso la garanzia fornita da Mazza alle banche.

g. gand.

I padroni di casa sfortunati nelle conclusioni: Edinho ha colpito due pali con [illegible] solo tiro - Ottima prova di Causio, poco assistito [illegible] compagni - Ma i veri protagonisti dell'incontro [illegible] stati i portieri

dal nostro inviato
GIORGIO GANDOLFI

[illegible] - [illegible] 0-0

UDINESE: Borin 6,5; Galparoli [illegible] [illegible] Gerolin 6,5, Edinho 6,5, Cattaneo 6; Causio 7,5, [illegible] 6,5, Pulici 6, Surjak 6,5 (78' De Giorgis s.v.), Miano 6.

VERONA: Garella 7,5; Oddi 6, Marangon 6,5; Volpati 6,5, Spinosi 6,5, Tricella 7; Fanna 6,5 (87' Fedele s.v.), Sacchetti 6, Di Gennaro 6, Dirceu 6,5, Penzo 6.

Arbitro: Casarin 7.

[illegible]NE — *Questo è il calcio che piace [illegible] gente: [illegible] [illegible] ficismo, tanta velocità, molte emozioni, un calcio all'antica senza pregiudizi. C'è stato addirittura un doppio palo firmato da Edinho, [illegible] che se uno prova l'azione per 10 anni sicuramente non riesce a ripeterla. Pensate: il brasiliano ha calciato una punizione sul primo palo e la palla passando alle spalle di Garella, che era un buon metro fuori dalla linea [illegible] è andato a sbattere sull'altro palo uscendo poi fuori [illegible] Miano, che aveva le braccia levate verso il cielo per festeggiare il gol è stato colto di sorpresa: sbilanciato com'era non ha avuto la forza per ribattere dentro il pallone [illegible] sulo a quel punto docilissimo, innocuo.*

Così è svanita la possibilità dell'Udinese di battere la temporanea capolista e di brindare al suo primo successo casalingo, così [illegible] erano andate a vuoto le due occasioni capitate sui piedi [illegible] Pulici, nonché quella ancor più [illegible] [illegible] zione, deviata di testa dall'ex granata ad [illegible] spanna [illegible] palo destro di Garella. La sfida veneto-friulana [illegible] anche un confronto tra i protagonisti di tanti derby torinesi: [illegible] Spinosi ha dovuto rispolverare [illegible] tutto il suo ardore per tenere a freno Pulici senza dimenticare il protagonista in [illegible] tuto. Franco Causio, autentico brasiliano in campo, con alcuni numeri di alta scuola.

Peccato che il barone sia costretto a recitare [illegible] «spalle» che non lo intendono. Ieri Causio si è superato, probabilmente è stata una delle sue migliori prestazioni [illegible] la maglia [illegible]: avesse trovato un Pulici un pochino più attento e fortunato probabilmente adesso l'Udinese starebbe festeggiando il successo.

Il Verona meritava il pari e, limitatamente al primo tempo, qualcosa di più, quando è [illegible] ben più squadra dell'avversaria; nella ripresa è stata l'Udinese ad imporsi con una serie di assalti che hanno [illegible] a dura [illegible] la resistenza [illegible] Garella, costretto quasi sempre a respingere di pugno a scanso [illegible] equivoci nella tempesta [illegible] tiri. L'ex ragazzino lanciato in mischia anni fa [illegible] Giagnoni [illegible] posto dell'infortunato Castellini si è dimostrato [illegible] ottimo portiere: predilige [illegible] mischie, i tiri da lontano.

L'Udinese all'inizio si era limitata a controbattere badando al sodo, costretta già nel primo tempo una gran palla-gol [illegible] un traversone di Causio deviato di testa in [illegible] fiocità da Pulici. Sembrava poi, ma Garella arrivava in tuffo a ribattere la palla, così come [illegible] prima aveva respinto in tuffo [illegible] tiro improvviso da [illegible] metri di Edinho, proiettatosi in avanti.

A differenza del suo connazionale Dirceu che alterna giornate splendide ad altre meno limpide [illegible] questa, viaggiando per sempre ben oltre la sufficienza. Dirceu, [illegible] altro, fa parte del quadrilatero veronese, appartiene ad una squadra che Bagnoli [illegible] valorizzando come complesso a discapito [illegible] di certi valori individuali.

Stadio quasi pieno, [illegible] milioni d'incasso, considerando [illegible] più [illegible]. Arbitro Casarin in forma mondiale. Prima emozione [illegible] piede di Edinho (21') ma Garella para in tuffo; alla mezz'ora l'azione Causio-Pulici già citata con [illegible] bella parata del portiere Garella. Replica il Verona con Tricella: il capitano scodella una [illegible] palla-gol al centro dell'area.

Nella ripresa un fallo [illegible] Sacchetti (sono passati [illegible]) in piena area, [illegible] [illegible] non interviene. Surjak riesce a sorprendere Garella (41') tirando in porta quando il portiere stava per uscire sul cross [illegible] il difensore [illegible] deviando coi piedi. Al 15' il doppio clamoroso palo di Edinho quindi un'occasione per parte: [illegible] 29' per Orazi e [illegible] minuto dopo per Sacchetti entrambe sprecate. Gran botta di Pulici (32') gran parata di Garella [illegible] un minuto dopo lo [illegible] centravanti sbaglia in [illegible] porta quasi [illegible]. L'ultima emozione ultili' quando Causio centra il palo sulla destra di Garella [illegible] ancora una volta in extremis il portiere riesce a respingere.

Il Verona pensa alla salvezza e non rimpiange [illegible] primo posto

di LUCIANO PROVINI

UDINE — «Il Verona — dice *Osvaldo Bagnoli* — non era venuto a Udine per costruire barricate. Sapevamo che l'Udinese giocava per fare gol e [illegible] anche noi ci siamo [illegible] a giocare per segnarli. Il Verona ha preso l'iniziativa appena [illegible] in campo, ha giocato veloce e avrebbe potuto [illegible] almeno due reti nel primo tempo. Nella ripresa, invece, l'Udinese si è sentita obbligata a reagire se non altro perché giocava in casa e i friulani avrebbero potuto segnare due reti».

Sarebbe stato più felice se il risultato invece di 0-0 fosse stato di 2-2? «No; mi sarebbe dispiaciuto per il portiere del Verona». *Però il tiro di Edinho sui due pali della porta grida ancora vendetta.* «Sono cose che succedono: il tiro di Edinho è venuto su calcio di punizione e quindi non fa parte del gioco manovrato».

A un certo punto della partita il Verona poteva considerarsi da solo in testa [illegible] classifica, che effetto le ha fatto? «Nessuno, sulla panchina non mi era arrivato il risultato di Roma, ma [illegible] subito che l'effetto sarebbe stato il medesimo di domenica scorsa, cioè quello di uno che è in una posizione transitoria, e che però permette al Verona di salvarsi dalla retrocessione».

Come mai è stato lasciato così libero Causio? «Causio gioca nell'Udinese a grandi livelli da almeno un [illegible]; Marangon aveva l'impegno di attenderlo in zona e difatti Causio ha potuto esibirsi soltanto a metà campo».

Il portiere Garella [illegible] il doppio palo colpito da Edinho: «Un gran bel tiro di punizione da una ventina di [illegible] di distanza, però c'è stato l'errore della barriera [illegible] [illegible] compagni. Nessuna squadra forma la barriera a [illegible] metri dal pallone, [illegible] tutte le squadre tentano di portar via qualche metro per chiudere meglio lo specchio della porta. Che la barriera fosse troppo dist[illegible] dal tiro lo dimostra il fatto che il pallone ha sbattuto [illegible] sul primo palo con una traiettoria a mezza altezza».

Miano gridava gol invece [illegible] segnare

UDINE — Enzo Ferrari, l'allenatore dell'Udinese, [illegible] soddisfatto [illegible] risultato acquisito. L'aver lasciato un centrocampista (Mauro) negli spogliatoi e aver rispolverato Pulici è stata una mossa tattica? *«No; Mauro non s'è allenato per [illegible] la settimana e non [illegible] in grado di scendere in campo, risentendo dell'infortunio capitatogli nella partita di Genova. Pertanto [illegible] sceso in campo Pulici»*.

L'Udinese ha avuto due facce, [illegible] prudente nel primo tempo e una più aggressiva nel secondo. *«Sapevamo [illegible] il Verona avrebbe giocato sul fattore sorpresa, imponendo il proprio ritmo e il proprio agonismo nelle prime battute. Così l'Udinese nel primo tempo ha fatto opera di contenimento, lasciando partire Causio dalle retrovie»*.

A Edinho è stato chiesto [illegible] avesse ritrovato il suo piglio migliore perché dall'altra parte c'era il suo amico Dirceu. *«E' stata una specie di sfida tra me e Dirceu, volevamo entrambi segnare un gol. Nel primo tempo sono andato all'attacco e ho sparato un bolide che [illegible] piegato una mano a Garella, poi quella grossa sfortuna di vedere il pallone rimbalzare sui due pali della porta»*.

Miano aggiunge: *«Credevo che fosse gol e così non [illegible] arrivato sul pallone con il pensiero di deviarlo in rete. Mi [illegible] accorto troppo tardi che gol non era»*.

SERIE A

Simoni torna a sorridere

Pareggiano le due liguri (prezioso e meritato soprattutto quello dei rossoblù)

Genoa a testa alta nella bolgia

Due gol per parte, [illegible] giocatori espulsi (Braglia, Peters e Borrello), altrettanti ammoniti, [illegible] tensione in campo per le decisioni dell'arbitro - La squadra di Simoni non ha però mai perso la testa, rimontando [illegible] volte lo svantaggio

[illegible] - Genoa 2-2

CATANZARO: [illegible] 5; Sabadini 6,5, Cavasin 6; Boscolo 5,5, Santarini 6, Ermini 7; Bacchin 6 (60' Cuttone 6), Braglia 5, [illegible] 7,5, Musella 6,5 (69' Borrello s.v.), De Agostini 6,5.

GENOA: Martina 7; Romano 6,5, Testoni 6,5 (78' Fiorini s.v.); Corti 6,5 (32' Viola 7), Onofri 6,5, Gentile 7; Faccenda 6, Peters 5, Antonelli 7,5, Iachini 6,5, Briaschi 6.

Arbitro: Menegali 5.

Reti: 14' De Agostini, 32' Antonelli, 62' Mariani, 75' autogol Zaninelli.

di GIULIO ACCATINO

CATANZARO — E' successo di tutto: quattro gol (due per parte), uno con la collaborazione del portiere catanzarese; tre espulsi, tre [illegible] e la contestazione finale dell'arbitro Menegali, che ha diretto a modo suo, prima favorendo i padroni di casa, tanto da accettare un gol viziato da un precedente [illegible], poi quasi accompagnando il Genoa [illegible] pareggio con decisioni unilaterali e indisponenti per i tifosi locali. Non è il caso di gridare allo scandalo, [illegible] nel campionato italiano è difficile vedere una partita così difficile, così [illegible].

Il Genoa controllava la situazione. Al contrario del suo collega calabrese, Simoni aveva tenuto in panchina i «nuovi» Viola, Benedetti e Fiorini, presentando [illegible] squadra [illegible] sempre. La pressione dei padroni di casa portava qualche pericolo alla porta genoana, e dopo un'azione di Iachini, che lanciava Briaschi, il Catanzaro col[illegible] la [illegible].

Il gol [illegible] nell'aria: poco dopo si registrava, infatti, un nuovo [illegible] dei calabresi e Mariani, tornato fresco e scattante [illegible] ai [illegible] tempi [illegible] Torino, deviava con sicurezza verso rete. Martina intuiva la traiettoria e mandava sul palo, riprendeva Bacchin che serviva De Agostini; l'ala era pronta, di piatto, a metterla [illegible] (14').

Anche se era il momento migliore per i catanzaresi, gli ospiti [illegible] stavano a guardare. Ma al 17' Menegali iniziava la sua serie di errori perdonando un atterramento in piena area di Cavasin ai danni di Antonelli. A nostro parere era rigore.

Passavano i minuti e a mano a mano si spegneva lo slancio degli uomini di Pace. Corti veniva ammonito al 20' per proteste, era il primo della lista. Prendevano coraggio i genoani: Peters (è veramente forte l'olandese) rubava a centrocampo una palla a Santarini che serviva Antonelli; rapido scambio tra questi e Briaschi e nuovo tocco per Antonelli. Il centrocampista genoano calciava a rete. Zaninelli respingeva, riprendeva ancora Antonelli senza che nessun difensore intervenisse e buttava in rete: pareggio, 1-1, al 32'.

All'inizio della ripresa, un atterramento di Antonelli era ancora dimenticato da Menegali. [illegible] si infortunava [illegible] entrava Cuttone (60'). E proprio Cuttone iniziava l'azione del secondo gol calabrese: il nuovo entrato si scontrava con Briaschi, ma serviva egualmente Ermini, che calciava a rete. Martina respingeva il bolide, ma dalla sinistra irrompeva Mariani che da posizione difficilissima indovinava il corridoio giusto: 2-1 per il Catanzaro. Tutto regolare?

Il gioco si incattiviva. Viola prendeva il posto di Corti infortunato (distorsione alla caviglia destra) e poco dopo Braglia e Peters si scontravano. Braglia aveva commesso fallo e Peters rispondeva con una gomitata. Menegali non aveva visto niente, si rivolgeva però ad un suo collaboratore, che gli raccontava l'episodio. Menegali estraeva il cartellino rosso e indicava [illegible] due «Prego, accomodatevi [illegible] gli spogliatoi». Era il 55'.

Gli animi si riscaldavano ancora. [illegible] scontri diventavano [illegible] più duri. Antonelli era maltrattato e protestava. Menegali lo ammoniva, per rialzare subito dopo il cartellino giallo anche per Mariani, pure lui scontento del suo operato. C'era uno [illegible] fra Gentile e Musella: il centrocampista calabrese rimaneva a terra e il gioco veniva interrotto per oltre tre minuti.

Il pareggio genoano arrivava al 75': Iachini [illegible] da sinistra, Zaninelli poteva intercettare, ma toccava male e la sfera gli rotolava alle spalle: autogol del portiere? Forse sì. E' uno dei rari casi in cui si può veramente [illegible] di autogol.

Il nervosismo [illegible]. Borrello veniva affrontato in [illegible] di rilancio, cade[illegible] ma Menegali faceva segno di continuare. Il giovane [illegible] prendeva la palla e la scagliava [illegible] all'arbitro. Espulsione inevitabile (79'). Borrello aveva giocato appena dieci minuti.

Il Catanzaro [illegible] resisteva bene [illegible] era ridotto in dieci.

Simoni: «Siamo in crescendo»

di FABIO BLASCO

CATANZARO — *Il punto di Catanzaro è stato salutato dai liguri con una festa [illegible] che, alla fine, appare sproporzionata. Abbracci e baci si sprecano e ci vuole qualche minuto perché [illegible] po' tutti si ricompongano. Ai limiti della commozione, Simoni si presenta:* «Non è [illegible] impresa da [illegible] rimontare due gol ad [illegible] squadra come il Catanzaro, che [illegible] è apparsa in gran salute. [illegible] elementi di primo piano, come Mariani».

Migliore il gioco [illegible] Genoa? «Mi sembra di [illegible]. Soprattutto [illegible] piano del carattere la squadra mi ha entusiasmato, [illegible] tando nelle occasioni del doppio svantaggio».

Con i «nuovi» avete risolto i vostri problemi? «Siamo senz'altro migliorati. Viola, in particolare, ha ottimamente sostituito in cabina di regia Peters».

Più calmo di tutti, si dimostra il presidente Fossati, a cui, evidentemente, mancano dei punti: «Certo, a cominciare dalla partita persa con l'Udinese: se c'era una gara da vincere era proprio quella».

Nel Catanzaro, come [illegible] frequente quest'anno, si borbotta e ci si lamenta: «Nei primi venti minuti avremmo potuto segnare [illegible] più — *dice l'allenatore Pace* —. Mi pare che sulla nostra vittoria, nessuno avrebbe [illegible] riserve».

D'accordo anche Mariani, diventato [illegible] «beniamino», nonostante la contestazione generale: «Da Torino me ne sarei andato anche prima, se avessi potuto, ritornandoci magari in un secondo momento. Qui, riesco a realizzare [illegible] come [illegible] accadeva prima. Sapete, sostituire Graziani e Pulici non è che [illegible] [illegible], ma [illegible] lo facevano enormemente pesare».

Le due squadre, preoccupate per i troppi rispettivi problemi, hanno rinunciato ad attaccare

Samp e Cesena fermate dalla paura

Ma anche dalla giornata negativa delle punte - [illegible] soprattutto le prove di Chiorri, [illegible] parte, di Schachner dall'altra - Unico brivido: [illegible] traversa colpita da Scanziani - Gran lavoro (inutile) di Brady

Sampdoria - [illegible] 0-0

[illegible]: Bistazzoni 6; Pellegrini 6, Bellotto 5,5; Casagrande 6, Guerrini 6, Bonetti 6; Chiorri 5,5, Maggiora 6, Scanziani 6, Brady 6,5, Rosi 6.

[illegible]: Recchi 6,5; Benedetti 5,5, Piraccini 6; Buriani 6, Oddi 6, Ceccarelli 6,5; Filippi 6,5, Gabriele 6,5, Schachner 5 (60' Morganti s.v.), Genzano 6, Garlini 5 (75' Arrigoni s.v.).

Arbitro: Lanese 6.

dal nostro inviato ANGELO CAROLI

GENOVA — *Possiamo serenamente affermare che la Sampdoria e il Cesena [illegible] avrebbero regalato il dolce brivido di un gol neppure se la partita fosse durata novanta ore. Lo zero a zero, del resto, aleggiava nell'aria tiepida di Genova già nelle febbrili ore della vigilia. Di fronte, due esigenze diverse, ma che fatalmente dovevano condurre [illegible] un risultato scontato. [illegible] una parte [illegible] squadra di Ulivieri, obbligata dalle [illegible] a frenare ogni slancio offensivo perché [illegible] di Francis e di Mancini, dall'altra, un Cesena sornione, appagato all'idea [illegible] strappare un punto sul suolo pericoloso di Marassi.*

A completare il quadro di una sterilità latente, c'erano in campo quattro attaccanti che, per ragioni diverse e per comuni limiti contingenti, non erano in grado di procurare il minimo danno all'avversario. Chiorri era sotto celesti influenze negative, Scanziani si adattava al ruolo di «spalla», trasformando la sua esibizione in un fiacco gioco di appoggio al compagno di reparto e in una [illegible] di interventi di testa nelle vicinanze di Recchi.

Il Cesena presentava uno Schachner più preoccupato di esibire se stesso che di aiutare e farsi aiutare, mentre Garlini disegnava sull'erba di [illegible] complicati ghirigori nei quali restava irretito. E i rispettivi difensori si godevano il bel pomeriggio di sole.

Due episodi potevano forse cambiare il volto della gara: il primo si registrava al 18', quando lo sprovveduto Garlini, da distanza ravvicinata, spediva verso pianeti lontani una palla preziosissima pervenutagli, via Buriani, da Genzano. Il secondo accadeva ventisei minuti più tardi, quando Scanziani, su punizione [illegible] «sedici metri», faceva tremare la traversa [illegible] Recchi. Un po' [illegible] per cambiare i segni della partita.

Il resto, sempre in chiave offensiva, lo offrivano alcuni avventurosi colpi di testa di Scanziani (18') o di Guerrini, [illegible] tiraccio di Maggiora da 25 metri (42'), una sollecita girata di Piraccini con Bistazzoni ben piazzato a centro porta (65'). Una cronaca misera, che conferma la legittimità di un pareggio, nelle cui spire è rimasto irrimediabilmente incagliato il risultato.

La Sampdoria aveva cominciato con molta prudenza. Temeva [illegible] subire il contropiede di Schachner. Il Cesena [illegible] accorgeva di questo atteggiamento cauto dei doriani e operava un certo pressing. [illegible] squadra di Ulivieri stentava perciò a trovare il bandolo del gioco. [illegible] saliva in cattedra Brady e riordinava gli schemi fino ad allora confusi. Le ambizioni morivano però appena dentro le «tre-quarti» del Cesena, per merito di Ceccarelli, che «chiudeva» tutto, e per demerito [illegible] Chiorri, troppo personalista e comunque isolato. Scanziani era generoso, ma non in grado di fungere da secondo ariete.

Di Schachner abbiamo già parlato; aggiungiamo che l'austriaco infastidisce per quel [illegible] singolare [illegible] di aspettare la palla in un angolo del [illegible] invece che andarle incontro, magari sollevando il lavoro dei compagni di squadra. Pescarlo in zona utile è difficile. Ne [illegible] qualcosa Genzano, Filippi e Gabriele (ecco un ragazzo [illegible] interessante). Poiché il lavoro dei quattro «pinteros» (appunto Chiorri, Scanziani, Schachner e Garlini) era evanescente, il braccio di ferro si limitava al centrocampo, ove si ammiravano le squisitezze tecniche [illegible] Brady (strano però il suo calo nella ripresa) e di Gabriele, il [illegible] di Casagrande e di Filippi, l'abnegazione [illegible] Buriani e il continuo «cucire» di Maggiora.

Il braccio di ferro non aveva vinti e né vincitori. E il pareggio si profilava sempre più dispettoso per i tifosi blucerchiati! Del resto, la Sampdoria del secondo tempo non dimostrava neppure la vitalità sfoggiata nella prima parte della gara. Aveva [illegible] «troppo»?

Sembra piuttosto che la sua esibizione sia legata in maniera condizionante al rendimento di Brady, ottimo nei primi quarantacinque minuti, insufficiente nei secondi. Il secondo tempo ha regalato poco, risultando di [illegible] povertà sconsolante. Tanto da farci perfino dimenticare quelle cosucce buone del primo tempo. Che pretendere dal risultato in simili circostanze? Nulla ed allora il pareggio ha accompagnato tutti fuori dallo stadio [illegible] come la più logica delle conclusioni.

L'allenatore blucerchiato [illegible] è contento del pari

Ulivieri: «Meritavamo di più»

GENOVA — L'allenatore della Sampdoria Ulivieri sperava fortemente nella vittoria della propria squadra e lo 0-0 lo ha fatto andare sulle furie. «Il pareggio con il Cesena non so proprio se a noi sta largo o stretto. Ad ogni modo [illegible] partite che si devono vincere. La squadra ci ha provato mettendo [illegible] anche una notevole volontà. Ma puntualmente su ogni cross o corner che veniva diretto verso i nostri due colpitori di testa, Guerrini e Bonetti, l'arbitro Lanese puntualmente fischiava, bloccando l'azione ancora prima che la palla finisse in area».

Dopo lo sfogo contro il direttore di gara, l'allenatore blucerchiato Ulivieri [illegible] ha risparmiato [illegible] elogi ai suoi giocatori. «Tutti [illegible] stati generosi. Si [illegible] anche abbastanza bene [illegible] il Cesena è stato bravo a chiudere tutti i varchi perciò era molto difficile fare il gol».

«Il blocco sistematico dei cross che andavano a spiovere nell'area cesenate ha senz'altro facilitato il compito della squadra romagnola — ha aggiunto Ulivieri —. Oggi valevo i due punti, ma visti i tempi che corrono anche un punto alla fine può essere utile. L'importante è muovere [illegible] classifica. Poi ci sarà la sosta del campionato e per noi sarà un vantaggio. Potremo [illegible] qualche giocatore infortunato».

L'allenatore ha quindi fornito la situazione dell'infermeria blucerchiata. Il terzino di spinta Vullo e l'attaccante Mancini saranno pronti per domenica a Napoli. [illegible] terzino, Ferroni, ne avrà ancora per [illegible] decina di giorni. Infine, Trevor Francis: rientrerà in squadra dopo la sosta [illegible] campionato.

A Bolchi, allenatore del Cesena, [illegible] bene il pari. «E' il risultato che ci eravamo prefissati. [illegible] visto [illegible] Sampdoria abbastanza viva nonostante la [illegible] ma la difesa del Cesena ha retto bene. Nel primo tempo — ha detto — le due squadre hanno giocato a viso aperto, mentre nella seconda [illegible] dell'incontro, quando [illegible] visto che la Sampdoria spingeva sempre [illegible] più in avanti, ho fatto uscire Garlini. Pochissimi i pericoli corsi, tranne che in occasione [illegible] calci d'angolo».   g. b.

Contro il Cagliari di Uribe i viola hanno denunciato le solite lacune

La Fiorentina ha trovato i due punti ma non la soluzione ai suoi problemi

[illegible] - Cagliari [illegible]

FIORENTINA: Galli 5; Contratto 5, Cuccureddu 6; P. Sala 6, Pin 6, Passarella 5,5; D. Bertoni 5, Pecci 6,5 [illegible], Graziani 6, Antognoni 6,5, Massaro 6,5 (87' Bellini s.v.).

CAGLIARI: Malizia 6; Lamagni 5, Azzali 6,5; Restelli 6, Bogoni 5,5, Loi 6,5; Quagliozzi 6,5, [illegible] 6, Victorino 6, A. Marchetti 7, M. Marchetti 6,5.

Arbitro: Magni 5.

Reti: 3' Passarella, 17' Massaro, 57' Uribe, [illegible] Antognoni (rigore).

[illegible]

FIRENZE — La Fiorentina trova il primo risultato pieno dopo oltre un mese di astinenza ma, archiviati i due punti, non c'è proprio da stare allegri: i problemi che c'erano sono rimasti, e non sempre si troverà sulla traiettoria [illegible] squadra priva di santi in paradiso, e quindi un arbitraggio a senso unico. In primo piano sotto i riflettori c'è infatti, questa volta, Pierluigi Magni da Bergamo, arbitro pieno di certezze soltanto quando [illegible] decisioni [illegible] scontrano [illegible] i desideri dei tifosi in maggioranza sul campo.

Le squadre, con il loro comportamento, vengono [illegible] l'arbitro nella definizione [illegible] risultato. La Fiorentina ha giocato né meglio, né peggio rispetto alle ultime giornate di campionato. Forse Cuccureddu ha marcato meglio di Ferroni, e Pat Sala ha coperto più del Cuccureddu mediano i tanti varchi che Antognoni continua a lasciare [illegible] sue spalle. In compenso, Passarella è stato, come sempre e più [illegible] sempre, insufficiente nel ruolo di libero, e il fatto che sappia tirare [illegible] punizioni non lo assolve nemmeno [illegible] questa giornata, coronata [illegible] suo primo gol in campionato.

Più avanti le cose vanno un po' meglio, ma alla gran vena [illegible] e ai suoi spunti di classe fanno eco con voce piuttosto [illegible] tutti gli altri, soprattutto Antognoni, che ha fatto ancora una volta [illegible] bella statuina, impegnato soprattutto a salvaguardare le proprie preziose caviglie e a protestare, sbraitare, minacciare, oltre il [illegible] del tollerabile. Vittoriosi o in difficoltà, i viola [illegible] cambiano registro, e [illegible] non avranno il premio «arancio» per la simpatia.

Il Cagliari ha giocato meglio che [illegible] altre occasioni. Ha dominato a lungo, ha addirittura assediato la Fiorentina sia sull'1-0 che sul 2-0 al passivo. [illegible] la palla [illegible] piede costituita da Victorino, [illegible] in compenso c'è il [illegible] Uribe, che si sta affermando come uno dei migliori stranieri del campionato. Non è uomo-gol, ma il [illegible] l'ha fatto, nessuno è mai riuscito a togliergli la palla per tutti i 90'; e poi «assist» per tutti, tanto da esaltare persino quei Quagliozzi che sembrava destinato nel mercato d'appello alla profonda provincia sarda.

La Fiorentina dall'autonomia limitata, ieri ha ridotto ulteriormente il proprio raggio d'azione alla sola prima mezz'ora, sfruttando anche e soprattutto lo scoramento degli avversari, dopo il gol subito a freddo. Al 3' Bertoni viene atterrato al limite dell'area e sgrida severamente Loi, autore [illegible]. Poi, mentre ancora i [illegible] discutono, si piazza la barriera larga ma [illegible] po' sbilenca, ideale per favorire il tiro a [illegible] Passarella. Malizia sfiora il pallone con un attimo solo di ritardo.

Replicano Uribe (7') di poco a lato e Quagliozzi (10') con parata di Galli, entrambi su punizione, ma la Fiorentina [illegible] una certa elasticità, e riparte decisa in [illegible], spesso pericolosamente. Al [illegible] Daniel Bertoni salta Azzali, che [illegible] alle sue gambe, va [illegible] e centra basso per Massaro che arriva in tuffo, puntuale e inarrestabile: è lo stesso gol [illegible] Cesena, [illegible] la variante di Massaro al posto di Graziani per la conclusione.

[illegible] 2-0, la Fiorentina dovrebbe aver gioco facile, e invece ecco venir fuori il Cagliari, con sempre maggiore autorità. Uribe (15') sorvola la barriera [illegible] una foglia [illegible] che Galli riesce a schiaffeggiare in angolo, e al 34' Restelli si vede deviare inconsapevolmente da Pin una bomba destinata a bersaglio. Al 39' il rigore negato. Assolo di Alberto Marchetti sulla sinistra, tiro da posizione angolata che Galli respinge malamente con il petto: la palla va ad Uribe, che se la lancia verso il centro e viene catturato in tuffo dal portiere: niente rigore!

Nella ripresa, il Cagliari aumenta ancora il ritmo. Dopo trenta secondi Victorino tocca l'unica palla, tirando da trenta metri; e un minuto dopo Quagliozzi, in giravolta, pesca in pieno la traversa col portiere fuori dai pali. Il gol al 57'. Passarella esce incontro ad Alberto Marchetti, perde il tackle e lascia il cagliaritano libero per il tiro: Galli respinge col corpo su Uribe che, freddissimo, controlla [illegible] testa mette in rete.

Il risultato è nuovamente in discussione, ma ci pensa l'arbitro a togliere ogni incertezza. Al 70', un cross di Graziani per Bertoni cade sul terzino Lamagni che sta contrastando l'argentino: «Mani e rigore» decreta l'arbitro, che poi quasi in una confessione [illegible] colpa subisce le recriminazioni dei cagliaritani, per nulla corrette. Antognoni tira dal dischetto e Malizia arriva nuovamente con un ritardo minimo: due frazioni di secondo possono decidere quanto un arbitro.

Firenze. Massaro segna di testa il secondo gol dei viola

Mentre Giagnoni si [illegible] «Cagliari punito troppo severamente»

De Sisti sincero: «Siamo stati fortunati»

FIRENZE — La Fiorentina non vinceva dalla seconda giornata di campionato (2-0 a Genova contro i rossoblù). Ieri ha infranto finalmente la serie nera, o per lo meno grigia, e con le reti di Passarella, Massaro e Antognoni ha mantenuto — in materia di gol — il passo della Roma (sono le due squadre che hanno segnato di più).

Picchio De Sisti, alla fine, ha evitato con molta cura accenti trionfalistici: «Rispetto a Cesena [illegible] stato un progresso». Poi ha aggiunto: «C'è stato un progresso nel gioco, anche se non posso dirmi completamente soddisfatto. Il Cagliari ha fatto la sua buona partita. Le due reti iniziali, una delle quali veramente a freddo, lo hanno messo in difficoltà. Poi, all'inizio della ripresa mi è sembrato molto disinvolto».

Anche troppo, secondo il gusto di alcuni tifosi viola. Quando Uribe ha segnato la rete che ha dimezzato il vantaggio dei viola, l'ombra del 2-2 di Cesena si è affacciata nell'animo del pubblico e forse anche in quello dei giocatori. Un altro tracollo? No, ci ha pensato Antognoni dagli undici metri.

Secondo Amarugi, presidente del Cagliari, il fallo di Lamagni non era assolutamente intenzionale. Dello stesso avviso tutto il clan sardo.

E' stato Bertoni a richiamare l'attenzione dell'arbitro. I cagliaritani sostengono che nel primo tempo, sul 2-0, c'era un fallo netto su Uribe. Gustavo Giagnoni ha commentato: «A parte questi due episodi, il punteggio è troppo pesante a nostro carico. Non posso disconoscere che nel primo tempo la Fiorentina è stata superiore, ma nella ripresa il Cagliari mi è piaciuto molto. Dopo il gol di Uribe mi aspettavo veramente qualcosa di buono, e invece, con quel rigore di Antognoni...».

Parla Restelli, ex viola. Parla in risposta a una domanda, che era la seguente: lei ha visto giocare, a distanza di una settimana, il libero del Torino, Galbiati, e il libero della Fiorentina, Passarella. Qual è il suo giudizio? «Meglio Galbiati, nell'occasione».

E in quanto alla sua vecchia squadra ha soggiunto: «No, non mi è piaciuta. D'altra parte capisco che per i viola era importante conquistare i due punti. Era parecchio tempo che non vincevano, se non sbaglio».

Ecco infine il commento di Passarella. «Il mio gol? Era tanto che lo aspettavo. Altre volte ci ero andato vicino, anzi vicinissimo. Ad Avellino, sempre su punizione, presi l'incrocio».   g. m.

BOXE

Obelmejas sconfitto

La notte dei pugni a Sanremo chiusa dal ko alla 5ª ripresa del venezuelano Obelmejas

Troppo facile, «meraviglioso» Hagler

L'americano ha mantenuto il titolo mondiale dei medi - Due riprese di lotta poi il progressivo cedimento [illegible] sfidante - Un doppio destro alla mascella lo ha abbattuto al tappeto - Vince anche La Rocca ma solo ai punti - Deludenti gli altri incontri

dal nostro inviato GIANNI [illegible]

SANREMO — Niente da fare contro Marvin Hagler il meraviglioso. Il campione del mondo dei pesi medi, protagonista assoluto [illegible] grande [illegible] dei pugni di Sanremo, [illegible] spazzato dal suo cammino [illegible] irrisoria [illegible] il venezuelano Fulgencio Obelmejas, confermando che la rivincita con l'avversario, già da lui battuto [illegible] mesi fa a Boston, non [illegible] minestra ben [illegible], trasformabile in grosso avvenimento mondiale soltanto grazie ai potentissimi mezzi [illegible] televisione americana e [illegible] sua indiscussa, prepotente personalità di uomo [illegible] pugile.

Fulgencio Obel ha fatto [illegible] notte sul ring del Teatro Ariston tutto quanto gli [illegible] possibile per smentire il [illegible] nostico. Ma il pugile venezuelano è un [illegible] di tipo tradizionale, piuttosto fermo sulle [illegible], che basa tutta la sua [illegible] potenza, oltre che su [illegible] buona tecnica di base.

In altre parole, il match del venezuelano è durato due riprese. [illegible] prime, cioè le sole in cui [illegible] riuscito, azionando il jab sinistro e doppiando a volte col gancio e col diretto destro, ad impedire ad Hagler di assumere l'iniziativa. Già nel terzo round, nel quale la [illegible] ha [illegible] dato e [illegible] di qualche pausa e a consentire al [illegible] pione [illegible] mondo qualche ripresa meno sporadica, [illegible] è capito che il match [illegible] avviandosi sui binari della logica.

A questo punto [illegible] soltanto [illegible] chiederci fin quando sarebbe [illegible] di [illegible] match che [illegible] diventando a senso unico. E la risposta è venuta subito nel quinto round, con la perentoria, scientifica, spietata [illegible] cuzione del venezuelano da parte di un Hagler ormai padrone assoluto del ring e letteralmente scatenato. A metà circa del round, Marvin è riuscito a chiudere l'avversario alle corde: lo ha martellato di colpi al corpo, concludendo la serie con tre consecutivi [illegible] sinistri che lo hanno sbilanciato, [illegible] perdere per un attimo il controllo della situazione.

Intuito lo spiraglio nella guardia del rivale, Hagler [illegible] fatto partire uno [illegible] destro «avvitato» [illegible] partendo largo e fulmineo [illegible] basso in alto. Il pugno si è abbattuto [illegible] del venezuelano che è crollato supino al tappeto. Obel ha tentato [illegible], ma si è riuscito soltanto con l'aiuto dei suoi allenatori, quando il conteggio del 10" era stato abbondantemente portato a termine [illegible] dall'arbitro [illegible] Magana.

La nottata è vissuta nella preoccupazione di non far pesare sul [illegible] troppi tempi morti, preoccupazione che si è accentuata, quando il [illegible] medio argentino «Martillo» Roldan ha [illegible] in l'48", praticamente al primo pugno, lo statunitense Reggie Ford.

Questo rapido ko ha affidato le 2 ore di attesa prima del mondiale ai pesi medi Kalambay e Drayton, e al chiacchieratissimo Nino La Rocca [illegible] posto allo statunitense Curtis Ramsey. Il peso medio zairese ha dato spettacolo contro uno degli sparring-partners di Hagler, [illegible] contusione [illegible] destra, riportata nel terzo round, gli ha impedito di cercare, [illegible] il ko.

[illegible] altrettanto involontariamente, ha contribuito a portare avanti il programma percorrendo tutta la [illegible] delle 8 riprese contro Ramsey, un [illegible] il quale, oltre a smaltire tonnellate di pugni, ha anche risposto per le rime al [illegible] piano degli sberleffi e delle piroette. Forse La Rocca ha voluto strafare per farsi notare da quel Sugar Ray Leonard che resta il suo chiodo fisso.

R[illegible]ldan all[illegible] prima botta

Ecco i risultati di tutti gli incontri:

[illegible] superwelter: Calisto Bavarocci [illegible]. [illegible] 67,700 e [illegible] Kalenga (Zaire) kg 67,300, [illegible] pari in 6 riprese.

Pesi medi: Sumbu Kalambay (Zaire) kg 71,800 batte Buster Drayton (Usa) kg 70,100 ai punti in 8 riprese.

Pesi [illegible] Jan [illegible] (Argentina) [illegible] Reggie [illegible] kg 72 per k.o. a l'48" della [illegible] ripresa.

Pesi welter: Nino La Rocca ([illegible]) kg 67,300 batte Curtis Ramsey (Usa) kg 66,700 ai punti in 8 riprese.

Mondiale pesi medi: [illegible] Hagler (Usa) kg 71,800 batte Fulgencio Obelmejar (Venezuela) kg 72,300 per k.o. a l'20" [illegible] 5ª ripresa.

«Sono [illegible] campione: voglio tanti dollari»

SANREMO — *Dopo il trionfo sul ring davanti a Obel, quello [illegible] teleschermi [illegible] protagonista principale di Blitz sotto la bacchetta di Gianni Minà. Per Marvin Hagler quella di ieri è stata insomma una conclusione trionfale della sua prima avventura pugilistica in Italia, un'esperienza che il campione del mondo dei pesi medi conta di poter ripetere [illegible] presto. L'intervista che riferiamo ora risulta da un collage tra quanto Hagler aveva detto a caldo a bordo ring [illegible] e del mattino dopo il perentorio ko inflitto a Fulgencio [illegible] e le riflessioni più maturate nel tardo pomeriggio di [illegible] dopo un breve ma intenso riposo.*

[illegible] — ha detto Marvin — ho [illegible] più in fretta [illegible] ho fa[illegible] di più. Obel era [illegible] preparato rispetto al nostro precedente incontro e nelle prime due riprese fino a quando [illegible] è riuscito a [illegible] voleva lui mi ha dato qualche [illegible] però che prima o poi [illegible] riuscito a portarlo [illegible] mio terreno, quello [illegible] a distanza ravvicinata. [illegible] mi ha ceduto l'iniziativa [illegible] in fretta e quando sono riuscito a inquadrarlo da vicino il più era fatto. Il colpo che l'ha messo ko? Mi è riuscito naturale. [illegible] un campione sì o no?».

I suoi programmi futuri? «Un po' di vacanza con mia moglie Berta e poi penserò al prossimo avversario che potrebbe [illegible] per una difesa volontaria se lo sfidante ufficiale Tony Sibson me lo consentirà. Ho visto l'inglese a bordo ring in veste di commentatore per la BBC. Gli ho detto di farsi trovare in forma quando ci incontreremo! Gli ho anche [illegible] dato di portare tanti soldi. Lo sport è bello ma i dollari sono più belli [illegible]. Ringrazio la HBO per avermene dati tanti ma penso di aver ripagato la tv americana con un grande match e una grande vittoria».

Dall'euforia di Hagler all'a[illegible] delusione nel [illegible] dello sconfitto: Fulgencio Obelmejas ieri è rimasto a riposare in albergo preparandosi al ritorno in patria e non ha voluto vedere nessuno tranne la moglie. Negli spogliatoi del teatro Ariston, appena ri[illegible] dal ko, il venezuelano aveva [illegible] una specie di crisi di nervi dopo aver tentato di portare [illegible] un alibi per giustificare la sua cocente disfatta: «Durante la terza ripresa — *ha detto il venezuelano* — Hagler, spero involontariamente, mi ha mollato una gran ditata nell'occhio destro, non ho visto più niente ho dovuto per [illegible] la battaglia a distanza ravvicinata in cui avevo soltanto da rimetterci. [illegible] potuto continuare a tenerlo lontano colpendolo d'incontro forse il match sarebbe andato in modo diverso».

Poi Obel si è seduto, si è preso la testa fra le mani e ha confessato: «La realtà è che non valgo niente, non potrò mai essere un campione». *Una confessione che ha suscitato violentissime ire da parte della moglie, la bellissima signora Mabel che considera ancora il marito come il campione fra i campioni.*

A [illegible] ring c'era, come si è detto, lo sfidante ufficiale di Hagler Tony Sibson in veste di commentatore per la BBC. Questo il giudizio del pugile britannico sul match e sul suo prossimo avversario: «Dopo [illegible] visto Hagler mi sono rassicurato. Nelle prime due riprese Obel ha colpito bene il campione un bel po' di volte ma avrebbe dovuto essere più continuo, più aggressivo. Niente da dire sul gran pugno con cui Hagler ha concluso il match ma con me non ci riuscirà. Obel non picchia e lo invece non smetto mai di dare pugni. Obel non ha cuore e io sì. Quando ci incontreremo sarà un match ben diverso, credetemi».

Per [illegible] Roldan aspirante [illegible] lontano al titolo di Hagler ha parlato il [illegible] manager Tito Lectore: «Obel non è l'avversario giusto per un tipo come Hagler perché non ha coraggio e non picchia abbastanza».

Infine il giudizio di Sugar Ray Leonard il campione del mondo dei pesi welters che, sempre enigmatico sulla sua decisione di ritirarsi o meno [illegible] ring, si è trovato d'accordo [illegible] parole, nell'auspicarsi un confronto diretto con Hagler per mettere insieme un'altra montagna di [illegible]. «Hagler — *ha detto Leonard* — è partito un po' lento e per questo ha consentito a Obel di figurare meglio del previsto, almeno inizialmente. Ma quando Marvin ha cambiato marcia io ero sicuro che il match si [illegible] risolto presto come in [illegible] è avvenuto».

g. p.

Hagler intervistato dopo la vittoria da Ray Sugar Leonard

Basket: quattro squadre (con i torinesi, Cidneo, Billy e Cagiva) alle spalle della capolista

La grinta della Berloni doma la Sinudyne

L'incontro deciso da due contropiedi di Caglieris e Brumatti nel finale (101-93), migliori in campo con Sacchetti - Fra i bolognesi Villalta tiene il ritmo per un tempo

di PAOLO [illegible]

TORINO — *Nello scontro con tre grandi (Ford, Billy e Sinudyne [illegible] la Berloni ha affrontato in [illegible] settimana) Gianni Asti [illegible] almeno quattro punti [illegible] ti i canturini e perso mercoledì a Milano i torinesi avevano l'«obbligo» di superare la Sinudyne, un avversario tradizionalmente ostico che spesso e volentieri è uscito dal parquet del Palasport con i due punti.*

Ma la Berloni di quest'anno ha, oltre a un Vecchiato in più, una grinta, una determinazione e una consapevolezza [illegible] propria forza che forse [illegible] passato le mancava. [illegible] Caglieris e compagni hanno terminato da dominatori una partita bellissima, giocata sul filo dell'equilibrio più assoluto per minuti e minuti.

All'inizio le cose [illegible] erano messe bene per la Berloni. Con [illegible] precisione [illegible] tiro incredibile (13 su 15) Caglieris e [illegible] avevano fatto [illegible] la zona (prima 3-2 poi 1-3-1) pre[illegible] Bianco e operavano il primo break (23-13 al 7') [illegible] un Villalta implaca[illegible] 8 iniziale).

I falli condizionavano Caglieris (2 dopo 3', il terzo al 6') e Asti era costretto a mandare in [illegible] Lardo. Il giovane playmaker dava parecchio filo da torcere a Brunamonti, che solo alla distanza riusciva a prevalere. Comunque la Sinudyne grazie anche a Bonamico, Rolle e Frederick accorciava le distanze e concludeva addirittura il primo tempo in vantaggio di due lunghezze.

[illegible] ripresa veniva giocata in maniera entusiasmante da entrambe le squadre che mettevano nella partita un agonismo eccezionale. Caglieris, proprio all'inizio, si faceva cogliere in un fallo un po' ingenuo su Frederick e a nulla valevano le sue proteste. Asti rischiava e lo lasciava in campo; la Berloni non dava tregua e [illegible] al comando per 66-63. Commetteva il [illegible] fallo anche Ford e l'allenatore torinese lo richiamava in panchina insieme a Caglieris, mandando sul parquet Lardo e Vecchiato.

La Sinudyne perdeva Villalta, nel senso che non azzeccava più un tiro, ma Frederick, implacabilmente inseguito dal generoso Brumatti, segnava molto anche se sbagliava molto.

Con cinque giocatori gravati di quattro falli, Asti schierava i suoi a zona mentre la Sinudyne passava al comando: 83-80. Ford azzeccava una bella serie, ma commetteva il quinto fallo su Generali. Il lungo felsineo, però, sbagliava i due personali e il suo errore dava le ali alla Berloni: Caglieris rubava un pallone e andava a concludere in contropiede, ne rubava un altro e lo scodellava per Brumatti che non falliva: 91-85 per i padroni di casa che poi controllavano con sicurezza. Caglieris da fuori e Brumatti dal[l'angolo] non sbagliavano le repliche ai canestri avversari.

Pagelle e cifre: per la Berloni (37-54): Caglieris 8 (7/9), Brumatti 7,5 ([illegible]), Lardo 6 (0/2), Vecchiato 6,5 (3/4), Ford 7 (7/14), Sacchetti 8 (8/11), Wansley 6,5 (5/8); per la Sinudyne [illegible]: Brunamonti 6,5 (6/12), Frederick 6,5 (10/22), Villalta 6,5 (7/12), Rolle 7 (6/10), Generali 5,5 (2/3), Bonamico 7 (5/8), Fantin n.g. Arbitri: Vitolo e Duranti 6.

A2: Eagle 1ª sconfitta

RISULTATI [illegible] giornata): Sav [illegible] - *Indesit Ca [illegible]: [illegible] mora Rimini - Rimini [illegible] 81-82; Rapident Li - Sapori Si 96-81; Udinese - Bartolini Br 92-84; Benetton Tv - Mangiaebevi Fe [illegible] Na - *Eagle Vigevano 91-90; [illegible] Pg - Cover Recoaro 96-88; Brillante Fe - *Farrow's Fi 87-84.

CLASSIFICA: Eagle e Sav p. 14; Seleco 12; Bartolini, Rimini, Brillante [illegible] 10; [illegible] e Sacramora 8; Sapori, Indesit e Rapident 6; Mangiaebevi, Italcable e Cover 4; Farrow's 2.

Bancoroma nuovamente solo

Dopo aver patito l'aggancio ad opera del Cidneo mercoledì scorso, il Bancoroma è nuovamente tornato da solo in testa alla classifica della A1: la formazione di Valerio Bianchini, infatti, è andata a vincere di prepotenza sul campo della Scavolini, approfittando di una serata negativa di Kicanovic per rimontare nella ripresa.

Ha perso contatto il Cidneo, invece, dato che la squadra di Riccardo Sales è clamorosamente caduta in casa di fronte alla Lebole, squadra non irresistibile che veleggia nelle parti basse della classifica, ma che a Brescia è rimasta a lungo al comando rintuzzando le [illegible] di rimonta di Abernethy e compagni grazie [illegible] una [illegible] eccezionale dell'americano Hollis.

Il Cidneo è stato così agganciato al secondo posto dalla Berloni, che ha vinto la battaglia con la Sinudine, dal Billy, che si è imposto a Venezia ad una deludente Carrera, e dalla Cagiva, che da parte [illegible] fatto saltare il terreno di [illegible].

Il campo neutro di Rosete non [illegible] portato fortuna [illegible] Binova: i reatini hanno subito un'altra sconfitta per un punto, questa volta ad opera della Bic in un incontro che sapeva già di retrocessione.

Bancoroma-*Scavolini [illegible] ([illegible]). *Scavolini Pesaro* (tl 19/28): Kicanovic 2, Magnifico 5, Ponzoni 12, Jerkov 19, Benevelli 14, Bini 2, Silvester 16, Zampolini 12. *Bancoroma* (tl 14/19): Wright 26, Hughes 17, Gilardi 14, Polesello 10, Solfrini 4 (5 f 22'), Della Vedova 2, Castellano 8.

Honky-*Latteseole 77-71 (36-36). *Latteseole Bologna* (tl 3/8): Gualco 12, Bergonzoni 20, Dal Pian 2, Mina, Bradshaw 8 (5 f 36'), Tardini 8, Borghese, Jacopini, Roberts 22. *Honky Fabriano* (tl 17/21): Lasi 6, Valenti 8, Savio 6, Tassi 8, Crow 26, Dal Seno 21, Serafini 4.

Cagiva-*S. Benedetto 86-77 ([illegible]). *S. Benedetto Gorizia* (tl 3/6): La Garde 20, Mayfield 17, Bisigoi 4, Biaggi 8, Valentinsig 4, Ardessi 12, Vazzoler 4, Cecchetti 2, Pieric 8. *Cagiva Varese* (tl 22/27): Magee 22, Hordges 20, Della Fiori 10, Motiani 21, Mentasti 7, Colombo 2, Anchisi 4.

Bic-*Binova 78-77 ([illegible]). [illegible] Sappleton 36, Blasetti 4, Sanesi 12, Ferro 12, Pedretti 12, Daniele 2. *Bic Trieste*: Dietrick 22, Robinson 10, Bertolotti 19 (5 f 38'), T[illegible] 12, Valenti 6, Fabbricatore 10, Agostinis.

Billy-*Carrera 83-78 ([illegible]). *Carrera Venezia* (tl 14/22): Gracis 13, Palumbo 16, Lambert 11, Silvestrin 7, Jackson 22, Carraro 7, Seebold, Grattoni. *Billy Milano* (tl 10/17): F. Boselli 12, D'Antoni 20, Ferracini 8, Meneghin 20, Gianelli 12 (5 f 38'), D. Boselli 2, Premier 8.

Berloni-Sinudyne 101-93 ([illegible]). *Berloni Torino* (tl 27/33): Caglieris 18, [illegible] 34, Lardo 1, [illegible] Ford 14 (5 f 35'), [illegible] Wansley 12. *Sinudyne Bologna* (tl 21/27): Brunamonti 13, Fantin 2, Frederick 25, Villalta [illegible], Rolle 18, Generali 5, Bonamico 16 (5 f 37').

Lebole-*Cidneo 84-73 ([illegible]). [illegible] (tl 11/15): Abernathy 19, Pietkiewicz 16, Costa 10, Marusic 10 (5 f 38'), [illegible] Motta 14, Pedrotti 6, G. Motta. *Lebole Mestre* (tl 14/16): Hollis 34, Dorsey 12, Lanza 2, Bosio 16, Rigo 12, Teso 6, Della Costa, Arrigoni.

Ford-Peroni 81-71 ([illegible]). *Ford Cantù* (tl 7/10): Bryant 20, Brewer 12, Bariviera 12, Riva 22, Marzorati 11, Innocentin, Cattini 4, Bargna. *Peroni Livorno* (tl 11/18): Ireland 17 (5 f 40') Restani 24, [illegible] 3, [illegible] Miroldi 14, [illegible] 3, Giusti 4.

Ufo imprendibile [illegible] l'Accorsi

VICENZA — Quarta [illegible] fitta [illegible] dell'Accorsi sul difficile campo dell'Ufo. Neanche questa [illegible] i torinesi sono riusciti a prevalere sulle avversarie di turno, nonostante un avvio deciso e determinato che [illegible] un po' di tempo ha lasciato sperare nel buon esito della partita. Ancora una volta è mancato l'apporto di Carol Menken, maltrattata [illegible] mai tutelata dai diret[illegible] ([illegible]) e picchiata da Kennedy e Tuzzi, le quali costringevano il pivot torinese a giocare gran parte del secondo tempo con una ferita all'occhio che con il passare dei minuti ha finito per condizionare molto il rendimento della statunitense.

Per contro l'Ufo [illegible] è rivelata squadra combattiva e discretamente impostata, anche se non irresistibile.

Ufo-Accorsi 66-56 (32-24) — *Accorsi Torino*: Gaudenzio 2, Daprà 11, Pizzimenti 5, Giunusso 6, Palombarini 16, Menken [illegible]. *Ufo Schio*: Kennedy 22, Cadoria 17, Faggin 4, Grane 8, Finozzi 6, Tuzzi 8.

Girone A - *Risultati (4ª giornata)*: Comense - *Casavenezia Tv 65-68; Dietalat Pr - Unimoto Cesena 81-70; Ufo Schio - Accorsi To 66-56; Gbc Mi - *Varta Pe 73-56. *Classifica*: Gbc p. 8; Ufo e Dietalat 6; Unimoto e Comense 4; [illegible] veneta e Varta 2; Accorsi 0. *Prossimo turno (sabato 6 novembre)*: Accorsi - Unimoto; Gbc - Ufo; Comense - Dietalat; Varta - Casavenezia (domenica).

Girone B - *Risultati (4ª giornata)*: Petretti Vi - *Cassarisparmio Av 61-57, [illegible] for Sesto - *Canon [illegible] 76-75 d.t.s.; Pepper Spinea - Gentex [illegible] 73-72; Zolu Vi - *Kika [illegible] 59-53. *Classifica*: Petretti p. 8, Canon, Pepper e Zolu 6; Ronefor 4; Cassarisparmio 2; Kika e Gentex 0. *Prossimo turno (domenica 7 novembre)*: Zolu - Pepper; Ronefor - Cassarisparmio; P[illegible] - Canon; Gentex - Kika.

CLASSIFICA

[illegible]: [illegible] p. 14; Cidneo, Berloni, Billy e Cagiva 12; Sinudyne e Scavolini 10; Peroni e Ford 8; Latte Sole, Honky e Bic 6; Carrera, S. Benedetto e Lebole 4; Binova 2.

PRO[illegible] ([illegible] domenica 7 novembre): Billy - Scavolini; Sinudyne - Ford; S. Benedetto - Berloni; Honky - Cidneo; Cagiva - Bic; Lebole - Latte Sole; Peroni - Binova; Bancoroma - Carrera.

MARCATORI: Jackson 218, [illegible] 216, Frederick 215, Sappleton 204, Crow 19[illegible] [illegible] 180, Wright 178, Ireland 173, Abernathy 171, Kicanovic 167, Roberts 167, Sacchetti 166, Zeno 151, Mayfield 151.

Nel G.P. Orsi Mangelli di trotto

[illegible]

MILANO — Grosso appuntamento oggi sulla pista di S. Siro, il più importante previsto in campo nazionale per i trottatori di «2 anni». Undici cavalli appartenenti a tre allevamenti diversi — americano, svedese e italiano — si contendono i 198 milioni del G. P. Orsi Mangelli [illegible] distanza di 1600 metri [illegible] formula vincere due prove su tre. È originale. [illegible] della prima prova si dispongono nell'ordine seguente [illegible] l'autostart: 1° Barrymore, 2° N[illegible] Hanover, 3° Bourgvie[illegible], 4° [illegible] Hammering, 5° Be[illegible], 6° Belmez, 7° Berius, [illegible] Gator, 9° Super Pl[illegible], 10° [illegible] Bedlam, 11° Kemp [illegible].

Fa [illegible], in particolare, lo svedese [illegible] Hammering guidato [illegible] Ulf Nordin, capace di correre la distanza alla media di [illegible]. Altro aspirante al [illegible] è l'americano Kemp [illegible] guidato dal francese Christian Fontenay.

Il pronostico indica [illegible] la pariglia Belmez (G. Guzzinati) Bangie B. (M. Rivara) e Berria (V. Guzzinati) i primi tre arrivati nel recente Derby romano.

Nella seconda prova Bangie [illegible] e Belmez partono con i numeri migliori e avranno, quindi, maggiori possibilità di imporsi. In caso di due vincitori diversi si effettuerà la «bella».

s. d.

Vinovo: 7 gare con 60 cavalli

VINOVO — Sessanta parecipanti prendono parte alle 7 corse odierne. Gara di centro il Premio Omnium Subalpino di 30 milioni di lire, l'handicap più dotato della stagione autunnale torinese.

Ecco i nostri favoriti (inizio anticipato alle ore 14): Pr. Mirafiori: Biskrit, Quintero; Pr. Mercato: Africanus, Carrot Patch; Pr. La Torretta: Ragon, Selvaverde; Pr. Palazzo Rosano: Milord, Italo d'Accagnano; Pr. Omnium Subalpino: Hindostan, Royal Stear; Pr. Belmez: Dedo, Mon Premier; Pr. Chateau: Longano, Freeland.

Dominio degli italiani negli Europei di scherma

Numa campione, [illegible] bronzo

MOEDLING — *Mauro Numa ha dato all'Italia la seconda medaglia d'oro degli europei di scherma, aggiudicandosi il titolo di fioretto maschile. In finale lo schermidore [illegible] ha battuto il campione del mondo della specialità, il tedesco occidentale Matthias Gey per 10 a 5.*

L'oro di Numa si aggiunge a quello conquistato da Dorina Vaccaroni nel fioretto femminile. A completare il successo della rappresentativa italiana di fioretto c'è il terzo posto di Andrea Borella, che sconfitto da Numa in semifinale per 10 a 8, ha superato a sua volta il polacco Waldemar Ciesielczyk. Al quinto posto, un altro azzurro, Federico Cervi. Numa, Borella e Cervi, i tre azzurri del fioretto, avevano superato le eliminatorie del mattino non senza qualche difficoltà. Proprio il neocampione del mondo Mauro Numa ha evitato per un soffio una clamorosa e prematura eliminazione al suo esordio nel secondo turno.

Il mestrino ha perduto due volte nel secondo turno subendo dall'austriaco Blaska e dal polacco Parianowski e ha dovuto attendere il risultato dell'incontro di due mezze figure, lo jugoslavo Savic e l'olandese Tuih, per conoscere la sua sorte. Numa poi si è brillantemente [illegible] nel turno successivo infilando [illegible] serie di convincenti [illegible] balli.

Borella e [illegible] invece non hanno [illegible] problemi [illegible] il passaggio alla fase ad eliminazione diretta, dove erano [illegible] gare 29 concorrenti di 12 nazioni.

NOTIZIE FLASH

• L'inglese Pat Cowdell ha conservato a Zurigo il titolo europeo dei pesi piuma battendo lo svizzero Joseph Iten per k.o.t. al 12° round.

• Adriano Panatta e Ilie Nastase sono stati eliminati nelle semifinali del torneo del G. P. di Parigi dagli statunitensi Lapidus-Meyer per 6-1, 7-6, 7-1.

• L'italiano Domenico Cavallo ha vinto in volata la prima tappa del giro ciclistico del Cile per dilettanti.

• John McEnroe ha vinto il torneo supertennis Seiko di Tokyo battendo in finale l'australiano Peter McNamara, 7-6, 7-6.

• Adriano Baffi, figlio di Pierino, noto sprinter degli Anni Sessanta, ha vinto la [illegible] [illegible] della Milano-Bologna di ciclismo dilettanti, battendo in volata un lotto di cento concorrenti.

• Francesco Moser e Urs Freuler sono al comando della «sei giorni» ciclistica di Grenoble davanti a Bourreau-Alban. Al quinto posto Bincoletto-Ciere.

• La Robe di Kappa ha sconfitto il Real Madrid per 3-1 (13-8, 15-8, 4-15, 15-4) nel torneo di pallavolo ad Albi dove il Mladost Zagabria ha battuto il Cannes per 3-2.

• L'errado Mazzali (Gilera) ha dominato, vincendo entrambe le manches la seconda prova del campionato italiano di motocross classe 250, ed è in testa alla classifica con 51 punti davanti a Rinaldi.

Coppe dei Campioni di pallanuoto

Recco [illegible] pieni

GENOVA — I campioni d'Italia del Recco hanno concluso ieri sera a punteggio pieno la fase di semifinale della «Coppa dei Campioni» di pallanuoto. La squadra ligure, che già sabato aveva raggiunto la matematica certezza della qualificazione, ha battuto nell'ultimo incontro anche la squadra ungherese del Vasas per 12-8. Il secondo match della serata tra gli olandesi del De Robben e il Marsiglia è [illegible] 17 a 9 in favore della squadra olandese.

Insieme con la formazione italiana continuerà il cammino nel [illegible] internazionale anche la formazione ungherese che si è piazzata al secondo posto con 4 punti. I loro prossimi avversari, sulla base dei risultati conseguiti nell'altra fase di semifinale, [illegible] no la Dinamo di [illegible] per il Recco e lo Spandau di Berlino per gli ungheresi.

Anche nella partita conclusiva il Recco ha messo in mostra la sua compattezza di squadra e [illegible] volontà. Il sette ligure guidato dall'intramontabile Eraldo [illegible] aveva già in pratica ipotecato il risultato nel primo tempo segnando quattro reti contro le due degli avversari.

In evidenza tra i campioni ungheresi Farago che con un bottino di 13 reti ha concluso la [illegible] in testa alla classifica dei marcatori. Classifica finale: Recco p. 6, V[illegible] p. 4, De Robben p. 2, Marsiglia p. 0.

A Dubrovnik, in Jugoslavia, intanto si sono disputati [illegible] incontri dei quarti di finale del Gruppo B. Questi i risultati: Spandau (Germania Occ.) b. Stella Rossa (Cecoslovacchia) 10-8; Dinamo (Urss) b. Jug (Jugoslavia) 10-8.

• Enzo Coloni, campione italiano di Formula 3, proverà da domani a Donington la Toleman di Formula 1: il pilota ha buone possibilità di essere ingaggiato dalla squadra inglese.

• Antonio Saronni (Del Tongo - Colnago) si è imposto nel settimo «Gran Premio Bella Venezia», di[illegible] precedendo Merenti, Fasolo e Alberto Saronni.

Due leader nel torneo di rugby

Parma e Petrarca

Si è concluso il girone di andata della prima fase del campionato di rugby, e i due gruppi hanno trovato, a dimostrazione di una certa selezione, due leaders isolati. Nel primo è il Parma, [illegible] è il Petrarca.

Gli emiliani balzano in testa, grazie alla propria (prevista e doverosa) vittoria sul romani dell'Otto Sigillo, ma approfittando per effetto del [illegible] [illegible] Sanson [illegible] campioni d'Italia della Scavolini. Il match-clou della giornata si è concluso per 12-6.

Nel secondo girone, il Petrarca seguita a volare: il Latte Sportd deve subire 50 punti senza riuscire a segnarne uno. Ma il risultato più interessante è quello ottenuto dalla Mas Milano, seconda in classifica, a tre punti dai patavini, a spese del Benetton (21-14).

GIRONE A: Imeva Benevento - Off. Fracasso 21-6; Vagabond - Lyons Piacenza 21-6; Parma - Otto Sigillo 17-6; Sanson Rovigo - Scavolini Aquila 12-6.

GIRONE B: Americanino Casale - Cosi Nocete 9-10; Cus Roma - Amatori Catania 6-20; Mas Milano - Benetton Treviso 21-14; Petrarca - Latte Sportd Calvisano 50-0.

CLASSIFICA: Parma 12 punti; Scavolini e Fracasso 10; Sanson 8; Imeva 7; Vagabond 6; Otto Sigillo 2; Rdb Lyons 1.

CLASSIFICA: Petrarca 14 punti; Mas 11; Amatori 10; Benetton 8; Cus [illegible] e Cosi [illegible] 4; [illegible] 2; Americanino 2.

ECONOMICI

6 Domande lavoro e impiego — commessi, baristi

impiegati

tecnici

7 Offerte lavoro e impiego — operai, autisti, fattorini

impiegati

tecnici

8 Rappresentanti

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

23 Camere, pensioni

33 Matrimoniali

38 Animali e veterinaria

43 Filatelia, collezioni

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

49 Informazioni

50 Smarrimenti

52 Varie

BOXE

Obelmejas sconfitto

La notte dei pugni a Sanremo chiusa dal ko alla 5ª ripresa del venezuelano Obelmejas

Troppo facile, «meraviglioso» Hagler

L'americano ha mantenuto il titolo mondiale dei medi - Due riprese di lotta poi il progressivo cedimento dello sfidante - Un doppio destro alla mascella lo ha abbattuto al tappeto - Vince anche La Rocca ma solo ai punti - Deludenti gli altri incontri

dal nostro inviato
GIANNI PIGNATA

SANREMO — Niente da fare contro Marvin Hagler il meraviglioso. Il campione del mondo dei pesi medi, protagonista assoluto della grande notte dei pugni di Sanremo, ha spazzato dal suo cammino con irrisoria facilità il venezuelano Fulgencio Obelmejas, confermando che la rivincita con l'avversario, già da lui battuto 15 mesi fa a Boston, non era altro che una minestra ben riscaldata, trasformabile in grosso avvenimento mondiale soltanto grazie ai potentissimi mezzi della televisione americana e alla sua indiscussa, prepotente personalità di uomo e di pugile.

Fulgencio Obel ha fatto sabato notte sul ring del Teatro Ariston tutto quanto gli era possibile per smentire il pronostico. Ma il pugile venezuelano è un peso medio di tipo tradizionale, piuttosto fermo sulle gambe, che basa tutta la sua boxe sulla potenza, oltre che su una buona tecnica di base.

In altre parole, il match del venezuelano è durato due riprese, le prime, cioè le sole in cui Obel sia riuscito, azionando il jab sinistro e doppiando a volte col gancio e col diretto destro, ad impedire ad Hagler di assumere l'iniziativa. Già nel terzo round, nel quale la vitalità di Obel ha incominciato a soffrire di qualche pausa e a consentire al campione del mondo qualche risposta meno sporadica, si è capito che il match stava avviandosi sui binari della logica.

A questo punto c'era soltanto da chiederci fin quando sarebbe durata la resistenza di Obel nel match che stava diventando a senso unico. E la risposta è venuta subito nel quinto round, con la perentoria, scientifica, spietata esecuzione del venezuelano da parte di un Hagler ormai padrone assoluto del ring e letteralmente scatenato. A metà circa del round, Marvin è riuscito a chiudere l'avversario alle corde, lo ha martellato di colpi al corpo, concludendo la serie con tre consecutivi montanti sinistri che lo hanno sbilanciato, facendogli perdere per un attimo il controllo della situazione.

Intuito lo spiraglio nella guardia del rivale, Hagler ha fatto partire uno splendido destro «avvitato» con partenza larga e fulmineo rientro dal basso in alto. Il pugno si è abbattuto sulla mascella del venezuelano che è crollato supino al tappeto. Obel ha tentato di rialzarsi, ma ci è riuscito soltanto con l'aiuto dei suoi allenatori, quando il conteggio del 10" era stato abbondantemente portato a termine da parte dell'arbitro messicano Magana.

La nottata è vissuta nella preoccupazione di non far pesare sul programma troppi tempi morti, preoccupazione che si è accentuata, quando il peso medio argentino «Martillo» Roldan ha messo ko in 1'48", praticamente al primo pugno, lo statunitense Reggie Ford.

Questo rapido ko ha affidato le 2 ore di attesa prima del mondiale ai pesi medi Kalambay e Drayton, e al chiacchieratissimo Nino La Rocca opposto allo statunitense Curtis Ramsey. Il peso medio zairese ha dato spettacolo contro uno degli sparring-partners di Hagler, ma una contusione alla mano destra, riportata nel terzo round, gli ha impedito di cercare, come avrebbe voluto, il ko.

Anche La Rocca, altrettanto involontariamente, ha contribuito a portare avanti il programma percorrendo tutta la rotta delle 8 riprese contro Ramsey, un solidissimo incassatore, il quale, oltre a smaltire tonnellate di pugni, ha anche risposto per le rime al mulatto sul piano degli sberleffi e delle piroette. Forse La Rocca ha voluto strafare per farsi notare da quel Sugar Ray Leonard che resta il suo chiodo fisso.

Roldan alla prima botta

Ecco i risultati di tutti gli incontri:

Pesi superwelter: Calisto Bavaresco (Italia), kg 61,700 e Tshimanga Kalenga (Zaire) kg 67,500, incontro pari in 8 riprese.

Pesi medi: Sambù Kalambay (Zaire) kg 71,800 batte Buster Drayton (Usa) kg 70,100 ai punti in 8 riprese.

Pesi medi: Jan Domingo Roldan (Argentina) kg 72,200 batte Reggie Ford (Usa) kg 72 per k.o. a 1'48" della prima ripresa.

Pesi welter: Nino La Rocca (Mali) kg 67,300 batte Curtis Ramsey (Usa) kg 66,700 ai punti in 8 riprese.

Mondiale pesi medi: Marvin Hagler (Usa) kg 71,800 batte Fulgencio Obelmejar (Venezuela) kg 72,300 per k.o. a 2'32" della 5ª ripresa.

«Sono un campione: voglio tanti dollari»

SANREMO — *Dopo il trionfo sul ring davanti a Obel, quello sui teleschermi come protagonista principale di Blitz sotto la bacchetta di Gianni Minà. Per Marvin Hagler quella di ieri è stata insomma una conclusione trionfale della sua prima avventura pugilistica in Italia, un'avventura che il campione del mondo dei pesi medi conta di poter ripetere assai presto. L'intervista che riferiamo ora risulta da un collage tra quanto Hagler aveva detto a caldo a bordo ring alle 4 del mattino dopo il perentorio ko inflitto a Fulgencio Obel e le riflessioni più meditate nel tardo pomeriggio di ieri dopo un breve ma intenso riposo.*

«Stavolta — *ha detto Marvin* — ho vinto più in fretta ma ho faticato di più. Obel era meglio preparato rispetto al nostro precedente incontro e nelle prime due riprese fino a quando cioè è riuscito a combattere come voleva lui mi ha dato qualche fastidio. Ero sicuro però che prima o poi sarei riuscito a portarlo sul mio terreno, quello della lotta a distanza ravvicinata. Obel mi ha ceduto l'iniziativa abbastanza in fretta e quando sono riuscito a inquadrarlo da vicino il più era fatto. Il colpo che l'ha messo ko mi è riuscito naturale: sono un campione sì o no?».

I suoi programmi futuri? «Un po' di vacanze con mia moglie Berta e poi penserò al prossimo avversario che potrebbe essere Fletcher per una difesa volontaria se lo sfidante ufficiale Tony Sibson me lo consentirà. Ho visto l'inglese a bordo ring in veste di commentatore per la BBC. Gli ho detto di farsi trovare in forma quando ci incontreremo. Gli ho anche raccomandato di portare tanti soldi. Lo sport è bello ma i dollari sono più belli ancora. Ringrazio la HBO per avermene dati tanti ma penso di aver ripagato la tv americana con un grande match e una grande vittoria».

Dall'euforia di Hagler all'amara delusione nel clan dello sconfitto. Fulgencio Obelmejas ieri è rimasto a riposare in albergo preparandosi al ritorno in patria e non ha voluto vedere nessuno tranne la moglie. Negli spogliatoi del teatro Ariston, appena riavutosi dal ko, il venezuelano aveva avuto una specie di crisi di nervi dopo aver tentato di portare avanti un alibi per giustificare la sua cocente disfatta: «Durante la terza ripresa — *ha detto il venezuelano* — Hagler, spero involontariamente, mi ha mollato una gran ditata nell'occhio destro; non ho visto più niente ho dovuto per forza accettare la battaglia a distanza ravvicinata in cui avevo soltanto da rimetterci. Se avessi potuto continuare a tenerlo lontano colpendolo d'incontro forse il match sarebbe andato in modo diverso».

Poi Obel si è seduto, si è preso la testa fra le mani e ha confessato: «La realtà è che non valgo niente, non potrò mai essere un campione». *Una confessione che ha suscitato violentissime ire da parte della moglie, la bellissima signora Mabel che considera ancora il marito come il campione fra i campioni.*

A bordo ring c'era, come si è detto, lo sfidante ufficiale di Hagler Tony Sibson in veste di commentatore per la BBC. Questo il giudizio del pugile britannico sul match e sul suo prossimo avversario: «Dopo aver visto Hagler mi sono rassicurato. Nelle prime due riprese Obel ha colpito bene il campione un bel po' di volte ma avrebbe dovuto essere più continuo, più aggressivo. Niente da dire sul gran pugno con cui Hagler ha concluso il match ma con me non ci riuscirà. Obel non picchia e io invece non smetto mai di dare pugni. Obel non ha cuore e io sì. Quando ci incontreremo sarà un match ben diverso, credetemi».

Per Martillo Roldan aspirante alla lontana al titolo di Hagler ha parlato il suo manager Tito Lectore: «Obel non è l'avversario giusto per un tipo come Hagler perché non ha coraggio e non picchia abbastanza».

Infine il giudizio di Sugar Ray Leonard il campione del mondo dei pesi welters che, sempre enigmatico sulla sua decisione di ritirarsi o meno dal ring, si è trovato d'accordo a parole, nell'auspicarsi un confronto diretto con Hagler per mettere insieme un'altra montagna di dollari: «Hagler — *ha detto Leonard* — è partito un po' lento e per questo ha consentito a Obel di figurare meglio del previsto, almeno inizialmente. Ma quando Marvin ha cambiato marcia io ero sicuro che il match si sarebbe risolto presto come in effetti è avvenuto». g. p.

Hagler intervistato dopo la vittoria da Ray Sugar Leonard

Basket: quattro squadre (con i torinesi, Cidneo, Billy e Cagiva) alle spalle della capolista

La grinta della Berloni doma la Sinudyne

L'incontro deciso da due contropiedi di Caglieris e Brumatti nel finale (101-93), migliori in campo con Sacchetti - Fra i bolognesi Villalta tiene il ritmo per un tempo

di PAOLO MELONI

TORINO — *Nello scontro con tre grandi (Ford, Billy e Sinudyne che la Berloni ha affrontato in una settimana) Gianni Asti voleva almeno quattro punti. Sconfitti i canturini e perso mercoledì a Milano, i torinesi avevano l'«obbligo» di superare la Sinudyne, un avversario tradizionalmente ostico che spesso e volentieri è uscito dal parquet del Palasport con i due punti.*

Ma la Berloni di quest'anno ha, oltre a un Vecchiato in più, una grinta, una determinazione e una consapevolezza della propria forza che forse in passato le mancava. E così Caglieris e compagni hanno terminato da dominatori una partita bellissima, giocata sul filo dell'equilibrio più assoluto per minuti e minuti.

All'inizio le cose si erano messe bene per la Berloni. Con una precisione di tiro incredibile (12 su 15) Caglieris e soci avevano fatto saltare la zona (prima 2-3 poi 1-3-1) preparata da Bisacca e operavano il primo break (23-12 al 7') nonostante un Villalta implacabile (6 su 6 iniziale).

I falli condizionavano Caglieris (2 dopo 3', il terzo al 6') e Asti era costretto a mandare in campo Lardo. Il giovane playmaker dava parecchio filo da torcere a Brunamonti, che solo alla distanza riusciva a prevalere. Comunque la Sinudyne grazie anche a Bonamico, Rolle e Frederick accorciava le distanze e concludeva addirittura il primo tempo in vantaggio di due lunghezze.

La ripresa veniva giocata in maniera entusiasmante da entrambe le squadre che mettevano nella partita un agonismo eccezionale. Caglieris, proprio all'inizio, si faceva cogliere in un fallo un po' ingenuo su Frederick e a nulla valevano le sue proteste. Asti rischiava e lo lasciava in campo: la Berloni non dava tregua e passava al comando per 58-53. Commetteva il quarto fallo anche Ford e l'allenatore torinese lo richiamava in panchina insieme a Caglieris, mandando sul parquet Lardo e Vecchiato.

La Sinudyne perdeva Villalta, nel senso che non azzeccava più un tiro, ma Frederick, implacabilmente inseguito dal generoso Brumatti, segnava molto anche se sbagliava molto.

Con cinque giocatori gravati di quattro falli, Asti schierava i suoi a zona mentre la Sinudyne passava al comando: 83-80. Ford aveva una bella serie, ma commetteva il quinto fallo su Generali. Il lungo felsineo, però, sbagliava i due personali e il suo errore dava le ali alla Berloni: Caglieris rubava un pallone e andava a concludere in contropiede, ne rubava un altro e lo scodellava per Brumatti che non falliva: 91-85 per i padroni di casa che poi controllavano con sicurezza. Caglieris da fuori e Brumatti dall'angolo non sbagliavano le repliche ai canestri avversari.

Pagelle e cifre: *per la Berloni (37/56) Caglieris 8 (7/9), Brumatti 7,5 (7/12), Lardo 6 (0/2), Vecchiato 6,5 (3/4), Ford 7 (7/12), Sacchetti 8 (8/11), Wansley 6,5 (5/8); per la Sinudyne (36/64): Brunamonti 6,5 (6/12), Frederick 6,5 (10/23), Villalta 6,5 (7/12), Rolle 7 (6/10), Generali 5,5 (2/3), Bonamico 7 (5/9), Fantin n.g. Arbitri: Vitolo e Duranti 6.*

A2: Eagle 1ª sconfitta

RISULTATI (6ª giornata): Sav Bg - *Indesit Ce 116-102 d1s; Sacramora Rimini - Riunite Re 81-82; Rapident Li - Sapori Si 66-61; Udinese - Bartolini Br 92-84; Benetton Tv - Mangiaebevi Fe 92-72; Seleco Na - *Eagle Vigevano 91-90; Italcable Pg - Cover Roseto 90-83; Brillante Fe - *Farrow's Fi 87-84.

CLASSIFICA: Eagle e Sav p. 14; Seleco 12; Bartolini, Riunite, Brillante e Udinese 10; Benetton e Sacramora 8; Sapori, Indesit e Rapident 6; Mangiaebevi, Italcable e Cover 4; Farrow's 2.

Bancoroma nuovamente solo

Dopo aver patito l'aggancio ad opera del Cidneo mercoledì scorso, il Bancoroma è nuovamente tornato da solo in testa alla classifica della A1: la formazione di Valerio Bianchini, infatti, è andata a vincere di prepotenza sul campo della Scavolini, approfittando di una serata negativa di Kicanovic per rimontare nella ripresa.

Ha perso contatto il Cidneo, invece, dato che la squadra di Riccardo Sales è clamorosamente caduta in casa di fronte alla Lebole, squadra non irresistibile che veleggia nella parti basse della classifica, ma che a Brescia è rimasta a lungo al comando rintuzzando le speranze di rimonta di Abernethy e compagni grazie ad una prestazione eccezionale dell'americano Hollis.

Il Cidneo è stato così agganciato al secondo posto dalla Berloni, che ha vinto la battaglia con la Sinudine, dal Billy, che si è imposto a Venezia ad una deludente Carrera, e dalla Cagiva, che da parte sua ha fatto saltare il terreno di Gorizia.

Il campo neutro di Roseto non ha portato fortuna alla Binova: i reatini hanno subito un'altra sconfitta per un punto, questa volta ad opera della Bic in un incontro che sapeva già di retrocessione.

Bancoroma-*Scavolini 93-82 (41-47). *Scavolini Pesaro* (tl 19/28): Kicanovic 3, Magnifico 5, Ponzoni 12, Jerkov 19, Benevelli 14, Bini 2, Silvester 16, Zampolini 12. *Bancoroma* (tl 14/19): Wright 33, Hughes 17, Gilardi 14, Polesello 10, Solfrini 4 (5 f 22'), Delle Vedove 2, Castellano 8.

Honky-*Latte Sole 77-71 (34-29). *Latte Sole Bologna* (tl 3/6): Gualco 12, Bergonzoni 20, Dal Pian 2, Mina, Bradshaw 8 (5 f 35'), Tardini 7, Borghese, Jacopini, Roberts 22. *Honky Fabriano* (tl 17/21): Lasi 8, Valenti 8, Savio 6, Tassi 8, Crow 24, Dal Seno 21, Serafini 4.

Cagiva-*S. Benedetto 86-77 (44-35). *S. Benedetto Gorizia* (tl 3/5): La Garde 30, Mayfield 17, Billirgi 4, Biaggi 8, Valentinsig 4, Ardessi 12, Vazzoler 4, Cecchetti 2, Pieric 6. *Cagiva Varese* (tl 22/27): Magee 22, Hordges 20, Della Fiori 16, Mottini 21, Mentasti 7, Colombo 2, Anchisi 4.

Bic-*Binova 78-77 ([illegible]). *Binova Rieti:* Sappleton 35, Blasetti 4, Sanesi 12, Ferro 12, Pedretti 12, Daniele 2. *Bic Trieste:* Dietrick 22, Robinson 10, Bertolotti 19 (5 f 29'), Tonut 12, Valenti 5, Fabbricatore 10, Agostinis.

Billy-*Carrera 88-76 (46-34). *Carrera Venezia* (tl 14/22): Gracis 13, Palumbo 26, Lamberti 11, Silvestrin 7, Jackson 22, Ceron 7, Seebold, Grattoni. *Billy Milano* (tl 10/17): F. Boselli 12, D'Antoni 20, Ferracini 8, Meneghin 20, Gianelli 12 (5 f 38'), D. Boselli 2, Premier 8.

Berloni-Sinudyne 101-93 (47-49). *Berloni Torino* (tl 27/33): Caglieris 18, Brumatti 24, Lardo 1, Vecchiato 8, Ford 14 (5 f 35'), Sacchetti 26, Wansley 12. *Sinudyne Bologna* (tl 21/27): Brunamonti 13, Fantin 2, Frederick 25, Villalta 16, Rolle 16, Generali 5, Bonamico 16 (5 f 37').

Lebole-*Cidneo 86-78 (46-44). *Cidneo Brescia* (tl 11/15): Abernethy 19, Pietkiewicz 14, Costa 10, Marusic 10 (5 f 39'), G. Motta 14, Pedrotti 6, O. Motta. *Lebole Mestre* (tl 14/18): Hollis 34, Dorsey 12, Lanza 2, Bosio 18, Rigo 12, Teso 8, Dalla Costa, Arrigoni.

Ford-Peroni 81-71 (39-31). *Ford Cantù* (tl 7/16): Bryant 20, Brewer 12, Bariviera 12, Riva 22, Marzorati 11, Innocentin, Cattini 4, Bargna. *Peroni Livorno* (tl 11/18): Jeelani 17 (5 f 40'), Restani 24, Fantozzi 3, Masini 4, Giroldi 14, Paleari 5, Giusti 4.

Ufo imprendibile per l'Accorsi

VICENZA — Quarta sconfitta consecutiva dell'Accorsi sul difficile campo dell'Ufo. Neanche questa volta le torinesi sono riuscite a prevalere sulle avversarie di turno, nonostante un avvio deciso e determinato che per un po' di tempo ha lasciato sperare nel buon esito della partita. Ancora una volta è mancato l'apporto di Carol Menken, maltrattata (e mal tutelata dai direttori di gara) e picchiata da Kennedy e Tuzzi, le quali costringevano il pivot torinese a giocare gran parte del secondo tempo con una ferita all'occhio che con il passare dei minuti ha finito per condizionare molto il rendimento della statunitense.

Per contro l'Ufo si è rivelata squadra combattiva e discretamente impostata, anche se non irresistibile.

Ufo-Accorsi 66-56 (32-24) — *Accorsi Torino:* Gaudenzio 2, Dapra 11, Pizzimenti 8, Ciamusso 6, Palombarini 18, Menken 11. *Ufo Schio:* Kennedy 22, Cadorin 17, Faggin 4, Grana 3, Pizzoni 6, Tuzzi 8.

Girone A - *Risultati (4ª giornata):* Comense - *Casaveneta Tv 55-44; Dietalat Pr - Unimoto Cesena 81-70; Ufo Schio - Accorsi To 66-56; Gbc Mi - *Varta Pe 75-56. *Classifica:* Gbc p. 8; Ufo e Dietalat 6; Unimoto e Comense 4; Casaveneta e Varta 2; Accorsi 0. *Prossimo turno (sabato 6 novembre):* Accorsi - Unimoto; Gbc - Ufo; Comense - Dietalat; Varta - Casaveneta (domenica).

Girone B - *Risultati (4ª giornata):* Petretti Vt - *Cassarisparmio Av 41-37; Ronefor Sesto - *Canon Roma 78-75 dts; Pepper Spinea - Gentex Cr 75-72; Zolu Vt - *Kika Pg 63-52. *Classifica:* Petretti p. 8; Canon, Pepper e Zolu 6; Ronefor 4; Cassarisparmio 2; Kika e Gentex 0. *Prossimo turno (domenica 7 novembre):* Zolu - Pepper; Ronefor - Cassarisparmio; Petretti - Canon; Gentex - Kika.

CLASSIFICA

CLASSIFICA: Bancoroma p. 14; Cidneo, Berloni, Billy e Cagiva 12; Sinudyne e Scavolini 10; Peroni e Ford 8; Latte Sole, Honky e Bic 6; Carrera, S. Benedetto e Lebole 4; Binova 0.

PROSSIMO TURNO (domenica 7 novembre): Billy - Scavolini; Sinudyne - Ford; S. Benedetto - Berloni; Honky - Cidneo; Cagiva - Bic; Lebole - Latte Sole; Peroni - Binova; Bancoroma - Carrera.

MARCATORI: Jackson 216, Magee 210, Frederick 215, Sappleton 208, Crow 184, Hollis 180, Wright 178, Jeelani 172, Abernethy 171, Kicanovic 157, Roberts 157, Sacchetti 156, Zano 151, Mayfield 151.

Nel G.P. Orsi Mangelli di trotto

La paura è svedese

MILANO — Grosso appuntamento oggi sulla pista di S. Siro, il più importante previsto in campo nazionale per i trottatori di «3 anni». Undici cavalli appartenenti a tre allevamenti diversi — americano, svedese e italiano — si contendono i 150 milioni del G. P. Orsi Mangelli sulla distanza di 1600 metri. La formula, vincere due prove su tre, è originale. I concorrenti della prima prova si dispongono nell'ordine seguente dietro l'autostart: 1° Barrymore, 2° Newton Hanover, 3° Bourgelat, 4° Ex Hammering, 5° Bangle Bi, 6° Belmes, 7° Bertus, 8° Go Gator, 9° Super Play, 10° Radial, 11° Kemp Hanover.

Fa paura, in particolare, lo svedese Ex Hammering guidato da Ulf Nordin, capace di correre la distanza alla media di 1'15"1. Altro aspirante al successo è l'americano Kemp Hanover importato dal francese Ghislain Fontenay.

Il fronte indigeno fa perno su Belmes (G. Guzzinati), Bangle Bi (M. Rivara) e Bertus (v. Guzzinati) i primi tre arrivati nel recente Derby romano.

Nella seconda prova Bangle Bi e Belmes partono con i numeri migliori e avranno, quindi, maggiori possibilità di imporsi. In caso di due vincitori diversi si effettuerà la «bella». a. d.

Vinovo: 7 gare con 60 cavalli

VINOVO — Sessanta purosangue prendono parte alle 7 corse odierne. Gara di centro il Premio Omnium Subalpino di 25 milioni di lire, l'handicap più dotato della stagione autunnale torinese.

Ecco i nostri favoriti (inizio anticipato alle ore 14): Pr. Mirafiori: Biskrita, Quisteru; Pr. Morando: Africanos, Carrot Patch; Pr. Le Torrette: Eagon, Selaverio; Pr. Palazzo Rosana: Milind, Italo d'Ascagnane; Pr. Omnium Subalpino: Hindustan, Royal Slater; Pr. Belmes: Dulia, Mon Premier; Pr. Champelse: Longano, Frieland.

Dominio degli italiani negli Europei di scherma

Numa campione, Borella bronzo

MOEDLING — *Mauro Numa ha dato all'Italia la seconda medaglia d'oro degli europei di scherma, aggiudicandosi il titolo di fioretto maschile. In finale lo schermidore azzurro ha battuto il campione del mondo della specialità, il tedesco occidentale Mathias Gey per 10 a 5.*

L'oro di Numa si aggiunge a quello conquistato da Dorina Vaccaroni nel fioretto femminile. A completare il successo della rappresentativa italiana di fioretto c'è il terzo posto di Andrea Borella, che sconfitto da Numa in semifinale per 10 a 8, ha superato a sua volta il polacco Waldemar Ciesielczyk. Al quinto posto, un altro azzurro, Federico Cervi. Numa, Borella e Cervi, i tre pentumenni del fioretto, avevano superato le eliminatorie del mattino non senza qualche difficoltà. Proprio il vicecampione del mondo Mauro Numa ha evitato per un soffio una clamorosa e prematura eliminazione al suo esordio nel secondo turno.

Il mestrino ha perduto due volte nel secondo turno subendo dall'austriaco Hasha e dal polacco Pasiemowski e ha dovuto attendere il risultato dell'incontro di due mezze figure, lo jugoslavo Savic e l'olandese Tolk, per conoscere la sua sorte. Numa poi si è brillantemente riscattato nel turno successivo infilando una serie di convincenti assalti.

Borella e Cervi invece non hanno avuto problemi per il passaggio alla fase ad eliminazione diretta. Alla gara erano iscritti 29 concorrenti di 12 nazioni.

NOTIZIE FLASH

● **L'inglese** Pat Cowdell ha conservato a Zurigo il titolo europeo dei pesi piuma battendo lo svizzero Joseph Ilen per k.o.t. al 12° round.

● **Adriano Panatta** e Ilie Nastase sono stati eliminati nelle semifinali del torneo del G. P. di Parigi dagli statunitensi Lapidus-Meyer per 6-1, 7-6, 7-5.

● **L'italiano** Domenico Cavallo ha vinto in volata la prima tappa del giro ciclistico del Cile per dilettanti.

● **John McEnroe** ha vinto il torneo supertennis Seiko di Tokyo battendo in finale l'australiano Peter McNamara 7-6, 7-5.

● **Adriano Baffi**, figlio di Pierino, noto sprinter degli Anni Sessanta, ha vinto la 3ª edizione della Milano-Bologna di ciclismo dilettanti, battendo in volata un lotto di cento concorrenti.

● **Francesco Moser** e Urs Freuler sono al comando della «sei giorni» ciclistica di Grenoble, davanti a Bourdue-Alban, al quinto posto Bincoletto-Clerc.

● **La Bobe di Kappa** ha sconfitto il Real Madrid per 3-1 (15-8, 15-8, 6-15, 15-6) nel torneo di pallavolo ad Alba dove il Mladost Zagabria ha battuto il Cannes per 3-2.

● **Corrado Maddii** (Gilera) ha dominato, vincendo entrambe le manches, la seconda prova del campionato italiano di motocross classe 250, ed è in testa alla classifica con 31 punti davanti a Rinaldi.

Coppa dei Campioni di pallanuoto

Recco a punti pieni

GENOVA — I campioni d'Italia del Recco hanno concluso ieri sera a punteggio pieno la fase di semifinale della «Coppa dei Campioni» di pallanuoto. La squadra ligure, che già sabato aveva raggiunto la matematica certezza della qualificazione, ha battuto nell'ultimo incontro anche la squadra ungherese del Vasas per 12-8. Il secondo match della serata tra gli olandesi del De Robben e il Marsiglia è terminato 17 a 9 in favore della squadra olandese.

Insieme con la formazione italiana continuerà il cammino nel girone internazionale anche la formazione ungherese che si è piazzata al secondo posto con 4 punti. I loro prossimi avversari, sulla base dei risultati conseguiti nell'altra fase di semifinale, saranno la Dinamo di Mosca per il Recco e lo Spandau di Berlino per gli ungheresi.

Anche nella partita conclusiva il Recco ha messo in mostra la sua compattezza di squadra e la sua volontà. Il sette ligure guidato dall'intramontabile Eraldo Pizzo aveva già in pratica ipotecato il risultato nel primo tempo segnando quattro reti contro le due degli avversari.

In evidenza tra i campioni ungheresi Farago che con un bottino di 12 reti ha concluso la semifinale in testa alla classifica dei marcatori. Classifica finale: Recco p. 6, Vasas p. 4, De Robben p. 2, Marsiglia p. 0.

A Dubrovnik, in Jugoslavia, intanto si sono disputati gli incontri dei quarti di finale del Gruppo B. Questi i risultati: Spandau (Germania Occ.) b. Stella Rossa (Cecoslovacchia) 10-6; Dinamo (Urss) b. Jug (Jugoslavia) 10-9.

● **Enzo Coloni**, campione italiano di Formula 3, proverà da domani a Donington la Toleman di Formula 1; il pilota ha buone possibilità di essere ingaggiato dalla squadra inglese.

● **Antonio Saronni** (Del Tongo - Colnago) si è imposto nel settimo «Gran Premio Bella Venezia», di ciclocross precedendo Merenti, Pasolo e Alberto Saronni.

Due leader nel torneo di rugby

Parma e Petrarca

Si è concluso il girone di andata della prima fase del campionato di rugby, e i due gruppi hanno trovato, a dimostrazione di una certa selezione, due leaders isolati. Nel primo è il Parma, nel secondo è il Petrarca.

Gli emiliani balzano in testa, grazie alla propria (prevista e doverosa) vittoria sui romani dell'Otto Sigillo, ma soprattutto per effetto del successo della Sanson sui campioni d'Italia della Scavolini. Il match-clou della giornata si è concluso per 12-4.

Nel secondo girone, il Petrarca seguita a volare: il Latte Spondi deve subire 53 punti senza riuscire a segnarne uno. Ma il risultato più interessante è quello ottenuto dalla Mau Milano, seconda in classifica, a tre punti dai patavini, a spese dei Benetton (21-16).

GIRONE A: Imeva Benevento - Off. Fracasso 21-0; Vagabond - Lyons Piacenza 21-0; Parma - Otto Sigillo 17-0; Sanson Rovigo - Scavolini Aquila 12-4.

GIRONE B: Americanino Casale - Ceci Nocete 9-18; Cus Roma - Amatori Catania 6-20; Mau Milano - Benetton Treviso 21-16; Petrarca - Latte Spondi Calvisano 53-0.

CLASSIFICA: Parma 12 punti; Scavolini e Fracasso 10; Sanson 8; Imeva 7; Vagabond 6; Otto Sigillo 2; Rdb Lyons 0.

CLASSIFICA: Petrarca 12 punti; Mau 11; Amatori 10; Benetton 8; Cus Roma e Ceci Nocete 6; Latte Spondi 3; Americanino 2.

Interregionale: la Biellese ora è sola in vetta alla classifica

Acqui ridotto in nove resiste alla Pro (2-2)

ACQUI — In nove per l'espulsione di Uderici e di Milazzo, l'Acqui ha inchiodato la Pro Vercelli sul 2-2 dopo essere andata in vantaggio per prima ed in entrambe le occasioni. «Una prova di carattere» come ha tenuto a sottolineare sportivamente lo stesso allenatore della Pro Vercelli Vallongo.

Sul 2-2 e con l'Acqui ridotto in nove, il mister vercellese aveva tentato il tutto per tutto, richiamando al 75' in panchina Streito sostituito con Dainese e Cassaghi rilevato da Gramaglia.

I termali hanno però difeso a denti stretti un meritatissimo pareggio che mantiene l'Acqui al secondo posto in classifica in coppia con la perdente Cairese.

«Andiamo in campo per fare un risultato positivo» aveva preannunciato Vallongo negli spogliatoi e la Pro Vercelli è partita subito di gran carriera praticando un gioco duro e nervoso che al nono minuto portava ad ammonire Marongiu che finiva per avvelenare la partita poi costellata da gioco falloso.

L'arbitro, il genovese Mantovani, è stato contestato per non aver concesso due altri rigori all'Acqui per altrettanti atterramenti di Astrua in area e per aver permesso ai vercellesi di fare il bello e il cattivo tempo in campo mentre sono stati i termali a pagare il conto con due espulsioni e con altrettante ammonizioni.

Al quarto minuto, l'Acqui beneficia di una punizione per un fallo su Scuderi. Tira Terboni e sfera a mezza altezza fuori sulla destra. Al 12' si fa viva la Pro Vercelli con una punizione ma il tiro è parato da Favot. Al quarto d'ora l'Acqui va in vantaggio su rigore.

Milazzo viene contrastato duramente sia fra e rimane a terra all'altezza del dischetto del sette metri per una gomitata al volto. Mantovani non ha dubbi ma l'ira della Pro Vercelli assale il direttore di gara. Ré viene ammonito e nel parapiglia Uderici rifila un calcio che contraccambia. Il giocatore vercellese resta impunito mentre l'ala della termale prende anzitempo la via degli spogliatoi.

Astrua realizza il penalty segnando con un tiro rasoterra sulla sinistra di Corona. Approfittando della superiorità numerica, la Pro Vercelli si porta in avanti beneficiando di numerose punizioni che non danno l'esito sperato. Al 36' gli ospiti pareggiano. Marongiu crossa dal fondo e Brambilla, lasciato inspiegabilmente solo, ha il tempo di stopparsi la palla di petto e con una mezza piroetta infila Favot sulla sinistra con uno stupendo gol.

Al 44' Merlo, che ha ben figurato nel ruolo di libero in sostituzione dell'infortunato Rolando, calcia da trenta metri ma un tiro a sorpresa bloccato dal vercellese Corona. Nella ripresa l'Acqui, nonostante l'inferiorità numerica, regge bene il ritmo avversario inconcludente nella fase finale per l'imprecisione dei tiri.

Al 65' l'Acqui torna nuovamente in vantaggio. Merlo a centro area infila una selva di gambe con un pallonetto rasoterra. Tre minuti dopo la Pro Vercelli pareggia con Russo che spiazza la difesa termale e sorprende Favot. Milazzo, già ammonito, protesta e l'arbitro lo espelle.

I termali restano in nove ma resistono. All'81' Astrua viene ancora pressato in area mentre all'88' Perboni salva sulla linea a portiere battuto. Ancora un brivido con Marongiu all'89' su azione personale e palla sull'esterno della rete.

Gianluigi Perazzi

Acqui: Favot; Tacchino, Merlo; Franzi, Santi, Barella; Uderici, Scuderi, Astrua, Perboni, Milazzo.

Pro Vercelli: Corona; Pela, Streito (75' Dainese); Fabris, Castiglioni, Rè; Marongiu, Cassaghi (75' Gramaglia), Russo, Valnera, Brambilla.

Arbitro: Mantovani.

Reti: 15' Astrua; 36' Brambilla; 65' Merlo; 68' Russo.

Gironi A, B, E - 7ª giornata

Girone A

Acqui-Pro Vercelli	2-2
Biellese-Aosta	2-1
Busallese-Ades Albenga	1-1
Cairese-Novese	0-1
Cuneo-Borgomanero	1-0
Ivrea-Seo Borgaro	1-0
Orbassano-Cossatese	2-1
Vado-Pinerolo	0-0

Classifica

	P.ti	G	V	N	P	Reti F	Reti S
Biellese	11	7	5	1	1	11	7
Acqui	8	7	2	3	1	11	7
Cairese	9	7	3	3	1	8	4
Pinerolo	8	7	2	4	1	7	5
Borgoman.	7	7	2	3	2	8	8
A. Albenga	7	7	2	3	2	8	8
Novese	7	7	2	3	2	6	4
P. Vercelli	7	7	2	3	2	6	7
S. Borgaro	7	7	2	3	2	6	6
Orbassano	7	7	3	2	2	3	5
Ivrea	7	7	3	1	3	4	5
Busallese	6	7	1	4	2	5	5
Vado	6	7	0	6	1	3	4
Aosta	6	7	1	4	2	5	7
Cuneo	5	7	1	3	3	5	6
Cossatese	3	7	0	3	4	7	13

PROSSIMO TURNO (domenica 7 novembre, ore 14,30): Ades Albenga - Aosta; Borgomanero - Cairese; Cossatese - Busallese; Ivrea - Vado; Novese - Acqui; Pinerolo - Orbassano; Pro Vercelli - Biellese; Seo Borgaro - Cuneo.

Enzo goleador della Biellese

Marcatori

6 RETI: Bennati (Cairese); Busso (A. Albenga). 5 RETI: Astrua (Acqui). 4 RETI: Enzo (Biellese). 3 RETI: Scuderi (Acqui); Calloni (Ivrea); Cogliandi (Cuneo); Grosso (Seo Borgaro); Marazzi (Novese); Russo (Pro Vercelli). 2 RETI: Boggian (Pinerolo); Dellino (Biellese); Brambilla (Pro Vercelli); Rollo e Trivelli (Cossatese); Savio e Pascale (Seo Borgaro); Sadocco (Biellese); Olivero (Borgomanero).

Girone B

RISULTATI: A. Osslo - Gallaratese 1-1; Benacense - Solbiatese 1-0; Caratese - Saregno 2-0; Lette - Abbiategrasso 1-1; P. Merano - Bolzano 3-0; Pro Sesto - Trecate 1-1; Sondrio - Brembillese 1-0; Vigevano - Saronno 1-1.

CLASSIFICA: Vigevano p.ti 11; Brembillese e Merano 10; Saregno, Sondrio e Trecate 9; Benacense e Gallaratese 8; Abbiategrasso e Caratese 7; Lette e Pro Sesto 6; Saronno 5; Solbiatese 3; Aurora Osslo e Bolzano 2.

PROSSIMO TURNO (domenica 7 novembre, ore 14,30): Abbiategrasso - Sondrio; Bolzano - A. Osslo; Brembillese - Benacense; Gallaratese - Saronno; Pro Sesto - Caratese; Saregno - Lette; Solbiatese - Vigevano; Trecate - P. Merano.

Girone E

RISULTATI: Castelfiorentino - Rapallo 1-1; Cuoio Pelli - Ponsacco 3-0; Entella - Sestri Levante 2-0; Montevarchi - Cecina 1-0; Rosignano - Fucecchio 1-0; Sancascino - Sangiovannese 2-0; Sarzanese - Pietrasanta 2-0; Viareggio - Massese 0-1.

CLASSIFICA: Fucecchio, Massese e Montevarchi p.ti 10; Ponsacco 9; Castelfiorentino, Cuoio Pelli e Sestri L. 8; Rapallo e Sancascino 7; Cecina, Pietrasanta e Viareggio 6; Entella, Rosignano e Sarzanese 5; Sangiovannese 2.

PROSSIMO TURNO (domenica 7 novembre, ore 14,30): Cecina - Viareggio; Fucecchio - Massese; Ponsacco - Montevarchi; Pietrasanta - Rosignano; Rapallo - Sancascino; Sangiovannese - Castelfiorentino; Sarzanese - Entella; Sestri Levante - Cuoio Pelli.

Due acuti del «bomber» Enzo hanno affondato gli aostani

BIELLA — La Biellese ha incamerato altri due punti, stavolta a spese dell'Aosta: è il sesto risultato utile consecutivo dei bianconeri che, finora, hanno confermato con i fatti il proposito di non concedere regali ad alcuno, per dare crescente consistenza alle speranze di promozione. Con la sconfitta della Cairese la Biellese è sola in vetta alla classifica.

Spiccano nell'affollato coro i due acuti del «bomber» Enzo che ha segnato entrambi i gol per la Biellese: al 12', infilando direttamente in rete la sfera, su calcio di punizione, da una trentina di metri di distanza; ha, poi, ripetuto la prodezza, grazie ad un calcio di rigore per atterramento di Teschen. I valdostani hanno effettuato due soli tiri veramente pericolosi: il primo neutralizzato da Berta, il quale non ce l'ha, poi, fatta in occasione di una azione di Signetto, che al 58' ha accorciato le distanze. Teschen, dopo aver originato il rigore, si è visto negare la soddisfazione di un gol «interamente suo»: al 75' solo davanti alla porta indifesa, dopo aver aggirato anche il portiere ha tirato ma il «solito» Signetto, è riuscito a respingere il pallone sulla linea bianca.

Silvino Bercellino ha sostituito Capezzuoca, forzatamente a riposo per un turno, (squalifica per somma di ammonizioni), con Menegazzi, che si è trovato a suo agio nel ruolo di stopper. Pareva, alla vigilia dell'incontro, che fosse giunto il momento di utilizzare Scaramuzzi, rimasto finora un po' in disparte; è invece sceso in campo Berutta. A Scaramuzzi è stato dato il premio di consolazione 2' di gioco, (è entrato appunto all'88', al posto di Enzo). Tra i rossoneri, privi di Pusignano, ha esordito il nuovo acquisto Rey.

Nel complesso la Biellese ha giocato con lucidità. Nel primo tempo la sua autorevolezza, rispetto ai pur volonterosi avversari, è stata fuori discussione. Dopo il riposo ha rallentato il ritmo, consentendo ai rossoneri di manifestare un dominio territoriale che sarebbe però stato sterile senza il fortunato tiro di Signetto. In varie occasioni il comportamento in campo dei valdostani ha richiamato alla memoria quel che accadeva ai bianconeri due o tre stagioni addietro: gran mole di gioco, lunghe sgroppate, tenacia in abbondanza, però senza risultati.

Al termine dell'incontro ci sono state parecchie proteste per le pericolose condizioni del terreno di gioco, cosparso di buche celate dai ciuffi d'erba. In particolare, Enzo ha rischiato grosso in relazione alla sua notevole stazza, ruzzolando in piena corsa: il medico ha dovuto mettergli un «rattoppo» per consentirgli di proseguire la gara.

Piero Minoli

Biellese: Berta; Bertocco, Berutta; Sadocco, Menegazzi, Chiappello; Teschen, Broverone, Biagetti, Sollier, Enzo (88' Scaramuzzi).

Aosta: Da Canal; Dus, Brucato; Signetto, Barbero, Zottola; Di Guilla, Orsini (46' Vaschinnoi), Cusano, Bernardi, Rey.

Arbitro: Risetti.

Reti: 12' e 23' Enzo, 57' Signetto.

Busallese-Albenga 1-1

BUSALLA — L'Albenga avrebbe forse meritato di più del pareggio (1-1) nell'anticipo disputato sabato. Gli ingauni sono stati decisamente superiori ma non hanno avuto dalla loro parte la buona stella. Gli ospiti sono andati in vantaggio per primi al 22' con Basso; lo stesso giocatore al 60' ha realizzato un autogol che ha consentito alla Busallese di pareggiare.

Busallese: Manzi; Ratto, Simionello, Sero (60' Contu), Nardini, Scremin; Rossi, Molinari, Martini, Delfino, Picasso.

Ades Albenga: Ancona; Cottino, Marchetti; Pirino, Rambaldi, Capurro; Bianchi, Salvi (67' Cavalli), Basso (75' Franzi), Bosca, Papalia.

Reti: 22' Basso; 60' autogol di Basso.

Cuneo 1 Borgomanero 0

CUNEO — Con un gol di Giulio Facchini, sposo, tra l'altro, da appena 24 ore, il Cuneo Alpitour ha avuto ragione di un Borgomanero tenace e compatto, che ha messo a dura prova l'abilità del portiere biancorosso Colombo. Il Cuneo ha giocato un primo tempo tutto d'attacco, ha chiuso i novaresi nella propria metà campo, ma non ha saputo incidere in zona-gol.

Il Borgomanero ha creduto di poter osare di più e ha incominciato alla grande la ripresa, sfruttando la vena e la velocità dell'intraprendente Ferraris. Al 50', proprio il numero 11 novarese ha costretto Colombo a una difficile deviazione e, sulla respinta, Beltrami, invece di calciare a rete, ha cercato l'inutile passaggio a Giuliano, sprecando la favorevole occasione. Due minuti dopo ancora Colombo ha deviato sulla traversa un tiro a sorpresa di Giuliano, ma, nel momento migliore del Borgomanero, il Cuneo è passato in vantaggio. E' il 53': punizione di Nasta, deviazione di un difensore e palla a Facchini che, da due passi, infila Balzano.

Costretto ad attaccare, il Borgomanero paga a caro prezzo l'imprecisione nelle conclusioni. Al 78' Ferraris, in sospetto fuorigioco, ha evitato perfino Colombo, ma, al momento di realizzare, si è allungato troppo il pallone, consentendo il recupero di Fantini. Il Cuneo, più a suo agio con larghi spazi da sfruttare, ha risposto con veloci azioni di rimessa e, all'88', Paolo Bosco è riuscito a entrare in area, ma, al momento del tiro, è stato contrastato da tergo da Pini, con un intervento ai limiti del regolamento.

Per il Cuneo Alpitour il primo successo in campionato; per il Borgomanero una sconfitta amara, dopo due vittorie consecutive.

Gualtiero Franco

CUNEO: Colombo; Panzera, Delmasso; Fantini, Bertolas, Facchini; Stinchelli, Nasta, Fassino; Giorgio Rosso (61' Sinopoli, 89' Paolo Bosco), Bongiovanni.

BORGOMANERO: Balzano; Pini, Lago (57' Bernini); Bianchi, Rosa (75' Micotetti), Sacco; Beltrami, Signorelli, Bonan, Ferraris, Giuliano.

Arbitro: Ravelli.

Rete: 53' Facchini.

La Novese passa a Cairo con una rete nel finale

CAIRO M. — Cairese k.o. Dopo un lungo intervallo (3 anni fa, i tempi della Prima Categoria, autore dello sgambetto il Pietra Ligure) i gialloblù della Valbormida assaporano l'onta della sconfitta casalinga. E' la Novese, sorniona ed esperta quanto basta, a fare lo sgambetto all'ex capolista.

Il gol al '79, quando per rimediare c'è poco tempo e l'affanno complica le cose. Lo sigla Marazzi, un ex delle giovanili del Genoa e che l'estate scorsa si era offerto al Savona. Sugli sviluppi di un fallo laterale Sinelli manda una palla calibrata a centro area e Bertone si dimentica, una volta tanto, di anticipare l'ala sinistra della Novese. Il colpo di testa di Marazzi è pulito, il pallone si insacca alla destra di Bernini.

Una mazzata per la Cairese, che palle gol ne aveva sciupato, in precedenza, almeno un paio e colpito una clamorosa traversa (incocciata di Bonni al 53'). L'assenza del goleador Bennati si è fatta sentire più del lecito nella squadra di Mino Persenda, che ha cercato di rimediare affidando a Zunino il compito di stare avanzato a fianco di Marcolini.

L'accoppiata, però, non ha funzionato. Stretto nella morsa dei difensori piemontesi (Pirodda non gli ha dato tregua) il centravanti cairese è risultato troppo isolato mentre Zunino, tolto dalla zona nevralgica del campo, non ha potuto offrire il consueto contributo di idee alla manovra dei padroni di casa. La Novese, impostata bene in difesa, dove Lupone e Cattaneo hanno giganteggiato assieme a Pirodda, ha saputo contenere con autorità le iniziative avversarie anche a centrocampo. In contropiede ha spesso messo in allarme i difensori gialloblù e nell'occasione più limpida Marazzi è stato bravissimo a non sbagliare. Lo stesso non si può dire, invece, di Marcolini che al 23' (colpo di testa) ha messo a lato da posizione invidiabile e al 51' ha calciato sul fondo un passaggio filtrante di Cazzola che gli aveva permesso di presentarsi solo in area.

La prestazione della Novese, tutto sommato, è stata eccellente. La squadra di Binacchi ha badato a contenere il forcing iniziale dei padroni di casa, disponendosi in campo in modo molto accorto. Una volta superato senza traumi il predominio territoriale della Cairese, gli azzurri piemontesi hanno incominciato a mettere con sempre maggior insistenza il naso fuori dalla finestra. Tra l'altro, a complicare la situazione in casa gialloblù, c'è stato l'infortunio capitato a Pagliano verso il 70' (sospetta frattura di una clavicola).

Una domenica davvero storta per la Cairese, i cui giocatori a fine gara apparivano infuriati per un rigore non concesso dall'arbitro.

Ivo Pastorino

Cairese: Bernini; Bonni, Marocchi; Grasso, Bertone, Sattin; Pagliano ('70 Carta), Badano, Cazzola, Zunino, Marcolini.

Novese: Castagnola; Traverso, Pirodda; Cattaneo, Olivieri, Lupone; Serafino, Maura, Sinelli, Chiaranda, Marazzi.

Rete: '79 Marazzi.

Arbitro: Palacino.

L'Ivrea ritorna alla vittoria contro un chiuso Seo Borgaro

IVREA — Dopo tre domeniche consecutive di astinenza, l'Ivrea è tornata alla vittoria superando con il minimo scarto il Seo Borgaro. Non tragga, però, in inganno il risultato: l'incontro è stato a senso unico con l'Ivrea costantemente protesa all'attacco, ma ben contenuta dalla arcigna difesa dei torinesi che, scesi al «Pistoni» con la chiara intenzione di strappare un punto, non sono stati capaci di ripetere la prova di domenica scorsa e, in tutto l'arco dei 90' non hanno indirizzato un tiro verso la porta degli avversari.

La partita non è stata bella: gli ospiti, per stroncare le velleità offensive dei padroni di casa, sono ricorsi alle maniere forti approfittando della incerta prova del giovane arbitro Cesari (ma chi manda allo sbaraglio certi direttori di gara?) che ha spesso fischiato a sproposito in un senso e nell'altro. A fare le spese del gioco maschio sono stati soprattutto l'esordiente centravanti dell'Ivrea, Pietropaolo, e il suo collega di ruolo avversario Sterminieri che, scontratisi in area al 40', hanno dovuto abbandonare il campo: due punti di sutura al sopracciglio per il torinese, ospedale per l'eporediese che ha perso tre denti e rimediato una brutta ferita all'interno della bocca. Anche Busolin e Scaburri sono finiti in infermeria pure per incidenti più lievi.

La svolta della partita si è avuta con l'uscita di Pietropaolo (che pure si era mosso bene). Calloni, destinato alla panchina, lo ha sostituito ottimamente: al 44' su punizione ha costretto Cattaneo ad una splendida deviazione in angolo. Al 60' l'ex centravanti del Milan ha battuto un perfetto corner per la testa di Berruti che non ha fallito il bersaglio. Infine, ad 1' dal termine, Calloni ha dato un saggio della sua bravura sui calci di punizione colpendo in pieno la traversa.

Rolando Argentero

Ivrea: Beccari; Campanile, Berruti; Marolo, Rocci, Fannini; Busolin (79' Lorenzo), Butti, Pietropaolo (40' Calloni), Palladino, Scaburri.

Seo Borgaro: Cattaneo; Montefameglio, Pasqua; Miccoli, Gollessi, Castardo, Amaro, Sterminieri (40' Telese), Dalla Costa (67' Parisi), Grasso.

Arbitro: Cesari.

Rete: 60' Berruti.

Entella-Sestri L. 2-0

CHIAVARI — Non è soltanto una vittoria sugli eterni rivali del Sestri Levante o il successo in un derby quello ottenuto dall'Entella Bacezza (2-0) ma è un tonico per il morale e la classifica dei chiavaresi.

Entella Bacezza: Veroli; Guerra, Gandolfo; Ciferri, Careghino, Stabile; Airagone, Poggi, Saltutti, Evangelisti, La Valere (80' Ceccarelli).

Sestri Levante: Lauro; Rossi, Perego; Tomaini, Giannini, Bottaro II; Righetti (60' De Lucia), Pancozo, Bottaro I, Adigetti (77' Femia), Sacco.

Arbitro: Giuncia.

Reti: 50' Saltutti (rigore); 88' Evangelisti.

Orbassano 2 Cossatese 1

ORBASSANO — L'Orbassano ritorna alla vittoria a spese della Cossatese (2-1) ma col fiatone. E dire che gli innesti «novembrini», i terzini Pampaloni e Feria e il centravanti Cerasini, hanno dato sicurezza e brio alla compagine orbassanese che, nel primo scorcio di campionato, ha parecchio deluso.

La Cossatese, invece, scesa al Stupori quasi convinta della sconfitta, per tre quarti di gara ha espresso un gioco velleitario. Poi, nell'ultimo quarto d'ora, gli uomini di Giancarlo Bercellino hanno compreso che potevano osare. Sono andati a rete ma ormai era troppo tardi.

L'Orbassano inizia a ritmo forsennato. Dopo tre minuti di gioco, Cerasini «si mangia» in mischia un gol fatto. Trascorrono meno di cinquanta secondi e la squadra di casa va in vantaggio con una azione corale. Leotta in piena area appoggia all'accorrente Cerasini che smista a Padovan: gran botta al volo e nulla da fare per Caligaris (4').

La Cossatese non può far altro che difendersi, talvolta con affanno. Gli ospiti capitolano a quattro minuti dal riposo. Feria arriva dalle retrovie. Smista la palla in area a Cerasini che, tra un nugolo di avversari, la rica alle stesse compagne. Nuovo cross. La sfera giunge a Leotta che spara nel mucchio. La palla colpisce Terello ad una gamba e spiazza il portiere (41').

Nel secondo tempo, l'Orbassano cala di ritmo. Così esce dal guscio la Cossatese. Il gol della bandiera arriva a poco più di un quarto d'ora dal termine. Bugino dopo una lunga galoppata lancia in area Ramella. Il centravanti allora di testa la palla quel tanto che basta per mettere fuori causa Moretti (72').

Paolo Vinai

ORBASSANO: Moretti; Pampaloni, Feria; Menetto, Sgaduto, Decio; Padovan (83' Sparbosso), Boselli, Cerasini, Trevisani, Leotta (53' Palmulli).

COSSATESE: Caligaris; Bugino, Terello; Bugino, Devanzo, Nebo; Rollo, Signato, Ramella, Ghiagna (46' Galante), Trivelli.

Reti: 4' Padovan; 41' Terello autogol; 72' Ramella.

Arbitro: Mellino.

Vado, contro il Pinerolo sesto pareggio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VADO LIGURE — Un po' di sfortuna, un rigore sbagliato, qualche giocatore fuori forma (Calroppa, ad esempio) ed ecco spiegato il sesto pareggio, su sette partite, del Vado. Il Pinerolo ha giocato solo nel primo tempo, poi ha fatto le barricate e non s'è più visto. Peccato, perché gli ospiti avevano lasciato intravedere qualcosa di buono nei primi 45', ma per il non gioco della ripresa avrebbero anche meritato la sconfitta.

Il Vado voleva fare la prima vittima del campionato e Tonelli aveva cambiato qualcosa specialmente a centrocampo escludendo Cotroni e Fedele, inserendo il giovane Croci e il rientrante Bottero e dando nuovi compiti (quelli dell'anno scorso) a Mazzucchelli, che ha fatto nuovamente il regista, ed a Iannelli che ha occupato stabilmente la fascia. Il gioco è migliorato, ma finché non si segna non si può cantar vittoria neppure contro un Pinerolo che ha lasciato fuori i nuovi acquisti (l'ex sampdoriano Bertocchi, l'ex savonese Cannarozzi e il attaccante Bodi, in panchina, figlio dell'ex tecnico di Imperia e Savona) ed ha fatto giocare solo Gazzano, una vecchia conoscenza del litorale di Imperia, Sanremese e Savona nel ruolo abituale di libero.

Più bello il primo tempo, se non altro per la vivacità del bella e risposta, decisamente monotono il secondo, con il monologo dei padroni di casa e i ragazzi di Sattolo chiusi in difesa. Il Vado ha le palle gol più clamorose con Calroppa (14'), Altovino (15' e 29') e potrebbe passare in vantaggio al 32': Altovino sfrutta un pasticcio della difesa piemontese, si avventa sulla palla, è strattonato dal suo angelo custode Pavanello e per l'arbitro è rigore. Mazzucchelli, che non aveva mai fallito dal dischetto, prende la mira, ma il pallone finisce sul fondo, alla sinistra del portiere.

Il Pinerolo si scuote, fa intravedere qualcosa con Marchesi, uno dei migliori con Pellita che al 44' obbliga Albini ad una difficile respinta. Neppure l'inserimento di Doni, al posto di Bottero, a 15' dal termine, permette al Vado di sbloccare il risultato. Se non si segna neppure con tre punte allora c'è qualcosa che non va.

Pier Paolo Cervone

VADO: Albini; Grippo, Saga; Iannelli, Quinterno, Piazza (41' Fedele); Bottero (60' Doni), Mazzucchelli, Altovino, Croci, Calroppa.

PINEROLO: Bruno; Peirone, Pesante; Pavanello, Gazzano, Marchesi; Rossi, Vola, Rodio (78' Margaria), Ciola, Pellita.

Arbitro: Lorusso.

Il Pro Sesto recupera con il Trecate: 1-1

SESTO S. GIOVANNI — Il Trecate ha letteralmente gettato via un punto sul terreno del Pro Sesto, consentendo agli avversari, ridotti in dieci per l'espulsione del libero Rigamondi, di radrizzare a 16' dal termine quell'1-0 che sembrava ormai definitivo.

Artefici di un'ottima partenza, i biancorossi si erano portati in vantaggio dopo appena 6' per merito di Beppe Ticozzelli che trasformava in rete con un tiro calibrato una punizione da 30 metri. Quasi sempre dominatori a centrocampo i trecatesi hanno, però, sciupato troppe occasioni, ivi compreso un calcio di rigore al 74', tirato sul palo da Paccagnan. E lo sperpero si paga. Dopo appena 5' dal rigore mancato, i padroni di casa hanno tradotto in gol una mischia.

Prima del rigore il Trecate aveva sbagliato almeno tre palle gol e, in due altre occasioni, il portiere sestese Pirovano aveva compiuto grandi interventi, come quello del 14' quando aveva deviato una sassata di Beppe Ticozzelli servito da Spinelli.

Il tempo si chiudeva con una bella parata di Sacchi impegnato dal pericoloso Grandi. Ad inizio di ripresa Beppe Ticozzelli dal fondo dava al gemello Mino la palla del 2-0. Pirovano compiva ancora un miracolo e, come sdraiato, deviava con la punta.

Al 25' c'era l'espulsione del sestese Rigamondi (somma di ammonizioni), al 29' il rigore per atterramento di Beppe Ticozzelli fallito in gol e, al 34', il pareggio del Pro Sesto.

Marcello Sanzo

Pro Sesto: Pirovano; Galli (Zerbi 46'), Venegoni; Franchini, Rigamondi, Sporzon; Lega, Carrera (Perini 57'), Barberis, Scuratti, Grandi.

Trecate: Sacchi; Marini (Cagnin 63'), Ballo; M. Ticozzelli, Di Domenico, Paccagnan; B. Ticozzelli, Fortunato, Spinelli, Passoni, Gelosi (Montanino 82').

Reti: 6' B. Ticozzelli, 79' Perini.

Faticoso 1-1 del Vigevano con il Saronno

VIGEVANO — Un Vigevano irriconoscibile ha lasciato a chiudere in parità (1-1) la partita casalinga con il Saronno. Il gol degli ospiti, favorito dall'immobilità della difesa biancoceleste, è stato messo a segno dal centravanti Pivetta al 38'.

La compagine locale, che ha continuato ad attaccare disordinatamente, è pervenuta al pareggio solo a un quarto d'ora dal termine grazie a un penalty che l'arbitro ha accordato per atterramento di Merlin, contestato dal terzino Pellegri. Al più era stato un intervento lontano dagli estremi del rigore. A trasformare la massima punizione, con forte tiro dal basso in alto, sotto la traversa, è stato Aguzzoni (75').

I locali a quel punto hanno cercato di raddoppiare, mancando il bersaglio in un paio di occasioni. «Se l'arbitro — dirà negli spogliatoi l'allenatore del Saronno —, avesse concesso al Vigevano il rigore quando il libero Frangi aveva colpito la palla con le mani non ci sarebbe stato nulla da dire».

«Il Saronno ha effettuato un solo tiro in porta e gli è andata bene per la distrazione dei miei — ha replicato Walter Massone, trainer biancoceleste —.

Il Vigevano, che ha disputato la più brutta partita dall'inizio del campionato, grazie al punto incamerato col Saronno ora è rimasto solo al comando.

g. r.

Vigevano: Bituzzo; Boscolo, Mazza; Capon, Malengo, Casone (46' Merlo); Turetti, Bertuzzo, Bozzi, Aguzzoni, Angiolillo.

Saronno: Volontè; Strada, Pellegri; Martelli, Frangi, Elli (42' Dolguera); Chiodini, Amati, Pivetta, Agazzi, Trombetta.

Arbitro: De Rio.

Reti: 38' Pivetta, 75' Aguzzoni (rigore).

Si farà la Coppa Piemonte di calcio

PINEROLO — Partirà a febbraio la prima edizione della Coppa «Regione Piemonte», manifestazione organizzata dalla Federazione italiana gioco calcio e riservata alle dodici squadre piemontesi militanti nel girone A dell'Interregionale.

L'iniziativa è stata illustrata alle società interessate dal consigliere nazionale della Figc Giuseppe Grippiolo, nel corso di una riunione tenutasi a Pinerolo. Erano presenti solo sette delle dodici società interessate, con presidenti ed allenatori. Quanto bastava, però, per approvare il varo della manifestazione, che ha lo scopo di tenere impegnati i giocatori nei tempi morti del campionato, quando cioè la rappresentativa interregionale disputerà il «Torneo delle Speranze».

Le finali della Coppa «Regione Piemonte» (alla quale in Liguria si affiancherà analoga manifestazione) si disputeranno nella seconda metà di maggio, a fine stagione, con incontri, anche in notturna, nel corso dei quali le società potranno pure impiegare giocatori in prova.

Non è ancora stato designato, intanto, il selezionatore della rappresentativa piemontese dell'Interregionale. Da parte dei responsabili federali vi è un preciso orientamento sul nome di Dodo Rabitti, ora direttore sportivo del Pinerolo e responsabile del settore giovanile dei biancoblù, ma non si sa se l'ex trainer granata accetterà l'incarico.

La formazione piemontese, la scorsa stagione, eliminò la Sardegna nel primo impegno, ma fu poi tolta di scena dalla Lombardia, una squadra che aveva decisamente una marcia in più. Andrà meglio quest'anno?

g. b.

■ ALBA — In un posticipo del campionato di Terza categoria, l'Albese Calcio 1917 ospita oggi, ore 14,30, al Coppino, il Canale.

Basket: risultati e classifiche dei tornei regionali (maschile e femminile) di serie B, C e D

Gare maschili

Serie C 1

RISULTATI (3ª giornata): Arexons-Giomalino 77-69; Omega-Pall. Milano 88-73; Mobilester-Mokarabia 84-88; Monza-Casale 58-58; First-Tessiana 77-63; Monkey's-Bolzano 90-87; Inco-Cus Torino 88-75; Faraboli-Abc 64-78.

Classifica: Abc p. 10; Mokarabia 8; Arexons, Tessiana, Bolzano, Omega, Mobilester, Monza, Cus Torino ed Inco 6; Giomalino e Faraboli 4; Casale, First e Monkey's 2; Pall. Milano 0.

FIRST-TESSIANA 77-63 — First Leone: Vallarino 6, Beretta 12, Honorè, Campisi 3, Tassara 2, Veronelli 11, Di Gangi 4, Bonino 39, Rosselli, Biangino. Tessiana Biella: Briga 10, Sarselli 5, Biglia, Canton, Brachus 23, Marucci 4, Cerva 15, Maffeo 8, Bongiovanni 4, D'Amico 10.

INCO-CUS TORINO 88-75 — Inco Bergamo: Paccanelli 19, Colleoni 4, Valoncini, Bosano 8, Bratovich 17, Previtali 18, Arioli 8, Canavesi 12, Stefani, Colonnello 18. Cus Torino: Florio 18, Franchi 18, Trucco 10, Santuz 16, Scanu 6, Segreto 4, Carioni, Parino, Maggiora, Soverchia.

FORTI E LIBERI-CASALE 58-58 — Forti e Liberi Monza: Arrigoni, Pastroni 4, Albique 17, Giorgi F., Sirion 11, Cherubini, Pizzi 8, Casanova 2, Giorgi M. 10, Bertinetti 14. Casale: Bernardi 9, Ronco 20, Fioretti, Cornaglio, Murano 3, Valentini 6, Bonifacio, Carlà 4, Calegari 8, Ravazzi 10.

OMEGA-PALL. MILANO 88-73 — Omega Busto: Sassi 14, Dossani 6, Tamborini, Machi 10, Canavesi 4, Crespi G. 16, Cadini 16, Brasini 14, Crespi M. 7, Ferrè 2. Pall. Milano: Falon, Versacchi 5, Tizzi 5, Gibertini 4, Vescovo 8, Brazzola 4, Jugevar 5, Cazzato 8, Calabrese 18, Giordani 12.

Serie C2

RISULTATI (3ª giornata): Alvit-Perlino 110-83; Piacenza-Gagliardi 69-71; Mondial-Elco 91-88; Ferrarini-Emilcar 105-102; Pavia-Abel 85-68; Acerbi-Unipol 62-63; Astense-Derthona 83-61.

Classifica: Unipol e Ferrarini p. 6; Emilcar, Gagliardi, Alvit, Derthona, Abel ed Astense 4; Acerbi, Mondial e Piacenza 2; Pavia, Elco e Perlino 0.

ASTENSE-DERTHONA 83-61 — Astense: Ferrigno 4, Casarini 14, Gabbin 22, Mantello 13, Arucci P. 9, Arucci M., Beccaris 2, Cignatta, Frediani 17. Derthona Tortona: De Ros 14, Fornasari 8, Ghisotti 12, Maghel 4, Zanon 2, Cermelli 31, Marina 8, Lonardo 4.

PAVIA-BRA 85-68 — Pavia: Scarolli, Cananeo 2, Spada 4, Rochlitzer 14, Leporace 3, Mazzacane 13, Pozzi 2, Ardizzi, Minghetti 14, Vitali 13. Bra: Di Ciaula 19, Giandrone, Cravero, Zanotti 14, Tedesco 3, Dalmarco 8, Beltrami 12, Cravero N., Sannino 2, Rea 11.

ACERBI-UNIPOL 62-63 — Acerbi Collegno: Zanetti 6, Nicola, Garrone, Carbone 18, Borri, Zurlenti 7, Unia 14, Franzin 12, Nacci 2, Pinaggiotti 3. Unipol Alessandria: Buttelli, Giordano 3, Ivaldi, Milton 34, Tosi 5, Daniele, Strenea 7, Cervino 18, Policardo 4, Roncadin 12.

MONDIAL-ELCO 91-88 — Mondial Rapallo: Fiechè 5, Pichi 4, Arata 12, Fattori 7, Marzorana 9, Giordano 20, Ono 4, Galletti 30, Di Fraia 10, Vecchia. Elco Valenza: Madaloni 17, Garbon 6, 37, D'Amelio 13, Borghesco 22, Guasco, Paulino, Anselmi, Zanello, Fasoli.

Serie D - Girone A

RISULTATI (3ª giornata): Porzio-Florio 62-88; Univer-Ginnastica 96-79; Opel-Crocetta 68-74; Amatori-Agnona 65-91; Orecchia Scavarda-Ghemmese 67-65; Novara-Agnelli 75-74; Albadoro-Ferraris 83-68.

Classifica: Orecchia Scavarda e Crocetta p. 6; Florio, Ginnastica, Univer, Opel, Novara ed Albadoro 4; Agnona, Porzio e Ghemmese 2; Agnelli, Ferraris ed Amatori 0.

UNIVER-GINNASTICA 96-79 — Univer Borgomanero: Angeleri 6, Basio 30, Briacca 15, Perego 16, Gandini 13, Zampetti 2, Moroso 4, Santagostino 3, Bianchi 2, Pizzocaro. Ginnastica Torino: Bianchi 7, Pozzato 13, Tosetto 11, Bevilacqua 14, Vaudagna 30, Proto 2, Moroni 2, Miccolucci 5, Biancardi, Zanetto.

AMATORI-AGNONA 65-91 — Amatori Derthona: Gilardi 10, Carboni 6, Sina 4, Falcin 7, Gazzaniga 5, Tava 8, Tasca 3, Caminada 14, Boccaro 4, Zavattini 12. Agnona Borgosesia: Frova 12, Morre 15, Strobino 23, Ciocca 9, Merlo 1, Lumini 5, Berardi 12, Moretti 8, Rama 4.

ORECCHIA SCAVARDA-GHEMMESE 67-65 — Orecchia Scavarda Moncalieri: Rullo 10, Iacardi 14, Molino 12, Rosso 13, Zecchina, Narra 14, Torchio 4, Castita, Brusco. Ghemmese: Milanesi A. 8, Milanesi P. 22, Ronconi 16, Baccalaro A. 2, Belotti 4, Torri 6, Baccalaro M. 1, Crosetti 6, Gioria, Marena.

NOVARA-AGNELLI 75-74 — Novara: Del Vel 8, Zanellato 18, Braccioni 6, Vannicola 11, Della Mora 16, Cardinali 6, Bruera 14, Luongo, Biffi, Mellone. Agnelli Torino: Giordani 19, Braccioni 12, Galeandro 9, Oberto 19, Tonin 2, Zanin 9, Baldi, Pascolato 4, Bodon 2, Rosetti 1.

PORZIO-IVREA 62-88 — Porzio Alessandria: Santolli 28, Festuccia F. 9, Marchesotti 9, D'Onofrio 2, Scapin 4, Forte 27, Milanese 4. Ivrea: Bich 2, Olivero 26, Selvatico 2, Calandri 8, Bosso 17, Beri 2, Bosio 15, Ferraro 4, Priaglio 10, Tardito 12.

OPEL-CROCETTA 68-74 — Opel Vercelli: Farina 31, Maiorana 7, Zanotti 10, Castigliano 8, De Chirico 8, Nebbia 2, Mo 4, Ferone, Revera, Fancelli. Crocetta Torino: Piazzi 6, Bohlen 13, Mammola 12, Beltrame 19, Marchesini 2, Prunotto 4, Scagliotti 8, Monticone 6, Romagnoli 1, Cancelliere.

ALBADORO-FERRARIS 83-68 — Albadoro Alba: Fissore 4, Moira 2, Rustaolo 3, Margheri 2, Dalla Valle 39, Cavaliero 11, Cravero, Franchi 2, Barberis 11, Toppino 9. Ferraris Santhià: Dolea, Miele 17, Gianni, Nicolello M. 24, Villani 4, Torchio 6, Boggio 6, Ferrari, Pugliesi 6, Nicolello B. 6.

Serie D - Girone H

RISULTATI (3ª giornata): Sarzana-Cus Genova 60-66; Com-Lux 53-66; Polysport-Pisa 77-83; Parletti-Savonese 102-77; Powell-Pugliesi 70-53; Caparol-Livorno 69-76; Agnesi-Pio X 74-79.

Classifica: Pisa, Lux, Pio X e Livorno p. 6; Powell, Parletti, Polysport 4; Com, Cus Genova e Caparol 2; Savonese, Agnesi, Sarzana e Pugliesi 0.

AGNESI-PIO X 74-79 — Agnesi Imperia: Fossati 2, Basso 20, Ferraro 12, Tagliatto 20, Russo 5, Gubitoso 6, Scarella 7, Moraglia 2. PIO X Genova: Messeri 6, Lenti 12, Danel 4, Pesclo 14, Marciano 15, Pagliano 2, Costa 27, Benevolo 1.

CAPAROL-LIVORNO 69-76 — Caparol Vado: Frumento 2, Margaroli 23, Fiori 13, Selinas 4, Locatelli 3, Tissone M. 2, Rizzi 18, Crea 4, Ferraris, Tissone W. DB Livorno: Caselli A., Bini 8, Baroletti, Granchi, Munalè 29, Marucci 15, Garomin 1, Baronioni 5, Caselli L. 24, Mugnaini.

COM-LUX 53-66 — Com La Spezia: Strozzi 7, Vincigluerra 2, D'Angelo 16, Ceccoo 4, Ajani 16, Pellegrini 2, Gieri, Di De Santi 2, Riolino 2. Lux La Spezia: Maney 13, Ricci 4, Pera 2, Francozzolini 2, Gillo 23, Azzurrini 5, Saglione 17.

Gare femminili

Serie B

RISULTATI (3ª giornata): Alessandria-Valmadrera 65-64; Franchi-Pall. Torino 60-48; Pio X-Loano 60-48.

Classifica: Valmadrera 4; Conlipel, Pio X, Loano, Franchi e Robur 2; Alessandria e Pall. Torino 0.

FRANCHI-PALL. TORINO 60-48 — Franchi Vercelli: De Grandi 12, Ramella 19, Mastandrea E. 10, Larotonda 5, Zucca 2, Sonzoni 2, Mastandrea C. 1, Ciocchetti, Beccari, Alemanno. Pall. Torino: Vitelli 2, Cavaliere 13, Giachino 6, Vanenti 2, Crotta 7, Rosano 5, Moscarelli 6, Stefanelli 1, Pellegrini 5.

ALESSANDRIA-VALMADRERA 65-64 — Alessandria: Puccini 2, Ferrero 18, Melon 4, Zecchin 9, Micheli 2, Di Benedetto 15, Fresca 3, Francescato, Pregnolato, Rossi. Valmadrera: Rota 5, Brenna 7, Anghileri 3, Colombo, Bianchi 18, Taccolini 6, Scandelli 8, Conti 13, Piccoli, Corbetta 3.

Serie C - Girone A

RISULTATI (2ª Giornata): Ivrea-Napom 60-79; Blue Team-Top 53-76; Converso-Energia 51-55; Tekaid-Michelin 47-50.

Classifica: Michelin e Top p. 4; Ivrea, Energia, Napom 2; Converso, Tekaid e Blue Team 0.

TEKAID-MICHELIN 47-50 — Tekaid Avigliana: Oliberio 14, Sauducco 1, Parisio 18, Luriaso 3, Gino 1, Guerri 2, Vercellino 2, Perino, Acquadro, Taccoli 6. Michelin Torino: Biancardi 2, Fantano 4, Zapnacosta, Germinale 8, Gallo, Luparia 14, Amione 10, Macciani 2, Goitre 6, Marchello 5.

I tornei di pallavolo

Campionati nazionali Serie B e C 1.

Risultati: B MASCHILE — GIRONE A, 1° GRUPPO: Vittorio Veneto Mi-Pacori Lesalliano TO 3-0; S. Paolo Moncalieri - Alessandria 2-3; Novara - Libertas Biella Ve 3-2. CLASSIFICA: Vittorio Veneto, Alessandria e Novara 2 punti. Pacori, S. Paolo, Libertas 0.

GIRONE A, 2° GRUPPO: Bisceli Villetta Ge - Madonnina Im 3-1; All Lessing Mondovì - Gietre Re 3-1; Stoppani Velici - Opel Pe 3-0.

CLASSIFICA: Bisceli, Mondovì, Stoppani 2 punti. Madonnina, Gietre, Opel 0.

C 1 MASCHILE — GIRONE A, 1° GRUPPO: Paolo Montagnana - Caselli To 3-0; Kappa Cus To - S. Anna S. Mauro 0-3; Saggiano - Hermo Borgomanero 3-1.

CLASSIFICA: Pavia, S. Anna, Saggiano 2 punti. Caselli, Cus To, Hermo 0.

GIRONE E, 1° GRUPPO: Emet Albisola - Maurina Im 3-1; Levante Chiavari - Alca Novi Ligure 0-3; Colombo Ge - Sporting Celle Ligure 0-3.

CLASSIFICA: Emet, Alca, Sporting 2 punti. Maurina, Levante, Colombo 0.

ECONOMICI

6 Domande lavoro e impiego

commessi, baristi

impiegati

tecnici

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

impiegati

tecnici

8 Rappresentanti

15 Autovetture

JAGUAR 4.2

FIORAUTO corso Turati 13/D

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

23 Camere, pensioni

33 Matrimoniali

38 Animali e veterinaria

43 Filatelia, collezioni

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

CALABRIA
MARE TIRRENO

DA 19.000.000

PUGLIA

RIVALTA

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

49 Informazioni

50 Smarrimenti

52 Varie